



Istituto Nazionale
di Statistica

IDENTITÀ E PERCORSI DI INTEGRAZIONE DELLE SECONDE GENERAZIONI IN ITALIA





IDENTITÀ E PERCORSI DI INTEGRAZIONE DELLE SECONDE GENERAZIONI IN ITALIA

ISBN 978-88-458-2010-6

© 2020

Istituto nazionale di statistica
Via Cesare Balbo, 16 - Roma



Salvo diversa indicazione, tutti i contenuti pubblicati sono soggetti alla licenza Creative Commons - Attribuzione - versione 3.0. <https://creativecommons.org/licenses/by/3.0/it/>

È dunque possibile riprodurre, distribuire, trasmettere e adattare liberamente dati e analisi dell'Istituto nazionale di statistica, anche a scopi commerciali, a condizione che venga citata la fonte.

Immagini, loghi (compreso il logo dell'Istat), marchi registrati e altri contenuti di proprietà di terzi appartengono ai rispettivi proprietari e non possono essere riprodotti senza il loro consenso.

INDICE

	Pag.
Introduzione	5
PRIMA PARTE - L'INDAGINE NAZIONALE	9
1. I numeri delle seconde generazioni	11
1.1 Definire le seconde generazioni	11
1.2 La misura statistica delle seconde generazioni	11
1.3 Seconde generazioni: non solo stranieri	13
1.4 Studenti stranieri: i risultati dell'indagine	16
1.5 Le famiglie degli studenti stranieri	17
2. Nuove generazioni e identità	21
2.1 Identità e appartenenza in una società cosmopolita	21
2.2 Italiani? Stranieri? Altro?	21
2.3 Io parlo anche in...	24
2.4 Parole e pensieri	26
2.5 Non penso italiano	28
2.6 Dove vuoi vivere da grande?	31
2.7 Approfondimento: Chi pensa in italiano?	33
2.8 Approfondimento: Chi vuole vivere in Italia da grande?	37
3. A scuola....e dopo?	39
3.1 Gli stranieri a scuola	39
3.2 Le performance scolastiche	39
3.3 Stare bene a scuola	42
3.4 Aspirazioni e scelte scolastiche	44
3.5 Oltre gli studi: le aspirazioni per il lavoro	46
3.6 Approfondimento: andare bene a scuola?	48
4. Relazioni e tempo libero	53
4.1 Crescita e relazioni	53
4.2 I rapporti con la famiglia	54
4.3 Le relazioni con gli amici	56
4.4 Il bullismo	59

	Pag.
4.5 Lo sport	60
4.6 Internet e i social	63
4.7 Approfondimento: una visione di sintesi delle relazioni	65
SECONDA PARTE - L'INDAGINE NELLA CITTÀ DI NAPOLI	69
5. Gli stranieri nelle scuole napoletane: numeri e questioni aperte	71
5.1 La collaborazione Istat-Comune di Napoli	71
5.2 Numeri, provenienze e caratteristiche degli stranieri a Napoli	71
5.3 Stare bene a scuola	74
5.4 Per concludere	75
6. I limiti della mia lingua sono i limiti del mio mondo: dalla competenza linguistica all'identità interculturale a Napoli	79
6.1 L'indagine a Napoli	79
6.2 La lingua: questo potente "motore ibrido" dell'integrazione	79
6.3 Quotidiano lingua: l'italiano nel tempo e nello spazio dei bambini di Napoli	80
6.3.1 <i>L'italiano in famiglia</i>	81
6.3.2 <i>L'italiano a scuola</i>	81
6.3.3 <i>L'italiano fuori da scuola</i>	82
6.3.4 <i>L'italiano e il futuro</i>	83
6.4 Competenza linguistica e profili idealtipici di integrazione	84
6.4.1 <i>Cluster 1: I competenti entusiasti (41,1 per cento)</i>	85
6.4.2 <i>Cluster 2: Gli integrati tradizionalisti dell'Est (30,2 per cento)</i>	86
6.4.3 <i>Cluster 3: Il gruppo raccolto dei ragazzi slavi (4,1 per cento)</i>	87
6.4.4 <i>Cluster 4: I cinesi isolati insofferenti (20,9 per cento)</i>	88
6.4.5 <i>Cluster 5: I cinesi isolati indifferenti (3,7 per cento)</i>	89
Appendice 1 - L'indagine sul campo: metodologia e strumenti	91
A.1 La popolazione di riferimento	91
A.2 Il disegno campionario	92
A.3 La metodologia di calcolo dei pesi campionari	94
A.4 Valutazione del livello di precisione delle stime	96
Appendice 2 - Indicatori territoriali	101
Appendice 3 - Indicatori per cittadinanza	123
Riferimenti bibliografici	131

INTRODUZIONE¹

Sono ormai passati almeno 40 anni da quando negli anni Settanta si sono registrati i primi arrivi consistenti di immigrati stranieri in Italia. Si trattava per lo più di giovani lavoratori e lavoratrici provenienti da alcune regioni meno ricche del pianeta e di un numero non trascurabile, ma comunque contenuto, di profughi. Al censimento del 1981 gli stranieri residenti nel nostro Paese erano 210 mila, di cui quasi il 60 per cento europei per lo più dei paesi occidentali. L'importante crescita delle immigrazioni nel corso degli anni Ottanta appare oggi poca cosa se comparata a quella realizzatasi nei due decenni successivi. Alla tornata censuaria del 1991 furono rilevati meno di 360 mila stranieri residenti, di cui oltre i due terzi originari dei paesi meno sviluppati e dell'Europa centrale e orientale. Si tratta verosimilmente di un dato sottostimato rispetto alla effettiva presenza straniera causato dalla difficoltà di raggiungere persone con condizioni abitative, lavorative e di vita spesso poco stabili e comunque non standard. Tale difficoltà era verosimilmente anche maggiore di quella riscontrata nei due censimenti successivi (2001 e 2011), quando la quota di stranieri residenti sfuggiti alla conta censuaria è stata stimata intorno al 10 per cento. In base alla letteratura più diffusa gli stranieri presenti in Italia all'inizio degli anni Novanta erano circa 800 mila e all'inizio del nuovo Millennio oltre 2 milioni, tenendo conto anche dei non residenti, regolari e irregolari. Al censimento del 2001 sono stati conteggiati un milione e 335 mila residenti, cifra che sale a circa un milione e mezzo tenendo conto della sottocopertura censuaria.

Nel corso del primo decennio del XXI secolo l'immigrazione ha assunto dimensioni mai osservate prima in Italia e il numero di residenti stranieri alla data del censimento del 2011 ha superato i 4 milioni, circa 4 milioni e mezzo stimando anche quelli sfuggiti alla rilevazione. All'inizio del 2018 gli iscritti in anagrafe sono quasi 5 milioni e 150 mila. Secondo le stime della Fondazione ISMU si superano i 6 milioni se si aggiungono i non residenti. Se prendessimo in considerazione anche i naturalizzati (italiani per acquisizione) e i figli di coppie miste, dovremmo innalzare la cifra di altri due milioni all'incirca, portando la popolazione straniera e di origine straniera dal 10 ad oltre il 12 per cento delle persone abitualmente dimoranti in Italia.

Un numero e una quota senza dubbio di grande rilevanza. In poco più di 25 anni gli stranieri residenti sono aumentati di oltre 10 volte, mentre gli irregolari hanno continuato ad essere più o meno dello stesso ammontare stimato ad inizio anni Novanta, con un peso sul totale delle presenze enormemente inferiore rispetto al passato. I processi di regolarizzazione (le sanatorie sono state ben otto tra il 1986 e il 2012) e stabilizzazione delle presenze hanno determinato nel tempo il passaggio da una immigrazione di giovani adulti soli, definibili in molti casi come apripista, a una presenza ampia di famiglie, costituitesi a seguito dei ricongiungimenti, dei matrimoni e delle nascite sul territorio italiano. Alla complessa articolazione per provenienze (servono le prime 16 cittadinanze per arrivare al 75 per cento degli stranieri residenti) si è progressivamente aggiunta la complessità dovuta alla presenza statisticamente rilevante di generazioni (migratorie) successive, visto che ai migranti si sono aggiunti i loro figli e in qualche caso i loro nipoti. Le statistiche disponibili non

¹ Il volume è stato curato da Cinzia Conti e Sabrina Prati. L'introduzione è stata redatta da Salvatore Strozza, Università Federico II di Napoli.

consentono di definire con precisione la numerosità e l'evoluzione delle cosiddette seconde generazioni. Il ricorso ad alcune semplificazioni è però sufficiente a dare un'idea abbastanza precisa della loro rilevanza. Gli stranieri residenti in Italia con meno di 18 anni erano circa 26 mila al censimento del 1991, 285 mila a quello del 2001 e oltre 940 mila a quello del 2011. Secondo i dati anagrafici sarebbero diventati un milione e 40 mila all'inizio del 2018. Una cifra accresciutasi di 40 volte in un quarto di secolo, che comunque non tiene conto, da una parte, di tutti i minorenni diventati italiani e di quelli nati con il passaporto italiano in quanto figli di coppie miste (con uno dei genitori italiano) e, dall'altra, dei maggiorenni figli di immigrati, nati in Italia o arrivati in età prescolare o scolare e attualmente ancora stranieri o cittadini italiani. Appare pertanto chiara la complessità di questo collettivo dai confini variabili in base alle definizioni adottate. Dei 10 milioni di minorenni censiti come residenti nel 2011 oltre un milione e 430 mila hanno almeno un genitore nato all'estero e straniero o italiano per acquisizione, dieci anni prima lo stesso collettivo aveva circa 900 mila minorenni in meno. Al di là dei criteri adottati appare comunque chiaro come i giovani figli di immigrati siano ormai da diversi anni un gruppo numeroso che a breve costituirà una componente davvero importante della popolazione adulta della società italiana.

La gran parte di questi ragazzi è stata ed è tuttora alle prese con la propria formazione scolastica, spesso con la speranza loro e dei propri genitori di poter avere successo nella vita attraverso un'adeguata istruzione. Gli alunni stranieri iscritti nella scuola dell'infanzia, nella primaria e nella secondaria di primo e di secondo grado erano complessivamente poco più di 20 mila nell'anno scolastico 1990-1991, quasi 200 mila nell'anno scolastico 2001-2002 e oltre 800 mila già dall'anno scolastico 2013-2014. Questa straordinaria progressione si è interrotta negli ultimi anni (nell'anno scolastico 2016-2017 sono 826 mila) anche perché sono aumentate le acquisizioni della cittadinanza italiana dei giovani (nel triennio 2014-2016 quasi 200 mila tra le persone di 0-18 anni). L'attenzione verso l'inserimento scolastico dei figli degli immigrati appare strategica se si intende costruire una società coesa e inclusiva. Occorre garantire pari opportunità di accesso e di successo a scuola, ma i dati ufficiali disponibili hanno già da diversi anni messo in evidenza le difficoltà che i bambini e i giovani stranieri incontrano nella partecipazione, nell'apprendimento e nella riuscita scolastica. Questo accade nonostante il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (MIUR), che fin dalla fine degli anni Ottanta si è trovato a fronteggiare questa situazione, nel 2007 e nel 2014 abbia elaborato le linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri.

Il successo scolastico dei ragazzi stranieri dipende molto dall'apprendimento dell'italiano per studiare. I ragazzi stranieri hanno una dispersione scolastica maggiore di quella dei coetanei italiani, hanno tassi di ripetenza più alti, più bassi livelli di apprendimento, voti in media meno elevati, un diffuso ritardo scolastico dovuto prevalentemente ad un primo inserimento in classi inferiori rispetto a quella corrispondente all'età dell'alunno proprio a causa delle difficoltà linguistiche. Optano più di frequente per percorsi formativi meno impegnativi (soprattutto istituti professionali) quando si passa dalla secondaria di primo a quella di secondo grado. Nel tempo il divario di performance rispetto agli italiani si è leggermente ridotto probabilmente per l'accresciuto peso delle seconde generazioni in senso stretto, italofone dalla nascita. Tale svantaggio diventa tuttavia sempre più difficile da misurare per via delle acquisizioni di cittadinanza che spesso comportano l'uscita dal contingente degli alunni stranieri proprio degli alunni con migliori competenze linguistiche e quindi tendenzialmente "più bravi".

Le sole fonti amministrative sono dunque sempre meno sufficienti per una corretta valutazione del fenomeno. Per questa ragione, già quindici anni fa, Gianpiero Dalla Zuanna, ordinario di Demografia dell'Università di Padova, aveva lanciato un'importante ricerca quantitativa sui figli degli immigrati in Italia (Itagen2), sulla base di un campione di oltre 20 mila alunni, più o meno metà stranieri (10.554 con almeno un genitore nato all'estero) e metà italiani (10.150), rappresentativo degli iscritti nell'anno scolastico 2005-2006 nelle scuole secondarie di primo grado di 48 province italiane con una proporzione di alunni stranieri superiore al 10 per cento nel Centro-Nord e al 3 per cento nel Mezzogiorno. Attraverso un questionario auto-compilato sono state raccolte informazioni che hanno consentito di confermare le maggiori difficoltà incontrate dagli alunni stranieri e di ricercarne i fattori maggiormente influenti. È stato inoltre notato che i figli degli immigrati hanno atteggiamenti meno tradizionali dei loro coetanei italiani, in particolare con riguardo a una visione più moderna della donna espressa soprattutto dalle ragazze straniere. Per quanto concerne i consumi e la formazione delle amicizie, ma anche per aspetti più privati, come la religione, il fatalismo e l'incertezza, i ragazzi stranieri nati in Italia o arrivati da piccoli sono risultati più simili ai ragazzi italiani dello stesso ceto sociale che a quelli giunti in Italia più grandicelli. Davvero ricco è stato il quadro delle conoscenze acquisite con l'indagine, confermando tra l'altro come la scuola italiana sia uno straordinario luogo di integrazione e interazione tra i ragazzi e le famiglie straniere e autoctone, ma che necessita di strategie e dispositivi che consentano di ridurre e possibilmente annullare lo svantaggio che i figli degli immigrati hanno rispetto ai ragazzi italiani, dovuto principalmente alla padronanza della lingua e alle risorse che le famiglie possono mettere in campo. Annullare o quantomeno ridurre le barriere è un dovere morale ma allo stesso tempo consente di liberare/sprigionare una risorsa immensa per il nostro Paese così carente di giovani.

A distanza di quasi 10 anni da questa esperienza pionieristica, l'Istat ha realizzato nella seconda parte nell'anno scolastico 2014-2015 un'indagine campionaria sull'integrazione delle seconde generazioni – finanziata dal Ministero dell'Interno con il Fondo Europeo per l'Integrazione – che assume grande importanza per ricercatori, policy maker e operatori del settore, quantomeno per gli argomenti affrontati, la numerosità del campione e le categorie considerate. In totale sono stati intervistati oltre 68 mila alunni stranieri e italiani frequentanti la scuola secondaria di primo e di secondo grado che hanno risposto via web ad un ampio questionario (per i riferimenti tecnici si rinvia al Capitolo 9) sulla storia migratoria (se migranti), sulla conoscenza e l'uso della lingua italiana (per gli stranieri), sulla scuola, gli insegnanti e i compagni, sul tempo libero e gli amici, sulla famiglia e l'abitazione. La rilevazione ha inoltre coinvolto anche i dirigenti scolastici (ne sono stati intervistati circa 1.400) e gli insegnanti (quasi 14 mila) ai quali sono state chieste informazioni dettagliate su temi quali l'accoglienza dei ragazzi stranieri a scuola, le attività a favore dell'integrazione e la formazione rispetto al fenomeno della presenza straniera. Una prima indagine pilota era stata condotta dall'Istituto Nazionale di Statistica nell'anno scolastico precedente (anno scolastico 2013-2014) nelle scuole della città di Napoli in collaborazione con l'Assessorato all'istruzione e alla scuola del comune partenopeo, l'Ufficio scolastico provinciale e la sede territoriale dell'Istat. I risultati di questa esperienza locale, analizzati dall'Osservatorio sulla condizione scolastica degli alunni con background migratorio dell'Assessorato, sono stati di grande utilità per l'amministrazione comunale. I dati derivanti dall'indagine nazionale faranno senza dubbio progredire significativamente la ricerca su questa importante tematica e offrono elementi preziosi per un'attenta riflessione sulle politiche più idonee a favorire il pieno inserimento dei figli degli immigrati nella scuola e nella società italiana.

PARTE PRIMA

L'INDAGINE NAZIONALE

1. I NUMERI DELLE SECONDE GENERAZIONI¹

1.1 Definire le seconde generazioni

“Tutto ciò che i media e gli specialisti sono riusciti a trovare è stato di dare un numero a questa generazione: la seconda. Così classificati, eravamo partiti male per forza. Si dimenticava che non siamo immigrati. Non abbiamo fatto il viaggio. Non abbiamo attraversato il Mediterraneo. Siamo nati qui, su questa terra francese, con facce da arabi, in periferie abitate da arabi, con problemi da arabi e un avvenire da arabi.(...) siamo i figli di città in transito; siamo arrivati senza che nessuno sia stato avvertito, senza che nessun ci attendesse; siamo centinaia e migliaia; (...) ci troviamo qui con facce quasi umane, con un linguaggio quasi civile, con dei modi di fare quasi francesi; siamo qui a chiederci perché siamo qui e cosa ci stiamo a fare? (...)”. Il brano riportato è tratto da un libro di T. Ben Jelloun, *Nadia* (1996) e dà l’idea di quanto sia complesso avvicinarsi al sensibile tema delle “seconde generazioni” anche solo da un punto di vista definitorio. Si tratta, senza dubbio, di un ambito che tocca aspetti diversi dell’identità e della vita quotidiana di bambini e ragazzi e che si porta dietro un vissuto di cui certo è difficile dare conto in maniera sintetica. Non si vuole qui affrontare la complessità del tema, per la quale si rimanda alla copiosa letteratura che negli anni ha affrontato la questione da diversi punti di vista (Ambrosini 2004; Portes e Rumbaut 2001; Ceravolo e Molina, 2013); quello che il capitolo vuole offrire è un accurato quadro quantitativo delle “seconde generazioni” in Italia, applicando in campo statistico alcune delle definizioni utilizzate in letteratura.

1.2 La misura statistica delle seconde generazioni

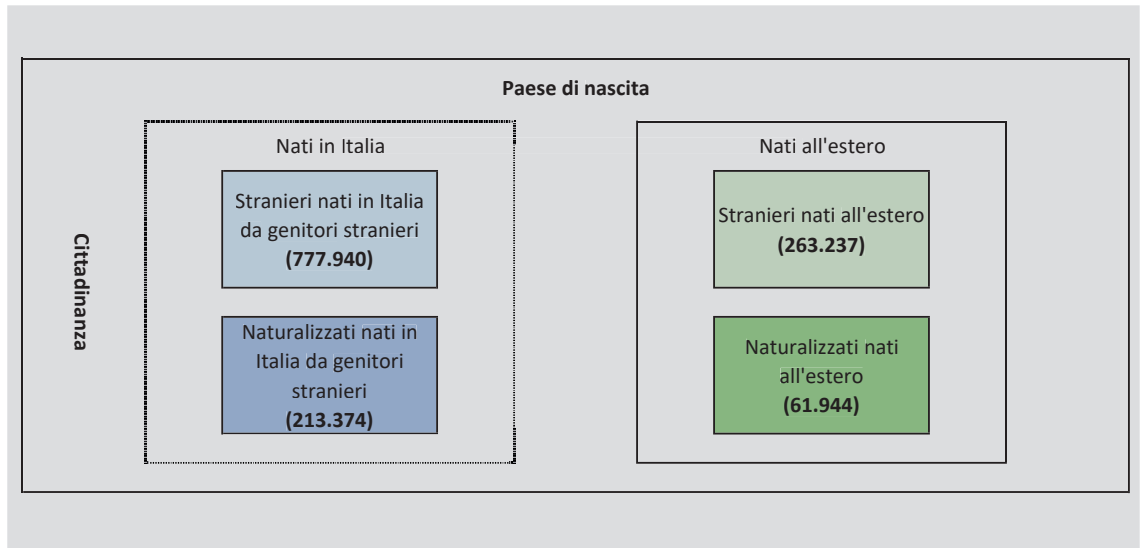
La seconda generazione in senso stretto è quella costituita dai figli di cittadini stranieri nati nel Paese di immigrazione. In molti casi si parla di seconda generazione in senso lato, intendendo anche gli stranieri che sono immigrati prima dei 18 anni. Si deve tenere conto che molti di questi ragazzi acquisiscono la cittadinanza italiana ed escono dal collettivo degli stranieri, pur continuando a far parte di quello delle seconde generazioni. I nuovi italiani di seconda generazione non solo sono in aumento, ma rappresentano un contingente con caratteristiche sempre più complesse e articolate, e proprio per questo, di difficile misurazione in quanto i sistemi di registrazione delle informazioni di fonte amministrativa non sempre consentono di avere informazioni precise rispetto ai diversi aggregati. L’integrazione di fonti di dati statistici ha però consentito recentemente all’Istat di ottenere misure sempre più accurate.

Al 1° gennaio 2018, in Italia, i minori di seconda generazione, stranieri o italiani per acquisizione, sono 1 milione e 316 mila (Figura 1.1): di questi il 75 per cento è nato in Italia (991 mila, seconda generazione in senso stretto). I minori di seconda generazione

¹ Il capitolo è stato scritto da Cinzia Conti (par 1.1, 1.2, 1.4), Fabio Massimo Rottino (par.1.3) e Francesca Di Patrizio (par.1.5).

costituiscono il 13 per cento della popolazione minorenni; per i più giovani (0-5 anni), tale percentuale arriva al 15 per cento.

Figura 1.1 - Classificazione dei minori residenti in Italia per paese di nascita e cittadinanza al 1° gennaio 2018



Fonte: Elaborazioni su dati Istat

A livello territoriale i minori di seconda generazione si concentrano maggiormente nelle regioni del Nord-ovest (poco meno del 40 per cento del totale) e del Nord-est (quasi il 27 per cento); quote molto inferiori sono quelle del Centro e del Mezzogiorno (rispettivamente il 20 e il 13 per cento). La maggiore concentrazione al Nord è evidente anche nel caso dei minori nati in Italia e arriva al 66 per cento; nel Sud e nelle Isole risiede solo l'11,2 per cento.

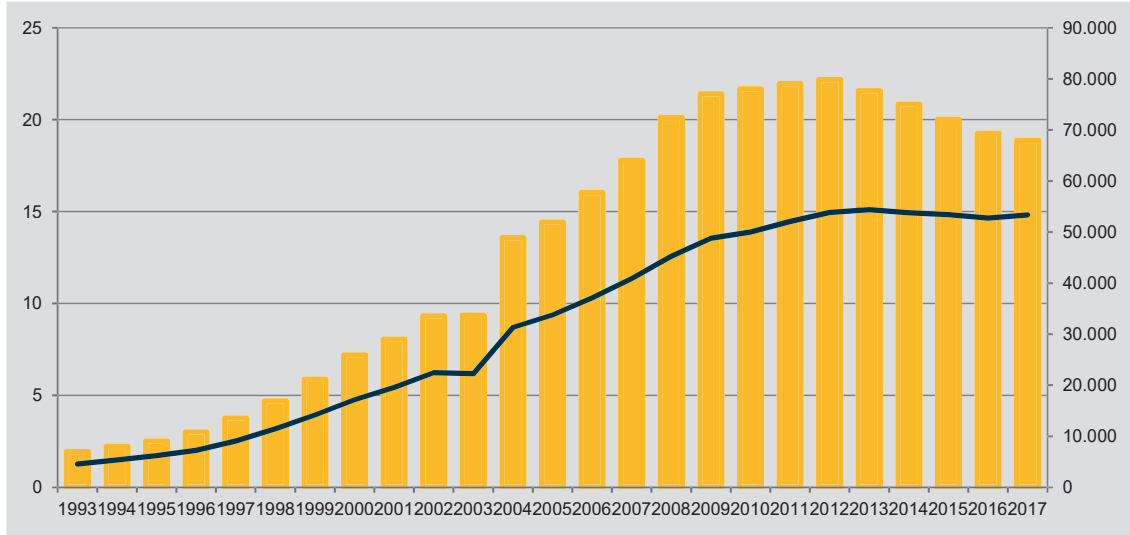
Il contingente delle seconde generazioni in senso ampio è determinato nel tempo sia da nascite sia da nuovi ingressi. Dal 2000 al 2017 il flusso che ha alimentato la seconda generazione in senso stretto è costituito da quasi un milione e 100 mila bambini stranieri nati in Italia (Figura 1.2). Considerando invece la seconda generazione in senso lato, dal 2011 ad oggi sono stati iscritti in anagrafe dall'estero 324 mila stranieri minorenni.

Al 1° gennaio 2018, i ragazzi stranieri sotto i 18 anni residenti nel nostro Paese sono poco più di 1 milione, con un'incidenza pari a quasi l'11 per cento sul totale della popolazione in quella classe di età, cresciuta di circa 3 punti percentuali negli ultimi dieci anni. Quasi tre quarti dei ragazzi stranieri residenti (74,7 per cento) sono nati in Italia (circa 778 mila). La quota di nati in Italia supera il 90 per cento nella classe di età 0-5 e si riduce al crescere dell'età, per arrivare al 37,5 per cento nella classe 14-17 anni (Figura 1.3).

Le differenze tra le collettività sono rilevanti: la quota di nati in Italia supera l'89 per cento per la Cina e si riduce al 55 per cento nel caso del Pakistan. Le proporzioni più elevate di nati nel nostro Paese si riscontrano soprattutto per le collettività con una più lunga storia di immigrazione in Italia e che nel tempo hanno dato luogo a ricongiungimenti familiari o alla costituzione di una famiglia.

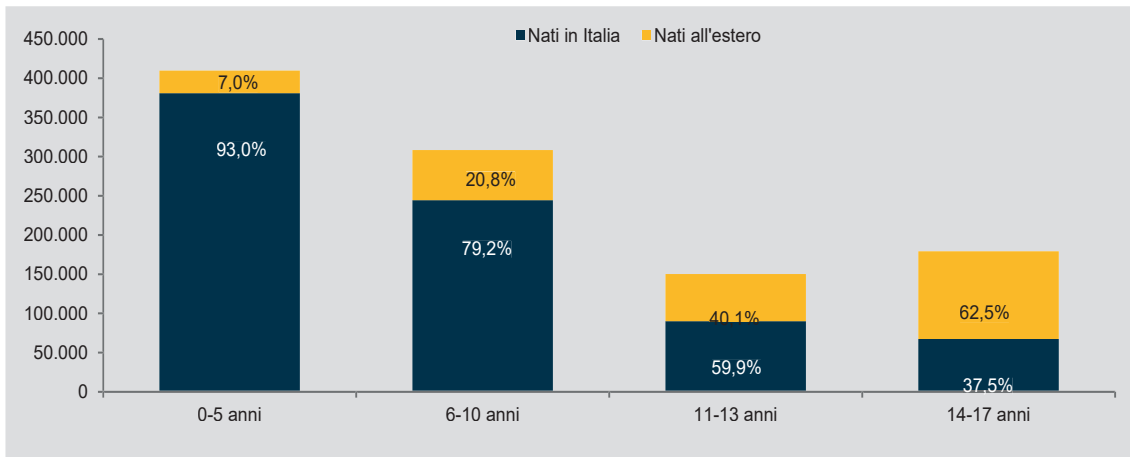
1. I numeri delle seconde generazioni

Figura 1.2 - Nati stranieri in Italia e quota sul totale dei nati. Anni 1993-2017 (valori assoluti e percentuali)



Fonte: Istat, vari anni

Figura 1.3 - Minori stranieri residenti nati in Italia e all'estero per classe di età. Anno 2018 (valori assoluti e percentuali)

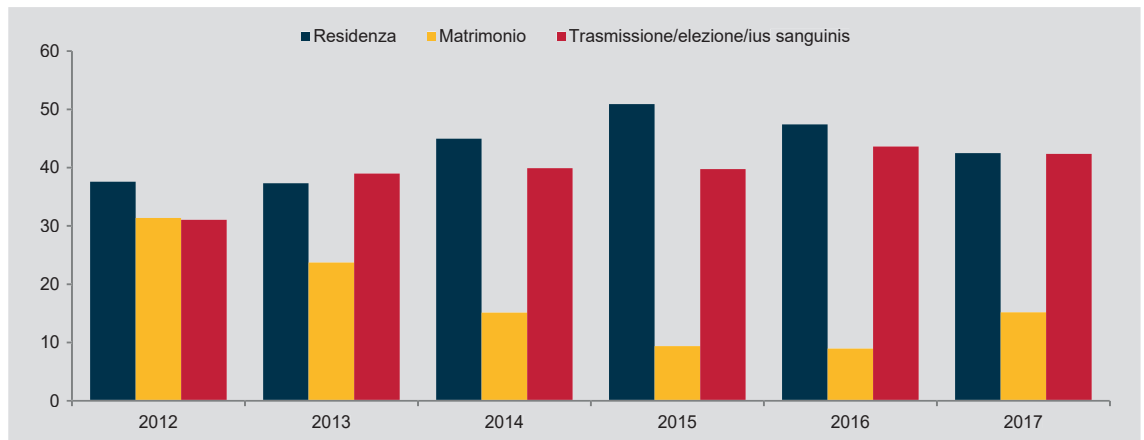


Fonte: Istat, Stime

1.3 Seconde generazioni: non solo stranieri

La vera novità degli ultimi anni è rappresentata dal crescente numero di giovani immigrati e ragazzi di seconda generazione che diventano italiani.

I minori che acquisiscono la cittadinanza per trasmissione dai genitori e coloro che, nati nel nostro Paese al compimento del diciottesimo anno, scelgono la cittadinanza italiana sono aumentati in maniera costante e molto sostenuta fino al 2016; nel 2017 invece si è registrata una diminuzione rilevante (quasi 30 per cento) rispetto all'anno precedente (Figura 1.4). In ogni caso quasi la metà delle acquisizioni di cittadinanza hanno riguardato persone con meno di 30 anni. Si tratta quindi di un numero non trascurabile di giovani che ogni anno dalla popolazione straniera passano a quella italiana. I ragazzi divenuti italiani nel 2017 sono stati oltre 54 mila, rappresentando quasi il 5 per mille dell'intera popolazione residente in Italia tra 0 e 19 anni e il 4,9 per cento della popolazione straniera della stessa età residente nel nostro Paese.

Figura 1.4 - Acquisizioni di cittadinanza italiana per anno e motivo di acquisizione (a). Anni 2011-2017 (valori percentuali)

Fonte: Istat, Stime

(a) La modalità "trasmissione/elezione" comprende le acquisizioni di cittadinanza dei minori per trasmissione dei genitori e quelle dei nati in Italia che al compimento del diciottesimo anno di età scelgono la cittadinanza italiana.

Gli spazi di decisione autonoma che la vigente normativa lascia ai ragazzi stranieri di seconda generazione sono molto limitati. Attualmente i minori stranieri possono acquisire la cittadinanza per trasmissione del diritto da parte dei genitori. L'unica finestra per una decisione autonoma è quella data ai nati nel nostro Paese al compimento del diciottesimo anno di età se dalla nascita sono stati in maniera continuativa residenti in Italia. Inevitabilmente, quindi, il comportamento dei ragazzi tra 0 e 18 anni ricalca quello della collettività di appartenenza. Sono sostanzialmente i genitori a decidere per loro. Tuttavia per alcune cittadinanze emergono scelte parzialmente differenti. Per esempio tra i giovani cinesi e filippini sono più numerosi coloro che scelgono di diventare italiani al compimento del diciottesimo anno di età rispetto a quanti ricevono la cittadinanza per trasmissione dai genitori (Prospetto 1.1)².

Prospetto 1.1 - Acquisizioni di cittadinanza tra 0 e 19 anni per modalità di acquisizione e principali paesi di cittadinanza. Anno 2017 (valori assoluti e percentuali)

PAESE DI CITTADINANZA	Modalità di acquisizione			Acquisizioni in età 0-19 sul totale della popolazione straniera della stessa età (%)
	Acquisizione per trasmissione	Acquisizione per elezione	Totale acquisizione 0-19 anni	
Marocco	9.323	730	10.053	8,5
Albania	8.474	1.079	9.553	7,7
India	3.575	79	3.654	10,3
Pakistan	3.152	41	3.193	11,2
Bangladesh	2.082	51	2.133	7,9
Senegal	2.033	83	2.116	8,9
Romania	1.698	282	1.980	0,8
Tunisia	1.255	363	1.618	6,2
Macedonia	1.375	158	1.533	8,2
Ghana	1.219	81	1.300	11,1
Filippine	298	824	1.122	2,9
Cina	360	757	1.117	1,3
Kosovo	1.004	65	1.069	7,8
Perù	858	210	1.068	5,1
Nigeria	849	145	994	3,8
<i>Altri paesi</i>	9.662	1.672	11.334	3,9
Totale	47.217	6.620	53.837	4,7

Fonte: Istat, Stime

² Si ricorda che nella decisione di acquisire la cittadinanza ha un notevole peso la normativa vigente nel paese di provenienza. La scelta di acquisire una cittadinanza diversa è particolarmente difficile per coloro che vengono da paesi che non riconoscono la doppia cittadinanza.

1. I numeri delle seconde generazioni

La propensione ad acquisire la cittadinanza italiana interessa in modo diverso le collettività presenti sul territorio, sia perché diverse sono le normative vigenti nei paesi di origine relativamente alla doppia cittadinanza, sia per la diversità dei progetti migratori.

Al 1° gennaio 2018 i minorenni italiani per acquisizione sono circa 275 mila (Prospetto 1.2), oltre il 20 per cento dei residenti che hanno acquisito la cittadinanza. Le principali cittadinanze precedenti all'acquisizione sono quella marocchina, albanese, indiana, pakistana e romena.

Prospetto 1.2 - Cittadini italiani per acquisizione minorenni al 1 gennaio 2018 per luogo di nascita e principali paesi di cittadinanza di origine (valori assoluti e percentuali)

PAESE DI CITTADINANZA	Nati all'estero	Nati in Italia	% Nati in Italia	Totale
Marocco	6.371	57.577	90,0	63.948
Albania	2.650	40.001	93,8	42.651
India	2.937	10.660	78,4	13.597
Pakistan	3.764	8.147	68,4	11.911
Romania	2.034	8.201	80,1	10.235
Bangladesh	1.739	8.023	82,2	9.762
Tunisia	799	8.848	91,7	9.647
Senegal	2.331	6.353	73,2	8.684
Macedonia	1.392	6.117	81,5	7.509
Egitto	1.055	6.379	85,8	7.434
Altri Paesi	36.872	53.068	59,0	89.940
Totale	61.944	213.374	77,5	275.318

Fonte: Istat, Stime

Il 78 per cento dei minori che hanno acquisito la cittadinanza è nato nel nostro Paese.

L'acquisizione della cittadinanza non comporta necessariamente la permanenza sul territorio italiano; in diversi casi, infatti, dopo esser diventati italiani i giovani si spostano in altri paesi. In particolare dei quasi 283 mila minori che hanno acquisito la cittadinanza tra il 2012 e il 2017, circa il 7 per cento sono emigrati all'estero e quasi l'83 per cento di questi si sono diretti verso altri paesi dell'Unione Europea, soprattutto Regno Unito (41,6 per cento), Francia (26,4 per cento) e Germania (10,0 per cento).

La presenza di ragazzi con background migratorio sta diventando, quindi, un puzzle sempre più complesso ed eterogeneo, come si evidenzia anche nell'andamento delle iscrizioni scolastiche che dipendono sia dalle dinamiche migratorie contingenti, sia dai fenomeni di integrazione di lungo periodo. Secondo i dati del MIUR gli studenti stranieri nell'anno scolastico 2016/17 sono circa 826 mila, il 9,4 per cento degli alunni, ma, per quanto detto sopra, il peso percentuale dei ragazzi con background migratorio è in realtà molto più elevato.

Si può notare (Prospetto 1.3), che negli ultimi anni si riduce la numerosità degli stranieri nelle scuole di infanzia, seppure la loro incidenza percentuale aumenta a causa del calo degli alunni italiani. Nella scuola primaria, invece, gli stranieri aumentano anche negli anni più recenti, pur se in maniera rallentata rispetto al passato. Ma è la scuola secondaria il comparto che mette in luce la maggiore dinamicità, con una crescita che, in dieci anni, supera il 60 per cento (MIUR, 2018).

Come detto, i fattori che spiegano queste dinamiche sono molteplici e in parte si collegano ai comportamenti e ai modelli migratori seguiti dai migranti adulti. La crescita della presenza nelle scuole superiori dipende infatti sia dalla progressiva stabilizzazione di immigrati entrati in Italia molti anni fa, sia dall'ingresso di migranti con figli in età elevata, come per esempio dall'Est Europa (Conti e Strozza, 2018).

Prospetto 1.3 - Alunni con cittadinanza non italiana per ordine e grado di scuola. Italia, aa.ss. dal 2001/02 al 2016/17
(valori assoluti)

ANNO SCOLASTICO	Tipo di scuola				
	Totale	Infanzia	Primarie	Secondarie di primo grado	Secondarie di secondo grado
2001/02	196.414	39.445	84.122	45.253	27.594
2002/03	239.808	48.072	100.939	55.907	34.890
2003/04	307.141	59.500	123.814	71.447	52.380
2004/05	370.803	74.348	147.633	84.989	63.833
2005/06	431.211	84.058	165.951	98.150	83.052
2006/07	501.420	94.712	190.803	113.076	102.829
2007/08	574.133	111.044	217.716	126.396	118.977
2008/09	629.360	125.092	234.206	140.050	130.012
2009/10	673.800	135.840	244.457	150.279	143.224
2010/11	710.263	144.628	254.653	157.559	153.423
2011/12	755.939	156.701	268.671	166.043	164.524
2012/13	786.630	164.589	276.129	170.792	175.120
2013/14	802.844	167.650	283.233	169.780	182.181
2014/15	814.187	167.980	291.782	167.068	187.357
2015/16	814.851	166.428	297.285	163.613	187.525
2016/17	826.091	164.820	302.122	167.486	191.663

Fonte: MIUR, vari anni

1.4 Studenti stranieri: i risultati dell'indagine

L'indagine sull'integrazione delle seconde generazioni ha riguardato la componente straniera delle seconde generazioni (Conti e Quattrocchi, 2017) consentendo di approfondire meglio la stratificazione delle generazioni migratorie in Italia. Le categorie utilizzate da Rumbaut (1997) sono state adattate alla realtà scolastica italiana e pertanto sono state individuate le seguenti generazioni migratorie:

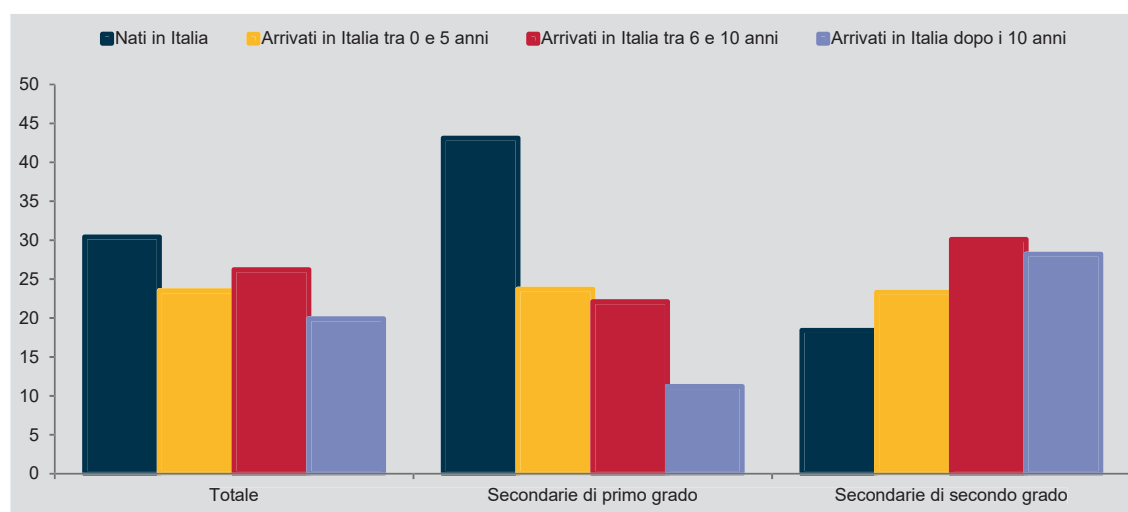
- nati in Italia;
- migrazione avvenuta prima della scuola primaria (tra 0 e 5 anni);
- migrazione avvenuta durante la scuola primaria (tra 6 e 10 anni);
- migrazione avvenuta dopo la scuola primaria (dopo gli 11 anni).

Queste categorie, difficilmente identificabili sulla base dei dati disponibili nelle fonti amministrative, possono essere correttamente misurate con indagini ad hoc, come quella sull'integrazione delle seconde generazioni condotta sugli studenti delle scuole primarie e secondarie nell'anno scolastico 2014/2015.

Per quanto riguarda i ragazzi che frequentano le scuole secondarie il 30,4 per cento è nato in Italia e il 23,5 per cento è entrato prima dell'età di inizio della scuola primaria (Figura 1.5). Il 26,2 per cento è arrivato tra i 6 e 10 anni e il 19,9 per cento a 11 anni e più. Quindi, quasi il 20 per cento dei ragazzi ha vissuto la prima socializzazione esterna alla famiglia in un altro paese. Le percentuali sono molto differenti a seconda che si consideri la scuola secondaria di primo o di secondo grado; in quest'ultima, trattandosi di ragazzi più grandi, è più frequente che gli studenti stranieri abbiano vissuto la migrazione in prima persona. In particolare nella scuola secondaria di Primo grado oltre il 43 per cento dei ragazzi stranieri è nato in Italia, in quella di secondo grado è nato in Italia solo il 18,4 per cento; il 30,1 per cento dei ragazzi stranieri è entrato tra i 6 e gli 11 anni.

Notevoli le differenze che si riscontrano tra le cittadinanze (Prospetto 1.4). I diversi modelli migratori seguiti dalle collettività, non solo influenzano il percorso dei migranti adulti, ma anche quelli dei ragazzi di seconda generazione. Si nota l'entrata "tardiva" dei giovani originari dell'Ucraina e della Moldavia in linea con un'età media dei migranti adulti più avanzata (Prospetto 1.4). Per la Cina e le Filippine invece la quota di nati in Italia supera il 55 per cento.

Figura 1.5 - Studenti stranieri delle scuole secondarie per generazione migratoria e tipo scuola. Anno 2015
(valori percentuali)



Fonte: Istat, Indagine sull'integrazione delle seconde generazioni

1.5 Le famiglie degli studenti stranieri

Le forme familiari dei ragazzi stranieri sono spesso più complesse e hanno caratteristiche diverse da quelle più diffuse tra i ragazzi italiani. Se, infatti, sia per i ragazzi italiani sia per quelli stranieri la forma familiare più diffusa è quella con entrambi i genitori (rispettivamente pari all'85,1 per cento e al 75,6 per cento), dall'indagine emerge che gli alunni stranieri vivono più spesso, rispetto al gruppo di controllo degli italiani, in famiglie monogenitore (sia con il padre, sia con la madre) e in famiglie che non vedono la presenza dei genitori (Figura 1.6).

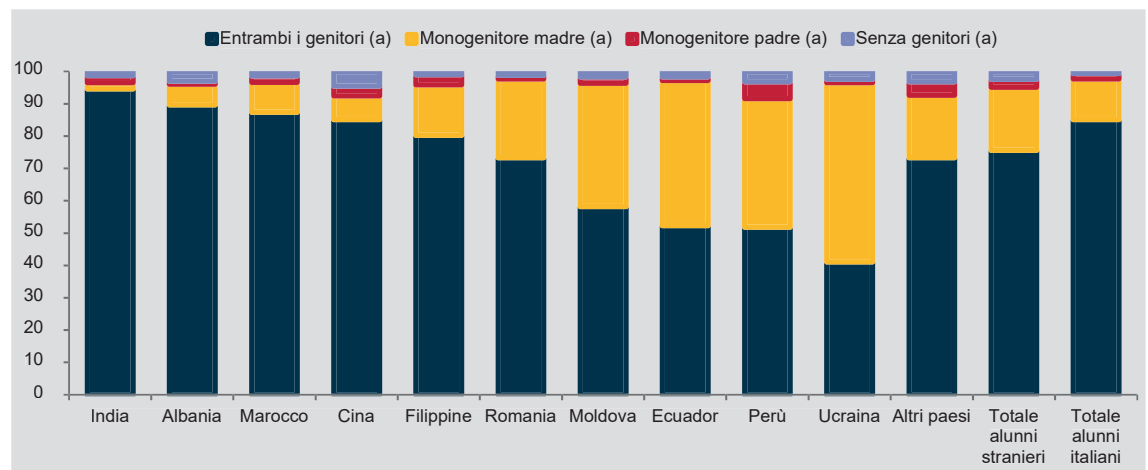
L'analisi per cittadinanza mette in luce un quadro molto eterogeneo. La quota di ragazzi che vive in famiglie monogenitore è particolarmente rilevante per i ragazzi Ucraini che nel 55,4 per cento dei casi vivono solo con la madre ed eventualmente i fratelli. Per i ragazzi di questa collettività la quota di coloro che vivono in famiglie con entrambi i genitori scende a poco più del 41 per cento. Anche per i ragazzi cittadini di Moldavia, Ecuador e Perù le famiglie monogenitore hanno un peso molto superiore alla media degli stranieri: oltre il 38 per cento contro una media del 19 per cento circa. Al contrario, la famiglia con entrambi i genitori è una forma familiare particolarmente diffusa tra indiani, albanesi e marocchini che vivono in questo tipo di situazione più spesso sia rispetto alla media dei loro coetanei stranieri, sia rispetto ai ragazzi italiani: gli indiani quasi nel 95 per cento dei casi; 90 e 87 per cento, rispettivamente, per albanesi e marocchini.

Prospetto 1.4 - Studenti stranieri delle scuole secondarie per generazione migratoria e principali paesi di cittadinanza. Anno 2015 (valori percentuali)

PAESE DI CITTADINANZA	Nati in Italia	Arrivati in Italia tra 0 e 5 anni	Arrivati in Italia tra 6 e 10 anni	Arrivati in Italia dopo i 10 anni	Totale
Albania	41,7	29,1	19,5	9,6	100,0
Romania	14,1	31,6	36,8	17,6	100,0
Ucraina	6,6	21,1	36,4	36	100,0
Moldova	5,2	12,5	39,1	43,2	100,0
Cina	59,3	4,7	15,0	21,0	100,0
Filippine	55,4	7,0	16,3	21,3	100,0
India	19,6	19,2	31,9	29,3	100,0
Marocco	40,8	25,2	22,5	11,5	100,0
Ecuador	27,5	24,2	27,4	20,9	100,0
Perù	29,5	13,5	24,2	32,8	100,0
Altri paesi	30,7	24,0	23,7	21,6	100,0
Totale	30,4	23,5	26,2	19,9	100,0

Fonte: Istat, Indagine sull'integrazione delle seconde generazioni

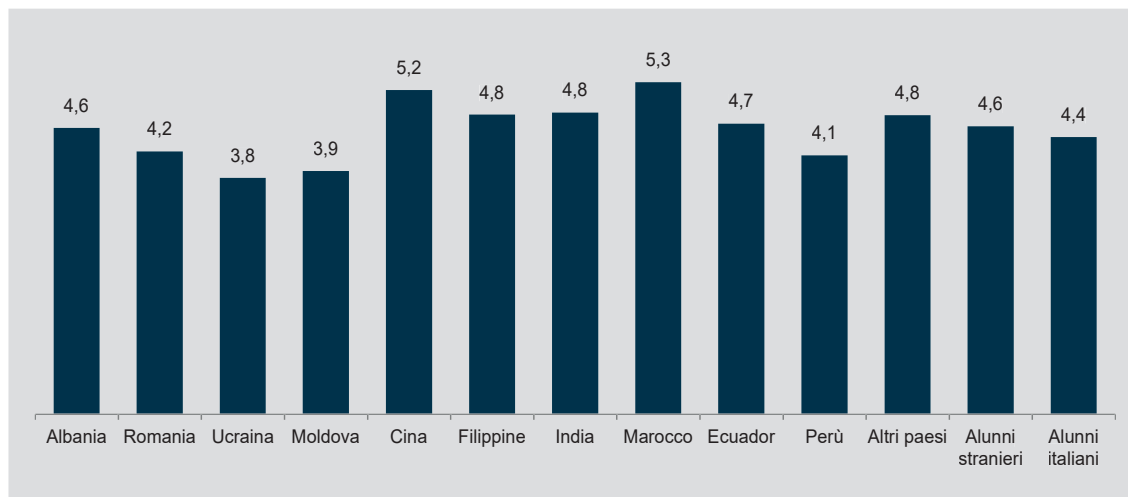
Figura 1.6 - Studenti stranieri delle scuole secondarie per tipologia familiare e principali paesi di cittadinanza (valori percentuali)



Fonte: Istat, Indagine sull'integrazione delle seconde generazioni. Inclusi eventuali fratelli, altri parenti o persone senza legami di parentela.

Naturalmente a forme familiari diverse corrispondono anche numerosità familiari differenti. I marocchini e i cinesi vivono nelle famiglie con il maggior numero medio di componenti: rispettivamente 5,3 e 5,2 componenti, mentre sono i ragazzi di Ucraina e Moldova ad avere le famiglie meno numerose (Figura 1.7).

Figura 1.7 - Studenti stranieri delle scuole secondarie per numero medio di componenti della famiglia in cui vivono e principali paesi di cittadinanza (valori medi)



Fonte: Istat, Indagine sull'integrazione delle seconde generazioni

2. NUOVE GENERAZIONI E IDENTITÀ¹

2.1 Identità e appartenenza in una società cosmopolita

Il dibattito sull'identità e il senso di appartenenza delle seconde generazioni è ampio e vivace e coinvolge studiosi appartenenti a diversi campi della conoscenza. Si è parlato di identità sospese (Lannutti, 2014), di appartenenze multiple (Valtolina e Marrazzi, 2006) di ibridazione dell'identità (Peterse, 2005), solo per citare alcune delle formule coniate nel tempo per cercare di sintetizzare la complessità del processo di costruzione di identità di questi giovani (Bolognesi, 2008). Recentemente anche sul concetto di "cittadinanza" si è riaperta una discussione a livello nazionale e internazionale (Beck, 2005; Baumann, 2011; Zanfrini, 2004).

In molti degli studi realizzati, oltre all'aspetto soggettivo del senso di appartenenza viene dato ampio spazio all'aspetto linguistico. In particolare Favaro (1995) ha individuato tre dimensioni che caratterizzano la costruzione dell'identità del bambino migrante e che sono sottoposte al cambiamento in seguito all'esperienza della migrazione: lo spazio geografico, lo spazio del corpo, lo spazio linguistico. Quest'ultimo aspetto è stato particolarmente indagato in letteratura perché ritenuto uno dei principali ostacoli ai processi di integrazione (Bolognesi, 2008).

Più recentemente si stanno affermando correnti di pensiero che affermano che il cosmopolitismo (Beck, 2017) caratterizzi non solo le seconde generazioni, ma in generale le nuove generazioni e che sia una conseguenza della più facile mobilità della popolazione, ma anche dei capitali e delle merci seguita ai processi di globalizzazione e – soprattutto – conseguenza delle nuove possibilità di comunicazione e scambi di idee e saperi offerte dalla diffusione di internet. Di qui il pensiero che "le 'seconde generazioni' di immigrati, a differenza dei loro genitori, appartengono a culture in movimento, aperte, plurali e meticce che superano l'idea di cultura di origine considerata come un contenitore omogeneo, una realtà esterna cristallizzata" (Bolognesi, 2008, p.11).

Nell'indagine sull'integrazione delle seconde generazioni sono state raccolte informazioni su numerosi aspetti tenuti in considerazione dalle diverse teorie precedentemente citate: dal senso di appartenenza, alla lingua, alla tendenza a una maggiore mobilità sul territorio. Nei paragrafi successivi si cercherà pertanto di dare un contributo a questo dibattito con i dati statistici raccolti dall'indagine.

2.2 Italiani? Stranieri? Altro?

In linea con quanto sostenuto in letteratura, la sospensione dell'identità interessa una quota rilevante di ragazzi stranieri che vivono nel nostro Paese. I ragazzi stranieri che dicono di sentirsi italiani sono circa il 38 per cento; il 33 per cento si sente straniero e poco più del 29 per cento non è in grado di rispondere alla domanda (Figura 2.1).

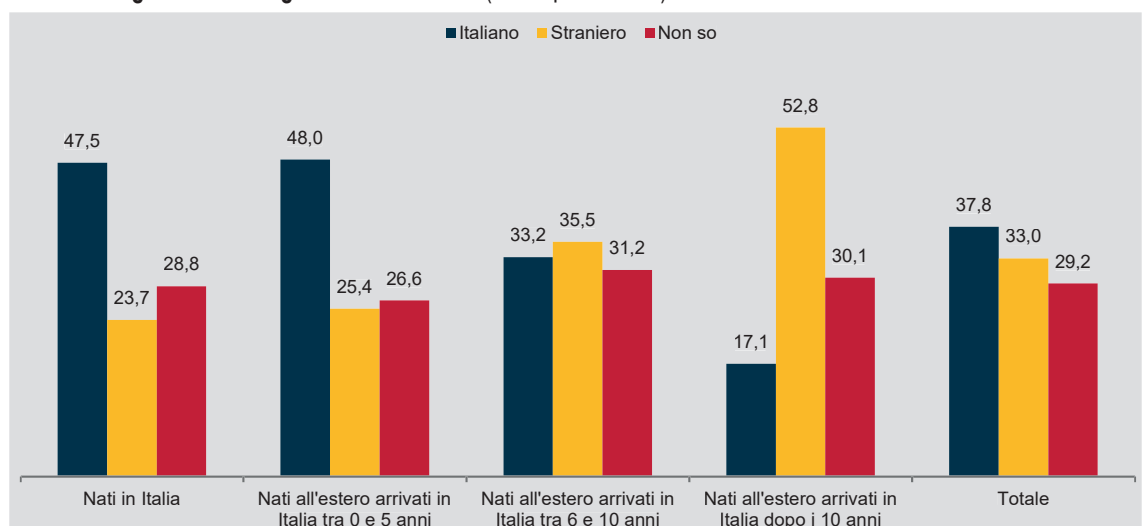
¹ Il capitolo è stato scritto da Eugenia Bellini (parr. 2.3 e 2.7) Cinzia Conti (parr. 2.1 e 2.2), Fabio Massimo Rottino (parr. 2.6 e 2.8) e Massimo Strozza (parr.2.4 e 2.5).

Nella percezione dell'appartenenza gioca un ruolo non secondario l'età di ingresso in Italia. Tra i ragazzi arrivati dopo i 10 anni, si sente straniero più di uno su due (quasi il 53 per cento) mentre solo il 17 per cento si sente italiano. Per i nati in Italia la percentuale di chi si sente straniero si riduce al 23,7 per cento, mentre sale al 47,5 per cento quella di coloro che si percepiscono italiani. Valori simili a quelli riscontrati per i nati in Italia si osservano anche per i nati all'estero purché arrivati prima dei 6 anni. Le collettività dell'Asia e dell'America Latina sono quelle per le quali si registrano le quote più alte di ragazzi che si sentono stranieri: Cina 42,1 per cento, Ecuador 39,5 per cento, Perù 38,9 per cento e Filippine 38,4 per cento. Nel caso di Cina, Filippine ed Ecuador anche tra i nati in Italia sono pochi coloro che si sentono italiani (Figura 2.2).

Queste indicazioni rispetto al senso di appartenenza rispondono anche a quanto emerge dall'analisi delle informazioni relative ai comportamenti relazionali e all'utilizzo della lingua. L'indagine, infatti, ha messo in luce come queste collettività e, in particolare quella cinese e quella filippina, siano chiuse al loro interno con poche occasioni di scambio e di incontro con i ragazzi italiani (cfr. Capitolo 4). I giovani cinesi e - anche se in misura minore - filippini riportano gravi difficoltà di comunicazione dovute a una scarsa conoscenza della lingua. Anche limitando l'analisi ai soli studenti nati in Italia la quota di ragazzi cinesi che affermano di parlare molto bene l'italiano resta inferiore al 29 per cento, per i filippini arriva al 43,8 per cento contro una media del 60 per cento nelle altre comunità (Prospetto 2.1).

Al contrario, la quota di ragazzi che si sentono italiani è generalmente alta tra gli originari di un paese europeo. Per la Romania la quota di chi si sente italiano è particolarmente elevata (45,8 per cento)², anche a fronte di un numero contenuto di acquisizioni di cittadinanza.

Figura 2.1 - Studenti stranieri delle scuole secondarie che hanno dichiarato di sentirsi italiani o stranieri, per generazione migratoria - Anno 2015 (valori percentuali)



Fonte: Istat, Indagine sull'integrazione delle seconde generazioni

² Dai dati amministrativi si evince per queste collettività anche un numero relativamente basso di acquisizioni di cittadinanza.

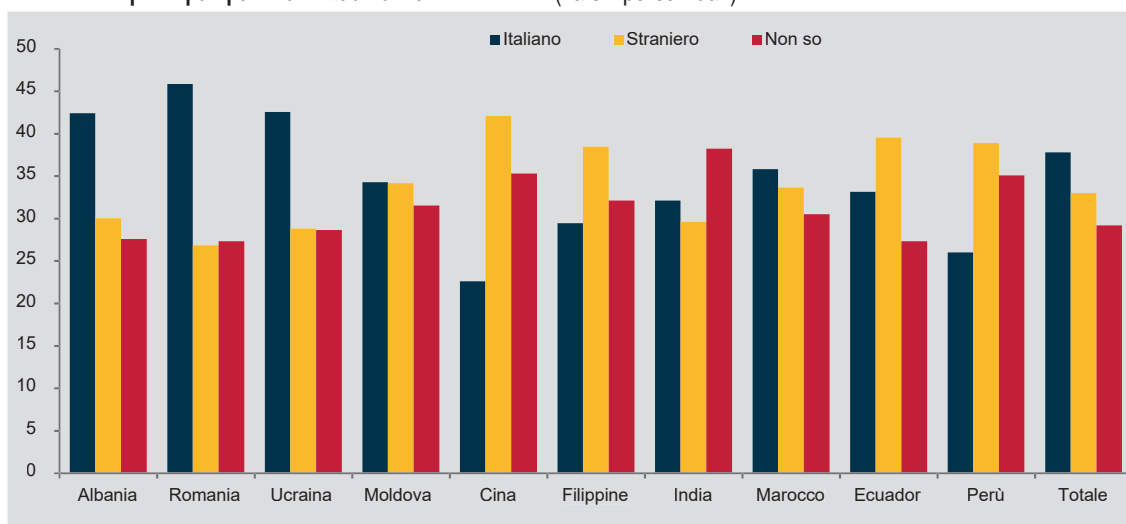
Prospetto 2.1 - Indicatori di vicinanza alla cultura italiana per gli studenti stranieri delle scuole secondarie nati in Italia - Anno 2015 (valori percentuali)

PAESE DI CITTADINANZA	Mi sento italiano	Parlo italiano molto bene	Penso in italiano	Frequento italiani	Vado a feste organizzate da italiani
Albania	52,9	71,0	81,3	88,7	85,0
Romania	51,6	64,6	77,4	81,8	77,1
Ucraina	62,1	66,0	82,7	97,0	82,5
Moldova	57,8	54,1	88,3	89,9	80,8
Cina	29,2	28,1	51,1	55,5	56,8
Filippine	42,0	43,8	80,3	63,0	56,2
India	56,1	59,4	82,3	76,6	75,1
Marocco	47,9	72,8	80,2	81,9	80,4
Ecuador	49,6	58,3	61,9	77,1	64,7
Perù	42,9	54,3	65,1	84,0	67,7
Altri paesi	50,9	65,2	76,6	81,6	74,2
Totale	47,5	60,0	74,7	78,3	73,4

Fonte: Istat, Indagine sull'integrazione delle seconde generazioni

Per un ragazzo europeo sentirsi italiano nei fatti, al di là dell'acquisizione della cittadinanza formale che potrebbe anche interessare meno a chi già comunitario, è comunque più facile. La cittadinanza non europea con la quota più elevata di giovani che si sentono italiani è quella marocchina (36,0 per cento); si tratta di una collettività tra quelle con le più frequenti interazioni con gli italiani: tra i nati in Italia la quota di coloro che frequentano italiani arriva quasi all'82 per cento e quella di chi afferma di parlare molto bene l'italiano sfiora il 73 per cento. L'incertezza è invece la modalità prevalente per gli indiani: il 38,0 per cento ha risposto "non so" (Figura 2.2).

Figura 2.2 - Studenti stranieri delle scuole secondarie che hanno dichiarato di sentirsi italiani o stranieri, per i principali paesi di cittadinanza - Anno 2015 (valori percentuali)



Fonte: Istat, Indagine sull'integrazione delle seconde generazioni

Per tutte le generazioni migratorie, la "sospensione" dell'identità riguarda oltre il 25 per cento dei ragazzi. La quota di indecisi è più elevata tra i nati all'estero entrati tra 6 e 10 anni (31,2 per cento), ma anche per i nati in Italia la percentuale sfiora il 29 per cento.

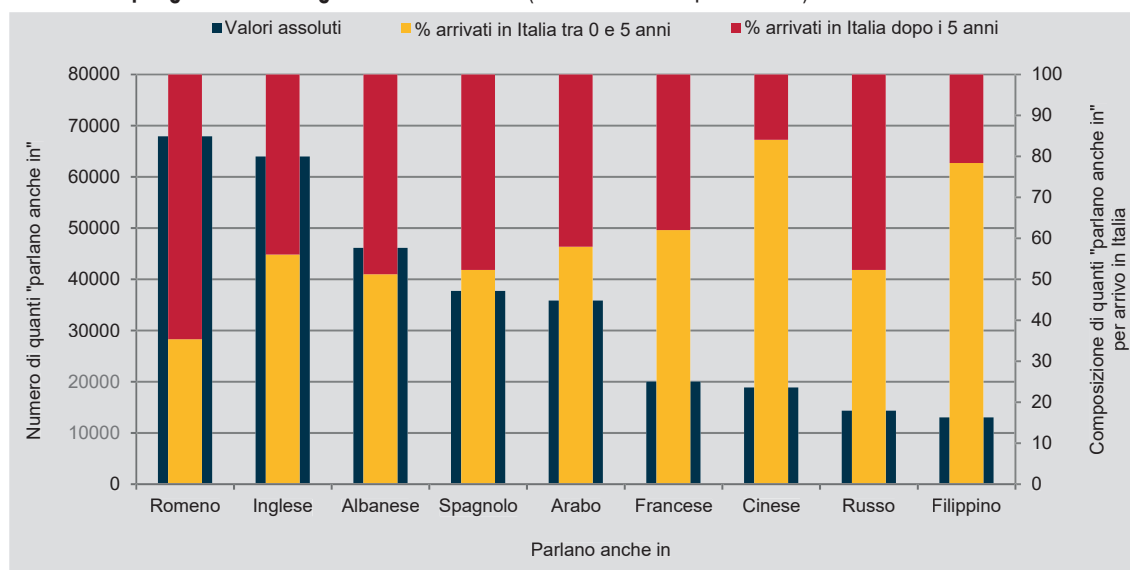
2.3 lo parlo anche in...

Parlare più lingue è una caratteristica tipica di ragazzi di seconda generazione. Il fenomeno del bilinguismo/multilinguismo è decisamente frequente tra gli studenti di nazionalità non italiana presenti in Italia. Ma quali sono le lingue conosciute da questi ragazzi/giovani? Come si combina il patrimonio linguistico derivante dal background migratorio familiare con la conoscenza dell'italiano?

Sono quasi 68 mila studenti delle secondarie che parlano, oltre che in italiano, anche in romeno (Figura 2.3): si tratta del 22,2 per cento degli stranieri iscritti in istituti secondari, di primo e secondo livello, con almeno 5 studenti stranieri. Al netto dell'inglese³, la seconda lingua parlata abitualmente dai ragazzi stranieri è l'albanese; a seguire lo spagnolo, l'arabo, il francese, il cinese, il russo e il filippino risultano tra le lingue più conosciute.

Tra gli studenti che conoscono il romeno prevale la componente di quanti sono entrati in Italia in età già scolare (64,6 per cento). Viceversa tra chi dichiara di parlare abitualmente in cinese e in filippino prevale la componente degli arrivati in età prescolare: supera il 75 per cento sia tra quanti conoscono il cinese sia tra quanti colloquiano anche in filippino. Queste ultime differenze derivano dai percorsi migratori che hanno riguardato le diverse collettività e restituiscono, per l'appunto attraverso i figli, parte della complessità del puzzle migratorio attualmente presente in Italia.

Figura 2.3 - Principali lingue, diverse dall'italiano, parlate abitualmente dagli studenti stranieri delle scuole secondarie per generazione migratoria – Anno 2015 (valori assoluti e percentuali)



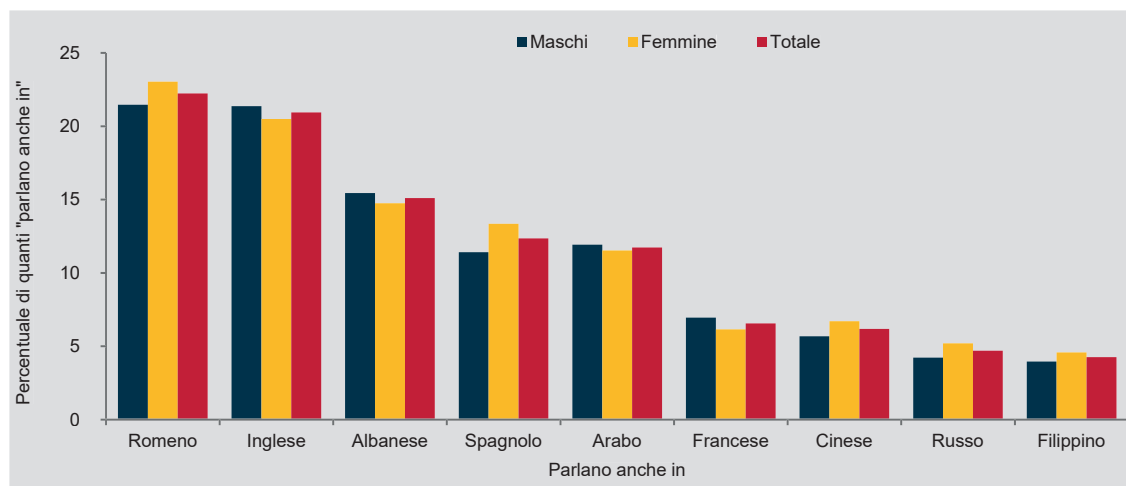
Fonte: Istat, Indagine sull'integrazione delle seconde generazioni

La classifica delle lingue più parlate dagli studenti stranieri non varia se analizzata con riferimento al genere (Figura 2.4).

L'abbinamento lingua-paese di cittadinanza restituisce un quadro che mostra tutta la complessità della geografia delle diverse lingue. Al di là delle ovvie corrispondenze (romeno parlato dai romeni, albanese dagli albanesi, cinese dai cinesi, etc.): a parlare abitualmente spagnolo sono principalmente i ragazzi di nazionalità peruviana (22,6 per cento) e dell'Ecuador (21,7 per cento); si esprimono in arabo i ragazzi di nazionalità marocchina, tunisina ed egiziana (Prospetto 2.2). Tra gli

3 È stato chiesto ai ragazzi di indicare fino a due lingue, oltre l'italiano, che parlano abitualmente. La frequenza di quanti hanno indicato l'inglese e l'analisi delle stesse frequenze per cittadinanza consigliano cautela su queste numerosità che almeno in parte possono dipendere dallo studio dell'inglese in ambito scolastico.

Figura 2.4 - Principali lingue, diverse dall'italiano, parlate abitualmente dagli studenti stranieri delle scuole secondarie, per sesso - Anno 2015 (valori percentuali)



Fonte: Istat, Indagine sull'integrazione delle seconde generazioni

studenti di nazionalità marocchina è ricorrente anche la conoscenza del francese. Il russo è l'ottava lingua maggiormente parlata ma a caratterizzarne la numerosità non sono tanto i giovani di nazionalità russa (9,6 per cento) quanto quelli provenienti dall'Ucraina e dalla Moldavia (per entrambi quote superiori al 38 per cento). Tra i provenienti dalla Moldavia è frequente anche la conoscenza del romeno.

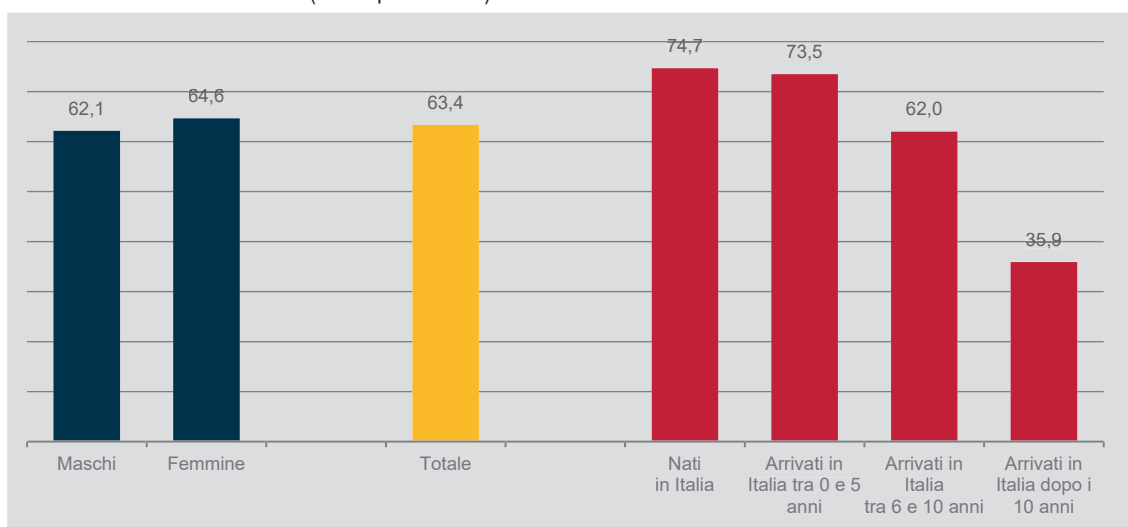
Prospetto 2.2 - Principali lingue, diverse dall'italiano, parlate abitualmente dagli studenti stranieri delle scuole secondarie per paese di cittadinanza e principali lingue in cui pensano (incluso l'italiano) - Anno 2015 (valori assoluti e percentuali)

LINGUE PARLATE (escluso l'italiano)	Valore assoluto % sul totale	Principali paesi di cittadinanza		Principali lingue in cui pensano	
		Paese	%	Lingua	%
Romeno	67.919	Romania	89,8	Italiano	64,8
	22.23	Moldova	7,6	Romeno	30,3
	63.980	Romania	17,1	Italiano	58,6
Inglese	20.94	Filippine	13,9	Inglese	8,2
		Albania	10,9	Romeno	5,4
Albanese	46.147	Albania	84,9	Italiano	71,4
	15.10	Kosovo	6,6	Albanese	25,0
		Macedonia	5,6		
Spagnolo	37.737	Perù	22,5	Italiano	59,6
	12.35	Ecuador	21,7	Spagnolo	28,2
		Romania	9,2		
Arabo	35.843	Marocco	65,1	Italiano	66,3
	11.73	Tunisia	14,5	Arabo	25,7
		Egitto	9,7		
Francese	20.042	Marocco	24,4	Italiano	57,4
	6.56	Senegal	18,6	Francese	16,4
		Costa d'Avorio	11,5	Arabo	11,3
Cinese	18.878	Cina	97,4	Italiano	36,3
	6.18			Cinese	60,4
Russo	14.348	Ucraina	39,5	Italiano	55,0
	4.70	Moldova	38,3	Russo	14,3
		Russia	9,6	Moldavo	12,2
Filippino	13.014	Filippine	99,3	Italiano	58,7
	4.26			Filippino	28,0
Hindi; bengalese; tamil; punjabi	12.761	India	49,6	Italiano	10,8
	4.18	Bangladesh	21,9	Hindi; bengalese; tamil; punjabi	38,0
		Pakistan	21,4		
Moldavo	8.676	Moldova	77,9	Moldavo	68,1
	2.84	Romania	19,2	Romeno	9,7
Ucraino	8.002	Ucraina	88,5	Italiano	58,9
	2.62			Ucraino	24,1
				Russo	9,8

Fonte: Istat, Indagine sull'integrazione delle seconde generazioni

In un contesto di multilinguismo la domanda “in che lingua pensi?” aiuta a capire la “prevalenza” di una lingua sulle altre; concetto di prevalenza che però non esclude la tendenza di pensare in lingue diverse a seconda del contesto, situazione che, in letteratura, è spesso sottolineata per le persone bilingui/multilingui. Il 63,4 per cento dei ragazzi di cittadinanza non italiana riporta di pensare in italiano (Figura 2.5); quota di poco più elevata tra le ragazze (64,6 per cento); molto di più tra i nati in Italia (74,7 per cento) e tra gli arrivati in età prescolare (73,5 per cento). Ma la questione del “pensare in italiano” non dipende esclusivamente dall’età in cui si è arrivati in Italia; a tal proposito qualcosa di più si può dedurre osservando i ragazzi stranieri con riferimento alla cittadinanza.

Figura 2.5 - Studenti stranieri delle scuole secondarie che pensano in italiano, per sesso e generazione di arrivo in Italia – Anno 2015 (valori percentuali)



Fonte: Istat, Indagine sull'integrazione delle seconde generazioni

2.4 Parole e pensieri

Le prime dieci cittadinanze, per numerosità, raccolgono il 69 per cento del totale degli studenti stranieri presenti nelle scuole secondarie (di primo e secondo grado). A livello di paese di cittadinanza, le differenze, in termini di lingua “pensata” e conoscenza dell’italiano, non sono poche (Prospetto 2.3). A pensare in italiano è oltre il 65 per cento degli studenti di 5 dei 10 principali paesi di cittadinanza: nel dettaglio, si tratta di albanesi (73,5 per cento), romeni, marocchini, ucraini e moldavi (65,3 per cento). All’opposto, è appena il 36,9 per cento dei cinesi a dichiarare di pensare in italiano. Sono, relativamente, molti a pensare nella lingua del paese di cittadinanza anche tra gli studenti indiani e peruviani.

La maggiore dimestichezza con l’italiano di albanesi, romeni, marocchini, ucraini e moldavi è confermata dalla ricorrente convinzione di una conoscenza molto buona dell’italiano parlato, compreso, letto e scritto. In particolare, tra i ragazzi di nazionalità albanese e marocchina è maggioritaria anche la percezione di saper scrivere molto bene in italiano⁴. Non è così, invece, per cinesi e filippini che dichiarano molto raramente di sentirsi a proprio agio con l’italiano parlato: uno su cinque tra i cinesi; uno su tre tra

⁴ Si ricorda che queste due collettività sono quelle che caratterizzano l’immigrazione in Italia da, ormai, oltre un ventennio.

i filippini. Difficoltà nell'italiano letto e scritto si riscontrano anche nelle collettività di "madrelingua spagnola" (peruviana ed ecuadoriana).

Prospetto 2.3 – Stranieri delle scuole secondarie per principali paesi di cittadinanza, principali lingue parlate (diverse dall'italiano), principali lingue in cui pensano e livello di conoscenza dell'italiano - Anno 2015 (valori assoluti e percentuali)

PAESE DI CITTADI- NANZA	Principali lingue parlata oltre l'italiano			Principali lingue in cui pensano			Conoscenza molto buona dell'italiano (%)			
	Lingua	v.a.	%	Lingua	v.a.	%	Compreso	Parlato	Letto	Scritto
Albania	Albanese	39.196	94,8	Italiano	30.386	73,5	78,9	69,6	63,2	55,9
	Inglese	6.974	16,9	Albanese	9.844	23,8				
Romania	Romeno	60.966	93,6	Italiano	43.971	67,5	78,3	65,3	62,3	49,3
	Inglese	10.953	16,8	Romeno	19.859	30,5				
Ucraina	Ucraino	7.079	78,7	Italiano	5.877	65,3	68,8	55,3	55,4	45,3
	Russo	5.668	63,0	Ucraino	1.970	21,9				
Moldova	Moldavo	6.759	59,5	Italiano	7.420	65,3	71,3	54,6	57,0	39,4
	Russo	5.489	45,5	Moldavo	2.612	23,0				
Cina	Romeno	5.175	48,3	Cinese	11.479	60,1	24,2	19,5	20,0	17,7
	Cinese	18.389	96,2							
Filippine	Inglese	4.015	21,0	Italiano	7.058	36,9	45,8	33,1	42,0	29,6
	Filippino	12.927	88,5	Italiano	8.932	61,2				
	Inglese	8.883	60,8	Filippino	3.683	25,2				
	Hindi e altre (a)	6.326	83,3	Italiano	3.745	49,3				
India				Hindi e altre (a)	3.110	40,9	53,7	44,9	44,8	38,0
	Inglese	4.175	55,0	Italiano	17.523	67,7				
Marocco	Arabo	23.347	90,2	Arabo	6.546	25,3	72,1	66,5	59,4	53,6
	Francese	4.891	18,9	Italiano	5.072	59,6				
Ecuador	Spagnolo	8.204	96,4	Spagnolo	3.123	36,7	73,1	54,7	47,0	35,8
	Inglese	1.120	13,2	Italiano	4.693	52,1				
Perù	Spagnolo	8.498	94,4	Spagnolo	3.911	43,4	63,7	42,3	42,2	28,6
	Inglese	1.539	17,1							
Totale	Romeno	67.918	16,3	Italiano	193.590	63,4	67,3	56,1	53,6	44,9

Fonte: Istat, Indagine sull'integrazione delle seconde generazioni
(a) "Hindi e altre" comprende anche bengalese, tamil e punjabi).

D'altra parte è il 28 per cento di quanti dichiarano di parlare abitualmente in spagnolo a dichiarare di pensare anche in quella lingua (Prospetto 2.4), quote più basse si riscontrano tra quanti sono soliti dialogare in arabo, che pensano in arabo nel 26 per cento dei casi, e in albanese (25 per cento). Chi parla cinese, poi, dichiara spesso (quasi il 50 per cento) di pensare cinese, questo succede anche a quanti sono giunti in Italia in età prescolare o addirittura vi sono nati.

Prospetto 2.4 – Studenti stranieri delle scuole secondaria che parlano e pensano in una stessa lingua (diversa dall'italiano), per lingua parlata e generazione migratoria - Anno 2015 (valori percentuali)

LINGUE PARLATE	% parlano e pensano in una stessa lingua				Totale
	Nati in Italia	Arrivati in Italia tra 0 e 5 anni	Arrivati in Italia tra 6 e 10 anni	Arrivati in Italia dopo i 10 anni	
Romeno	21,1	25,8	29,0	44,2	30,3
Albanese	17,0	20,6	31,8	52,1	25,0
Arabo	17,5	24,3	29,6	48,7	25,7
Cinese	46,7	47,2	77,6	89,0	60,4
Inglese	6,6	6,3	5,2	14,3	8,2
Spagnolo	20,5	31,5	43,6	46,8	28,2

Fonte: Istat, Indagine sull'integrazione delle seconde generazioni

Se dal quadro generale si passa a quello territoriale è possibile individuare qualche altra caratteristica del parlare e pensare dei ragazzi di nazionalità non italiana. Al di là del “predominio” del romeno come lingua parlata e pensata: nel nord ovest è relativamente frequente il parlare e il pensare in spagnolo; al centro è consistente la quota di quanti pensano in cinese; nel Mezzogiorno lo è quella relativa a quanti pensano in arabo (Prospetto 2.5).

Prospetto 2.5 – Studenti stranieri delle scuole secondarie per ripartizione territoriale, principali lingue parlate (diverse dall’italiano), principali lingue in cui pensano e livello di conoscenza dell’italiano - Anno 2015 (valori assoluti e percentuali)

RIPARTIZIONI TERRITORIALI	Lingua parlata			Principali lingue in cui pensano			Conoscenza molto buona dell’italiano (%)			
	Lingua	v.a.	%	Lingua	v.a.	%	Compreso	Parlato	Letto	Scritto
Nord-ovest	Inglese	22.020	15,3	Italiano	68.393	63,8	66,2	54,2	52,2	43,3
	Romeno	19.996	13,9	Spagnolo	6.755	6,3				
	Spagnolo	19.016	13,2	Romeno	6.495	6,1				
Nord-est	Inglese	16.832	15,0	Italiano	48.798	61,1	67,5	56,7	54,4	45,8
	Romeno	15.907	14,2	Romeno	4.618	5,8				
	Albanese	12.179	10,8	altra lingua	3.565	4,5				
Centro	Romeno	21.876	20,5	Italiano	52.077	65,7	69,5	58,8	55,4	46,3
	Inglese	17.174	16,1	Romeno	6.249	7,9				
	Albanese	13.575	12,7	Cinese	3.949	5,0				
Mezzogiorno	Romeno	10.139	19,2	Italiano	24.323	62,0	67,3	54,7	52,3	44,9
	Inglese	7.954	15,1	Romeno	3.903	10,0				
	Albanese	5.433	10,3	Arabo	2.071	5,3				
Totale	Romeno	67.918	16,3	Italiano	193.590	63,4	67,3	56,1	53,6	44,9

Fonte: Istat, Indagine sull’integrazione delle seconde generazioni

Di più, con riferimento alle principali lingue parlate, nel Mezzogiorno si rileva una maggiore propensione a pensare nella lingua “d’origine”: ciò è vero sia tra quanti parlano cinese (pensano in cinese in quasi il 70 per cento dei casi) sia tra chi parla in arabo e romeno (Figura 2.6). Chi parla spagnolo pensa in questa lingua soprattutto nel nord ovest. Si tratta pur sempre di studenti che sono inseriti nel percorso scolastico italiano ed è per questo di un certo interesse analizzare ulteriormente le caratteristiche di chi non “pensa italiano”, a tal fine appare opportuno iniziare con il distinguere quanti erano iscritti nelle scuole medie da quanti frequentavano gli istituti secondari superiori.

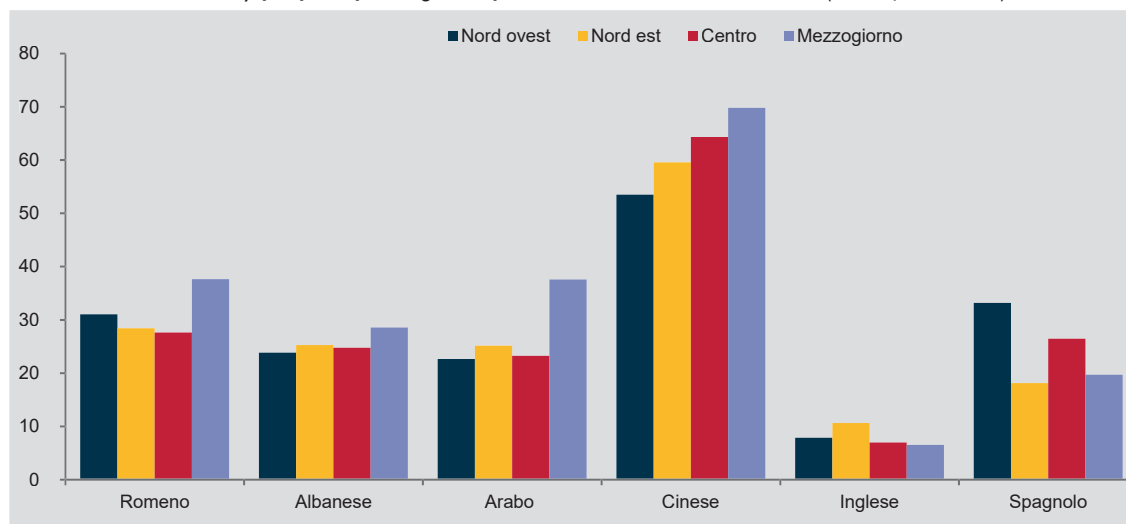
2.5 Non penso italiano

La distinzione tra secondarie di primo e di secondo grado suggerisce a primo impatto un risultato contro intuitivo: i ragazzi più piccoli dichiarano di pensare in italiano più frequentemente di quelli grandi (64,1 per cento contro 62,6). Se però si considera insieme al grado scolastico anche la generazione di arrivo risulta che i ragazzi più grandi pensano più spesso in italiano, e non di poco, dei più grandi. (Prospetto 2.6). Il risultato complessivo è dovuto al fatto che, mentre tra i ragazzi delle medie prevale la componente dei “nati in Italia”, tra i giovani delle superiori è il collettivo degli arrivati in età scolare ad essere maggioritario. La “buona conoscenza” dell’italiano parlato, letto e scritto è sempre relativamente più frequente tra quanti sono iscritti alla scuola secondaria di secondo grado.

E’ una situazione che vista in divenire porta a presupporre un futuro incremento del “pensare in italiano” tra gli stranieri che frequenteranno le superiori nei prossimi anni. Nell’effettuare confronti temporali si deve però anche considerare l’effetto “confondente”

dovuto alle acquisizioni di cittadinanza italiana; nello specifico alcuni di questi ragazzi rilevati come stranieri nelle scuole medie nel 2015, potrebbero nei prossimi anni acquisire la cittadinanza italiana e pertanto “sfuggire” ad una rilevazione che tenesse conto solo della cittadinanza degli studenti (cfr. Cap. 1).⁵

Figura 2.6 - Studenti stranieri delle scuole secondarie che parlano nella stessa lingua in cui pensano (diversa dall'italiano), per principali lingue e ripartizione territoriale - Anno 2015 (valori percentuali)



Fonte: Istat, Indagine sull'integrazione delle seconde generazioni

Prospetto 2.6 - Studenti stranieri delle scuole secondarie che pensano in italiano e che hanno una conoscenza molto buona dell'italiano, per generazione migratoria e tipo scuola - Anno 2015 (valori assoluti e percentuali)

GENERAZIONI MIGRATORIE	V. a.	Pensano in italiano		Conoscenza molto buona dell'italiano (%)			
		v.a	%	Compreso	Parlato	Letto	Scritto
Scuola secondaria di primo grado							
Nati in Italia	63.913	46.631	73,0	66,5	56,3	52,4	46,7
Arrivati in Italia tra 0 e 5 anni	35.117	24.806	70,6	74,3	64,7	56,2	49,9
Arrivati in Italia tra 6 e 10 anni	32.752	18.643	56,9	57,5	46,1	37,6	33,2
Arrivati in Italia dopo i 10 anni	16.546	5.061	30,6	25,7	15,3	15,0	13,7
Totale	148.328	95.141	64,1	61,8	51,5	45,9	40,8
Scuola secondaria di secondo grado							
Nati in Italia	28.980	22.746	78,5	77,7	68,2	68,5	56,0
Arrivati in Italia tra 0 e 5 anni	36.568	27.888	76,3	88,4	81,4	77,6	68,2
Arrivati in Italia tra 6 e 10 anni	47.290	30.985	65,5	80,4	69,7	67,4	54,0
Arrivati in Italia dopo i 10 anni	44.408	16.832	37,9	47,6	28,4	35,3	22,6
Totale	157.246	98.450	62,6	72,5	60,5	60,9	48,8
Totale scuole							
Nati in Italia	92.893	69.376	74,7	70,0	60,0	57,4	49,6
Arrivati in Italia tra 0 e 5 anni	71.685	52.694	73,5	81,5	73,2	67,1	59,2
Arrivati in Italia tra 6 e 10 anni	80.043	49.627	62,0	71,0	60,1	55,2	45,5
Arrivati in Italia dopo i 10 anni	60.954	21.893	35,9	41,7	24,8	29,8	20,2
Totale	305.574	193.591	63,4	67,3	56,1	53,6	44,9

Fonte: Istat, Indagine sull'integrazione delle seconde generazioni

⁵ La complessità del “puzzle migrazioni” suggerisce sempre più la necessità di analizzare il contesto migratorio approcciandosi in maniera longitudinale alla “storia” dei collettivi (per nazionalità, per generazione, etc.) che caratterizzano l’insieme e la diversità dell’“essere straniero” in Italia.

Ma chi “pensa in italiano” ha anche tendenzialmente risultati scolastici migliori? Non è così con riferimento ai voti in matematica: la quota di chi ha voti insufficienti non varia di molto se si scompone, e si confronta, il collettivo degli stranieri tra chi pensa e chi non pensa in italiano (Prospetto 2.7). Ciò è vero sia per gli studenti delle medie sia per quelli delle superiori. Qualche differenza c'è, invece, come era logico attendersi, con riferimento ai voti conseguiti in italiano.

Prospetto 2.7 – Studenti stranieri delle scuole secondarie per lingua in cui pensano (italiano o altra) per voto in matematica, generazione migratoria e tipo di scuola - Anno 2015 (valori assoluti e percentuali)

GENERAZIONI MIGRATORIE	Pensano in italiano			Non pensano in italiano		
	Ultima pagella in matematica voto <6 (%)	Ultima pagella in matematica voto >=6 (%)	Totale (a) (v. a.)	Ultima pagella in matematica voto <6 (%)	Ultima pagella in matematica voto >=6 (%)	Totale (a) (v. a.)
Scuola secondaria di primo grado						
Nati in Italia	22,5	77,5	45.412	22,6	77,4	16.556
Arrivati in Italia tra 0 e 5 anni	26,6	73,4	24.397	27,4	72,6	9.977
Arrivati in Italia tra 6 e 10 anni	26,2	73,8	18.170	29,8	70,2	13.402
Arrivati in Italia dopo i 10 anni	29,2	70,9	4.474	26,9	73,1	9.881
Totale	24,7	75,4	92.453	26,3	73,7	49.816
Scuola secondaria di secondo grado						
Nati in Italia	34,4	65,6	22.109	31,2	68,9	5.798
Arrivati in Italia tra 0 e 5 anni	31,7	68,3	26.788	33,4	66,6	8.121
Arrivati in Italia tra 6 e 10 anni	31,1	68,9	29.743	32,5	67,5	15.363
Arrivati in Italia dopo i 10 anni	31,7	68,3	14.995	32,4	67,6	23.616
Totale	32,1	67,9	93.636	32,5	67,5	52.898
Scuola secondaria di secondo grado: di cui LICEI						
Nati in Italia	29,4	70,6	6.966	32,7	67,3	1.756
Arrivati in Italia tra 0 e 5 anni	27,0	73,0	8.423	28,3	71,8	1.777
Arrivati in Italia tra 6 e 10 anni	25,4	74,6	7.819	29,9	70,0	2.852
Arrivati in Italia dopo i 10 anni	29,4	70,6	3.014	33,6	66,4	3.252
Totale	27,5	72,6	26.223	31,4	68,6	9.637
Scuola secondaria di secondo grado: di cui ALTRE SCUOLE						
Nati in Italia	36,7	63,3	15.143	30,5	69,5	4.042
Arrivati in Italia tra 0 e 5 anni	33,8	66,2	18.365	34,9	65,2	6.344
Arrivati in Italia tra 6 e 10 anni	33,1	66,9	21.924	33,1	66,9	12.511
Arrivati in Italia dopo i 10 anni	32,3	67,7	11.981	32,2	67,8	20.364
Totale	34,0	66,0	67.413	32,7	67,3	43.261
Totale scuole						
Nati in Italia	26,4	73,6	67.521	24,8	75,2	22.354
Arrivati in Italia tra 0 e 5 anni	29,3	70,7	51.186	30,1	69,9	18.098
Arrivati in Italia tra 6 e 10 anni	29,2	70,8	47.913	31,2	68,8	28.764
Arrivati in Italia dopo i 10 anni	31,1	68,9	19.469	30,8	69,2	33.497
Totale	28,4	71,6	186.089	29,5	70,5	102.713

Fonte: Istat, Indagine sull'integrazione delle seconde generazioni
(a): totale al netto delle mancate risposte e di coloro che ancora non hanno ricevuto il voto in pagella.

La quota di quanti hanno preso in pagella un voto insufficiente in italiano è particolarmente elevata nelle scuole superiori tra gli stranieri nati in Italia che non pensano in italiano (35 per cento). Si tratta di una percentuale più elevata di 16 punti rispetto a quella registrata tra quelli dei nati in Italia che pensano in italiano (Prospetto 2.8).

2. Nuove generazioni e identità

Prospetto 2.8 - Studenti stranieri delle scuole secondarie per lingua in cui pensano (italiano o altra) per voto in italiano, generazione migratoria e tipo di scuola - Anno 2015 (valori assoluti e percentuali)

GENERAZIONI MIGRATORIE	Pensano in italiano			Non pensano in italiano		
	Ultima pagella in italiano <6 (%)	Ultima pagella voto in italiano >=6 (%)	Totale (a) (v. a.)	Ultima pagella in italiano <6 (%)	Ultima pagella voto in italiano >=6 (%)	Totale (a) (v. a.)
Scuola secondaria di primo grado						
Nati in Italia	12,5	87,5	45.435	18,8	81,2	16.522
Arrivati in Italia tra 0 e 5 anni	12,2	87,8	24.433	18,2	81,9	9.997
Arrivati in Italia tra 6 e 10 anni	15,8	84,2	18.167	20,4	79,6	13.447
Arrivati in Italia dopo i 10 anni	17,0	83,1	4.520	21,7	78,3	9.862
Totale	13,3	86,7	92.554	19,7	80,3	49.828
Scuola secondaria di secondo grado						
Nati in Italia	18,6	81,4	22.089	35,2	64,9	5.735
Arrivati in Italia tra 0 e 5 anni	14,5	85,5	26.784	20,3	79,7	8.117
Arrivati in Italia tra 6 e 10 anni	14,8	85,2	29.797	19,6	80,4	15.454
Arrivati in Italia dopo i 10 anni	18,7	81,3	15.006	27,7	72,3	23.624
Totale	16,2	83,8	93.675	25,0	75,0	52.930
Scuola secondaria di secondo grado: di cui LICEI						
Nati in Italia	18,2	81,8	6.963	33,5	66,4	1.739
Arrivati in Italia tra 0 e 5 anni	11,4	88,6	8.419	16,6	83,5	1.783
Arrivati in Italia tra 6 e 10 anni	11,5	88,5	7.826	14,0	86,0	2.861
Arrivati in Italia dopo i 10 anni	14,0	86,0	3.018	31,3	68,7	3.247
Totale	13,5	86,5	26.226	23,8	76,2	9.630
Scuola secondaria di secondo grado: di cui ALTRE SCUOLE						
Nati in Italia	18,8	81,2	15.126	35,9	64,2	3.996
Arrivati in Italia tra 0 e 5 anni	15,9	84,1	18.365	21,4	78,6	6.334
Arrivati in Italia tra 6 e 10 anni	16,0	84,0	21.971	20,8	79,2	12.593
Arrivati in Italia dopo i 10 anni	19,9	80,1	11.988	27,1	72,9	20.377
Totale	17,3	82,7	67.449	25,3	74,7	43.300
Totale scuole						
Nati in Italia	14,5	85,5	67.525	23,0	77,0	22.257
Arrivati in Italia tra 0 e 5 anni	13,4	86,6	51.217	19,1	80,9	18.115
Arrivati in Italia tra 6 e 10 anni	15,2	84,8	47.964	19,9	80,1	28.900
Arrivati in Italia dopo i 10 anni	18,3	81,7	19.525	25,9	74,1	33.485
Totale	14,8	85,2	186.230	22,4	77,6	102.758

Fonte: Istat, Indagine sull'integrazione delle seconde generazioni

(a): totale al netto delle mancate risposte e di coloro che ancora non hanno ricevuto il voto in pagella.

2.6 Dove vuoi vivere da grande?

Spostarsi oggi è molto più semplice che in passato e, d'altro canto, può essere più incline allo spostamento chi ha già vissuto un'esperienza migratoria. Le situazioni di multilinguismo possono ulteriormente facilitare uno spostamento all'estero. Questo rende particolarmente complesso prevedere se i giovani stranieri di oggi domani vivranno in Italia. Le giovani generazioni che vivono in Italia, sia di cittadinanza italiana che straniera, hanno messo in luce negli ultimi anni una crescente propensione a emigrare verso l'estero. Nel 2014 si è registrato il picco massimo delle emigrazioni degli ultimi dieci anni (136 mila cancellati dall'anagrafe), soprattutto persone tra i 20 e i 45 anni. La crescente propensione dei giovani ad andare all'estero è messa in luce anche da alcune indagini come quella sull'inserimento professionale dei dottori di ricerca, per i quali la quota di coloro che vivono all'estero al momento dell'intervista (2014) sfiora il 13 per cento (+6 punti rispetto alla edizione del 2009).⁶

⁶ Istat (2015a).

In questo contesto appare utile provare a comprendere in prospettiva le intenzioni dei giovanissimi di oggi, sia italiani sia stranieri. Il mutamento del senso della “cittadinanza” e dell’“appartenenza” non interessa, infatti, solo i figli di immigrati, ma in generale le giovani generazioni ed è quindi interessante provare a comprendere se alcuni atteggiamenti siano tipici dei giovani figli di stranieri o, in maniera più estesa, dei giovani che vivono nel nostro Paese. Sia per gli stranieri, sia per gli italiani si rileva una quota considerevole di ragazzi che da grandi vogliono vivere all'estero, rispettivamente il 46,5 per cento⁷ e il 42,6 per cento. Si tratta di percentuali molto elevate che confermano come queste generazioni percepiscano l'idea dello spostamento all'estero in maniera diversa da quelle del passato. Ci si potrebbe aspettare che per i ragazzi che non sono nati in Italia ci sia il desiderio di tornare nel paese di origine; in realtà anche per loro, qualunque sia la generazione migratoria, prevale la voglia di vivere in un altro paese (Prospetto 2.9). Sono gli Stati Uniti che attraggono maggiormente tutti i giovani, indipendentemente dalla cittadinanza (30,1 per cento); seguono il Regno Unito (10,7 per cento) e la Germania (10,0 per cento).

Considerando solo i ragazzi stranieri nati in Italia, la situazione è fortemente diversificata per paese di cittadinanza (Prospetto 2.10). La quota di coloro che vogliono vivere nel nostro Paese da grandi è più elevata nella collettività moldava (49,4 per cento) e in quella ucraina (46,1 per cento). La propensione a restare in Italia non è necessariamente connessa con il “sentirsi italiani”. Ad esempio, nel caso della Cina, a fronte di una quota contenuta di ragazzi che dichiarano di sentirsi italiani, elevate percentuali di giovani vogliono vivere nel nostro Paese sia tra i nati in Italia sia tra i nati all'estero. Oltre sei ragazzi indiani su dieci desiderano vivere all'estero da grandi. A privilegiare un altro paese per la vita futura sono anche i marocchini (51,6), i filippini (51,4 per cento) e gli albanesi (45,8 per cento).

Nel caso degli alunni che non sono nati in Italia, per tutte le collettività, a esclusione dei cinesi, la preferenza è per “un altro stato estero”. I ragazzi cinesi nati all'estero in questo caso scelgono nella maggior parte dei casi il proprio paese di origine (44 per cento); resta comunque elevata la quota di coloro che progettano una vita in Italia.

Prospetto 2.9 - Primi 10 paesi dove gli studenti delle scuole secondarie vorrebbero andare a vivere da grandi per cittadinanza e paese di nascita – Anno 2015 (valori percentuali)

ITALIANI	STRANIERI						
	Nati in Italia		Nati all'estero		Totale		
Stati Uniti	31,9	Stati Uniti	31,1	Stati Uniti	29,7	Stati Uniti	30,1
Regno Unito	11,5	Regno Unito	12,0	Germania	10,5	Regno Unito	10,7
Australia	8,2	Germania	8,9	Regno Unito	10,1	Germania	10,0
Spagna	7,4	Francia	7,5	Australia	6,7	Francia	6,5
Germania	6,6	Australia	5,2	Francia	6,1	Australia	6,3
Francia	5,2	Canada	4,4	Spagna	5,9	Spagna	5,4
Canada	3,2	Spagna	4,1	Canada	4,7	Canada	4,6
Giappone	2,3	Giappone	2,5	Giappone	2,5	Giappone	2,5
Svizzera	2,1	Svizzera	2,1	Svizzera	2,1	Svizzera	2,1
Brasile	2,0	Brasile	2,0	Brasile	1,8	Brasile	1,9
Altri Paesi	19,5	Altri Paesi	20,2	Altri Paesi	19,8	Altri Paesi	19,9

Fonte: Istat, Indagine sull'integrazione delle seconde generazioni

⁷ Nel caso degli stranieri nati all'estero sono stati considerati solo coloro che hanno detto di voler vivere all'estero in un paese diverso da quello di nascita.

Prospetto 2.10 - Studenti stranieri nelle scuole secondarie nati in Italia e all'estero per luogo in cui vorrebbero vivere da grandi e principali paesi di cittadinanza - Anno 2015 (valori percentuali)

PAESE DI CITTADINANZA	NATI IN ITALIA			NATI ALL'ESTERO			
	In Italia	All'estero, dove è nato mio padre o mia madre	In un altro paese estero	In Italia	All'estero, dove sono nato	All'estero, dove è nato mio padre o mia madre	In un altro paese estero
Albania	40,0	14,3	45,8	29,3	15,1	1,8	53,8
Romania	35,7	19,4	44,9	29,9	18,8	2,1	49,1
Ucraina	46,1	7,5	46,4	40,6	15,3	0,8	43,4
Moldova	49,4	13,2	37,4	31,8	11,7	0,9	55,5
Cina	48,6	24,7	26,7	39,3	44,0	5,7	11,0
Filippine	31,5	17,1	51,4	22,7	31,8	3,4	42,1
India	34,2	5,6	60,2	29,7	17,8	5,3	47,1
Marocco	34,5	13,9	51,6	29,3	20,6	3,9	46,1
Ecuador	38,4	29,6	32,0	22,7	25,0	1,9	50,4
Perù	33,5	28,2	38,3	25,3	27,2	2,6	44,9

Fonte: Istat, Indagine sull'integrazione delle seconde generazioni

2.7 Approfondimento: Chi pensa in Italiano?

Come è facile capire i fattori che determinano, o meglio concorrono a determinare, con una minore/maggiore propensione a pensare in Italiano sono molteplici, per indagarli è stato adottato un approccio multidimensionale e sono stati utilizzati una serie di modelli di regressione logistica⁸. Si parte da un modello generale, per poi sviluppare opportune analisi che dettagliano sui due livelli di istruzione (medie e superiori) considerati nella rilevazione sulle seconde generazioni. I modelli propongono come predittore la variabile volta a distinguere chi dichiara di non pensare in italiano da chi sostiene il contrario (ossia di pensare in italiano). Il genere non entra nel primo modello (quello generale, che tratta congiuntamente iscritti alle medie e alle superiori), come a dire che l'essere maschio o femmina non risulta rilevante per il fenomeno che si sta analizzando.⁹

La generazione di appartenenza ha decisamente la sua influenza: il non pensare in italiano è prerogativa più degli arrivati in età scolare che di quelli arrivati in età prescolare, ed è ancor meno probabile tra i nati in Italia (Prospetto 2.11). Altre variabili che hanno una certa importanza sono quelle relative al comunicare e al rapportarsi con gli altri. Chi parla con la madre in una lingua diversa dall'italiano ha una probabilità più elevata di non pensare in italiano; lo stesso vale per chi ha amici connazionali (segnale di chiusura all'interno della propria collettività) rispetto a chi frequenta italiani. Anche il livello di conoscenza della lingua italiana (capita, parlata e letta) ha un suo peso.

Tenendo contemporaneamente sotto controllo tutti questi aspetti sono ancora più apprezzabili (in quanto in una sorta di parità di condizioni) quelle che sono le "differenze" per altre due variabili che entrano significativamente nel modello: tipo scuola e cittadinanza. Il "non pensare in italiano" è più probabile tra gli iscritti nelle scuole medie piuttosto che tra quelli delle superiori (e ancor più tra i liceali). In merito alla cittadinanza: i ragazzi cinesi, peruviani ed ecuadoriani sono quelli con una relativamente maggiore probabilità di "non pensare in italiano"; all'opposto i ragazzi della Moldova e dell'Ucraina.

⁸ Nelle analisi di regressione logistica condotte in questo lavoro è stato prediletto il metodo stepwise, che consiste nell'inserire e rimuovere ricorsivamente le variabili dal modello sulla base della loro significatività statistica. La procedura continua con l'ingresso/uscita dei regressori fino a quando non si può più migliorare la capacità esplicativa del modello.

⁹ Anche l'età non entra nel modello.

Prospetto 2.11 - Indicatori di risultato della 1 regressione logistica “non pensare in italiano/pensare in italiano”, totale scuole, studenti stranieri – Anno 2015

VARIABILI	Caratteristiche	Stima puntuale	Limiti di confidenza al 95% di Wald	
GENERAZIONE MIGRATORIA	Nati in Italia (riferimento)			
	Arrivati in Italia tra 0 e 5 anni	1.443	1.330	1.567
	Arrivati in Italia tra 6 e 10 anni	2.076	1.916	2.249
	Arrivati in Italia dopo i 10 anni	4.146	3.769	4.561
TIPO SCUOLA	Secondaria di primo grado (riferimento)			
	Licei	0.698	0.636	0.766
	Altre scuole secondarie di secondo grado	0.902	0.847	0.961
CITTADINANZA	Romania (riferimento)			
	Albania	0.939	0.853	1.035
	Ucraina	0.829	0.701	0.981
	Moldova	0.698	0.600	0.811
	Cina	1.757	1.536	2.011
	Filippine	0.936	0.814	1.075
	India	1.268	1.063	1.513
	Marocco	0.902	0.806	1.009
	Ecuador	1.435	1.215	1.696
	Perù	1.620	1.378	1.905
CAPIRE L'ITALIANO	Capire MOLTO BENE l'italiano (riferimento)			
	Capire l'italiano	1.589	1.472	1.715
PARLARE L'ITALIANO	Parlare MOLTO BENE in italiano (riferimento)			
	Parlare in italiano	1.461	1.351	1.580
RITARDO SCOLASTICO	In corso (riferimento)			
	Ritardo di almeno un anno	1.070	1.001	1.142
LINGUA PARLATA CON MAMMA	Parlo in italiano (riferimento)			
	Parlo in un'altra lingua	2.237	2.113	2.367
AMICI FREQUENTATI	Italiani (riferimento)			
	Amici connazionali	2.385	2.213	2.571
	Amici di altra cittadinanza	1.196	1.075	1.330
LEGGERE IN ITALIANO	Leggere MOLTO BENE in italiano (riferimento)			
	Leggere in italiano	1.115	1.037	1.199
RIPARTIZIONE TERRITORIALE	Nord-ovest (riferimento)			
	Nord-est	1.172	1.093	1.257
	Centro	1.004	0.934	1.078
	Mezzogiorno	1.070	0.976	1.172

Fonte: Istat, Indagine sull'integrazione delle seconde generazioni

Come detto, il livello di istruzione in cui sono stati rilevati gli studenti stranieri ha un suo effetto sulla variabile che si sta studiando. I modelli logistici per livello di formazione consentono di osservare ancor meglio la complessità del “non pensare italiano”. Nei due “nuovi” modelli (uno per le scuole medie, uno per le superiori) sono state aggiunte nuove variabili-predittori relative alla lingua parlata (in famiglia, con gli amici) e al livello di conoscenza della lingua materna che entrano in entrambi i modelli (Prospetto 2.12 e 2.13). Anche il senso di appartenenza e il comportamento dei genitori rispetto alle amicizie sono variabili nuove che entrano nei modelli. Interessante notare come, in entrambi i modelli, a genitori che influenzano le amicizie si associ una maggiore probabilità dei ragazzi di pensare in italiano.

Prospetto 2.12 - Indicatori di risultato della regressione logistica “non pensare in italiano/pensare in italiano”, scuole secondarie di primo grado, studenti stranieri – Anno 2015

VARIABILI	Caratteristiche	Stima puntuale	Limiti di confidenza al 95% di Wald	
GENERAZIONE MIGRATORIA	Nati in Italia (riferimento)			
	Arrivati in Italia tra 0 e 5 anni	1.431	1.257	1.630
	Arrivati in Italia tra 6 e 10 anni	1.824	1.602	2.077
	Arrivati in Italia dopo i 10 anni	3.328	2.773	3.995
CITTADINANZA	Romania (riferimento)			
	Albania	0.827	0.695	0.984
	Ucraina	1.004	0.698	1.444
	Moldova	0.599	0.444	0.808
	Cina	2.223	1.785	2.768
	Filippine	0.898	0.692	1.166
	India	1.142	0.840	1.553
	Marocco	0.958	0.787	1.166
	Ecuador	1.482	1.082	2.030
	Perù	1.625	1.186	2.227
CAPIRE L'ITALIANO	Capire MOLTO BENE l'italiano (riferimento)			
	Capire l'italiano	1.352	1.193	1.533
PARLARE L'ITALIANO	Parlare MOLTO BENE in italiano (riferimento)			
	Parlare in italiano	1.362	1.206	1.537
CLASSE SCUOLA	Primo e secondo anno secondaria di primo grado (riferimento)			
	Terzo anno secondaria di primo grado	0.802	0.723	0.890
LINGUA PARLATA CON MAMMA	Parlo in italiano (riferimento)			
	Parlo in un'altra lingua	1.624	1.466	1.798
AMICI FREQUENTATI	Italiani (riferimento)			
	Amici connazionali	1.546	1.344	1.778
	Amici di altra cittadinanza	1.195	0.989	1.445
RIPARTIZIONE TERRITORIALE	Nord-ovest (riferimento)			
	Nord-est	1.030	0.910	1.166
	Centro	0.971	0.855	1.102
	Mezzogiorno	1.238	1.054	1.455
APPARTENENZA	Mi sento italiano (riferimento)			
	Mi sento straniero	3.524	3.123	3.975
	Non so	1.705	1.510	1.925
LINGUA PARLATA IN FAMIGLIA	Solo italiano e/o dialetto (riferimento)			
	In lingua straniera e italiano/dialetto	1.449	1.291	1.625
LINGUA PARLATA CON GLI AMICI	Solo italiano e/o dialetto (riferimento)			
	In lingua straniera e italiano/dialetto	1.732	1.553	1.933
GENITORI INFLUENZANO LE AMICIZIE	No (riferimento)			
	Si	0.879	0.776	0.996
CONOSCENZA DELLA LINGUA DELLA MADRE	Buona (riferimento)			
	Sufficiente	0.590	0.534	0.651

Fonte: Istat, Indagine sull'integrazione delle seconde generazioni

Interessanti nei nuovi modelli risultano le informazioni relative alla cittadinanza. Nel modello utilizzato per gli studenti delle scuole medie, in linea con il modello generale, è confermata una maggiore probabilità di “non pensare in italiano” per i ragazzi cinesi, peruviani ed ecuadoriani. Diversa la situazione nelle superiori con i ragazzi di cittadinanza indiana che risultano, a parità di condizioni, decisamente meno propensi degli altri a pensare in italiano.

Prospetto 2.13 - Indicatori di risultato della regressione logistica “non pensare in italiano/pensare in italiano”, scuole secondarie di secondo grado, studenti stranieri – Anno 2015

VARIABILI	Caratteristiche	Stima puntuale	Limiti di confidenza al 95% di Wald	
GENERAZIONE MIGRATORIA	Nati in Italia (riferimento)			
	Arrivati in Italia tra 0 e 5 anni	1.361	1.140	1.626
	Arrivati in Italia tra 6 e 10 anni	1.613	1.361	1.912
	Arrivati in Italia dopo i 10 anni	2.884	2.379	3.495
TIPO SCUOLA	Licei (riferimento)			
	Altre scuole secondarie di secondo grado	1.289	1.134	1.466
CITTADINANZA	Romania (riferimento)			
	Albania	0.776	0.644	0.934
	Ucraina	0.851	0.638	1.134
	Moldova	0.635	0.486	0.829
	Cina	1.088	0.812	1.457
	Filippine	0.755	0.577	0.989
	India	2.274	1.571	3.291
	Marocco	0.818	0.656	1.021
	Ecuador	1.152	0.836	1.588
	Perù	1.331	0.980	1.809
CAPIRE L'ITALIANO	Capire MOLTO BENE l'italiano (riferimento)			
	Capire l'italiano	1.866	1.594	2.184
PARLARE L'ITALIANO	Parlare MOLTO BENE in italiano (riferimento)			
	Parlare in italiano	1.339	1.157	1.549
RITARDO SCOLASTICO	In corso (riferimento)			
	Ritardo di almeno un anno	1.190	1.051	1.347
LINGUA PARLATA CON MAMMA	Parlo in italiano (riferimento)			
	Parlo in un'altra lingua	2.002	1.788	2.241
AMICI FREQUENTATI	Italiani (riferimento)			
	Amici connazionali	1.548	1.333	1.798
	Amici di altra cittadinanza	0.944	0.770	1.158
CLASSE SCUOLA	Biennio(riferimento)			
	Triennio	0.866	0.773	0.971
RIPARTIZIONE TERRITORIALE	Nord-ovest (riferimento)			
	Nord-est	1.154	1.005	1.324
	Centro	1.174	1.023	1.347
	Mezzogiorno	1.332	1.113	1.593
APPARTENENZA	Mi sento italiano (riferimento)			
	Mi sento straniero	3.707	3.223	4.264
	Non so	1.752	1.518	2.022
LINGUA PARLATA IN FAMIGLIA	Solo italiano e/o dialetto (riferimento)			
	In lingua straniera e italiano/dialetto	1.738	1.506	2.006
LINGUA PARLATA CON GLI AMICI	Solo italiano e/o dialetto (riferimento)			
	In lingua straniera e italiano/dialetto	2.192	1.950	2.464
GENITORI INFLUENZANO LE AMICIZIE	No (riferimento)			
	Si	0.795	0.700	0.903
CONOSCENZA DELLA LINGUA DELLA MADRE	Buona (riferimento)			
	Sufficiente	0.517	0.460	0.580

Fonte: Istat, Indagine sull'integrazione delle seconde generazioni

2.8 Approfondimento: Chi vuole vivere in Italia da grande?

Per comprendere meglio quali fattori influenzino il desiderio di continuare a vivere in Italia da grandi è stato applicato un modello di regressione logistica, in cui come variabile risposta dicotomica è stata utilizzata la risposta in Italia/all'estero fornita al quesito "dove vuoi vivere da grande". Le stime degli odds ratio sono state calcolate rispetto al desiderio di voler vivere da grandi in Italia vs andare a vivere nel paese di origine (proprio o dei genitori) o in un altro stato estero. Innanzi tutto si conferma che, a parità di condizioni¹⁰ gli stranieri - in particolare quelli nati all'estero - mostrano una propensione a voler vivere in Italia da grandi molto minore rispetto agli italiani. A mostrare una minore propensione a rimanere in Italia, a parità di condizioni, sono le ragazze rispetto ai ragazzi; così come coloro che si sentono in condizioni di disagio economico, gli studenti delle scuole superiori (in particolare dei licei) e i residenti nel Centro e nel Nord (Prospetto 2.14)

Limitando l'analisi ai soli alunni stranieri, si è valutata la propensione a rimanere in Italia approfondendo anche altri aspetti caratteristici dei migranti (Prospetto 2.15). Chi ha una migliore conoscenza della lingua italiana, chi ha dichiarato di sentirsi italiano e chi frequenta amici italiani o italiani e stranieri ha una probabilità più alta di voler vivere da grande in Italia. Segno, quindi, che la cittadinanza sostanziale e il senso di appartenenza sono costituiti anche da relazioni sociali. Una minore propensione a rimanere nel nostro Paese è invece associata agli stranieri nati all'estero ed

Prospetto 2.14 - Indicatori di risultato della regressione logistica "vivere in Italia da grande/vivere in un altro paese", studenti stranieri e italiani - Anno 2015

Variabili	Caratteristiche	Stima puntuale	Limiti di confidenza al 95% di Wald	
RIPARTIZIONE GEOGRAFICA	Mezzogiorno (riferimento)			
	Centro	0,866	0,826	0,907
	Nord-est	0,691	0,659	0,724
	Nord-ovest	0,74	0,708	0,773
TIPO DI SCUOLA	Secondaria di primo grado (riferimento)			
	Altre scuole secondarie di secondo grado	0,71	0,679	0,743
	Licei	0,574	0,549	0,599
CITTADINANZA	Italiani (riferimento)			
	Stranieri nati all'estero	0,356	0,335	0,377
	Stranieri nati in Italia	0,443	0,408	0,481
SITUAZIONE ECONOMICA FAMILIARE PERCEPITA	Medio-alta (riferimento)			
	Bassa	0,825	0,767	0,887
TIPOLOGIA FAMILIARE	Altro (riferimento)			
	Vive con entrambi i genitori	1,299	1,244	1,355
PROSEGUI GLI STUDI?	Sì (riferimento)			
	Non proseguirò gli studi	1,24	1,188	1,294
RIPETENZE	Sì (riferimento)			
	Non ha mai dovuto ripetere un anno scolastico	1,234	1,179	1,292
GENERE	Maschio (riferimento)			
	Femmina	0,806	0,781	0,831

Fonte: Istat, Indagine sull'integrazione delle seconde generazioni

¹⁰ Per comprendere meglio quali fattori influenzino il desiderio di continuare a vivere in Italia da grandi è stato applicato un modello di regressione logistica, in cui come variabile risposta dicotomica è stata utilizzata la risposta in Italia/all'estero fornita al quesito "dove vuoi vivere da grande".

Le stime degli odds ratio sono state calcolate rispetto al desiderio di voler vivere da grandi in Italia vs andare a vivere nel paese di origine (proprio o dei genitori) o in un altro stato estero.

entrati in Italia entro i 10 anni¹¹; considerando, infine, le prime quattro cittadinanze, emerge che gli alunni cinesi hanno una maggiore propensione a voler vivere da grandi in Italia; infatti, i ragazzi albanesi, marocchini, romeni e di altre cittadinanze rispetto a quelli cinesi hanno tutti una propensione molto più bassa a rimanere in Italia. Questa evidenza sottolinea nuovamente, come i modelli migratori delle diverse collettività siano peculiari, anche nel caso delle seconde generazioni.

La collettività cinese, pur risultando una delle più chiuse, sia in termini di relazioni e frequentazioni con gli italiani, sia rispetto al senso di appartenenza, è in realtà quella che, anche a parità di altre condizioni, desidera maggiormente continuare a vivere in Italia. Per questa collettività sembra vincere un approccio pragmatico per il quale si vede il proprio futuro in Italia come “conveniente”, senza che questo significhi necessariamente “assimilarsi” o, comunque, aprirsi alla cultura e alla società italiana. Si deve però anche considerare nell’interpretazione del loro atteggiamento che la chiusura di questa collettività potrebbe anche associarsi a un atteggiamento più generale che porta a non aprirsi alle relazioni, allo scambio e al cosmopolitismo che sembrano caratterizzare le nuove generazioni, sia i ragazzi italiani, sia i ragazzi stranieri appartenenti a collettività più “aperte”.

Prosopetto 2.15 - Indicatori di risultato della regressione logistica “vivere in Italia da grande/vivere in un altro paese”, studenti stranieri - Anno 2015

Variabili	Caratteristiche	Stima puntuale	Limiti di confidenza al 95% di Wald	
RIPARTIZIONE GEOGRAFICA	Mezzogiorno (riferimento)			
	Centro	0,978	0,901	1,062
	Nord-est	0,862	0,793	0,937
	Nord-ovest	0,86	0,794	0,931
TIPO SCUOLA	Secondaria di primo grado (riferimento)			
	Altre scuole secondarie di secondo grado	0,707	0,66	0,757
	Licei	0,674	0,617	0,736
GENERAZIONE MIGRATORIA	Nati in Italia (riferimento)			
	Arrivati in Italia dopo i 10 anni	1,166	1,076	1,263
	Arrivati in Italia tra 6 e 10 anni	0,884	0,824	0,947
	Arrivati in Italia tra 0 e 5 anni	0,765	0,713	0,82
PAESE DI CITTADINANZA	Cina (riferimento)			
	Altri paesi	0,567	0,51	0,63
	Romania	0,577	0,513	0,649
	Marocco	0,641	0,562	0,73
	Albania	0,676	0,599	0,762
QUALI AMICI FREQUENTI?	Solo stranieri (riferimento)			
	Frequenta amici italiani e stranieri	1,035	0,963	1,113
	Frequenta amici solo italiani	1,395	1,297	1,501
	Non frequenta nessuno	1,414	1,253	1,596
PROSEGUI GLI STUDI?	Sì (riferimento)			
	Non proseguirò gli studi	1,204	1,128	1,284
RIPETENZE	Sì (riferimento)			
	Non ha mai dovuto ripetere un anno scolastico	1,062	1,002	1,126
CONOSCENZA ITALIANO	Scarsa (riferimento)			
	Ottima	0,688	0,613	0,772
	Media	0,851	0,759	0,954
MI SENTO PIU'	Non so (riferimento)			
	Italiano	1,511	1,422	1,605
	Straniero	0,593	0,555	0,633
GENERE	Maschio (riferimento)			
	Femmina	0,72	0,684	0,757

Fonte: Istat, Indagine sull’integrazione delle seconde generazioni

¹¹ Chi è entrato a 11 anni o più ha una probabilità lievemente maggiore di voler rimanere in Italia, probabilmente perché si tratta di ragazzi arrivati da minore tempo che hanno ancora elevate aspettative rispetto al progetto migratorio.

3. A SCUOLA.....E DOPO?¹

3.1 Gli stranieri a scuola

La scuola costituisce uno spazio fondamentale per l'integrazione sociale di bambini e ragazzi. La scuola è allo stesso tempo un luogo di apprendimento e un luogo di interazione con i pari e con gli adulti e - in quanto tale - è da sempre considerata il secondo agente di socializzazione dopo la famiglia. Per i ragazzi stranieri il contatto con il mondo scolastico risulta ancora più importante e delicato perché rappresenta talvolta il primo contatto con le istituzioni della società di accoglienza e l'avvicinamento a una cultura diversa da quella della famiglia. Da molti anni ormai la scuola è un "osservatorio privilegiato" dei comportamenti dei ragazzi stranieri. Molti sono gli approfondimenti che il MIUR ha offerto negli anni (MIUR-ISMU, 2017) così come sono stati preziosi i contributi delle indagini INVALSI e PISA sugli apprendimenti (INVALSI, 2017; OCSE, 2015). Diverse ricerche si sono anche soffermate sugli aspetti di relazione e di opinione dei giovani studenti come l'indagine ITAGEN2 (Dalla Zuanna, Farina e Strozza, 2009; Casacchia, Natale e Guarneri 2009). L'indagine sull'integrazione delle seconde generazioni ha dato ampio spazio al mondo della scuola, sia perché realizzata presso le scuole e in collaborazione con il MIUR, sia perché indubbiamente il mondo scolastico è un "luogo sociale" di primissima importanza. Nell'indagine Istat si è cercato di dare seguito, approfondire e ampliare le esperienze precedenti per offrire un quadro il più possibile dettagliato dei comportamenti scolastici e delle aspettative dei giovanissimi stranieri in Italia.

3.2 Le performance scolastiche

Gli indicatori relativi alle performance scolastiche rivestono un ruolo di primissimo piano tra le misure di inclusione utilizzate in letteratura per bambini ed adolescenti (Bertozzi, 2015; Di Bartolomeo, 2014).

In Italia, dal punto di vista dei risultati, il percorso scolastico degli alunni stranieri, in particolare di quelli non nati in Italia, è piuttosto accidentato.

I rapporti del MIUR negli anni hanno messo in luce la rilevante percentuale di ragazzi stranieri in ritardo scolastico (MIUR, 2017). Le rilevazioni sugli apprendimenti, le cosiddette prove INVALSI (2017 e anni precedenti), consentono da alcuni anni l'analisi dei risultati conseguiti da italiani e immigrati di prima e seconda generazione in due delle principali materie scolastiche, italiano e matematica. I diversi studi condotti mettono in luce differenze tra italiani e stranieri, ma anche tra stranieri di prima e seconda generazione (Conti e Strozza, 2018).

L'indagine condotta nelle scuole conferma le difficoltà evidenziate da altre rilevazioni e consente alcuni approfondimenti. Dai risultati emerge che inserimenti in classi precedenti

¹ Il capitolo è stato redatto da Cinzia Conti (par.3.1, 3.4 e 3.6), Fabio Massimo Rottino (par. 3.2 e 3.3) e Francesca Di Patrizio (par. 3.4 e 3.5).

a quelle teoriche di frequenza, difficoltà linguistiche e ripetenze rendono più complesso il soddisfacente conseguimento degli obiettivi formativi da parte degli alunni con cittadinanza non italiana.

Prospetto 3.1 - Studenti stranieri delle scuole secondarie per tipo inserimento in classe di prima iscrizione (regolare o in ritardo) per principali paesi di cittadinanza - Anno 2015 (valori percentuali)

PAESE DI CITTADINANZA	Regolare	In ritardo		Totale
		1 anno	2 anni o più	
Albania	59,1	34,7	6,2	100,0
Romania	49,2	42,1	8,6	100,0
Ucraina	52,1	38,0	9,9	100,0
Moldova	32,6	50,2	17,2	100,0
Cina	21,4	45,2	33,5	100,0
Filippine	37,1	42,2	20,6	100,0
India	43,9	42,4	13,8	100,0
Marocco	57,6	33,1	9,3	100,0
Ecuador	57,0	33,2	9,8	100,0
Perù	43,3	38,2	18,5	100,0
<i>Altri paesi</i>	<i>50,2</i>	<i>36,1</i>	<i>13,7</i>	<i>100,0</i>
Totale	49,0	38,8	12,2	100,0

Fonte: Istat, Indagine sull'integrazione delle seconde generazioni

Solo il 49 per cento degli alunni stranieri nati all'estero viene inserito nella classe corrispondente alla propria età (Prospetto 3.1); quasi il 40 per cento viene iscritto nella classe precedente e il 12,2 per cento addirittura in classi in cui l'età teorica di ingresso è di almeno due anni inferiore a quella del ragazzo. Si osservano notevoli differenze per cittadinanza: se albanesi, marocchini ed ecuadoriani hanno mediamente uno scarto minore tra età e classe di prima iscrizione - oltre il 90 per cento viene iscritto regolarmente o al massimo nella classe precedente - per moldavi, filippini e cinesi si verifica la situazione opposta; in particolare solo il 21,4 per cento degli alunni cinesi è stato inserito in una classe la cui età teorica di frequenza coincideva con la propria, mentre uno studente cinese su tre è stato iscritto per la prima volta a frequentare una classe di almeno due anni precedente.

Gli alunni stranieri, al termine dell'anno scolastico, vengono respinti con maggiore frequenza di quelli italiani (Prospetto 3.2).

Prospetto 3.2 - Studenti delle scuole secondarie per risposta fornita al quesito "Hai dovuto ripetere uno o più anni scolastici?" per cittadinanza, sesso e paese di nascita - Anno 2015 (valori percentuali)

SESSO E PAESE DI NASCITA	No, mai	Sì, una volta	Sì, più volte	Totale
Italiani				
Maschio	82,5	12,6	4,9	100,0
Femmina	89,0	8,7	2,2	100,0
Stranieri				
Maschio				
- nati Italia	75,7	19,4	4,9	100,0
- nati estero	63,2	27,8	9,0	100,0
Femmina				
- nati Italia	86,7	11,5	1,8	100,0
- nati estero	75,4	20,1	4,4	100,0

Fonte: Istat, Indagine sull'integrazione delle seconde generazioni

Infatti, mentre solo il 14,3 per cento degli alunni italiani ha dovuto ripetere uno o più anni scolastici, per gli alunni stranieri la quota sale al 27,3 per cento. Si nota, tuttavia, una

3. A scuola.....e dopo?

notevole differenza tra gli stranieri nati in Italia, con percentuali molto simili a quelle degli italiani, e quelli nati all'estero; di questi ultimi, il 24,1 per cento ha ripetuto 1 anno e quasi il 7 per cento almeno due anni scolastici. I ragazzi stranieri hanno dovuto ripetere anni scolastici più spesso delle loro coetanee straniere; per queste ultime, se nate in Italia, lo scarto rispetto alla quota di italiane che hanno dovuto ripetere anni scolastici è contenuto: meno di 2 punti percentuali.

Se l'inserimento in classe rappresenta il primo scoglio, il rendimento scolastico è, senza dubbio, un banco di prova importante per i ragazzi con back-ground migratorio. A tutti gli alunni sono stati posti quesiti per rilevare il rendimento scolastico; oltre ai voti conseguiti in pagella in italiano e matematica, è stato chiesto agli intervistati di fornire anche un'autovalutazione del profitto scolastico con un quesito nel quale dovevano indicare come ritenevano di andare a scuola². La situazione appare piuttosto differente a seconda del tipo di scuola frequentata, in particolare per i risultati oggettivamente conseguiti in italiano e matematica. Per le scuole secondarie di primo grado si nota un divario abbastanza netto tra i voti di italiano e matematica conseguiti dagli alunni italiani e quelli degli alunni stranieri che mediamente hanno oltre mezzo punto in meno rispetto agli italiani.

Questa differenza, probabilmente anche a causa di un effetto selezione, tende a scomparire nelle scuole superiori dove i voti degli stranieri sono sostanzialmente simili a quelle degli italiani.

Le ragazze conseguono voti mediamente più alti dei ragazzi sia alle medie che alle superiori, ma resta evidente lo scarto con le coetanee italiane.

Prospetto 3.3 - Voti medi degli studenti della scuola secondaria per tipo di scuola e principali paesi di cittadinanza - Anno 2015 (valori percentuali)

PAESE DI CITTADINANZA	Secondarie di primo grado			Secondarie di secondo grado		
	auto valutazione	voto in italiano	voto in matematica	auto valutazione	voto in italiano	voto in matematica
Albania	7,3	6,6	6,4	7,2	6,4	6,1
Romania	7,4	6,6	6,5	7,3	6,5	6,2
Ucraina	7,1	6,5	6,6	7,3	6,4	6,2
Moldova	7,3	6,7	6,6	7,4	6,5	6,3
Cina	6,8	6,3	7,0	7,0	6,0	7,1
Filippine	7,3	6,5	6,5	7,1	6,1	6,4
India	7,5	6,5	6,6	7,4	6,2	6,4
Marocco	7,2	6,3	6,2	7,2	6,2	6,0
Ecuador	6,8	6,3	6,2	6,8	6,1	5,9
Perù	7,2	6,4	6,6	6,8	5,9	6,3
<i>Altri Paesi</i>	7,3	6,5	6,2	7,2	6,3	6,0
Totale stranieri	7,2	6,5	6,4	7,2	6,3	6,1
Totale italiani	7,8	7,1	7,1	7,3	6,6	6,3

Fonte: Istat, Indagine sull'integrazione delle seconde generazioni

La distribuzione dei voti per le prime dieci cittadinanze conferma la spiccata propensione per la matematica degli alunni cinesi che riportano voti mediamente superiori alla media, sia nelle scuole di primo grado che in quelle di secondo grado, dove conseguono risultati migliori anche degli alunni italiani; d'altra parte, però, comprensibilmente presentano maggiori difficoltà in italiano (Prospetto 3.3). Gli alunni cinesi sono anche quelli con il minor scarto tra autovalutazione e voti effettivamente riportati; la valutazione che hanno di

² Modalità di risposta: "sono molto bravo", "vado abbastanza bene", "non vado né bene né male", "non sono molto bravo".

se stessi per quanto riguarda i risultati scolastici è molto più vicina alla situazione oggettiva rispetto a quella fornita da tutti gli altri alunni, italiani e non.

Gli studenti con cittadinanza di Ecuador, Perù e Marocco, soprattutto nelle scuole superiori, hanno le difficoltà maggiori, riportando mediamente le votazioni più basse in entrambe le discipline.

3.3 Stare bene a scuola

Il rendimento è solo uno degli aspetti dei quali tenere conto analizzando i percorsi di integrazione scolastica dei ragazzi stranieri. La scuola è, infatti, un luogo fondamentale di socializzazione al di fuori della famiglia, all'interno del quale si instaurano importanti rapporti tra pari e con le istituzioni. Spesso per i ragazzi stranieri la scuola è lo spazio sociale in cui avviene l'incontro con l'ambiente culturale del Paese di accoglienza con riferimenti diversi da quelli appresi in famiglia. L'indagine ha, quindi, approfondito le condizioni dello "stare bene" a scuola: dalle relazioni con gli altri compagni, al rapporto con gli insegnanti e con lo studio, all'atteggiamento della famiglia dell'alunno nei confronti della scuola.

Prospetto 3.4 - Studenti delle scuole secondarie che dichiarano di non frequentare compagni di scuola al di fuori dell'orario scolastico per tipo di scuola, sesso e cittadinanza – Anno 2015 (valori percentuali)

CITTADINANZA E PAESE DI NASCITA	Secondarie di primo grado			Secondarie di secondo grado		
	Maschi	Femmine	Totale	Femmine	Femmine	Totale
Stranieri	20,3	23,1	21,6	28,3	23,7	26,0
- nati in Italia	20,8	23,5	22,2	29,2	21,4	25,3
- nati all'estero	19,9	22,8	21,2	28,0	24,3	26,2
Italiani	9,3	9,4	9,3	22,7	13,9	18,5

Fonte: Istat, Indagine sull'integrazione delle seconde generazioni

I ragazzi stranieri hanno relazioni meno frequenti con i compagni di classe rispetto ai ragazzi italiani: il 21,6 per cento degli alunni stranieri delle scuole medie non frequenta i compagni di scuola al di fuori dell'orario scolastico, contro il 9,3 per cento degli alunni italiani (Prospetto 3.4). La differenza è meno accentuata nelle scuole superiori, non per una maggiore apertura dei ragazzi stranieri più grandi, ma perché sono i ragazzi italiani ad avere meno rapporti con i compagni di scuola. Si deve tuttavia sottolineare che per le ragazze delle superiori, in generale più aperte alle relazioni rispetto ai coetanei maschi, resta notevole la differenza di comportamento tra italiane e straniere (che risultano molto più chiuse alle relazioni con i compagni di scuola).

Gli alunni stranieri che frequentano i compagni anche al di fuori dell'orario scolastico, si vedono nell'86,2 per cento dei casi con italiani, nel 30,4 per cento con connazionali e nel 36,7 per cento con stranieri con una cittadinanza diversa dalla propria (Prospetto 3.5).

3. A scuola.....e dopo?

Prospetto 3.5 - Studenti stranieri della scuola secondaria per cittadinanza dei compagni frequentati al di fuori dell'orario scolastico, per generazione migratoria – Anno 2015 (valori percentuali)

GENERAZIONE MIGRATORIA	Italiani	Connazionali	Altri alunni stranieri
Nati in Italia	85,8	28,9	34,3
Arrivati in Italia tra 0 e 5 anni	90,2	29,2	36,2
Arrivati in Italia tra 6 e 10 anni	87,9	30,7	37,5
Arrivati in Italia dopo i 10 anni	78,3	34,4	40,4
Totale	86,2	30,4	36,7

Fonte: Istat, Indagine sull'integrazione delle seconde generazioni

La generazione migratoria incide notevolmente sui comportamenti. La frequentazione di alunni italiani diminuisce di quasi 12 punti percentuali passando da coloro che sono arrivati in Italia tra 0 e 5 anni a quelli che sono giunti dopo aver compiuto i 10 anni; di converso, la frequentazione di connazionali o di altri alunni stranieri aumenta di circa 6 punti percentuali tra gli stranieri nati in Italia e quelli nati all'estero e arrivati dopo i 10 anni.

Nel complesso il 13,8 per cento degli alunni stranieri frequenta solamente alunni stranieri (connazionali o con cittadinanze diverse dalla propria) e oltre il 37 per cento vede compagni sia italiani che stranieri. Ovviamente, i nati all'estero arrivati in Italia a 11 anni o più hanno percentuali più basse di frequenza esclusiva di compagni italiani e più alte di compagni stranieri.

Prospetto 3.6 - Studenti delle scuole secondarie per cittadinanza dei compagni frequentati al di fuori della scuola per sesso e principali paesi di cittadinanza – Anno 2015 (valori percentuali)

PAESE DI CITTADINANZA	Maschi				Femmine			
	Solo italiani	Solo stranieri	Italiani e stranieri	Totale	Solo italiani	Solo stranieri	Italiani e stranieri	Totale
Albania	46,1	12,1	41,8	100,0	59,4	7,5	33,0	100,0
Romania	47,7	10,0	42,3	100,0	56,2	9,0	34,8	100,0
Ucraina	59,3	11,8	28,9	100,0	68,6	5,5	25,9	100,0
Moldova	48,6	7,6	43,8	100,0	50,1	13,6	36,3	100,0
Cina	39,6	27,3	33,1	100,0	35,1	34,8	30,0	100,0
Filippine	34,7	23,6	41,7	100,0	29,4	26,2	44,4	100,0
India	45,2	15,3	39,5	100,0	41,2	26,5	32,3	100,0
Marocco	44,2	14,8	41,0	100,0	46,5	17,7	35,8	100,0
Ecuador	43,8	16,6	39,5	100,0	50,1	15,3	34,5	100,0
Perù	46,7	18,3	35,0	100,0	43,5	14,0	42,5	100,0
Altri Paesi	44,6	14,8	40,6	100,0	54,0	13,0	33,0	100,0
Totale stranieri	45,4	14,0	40,5	100,0	52,2	13,5	34,3	100,0
Totale italiani	48,5	0,4	51,1	100,0	46,4	0,4	53,2	100,0

Fonte: Istat, Indagine sull'integrazione delle seconde generazioni

Le ragazze cinesi o filippine presentano le percentuali più basse di frequenza di soli compagni italiani, rispettivamente 29,4 per cento e 35,1 per cento a fronte di una media del totale delle alunne straniere di 52,2 per cento (Prospetto 3.6). Le alunne provenienti dalla Cina, inoltre, hanno il valore più alto di frequenza esclusiva di stranieri (connazionali e non), 34,8 per cento contro il 13,5 per cento del totale; valori quasi doppi rispetto alla media fanno registrare anche le ragazze filippine e indiane (26,2 per cento e 26,5 per cento rispettivamente). Valori decisamente sotto la media, invece, sono quelli delle alunne ucraine e albanesi, che frequentano esclusivamente compagni stranieri solamente nel 5,5 per cento e 7,5 per cento dei casi. Quasi il 70 per cento delle studentesse ucraine hanno inoltre dichiarato di frequentare solo compagni italiani.

La frequenza dei compagni dopo l'orario scolastico è tuttavia inevitabilmente influenzata dal contesto in cui gli alunni si trovano a vivere; nelle scuole con una bassa incidenza di alunni stranieri

(al di sotto di cinque alunni ogni 100) il 71,5 per cento degli alunni stranieri dichiara di frequentare esclusivamente alunni italiani, mentre meno del 5 per cento unicamente alunni stranieri. Viceversa, nelle scuole con elevata presenza di alunni stranieri (più di 30 ogni 100), quasi il 31 per cento di alunni stranieri preferisce frequentare solamente altri alunni stranieri.

Prospetto 3.7 - Studenti delle scuole secondarie per cittadinanza dei compagni frequentati al di fuori della scuola e incidenza di alunni stranieri nella scuola – Anno 2015 (valori percentuali)

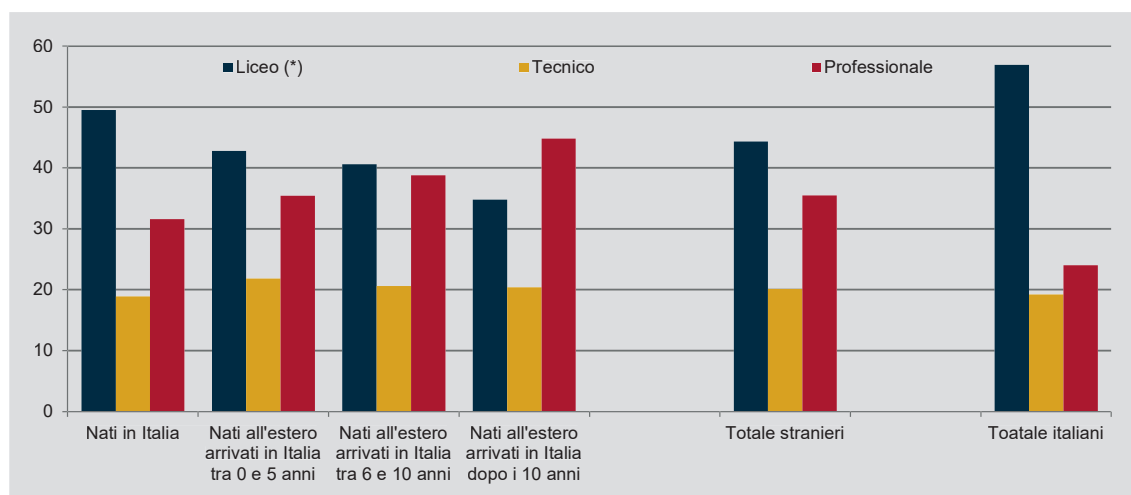
CITTADINANZA E PAESE DI NASCITA	Alunni stranieri che frequentano			Alunni italiani che frequentano		
	Solo italiani	Solo stranieri	Italiani e stranieri	Solo italiani	Solo stranieri	Italiani e stranieri
Da 0,0 a 5,0%	71,5	4,9	23,6	55,0	21,4	44,8
Da 5,1 a 10,0%	57,9	7,4	34,7	49,6	24,3	50,1
Da 10,1 a 20,0%	46,5	13,3	40,2	42,1	23,7	57,5
Da 20,1 a 30%	33,2	22,6	44,3	38,1	24,3	60,8
Più del 30,0%	25,4	30,8	43,8	30,6	23,7	67,2
Totale	48,7	13,8	37,5	47,4	18,5	52,2

Fonte: Istat, Indagine sull'integrazione delle seconde generazioni

3.4 Aspirazioni e scelte scolastiche

La quasi totalità dei ragazzi che frequentano le scuole secondarie di primo grado è orientata a proseguire gli studi, come peraltro è previsto dalla nostra normativa (che pone l'obbligo a 16 anni). La percentuale di ragazzi che dichiarano di essere ancora incerti non è però trascurabile, in particolare tra gli alunni stranieri: il 10,7 per cento contro il 5,3 per cento dei compagni italiani afferma di non sapere ancora cosa fare dopo il conseguimento del diploma di scuola secondaria di primo grado (Figura 3.1). La quota degli indecisi risulta particolarmente elevata tra i ragazzi provenienti da Filippine, India e Cina³.

Figura 3.1 - Studenti delle scuole secondarie di primo grado per tipo di scuola di secondo grado alla quale pensano di iscriversi e generazione migratoria - Anno 2015 (valori percentuali)



Fonte: Istat, Indagine sull'integrazione delle seconde generazioni
(*) Incluso Liceo artistico.

³ Tra i ragazzi che non vorrebbero proseguire gli studi, o al momento dell'intervista non hanno saputo dare una risposta, il senso di incertezza su cosa faranno in alternativa allo studio risulta molto elevato, con un divario contenuto tra alunni italiani e stranieri. Infatti, alla domanda "Quando avrai concluso la scuola media, cosa hai intenzione di fare?" oltre il 39 per cento dei ragazzi con background migratorio afferma che "non ne ha idea", il 36,2 per cento tra i ragazzi con cittadinanza italiana.

3. A scuola.....e dopo?

Tra gli stranieri che vogliono proseguire gli studi la scelta del liceo è meno frequente rispetto agli italiani: il 44,3 per cento contro quasi il 57 per cento.

Tra i ragazzi stranieri si notano forti differenze a seconda della generazione migratoria di appartenenza: tra i nati in Italia la quota di quanti aspirano a frequentare un liceo è quasi del 50 per cento, si attesta al 43 per cento per i nati all'estero entrati prima dei 6 anni, al 40,6 per cento per coloro che sono entrati in Italia tra 6 e 10 anni e, infine, risulta minima tra chi è arrivato in Italia a 11 anni e più (circa il 35 per cento vorrebbe proseguire gli studi frequentando un liceo). Solo tra questi ultimi diventa preponderante la quota di coloro che dichiarano di volersi indirizzare verso una scuola professionale: quasi il 45 per cento, laddove per il totale degli alunni stranieri la quota è pari a 35,5 per cento e tra gli italiani a 24 per cento. Sono soprattutto le ragazze che vorrebbero iscriversi al liceo (55,2 per cento contro il 34,0 per cento dei maschi), in linea con quanto avviene per il gruppo di controllo degli alunni italiani. Tra i ragazzi sono gli indiani a presentare la minore propensione a iscriversi al liceo, mentre tra le ragazze sono le cinesi (Prospetto 3.8).

Prospetto 3.8 - Studenti delle scuole secondarie di primo grado per tipo di scuola di secondo grado alla quale pensano di iscriversi, sesso e principali paesi di cittadinanza - Anno 2015 (valori percentuali)

PAESE DI CITTADINANZA	Maschi			Femmine				
	Licei Professionali	Tecnici	Totale	Licei Professionali	Tecnici	Totale		
Albania	30,0	42,7	27,3	100,0	61,0	28,5	10,4	100,0
Romania	37,6	35,2	27,2	100,0	57,5	32,6	10,0	100,0
Ucraina	44,8	27,8	27,4	100,0	61,6	30,7	7,8	100,0
Moldova	28,3	31,9	39,9	100,0	53,3	33,6	13,1	100,0
Cina	39,0	35,7	25,2	100,0	40,5	43,1	16,5	100,0
Filippine	45,9	25,2	28,9	100,0	55,3	24,9	19,9	100,0
India	19,7	43,9	36,5	100,0	50,4	34,0	15,7	100,0
Marocco	27,8	42,3	29,9	100,0	51,6	36,1	12,2	100,0
Ecuador	39,4	31,9	28,7	100,0	54,0	37,9	8,0	100,0
Perù	36,6	31,9	31,5	100,0	60,2	25,8	14,0	100,0
<i>Altri Paesi</i>	32,9	39,4	27,7	100,0	55,2	34,3	10,6	100,0
Totale stranieri	34,0	37,7	28,4	100,0	55,2	33,3	11,6	100,0
Totale italiani	46,8	25,6	27,6	100,0	66,7	22,3	11,0	100,0

Fonte: Istat, Indagine sull'integrazione delle seconde generazioni

Tra gli stranieri la propensione a continuare gli studi in un liceo è massima tra quanti frequentano ancora il primo anno della scuola media (il 58,3 per cento), mentre si dimezza tra quelli iscritti al terzo anno (il 28,4 per cento). Tra il primo e il terzo anno delle scuole di primo grado le prospettive si capovolgono: all'avvicinarsi dell'iscrizione ad una scuola di secondo grado la scelta di un percorso professionalizzante passa al primo posto (da 29,5 per cento passa al 41 per cento circa) e raddoppia anche la quota di coloro che vogliono iscriversi ad un istituto tecnico (si passa da 12,1 per cento a 30,8 per cento).

Su questo tipo di decisione potrebbero giocare delle influenze esterne. Infatti per i ragazzi stranieri la scelta della scuola superiore più raramente avviene in totale autonomia rispetto agli italiani (Prospetto 3.9). Tra coloro che frequentano la secondaria di secondo grado meno del 39 per cento degli stranieri ha scelto in autonomia, contro oltre il 54 per cento degli italiani. Non sembra però che siano i genitori a orientare le scelte dei ragazzi, ma soprattutto altri parenti (forse fratelli), amici e insegnanti.

Prospetto 3.9 - Studenti delle scuole secondarie di secondo grado per modalità con cui hanno maturato la scelta di iscriversi al proprio tipo di scuola, tipologia di persona che ha influito molto nella scelta e cittadinanza - Anno 2015 (valori percentuali)

SCELTA DELLA SCUOLA	Alunni italiani	Alunni stranieri
In totale autonomia, ero molto convinto	54,1	38,9
Da solo, non sapevo bene cosa scegliere	21,2	24,4
Ascoltando il consiglio di amici, parenti, insegnanti	24,7	36,6
<i>di cui hanno influito 'molto' sulla tua scelta (*):</i>	-	-
- Genitori	27,6	33,0
- Altri parenti	63,5	59,5
- Insegnanti delle scuole medie	40,9	41,0
- Amici/compagni	45,0	41,1

Fonte: Istat, Indagine sull'integrazione delle seconde generazioni

(*) Ai ragazzi è stato chiesto di esprimere un voto da 1 (=molto) a 10 (=per niente) per indicare quanto ciascun soggetto abbia influito sulla propria scelta della scuola superiore.

Per quanto riguarda il proseguimento degli studi da parte dei ragazzi intervistati nelle scuole secondarie di secondo grado si notano intenzioni differenziate per ragazzi e ragazze: mentre tra i giovani stranieri è più bassa la quota di coloro che dichiara di voler proseguire gli studi all'università rispetto agli italiani, tra le giovani donne la quota di quelle che desiderano continuare gli studi è più elevata per le straniere. Per tutte le collettività, tra le ragazze è più diffusa l'intenzione di proseguire con gli studi universitari; tra i cinesi, sia uomini sia donne, vi è una quota elevata di indecisi.

3.5 Oltre gli studi: le aspirazioni per il lavoro

Guardando ad un futuro ancor più lontano, come si proiettano i ragazzi e le ragazze nel mondo professionale, come si pensano da grandi? Dall'analisi delle risposte alla domanda "Da grande che lavoro ti piacerebbe fare?" emergono soprattutto differenze di genere. Se si considerano le 10 professioni più gettonate dai ragazzi (che raccolgono in quasi tutti i casi più del 50 per cento delle professioni dichiarate) non si riscontrano, infatti, grandi differenze tra i giovani di cittadinanza straniera e quelli di cittadinanza italiana. In particolare, tra gli alunni maschi delle scuole secondarie di primo grado, sia stranieri sia italiani, la professione menzionata più spesso è quella del *calciatore* (rispettivamente il 14,1 e il 10,4 per cento) (Prospetto 3.10), a seguire, in ordine diverso, si hanno il *carroziere/meccanico/elettrauto* (10,7 per cento e 4,5) - decisamente più amata tra i ragazzi stranieri - il *cuoco/pasticcere/pizzaio* (6,8 per cento tra gli alunni stranieri e 7 per cento tra gli italiani), l'*informatico* (rispettivamente il 4,3 per cento e il 4,9), l'*ingegnere* (4,2 per cento e il 5,8), l'*operaio* (3,5 per cento e 2,8), il *medico* (rispettivamente il 3,3 per cento e il 4,1) e l'*atleta/allenatore sportivo* (2,6 per cento e 3,3). L'unica peculiarità si riscontra tra i giovani italiani che scelgono più spesso, rispetto ai compagni stranieri, la professione di *militare*.

La composizione dei 10 mestieri preferiti rimane perlopiù invariata tra i ragazzi più grandi iscritti alla scuola secondaria di secondo grado, mentre varia l'importanza data a ciascuno di essi. Le professioni del *calciatore* e del *cuoco* sono quelle che tra i ragazzi delle superiori perdono più di attrattività, seppure con intensità diversa tra i ragazzi stranieri e italiani. I ragazzi stranieri della secondaria di secondo grado vorrebbero, più frequentemente rispetto ai più piccoli, fare l'*operaio* o l'*elettricista* (che non compare nelle scelte degli italiani). Il lavoro che caratterizza i ragazzi italiani rimane quello del *militare* che alle superiori viene scelto ancor di più rispetto ai

ragazzi delle medie. Tra i mestieri preferiti rimangono, comunque, quello del *carroziere/meccanico* per gli stranieri (9,4 per cento vs 4,5 degli italiani) e l'*ingegnere* per gli italiani (6,2 per cento vs 5,6 degli stranieri). In tutti i gruppi dei ragazzi- dei più piccoli e dei più grandi, italiani o non - la quota degli indecisi non è esigua: la più elevata si ha per gli alunni stranieri delle scuole superiori (il 6,2 per cento).

I mestieri scelti dalle ragazze mostrano una maggiore propensione verso professioni socialmente utili o legate al mondo dello spettacolo. Nella composizione delle prime 10 professioni prescelte, così come per i maschi, non si riscontrano forti differenze tra ragazze straniere e ragazze italiane.

Tra i lavori che di più piacciono alle ragazze iscritte alla scuola di primo grado compaiono: il *medico* (scelto dal 10 per cento delle ragazze straniere e dal 6 delle compagne italiane; Prospetto 3.11), l'*insegnante* (rispettivamente 7,5 per cento e 11,6) - decisamente preferito dalle italiane - l'*attrice* (7,3 per cento e 5,8), la *parrucchiera/estetista* (6,8 per cento per le ragazze straniere e 7 per le italiane), la *cuoca/pasticcera* (6,4 per cento e 5,4), la *cantante/musicista* (5,5 per cento e 3,6) e la *ballerina/coreografa* (3,9 per cento delle straniere e 4,6 delle italiane). Nella graduatoria delle prime 10 professioni espresse dalle ragazze che frequentano la scuola media la differenza più rilevante tra straniere e italiane sta nella maggiore propensione di queste ultime a pensarsi come future *atlete/allenatrici sportive* (4,7 per cento vs 1,4 delle straniere) o *veterinarie* (4 per cento vs il 2,2 per cento delle ragazze straniere).

Se si considerano le alunne più grandi delle scuole di secondo grado, fatta eccezione per le prime due professioni maggiormente scelte che rimangono quelle del *medico* e dell'*insegnante* (sia tra le ragazze straniere sia tra le italiane), contrariamente a quanto accade per i ragazzi, si nota una netta diversificazione delle professioni che si vorrebbero svolgere da grande. Tra le ragazze straniere le professioni che guadagnano maggiori posizioni sono quelle della *commercianta* (5,8 per cento) e della *hostess* (5,0 per cento); tra le alunne italiane sono i mestieri della *psicologa/antropologa/criminologa* (5,1 per cento) e dell'*avvocato/notaio/magistrato* (3,9 per cento).

Prospetto 3.10 - Graduatoria delle prime 10 professioni scelte dagli studenti delle scuole secondarie per tipo di scuola e cittadinanza - Anno 2015 (valori percentuali)

SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO			
		Stranieri	Italiani
1°	Calciatore	14,1 1°	Calciatore 10,4
2°	Carroziere/meccanico/elettrauto	10,7 2°	Cuoco/pasticcere/pizzaiolo 7,0
3°	Cuoco/pasticcere/pizzaiolo	6,8 3°	Ingegnere 5,8
4°	Non so	5,5 4°	Informatico 4,9
5°	Informatico	4,3 5°	Carroziere/meccanico/elettrauto 4,5
6°	Ingegnere	4,2 6°	Non so 4,3
7°	Operaio	3,5 7°	Medico 4,1
8°	Medico	3,3 8°	Atleta/allenatore sportivo 3,3
9°	Commercianta	3,1 9°	Militare 3,0
10°	Atleta/allenatore sportivo	2,6 10°	Operaio 2,8
SCUOLA SECONDARIA DI SECONDO GRADO			
		Stranieri	Italiani
1°	Carroziere/meccanico/elettrauto	9,4 1°	Ingegnere 6,2
2°	Operaio	7,4 2°	Non so 5,1
3°	Calciatore	6,2 3°	Militare 5,0
4°	Non so	6,2 4°	Carroziere/meccanico/elettrauto 4,5
5°	Ingegnere	5,6 5°	Operaio 4,4
6°	Elettricista	5,5 6°	Calciatore 4,0
7°	Commercianta	5,3 7°	Commercianta 3,8
8°	Informatico	4,7 8°	Medico 3,7
9°	Cuoco/pasticcere/pizzaiolo	3,3 9°	Informatico 3,6
10°	Medico	2,5 10°	Cuoco/pasticcere/pizzaiolo 3,6

Fonte: Istat, Indagine sull'integrazione delle seconde generazioni

Prospetto 3.11 - Graduatoria delle prime dieci professioni scelte dalle studentesse delle scuole secondarie per tipo di scuola e cittadinanza - Anno 2015 (valori percentuali)

SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO			
		Stranieri	Italiani
1°	Medico	9,9 1°	Insegnante 11,6
2°	Insegnante	7,5 2°	Parrucchiera/estetista 7,0
3°	Attrice	7,3 3°	Medico 6,0
4°	Parrucchiera/estetista	6,8 4°	Attrice 5,8
5°	Cuoca/pasticcera/pizzaiola	6,4 5°	Non so 5,5
6°	Non so	6,3 6°	Cuoca/pasticcera/pizzaiola 5,4
7°	Cantante/musicista	5,5 7°	Atleta/allenatrice sportiva 4,7
8°	Ballerina/coreografa	3,9 8°	Ballerina/coreografa 4,6
9°	Stilista	3,4 9°	Veterinario 4,1
10°	Avvocato/notaio/giudice/magistrato	3,0 10°	Cantante/musicista 3,6
SCUOLA SECONDARIA DI SECONDO GRADO			
		Stranieri	Italiani
1°	Medico	8,0 1°	Insegnante 9,6
2°	Insegnante	6,7 2°	Medico 7,8
3°	Non so	6,2 3°	Non so 5,7
4°	Commerciante	5,8 4°	Psicologa/antropologa/criminologa 5,1
5°	Hostess	5,0 5°	Avvocato/notaio/giudice/magistrato 3,9
6°	Avvocato/notaio/giudice/magistrato	4,4 6°	Interprete/traduttore 3,5
7°	Infermiera	4,2 7°	Parrucchiera/estetista 3,5
8°	Psicologa/antropologa/criminologa	4,0 8°	Giornalista 3,1
9°	Attrice	3,2 9°	Ballerina/coreografa 2,7
10°	Interprete/traduttrice	3,0 10°	Attrice 2,7

Fonte: Istat, Indagine sull'integrazione delle seconde generazioni

Anche le ragazze presentano quote di indecisione, soprattutto se di cittadinanza non italiana: il 6,3 per cento vs 5,5 per cento delle italiane iscritte alla scuola di primo grado e il 6,2 per cento vs il 5,7 per cento delle italiane iscritte alla scuola di secondo grado.

3.6 Approfondimento: andare bene a scuola

Il rendimento scolastico è in realtà il frutto di dinamiche complesse che solo in parte afferiscono al mondo della scuola. La famiglia ha senz'altro un ruolo fondamentale, ma anche il mondo relazionale, oltre alle caratteristiche individuali (demografiche e migratorie). Studi dell' OCSE hanno messo in luce la rilevanza delle differenze di status socio-economico nello spiegare le differenti performance scolastiche (OECD, 2016). Di seguito si è tentato di tenere conto, attraverso l'utilizzo di modelli di regressione di una serie di aspetti diversi, per studiare la loro connessione con una migliore riuscita scolastica. Per semplificare è stata costruita una variabile risposta dicotomica e i voti in pagella sono stati classificati come alti o bassi (superiori o inferiori alla mediana), combinando quelli di italiano e matematica. I prospetti proposti (3.12-3.15), riportano esclusivamente le variabili che sono risultate statisticamente significative per quattro diversi modelli. I primi due consentono di confrontare gli stranieri con gli italiani del gruppo di controllo distintamente per scuole secondarie di primo e secondo grado. Gli altri due modelli permettono un approfondimento sugli stranieri.

Emerge, in primo luogo, che le studentesse hanno una probabilità di conseguire voti elevati decisamente maggiore rispetto ai colleghi maschi, con un vantaggio che si accresce nel passaggio dalla scuola media a quella superiore.

Anche il territorio ha la sua influenza: il buon voto è prerogativa più del Nord che del Centro e del Mezzogiorno.

Chi esprime “positività” (interesse) verso lo studio e verso le interazioni scolastiche (con insegnanti e compagni di scuola) è più probabilmente uno studente ad alto rendimento.

Il successo scolastico appare connesso anche ad alcune caratteristiche familiari, come ad esempio il reddito e l’interessamento della famiglia ai risultati scolastici. Le caratteristiche familiari assumono una minore importanza nel passaggio all’analisi degli studenti delle scuole secondarie di secondo grado. La frequentazione di amici e conoscenti al di fuori della scuola risulta invece un fattore penalizzante rispetto alla possibilità di ottenere buoni risultati. Tale risultato appare però significativo solo per gli iscritti alla scuola media. In definitiva, chi studia molto è tendenzialmente portato a ridurre frequentazioni e uscite.

Prospetto 3.12 - Indicatori di risultato della regressione logistica “voto alto/voto basso”, scuola secondaria di primo grado, studenti stranieri e italiani - Anno 2015

VARIABILI	Caratteristiche	Stima puntuale	Limiti di confidenza al 95% di Wald	
SESSO	Maschi (riferimento)			
	Femmine	1,407	1,334	1,484
CITTADINANZA	Stranieri (riferimento)			
	Italiani	2,764	2,571	2,972
COND. ECONOMICA FAMIGLIA	Povera, molto povera (riferimento)			
	Famiglia né povera né ricca	1,376	1,202	1,576
	Famiglia ricca, molto ricca	1,896	1,638	2,195
RELAZIONI CONCOMPAGNI	Poco d'accordo/per niente d'accordo (rif.)			
	Abbastanza d'accordo/ Molto d'accordo	1,901	1,788	2,020
	Né d'accordo né disaccordo	1,382	1,257	1,520
IMPORTANZA STUDIO	Poco d'accordo/per niente d'accordo (rif.)			
	Abbastanza d'accordo/ Molto d'accordo	1,879	1,756	2,010
	Né d'accordo né disaccordo	1,288	1,202	1,380
DOCENTI	Poco d'accordo/per niente d'accordo (rif.)			
	Abbastanza d'accordo/ Molto d'accordo	1,458	1,329	1,600
	Né d'accordo né disaccordo	1,357	1,213	1,518
FAMIGLIA	Poco d'accordo/per niente d'accordo (rif.)			
	Abbastanza d'accordo/ Molto d'accordo	1,629	1,509	1,758
	Né d'accordo né disaccordo	1,435	1,306	1,577
CONOSCENZA ITALIANO (scrivere)	Non molto bene (riferimento)			
	Molto bene	1,927	1,792	2,071
FREQUENTA AMICI	Non frequenta amici (riferimento)			
	Frequenta amici	0,831	0,770	0,898
RIPARTIZIONE TERRITORIALE	Nord-ovest (riferimento)			
	Centro	0,716	0,666	0,770
	Mezzogiorno	0,460	0,426	0,496
	Nord-est	0,850	0,790	0,915

Fonte: Istat, Indagine sull'integrazione delle seconde generazioni

Nota: Per agevolare la lettura della tavola, semplificando, si potrebbe dire che espresso in termini di probabilità le femmine hanno il 40 per cento (stima puntuale 1,4 per cento) di probabilità in più di conseguire un voto alto.

Prospetto 3.13 - Indicatori di risultato della regressione logistica “voto alto/voto basso”, scuola secondaria di secondo grado, studenti stranieri e italiani - Anno 2015

VARIABILI	Caratteristiche	Stima puntuale	Limiti di confidenza al 95% di Wald	
SESSO	Maschi (riferimento)			
	Femmine	1,599	1,530	1,672
CITTADINANZA	Stranieri (riferimento)			
	Italiani	1,644	1,534	1,761
COND. ECONOMICA FAMIGLIA	Povera, molto povera (riferimento)			
	Famiglia né povera né ricca	1,285	1,171	1,409
	Famiglia ricca, molto ricca	1,384	1,246	1,538
RELAZIONI CONCOMPAGNI	Poco d'accordo/per niente d'accordo (rif.)			
	Abbastanza d'accordo/Molto d'accordo	1,886	1,779	2,000
	Né d'accordo né disaccordo	1,721	1,594	1,859
IMPORTANZA STUDIO	Poco d'accordo/per niente d'accordo (rif.)			
	Abbastanza d'accordo/Molto d'accordo	2,398	2,260	2,545
	Né d'accordo né disaccordo	1,539	1,461	1,623
DOCENTI	Poco d'accordo/per niente d'accordo (rif.)			
	Abbastanza d'accordo/Molto d'accordo	1,360	1,279	1,446
	Né d'accordo né disaccordo	1,209	1,132	1,290
FAMIGLIA	Poco d'accordo/per niente d'accordo (rif.)			
	Abbastanza d'accordo/Molto d'accordo	1,168	1,100	1,239
	Né d'accordo né disaccordo	0,986	0,919	1,058
CONOSCENZA ITALIANO (scrivere)	Non molto bene (riferimento)			
	Molto bene	1,685	1,569	1,809
FREQUENTA AMICI	Non frequenta amici (riferimento)			
	Frequenta amici	0,831	0,770	0,898
RIPARTIZIONE TERRITORIALE	Nord-ovest (riferimento)			
	Centro	0,765	0,721	0,811
	Mezzogiorno	0,499	0,469	0,531
	Nord-est	1,017	0,957	1,080

Fonte: Istat, Indagine sull'integrazione delle seconde generazioni

Evidente è lo svantaggio degli studenti stranieri rispetto a quelli italiani, soprattutto nelle scuole secondarie di primo grado. Il minore divario registrato nelle superiori è probabilmente dovuto alla forte dispersione scolastica che si registra tra gli stranieri nel passaggio tra i due gradi di istruzione: il collettivo degli stranieri iscritto nella scuola secondaria risulta, di conseguenza, selezionato, perché quelli “più scarsi”, raggiunta l'età minima prevista per l'assolvimento dell'obbligo scolastico tendono a interrompere gli studi.

Limitando l'analisi ai soli alunni stranieri (Prospetti 3.14 e 3.15) si può notare che, anche in questo caso, le ragazze sono “più brave” dei ragazzi. Anche altre variabili influiscono sul rendimento: le buone relazioni con i compagni di classe; l'interesse nello studio; la fiducia accordata agli insegnanti. Le variabili riferite all'ambito familiare (reddito della famiglia di appartenenza e interessamento della famiglia all'andamento scolastico) espletano invece un effetto statisticamente significativo solo per i ragazzi delle scuole secondario di primo grado (Conti e Strozza; 2018).

3. A scuola.....e dopo?

Probabilmente si può pensare che anche in questo caso alle superiori entrino in gioco fattori di selezione che sono attenuati nelle scuole medie. La conoscenza dell'italiano parlato e scritto facilita notevolmente il successo scolastico; al contrario, la chiusura all'interno della propria collettività sembra penalizzare la riuscita scolastica (Conti e Strozza; 2018).

Prospetto 3.14 - Indicatori di risultato della regressione logistica "voto alto/voto basso", scuola secondaria di primo grado, studenti stranieri - Anno 2015

VARIABILI	Caratteristiche	Stima puntuale	Limiti di confidenza al 95% di Wald	
SESSO	Maschi (riferimento)			
	Femmine	1,365	1,275	1,462
PAESE DI CITTADINANZA	Romania (riferimento)			
	Albania	0,722	0,639	0,815
	Altri paesi	0,734	0,670	0,805
	Cina	1,746	1,497	2,035
COND. ECONOMICA FAMIGLIA	Marocco	0,530	0,461	0,609
	Povera, molto povera (riferimento)			
	Famiglia né povera né ricca	1,205	1,046	1,389
RELAZIONI CONCOMPAGNI	Famiglia ricca, molto ricca	1,378	1,174	1,618
	Poco d'accordo/per niente d'accordo (rif.)			
	Abbastanza d'accordo/Molto d'accordo	1,513	1,402	1,634
IMPORTANZA STUDIO	Né d'accordo né disaccordo	1,192	1,063	1,338
	Poco d'accordo/per niente d'accordo (rif.)			
	Abbastanza d'accordo/Molto d'accordo	1,866	1,708	2,038
DOCENTI	Né d'accordo né disaccordo	1,205	1,096	1,324
	Poco d'accordo/per niente d'accordo (rif.)			
	Abbastanza d'accordo/Molto d'accordo	1,235	1,101	1,385
FAMIGLIA	Né d'accordo né disaccordo	1,277	1,107	1,472
	Poco d'accordo/per niente d'accordo (rif.)			
	Abbastanza d'accordo/Molto d'accordo	1,276	1,167	1,395
GENERAZIONE MIGRATORIA	Né d'accordo né disaccordo	1,219	1,092	1,361
	Nati in Italia (riferimento)			
	Arrivati in Italia tra 0 e 5 anni	0,892	0,816	0,974
	Arrivati in Italia dopo i 10 anni	0,725	0,642	0,818
CONOSCENZA ITALIANO (scrivere)	Arrivati in Italia tra 6 e 10 anni	0,756	0,690	0,828
	Non molto bene (riferimento)			
	Molto bene	1,927	1,792	2,071
FREQUENTA AMICI	Non frequenta amici (riferimento)			
	Frequenta italiani e stranieri e/o connazionali	0,940	0,847	1,042
	Frequenta solo italiani	0,983	0,887	1,090
	Frequenta solo stranieri e/o connazionali	0,655	0,580	0,739
RIPARTIZIONE TERRITORIALE	Nord-ovest (riferimento)			
	Centro	0,746	0,682	0,815
	Mezzogiorno	0,606	0,541	0,679
	Nord-est	0,730	0,670	0,796

Fonte: Istat, Indagine sull'integrazione delle seconde generazioni

In entrambi i gradi di scuola i più bravi sono gli studenti cinesi. Probabilmente, alla base di questo successo, ci sono gli ottimi risultati conseguiti in matematica. I ragazzi marocchini sono invece quelli che hanno un minore successo scolastico. Le seconde generazioni in senso stretto, cioè i ragazzi nati in Italia, hanno maggiori successi scolastici alle scuole medie rispetto ai ragazzi nati all'estero. Questo vantaggio sembra esaurirsi nel passaggio alla scuola secondaria superiore, in cui le differenze tra le diverse generazioni migratorie sono più attenuate e non a favore dei nati in Italia.

Per quanto riguarda il territorio sono i ragazzi del Mezzogiorno che conseguono i risultati peggiori (Conti e Strozza; 2018).

Prospetto 3.15 - Indicatori di risultato della regressione logistica "voto alto/voto basso", scuola secondaria di secondo grado, studenti stranieri - Anno 2015

VARIABILI	Caratteristiche	Stima puntuale	Limiti di confidenza al 95% di Wald	
SESSO	Maschi (riferimento)			
	Femmine	1,426	1,334	1,525
PAESE DI CITTADINANZA	Romania (riferimento)			
	Albania	0,897	0,801	1,004
	Altri paesi	0,801	0,736	0,871
	Cina	1,893	1,578	2,271
RELAZIONI CON COMPAGNI	Marocco	0,739	0,645	0,847
	Poco d'accordo/per niente d'accordo (rif.)			
	Abbastanza d'accordo/Molto d'accordo	1,541	1,419	1,673
IMPORTANZA STUDIO	Né d'accordo né disaccordo	1,272	1,143	1,415
	Poco d'accordo/per niente d'accordo (rif.)			
	Abbastanza d'accordo/Molto d'accordo	2,000	1,832	2,183
DOCENTI	Né d'accordo né disaccordo	1,246	1,143	1,358
	Poco d'accordo/per niente d'accordo (rif.)			
	Abbastanza d'accordo/Molto d'accordo	1,337	1,215	1,470
GENERAZIONE MIGRATORIA	Né d'accordo né disaccordo	1,242	1,117	1,380
	Nati in Italia (riferimento)			
	Arrivati in Italia tra 0 e 5 anni	1,161	1,046	1,288
CONOSCENZA ITALIANO (scrivere)	Arrivati in Italia dopo i 10 anni	1,025	0,922	1,141
	Arrivati in Italia tra 6 e 10 anni	1,138	1,030	1,257
	Non molto bene (riferimento)			
FREQUENTA AMICI	Molto bene	1,685	1,569	1,809
	Non frequenta amici (riferimento)			
	Frequenta italiani e stranieri e/o connazionali	0,999	0,899	1,111
	Frequenta solo italiani	0,962	0,864	1,072
RIPARTIZIONE TERRITORIALE	Frequenta solo stranieri e/o connazionali	0,831	0,738	0,936
	Nord-ovest (riferimento)			
	Centro	0,802	0,736	0,874
	Mezzogiorno	0,670	0,600	0,747
	Nord-est	1,103	1,012	1,202

Fonte: Istat, Indagine sull'integrazione delle seconde generazioni

4. RELAZIONI E TEMPO LIBERO¹

4.1 Crescita e relazioni

Le relazioni interpersonali sono una componente fondamentale della vita di ogni essere umano. Svolgono quindi un aspetto importante anche nei processi di integrazione, come messo in luce già dai primi lavori sviluppati sul tema in Italia all'inizio del nuovo secolo (Zincone, 2000). Si tratta tuttavia di un aspetto non semplice da approfondire dal punto di vista quantitativo sia perché, non potendo essere colto – se non in maniera parziale – attraverso dati amministrativi, richiede la realizzazione di indagini ad hoc, sia perché può essere complessa e non univoca l'interpretazione degli indicatori costruiti. In diversi paesi e contesti storici si sono affermati modelli di integrazione in cui a prevalere sono di volta in volta i concetti “assimilazione”, “pluralismo”, “melting pot” etc. (Cellini e Fideli 2002; Bonifazi et al., 2013). Anche nel nostro Paese si possono riscontrare specificità nei percorsi di integrazione o inclusione delle differenti comunità (Conti e Strozza, 2006).

In questo capitolo si cercherà di approfondire e tracciare un quadro dei modelli di relazione con gli altri seguiti dai giovani studenti stranieri, in una fase particolare della vita – qual è l'adolescenza – in cui si passa dalla chiusura nel mondo familiare al contatto con la più ampia società esterna. Una fase spesso caratterizzata da momenti di frizione e conflittualità, che possono risultare ancora più accentuati per ragazzi appartenenti a generazioni “sospese” tra due mondi culturali di riferimento. La sfida che i ragazzi quotidianamente vivono è quella di riuscire a mediare tra il mondo familiare e il mondo dei pari all'esterno risolvendo positivamente eventuali conflittualità (Zuppiroli, 2008). La presenza/assenza di relazioni e la loro configurazione svolge un ruolo cruciale nel modellare le capacità degli individui di affrontare sfide e avversità e determina le modalità di partecipazione alle varie sfere sociali, stimolando oppure impedendo lo sviluppo di alcuni comportamenti, ma anche fornendo, se e quando necessario un sostegno pratico. Le relazioni e le amicizie sviluppate in giovane età, inoltre, contribuiranno in maniera sostanziale alla costituzione di quel capitale sociale che rappresenta una dotazione fondamentale nel far fronte agli eventi che scandiscono i percorsi di vita (Guarneri, Natale e Simone, 2009). Nel mondo di oggi poi un elemento importante ha completamente rivoluzionato il modo di essere in relazione delle nuove generazioni: internet e i social media. Nel parlare di relazioni nel mondo giovanile non si può non tenere conto anche di questa dimensione dello “stare insieme”, così importante proprio per i ragazzi stranieri che più di altri potrebbero giovarsene per entrare o restare in contatto anche con persone che vivono nel paese di origine e per accedere a contenuti in lingue diverse dall'Italiano.

¹ Il capitolo è stato scritto da Cinzia Conti (par. 4.1, 4.5 e 4.7), Francesca Di Patrizio (par. 4.2), Roberto Petrillo (par. 4.2, 4.3, 4.4 e 4.5), Isabella Latini (par.4.6) e Fabio Massimo Rottino (par.4.7).

4.2 I rapporti con la famiglia

La famiglia come primo agente di socializzazione riveste un ruolo decisivo nei processi di integrazione dei ragazzi stranieri.

I rapporti all'interno della famiglia mettono in luce differenze rilevanti rispetto al gruppo di controllo degli italiani, portando in evidenza situazioni di maggiore vulnerabilità per gli stranieri². Se la famiglia è, sia per i ragazzi italiani che per quelli stranieri, una rete sulla quale contare (per l'affermazione "ci aiutiamo l'un l'altro" la differenza è molto contenuta), si nota, invece, nelle risposte dei ragazzi, una percezione di minore sensibilità dei genitori stranieri ai sentimenti e ai bisogni dei figli (il 51,5 per cento dichiara i propri genitori sensibili contro il 62,5 per cento degli italiani) e un minore rispetto delle loro opinioni (il 57,8 per cento degli stranieri dichiara di sentire rispettate dai genitori le proprie opinioni, contro il 69,1 per cento degli italiani). Tra gli stranieri sono più diffuse le punizioni e anche un generico atteggiamento di minore attenzione ai comportamenti dei figli (Prospetto 4.1). La situazione appare particolarmente critica per alcune collettività come quella cinese e quella filippina per le quali si evidenzia un certo distacco tra genitori e figli. Tra i ragazzi cinesi solo il 31,9 per cento afferma che i familiari sono sensibili ai loro bisogni o sentimenti, mentre la quota di quelli che si sentono ignorati sfiora il 10 per cento. Per queste collettività risulta anche contenuta la quota di coloro che considerano la famiglia come una rete di aiuto. Tra le collettività dell'Est-Europa è, invece, più diffuso, rispetto alla media, il sentire la famiglia come un network di reciproco aiuto.

Prospetto 4.1 - Studenti delle scuole secondarie che hanno risposto "spesso" o "sempre" alle diverse affermazioni sul rapporto con i genitori per principali paesi di cittadinanza. Anno 2015 (valori percentuali)

PAESE DI CITTADINANZA	Nella mia famiglia ci aiutiamo l'un l'altro	Sono sensibili ai miei sentimenti e ai miei bisogni	Rispettano le mie opinioni e mi incoraggiano ad esprimerle	Mi puniscono mettendomi in castigo con poche o nessuna spiegazione	Mi ignorano/non si preoccupano se i miei comportamenti sono sbagliati
Albania	84,8	57,1	61,6	11,6	5,4
Romania	84,3	55,1	63,8	9,1	4,5
Ucraina	82,9	52,3	62,4	10,0	3,7
Moldova	84,8	53,5	60,2	9,1	3,2
Cina	55,3	31,9	34,5	11,2	9,7
Filippine	73,6	39,6	44,9	13,4	6,4
India	74,8	51,5	54,7	17,9	7,4
Marocco	78,4	50,7	57,1	14,2	8,2
Ecuador	81,2	44,2	56,3	13,8	6,5
Perù	77,8	42,6	58,5	13,5	5,0
<i>Altri paesi</i>	78,9	53,7	58,7	12,8	7,5
Totale stranieri	79,4	51,5	57,8	11,9	6,3
Totale italiani	82,1	62,5	69,1	7,5	3,3

Fonte: Istat, Indagine sull'integrazione delle seconde generazioni

Spesso è stato sottolineato dai ragazzi che i rapporti tra famiglia e scuola – l'altro importante agente di socializzazione – non sono facili, a volte a causa delle differenze culturali e delle difficoltà linguistiche. In generale, i ragazzi stranieri riferiscono meno frequentemente degli italiani che la famiglia è soddisfatta riguardo al loro rendimento scolastico (rispettivamente 24,4 e 35,5 per cento); forti, inoltre, le differenze per collettività. Tra i ragazzi

² Lo svantaggio degli stranieri è evidente sia nel caso in cui i ragazzi sono figli unici, sia nel caso in cui hanno fratelli e/o sorelle.

indiani e marocchini la percentuale di coloro che avvertono una maggiore soddisfazione dei genitori è più alta, tra i ragazzi di Ecuador e Cina la quota è più contenuta (Prospetto 4.2).

Le risposte date dai ragazzi stranieri evidenziano una generale maggiore fiducia della famiglia nell'utilità della scuola per trovare un buon lavoro rispetto agli italiani (rispettivamente 80,9 e 74,7 per cento). Questo atteggiamento potrebbe essere ricondotto alla consapevolezza, da parte degli stranieri, di avere a disposizione una rete di contatti e conoscenze minore e di qui la rilevanza della scuola come "strumento" di emancipazione e risorsa fondamentale per trovare un lavoro. Fanno eccezione solo i ragazzi cinesi che si distinguono mettendo in luce un atteggiamento di fiducia dei genitori molto contenuto (54,8 per cento). D'altronde la collettività cinese si distingue per una particolare chiusura da cui consegue, probabilmente, una tendenza a pensare di risolvere al proprio interno anche la collocazione lavorativa dei ragazzi.

Prospetto 4.2 - Studenti delle scuole secondarie che hanno dichiarato di essere "molto d'accordo" con le diverse affermazioni sulle relazioni tra vita scolastica e famiglia per principali paesi di cittadinanza. Anno 2015 (valori percentuali)

PAESE DI CITTADINANZA	La mia famiglia è soddisfatta di come vado a scuola	La mia famiglia ritiene che studiare serve per trovare un buon lavoro	In famiglia parlo spesso di quello che succede a scuola	I miei familiari mi chiedono come vado a scuola
Albania	20,8	86,0	29,9	66,5
Romania	24,7	83,7	31,6	61,1
Ucraina	24,9	75,1	25,9	55,4
Moldova	18,7	82,5	25,0	60,2
Cina	16,3	54,8	10,6	21,1
Filippine	20,8	77,4	15,2	35,7
India	36,7	79,9	26,7	50,5
Marocco	28,3	84,6	28,3	59,8
Ecuador	13,9	85,2	19,8	47,7
Perù	18,9	80,1	24,2	50,4
<i>Altri paesi</i>	28,2	81,6	28,3	56,6
Totale stranieri	24,4	80,9	26,9	55,5
Totale italiani	35,5	74,7	34,4	64,5

Fonte: Istat, Indagine sull'integrazione delle seconde generazioni

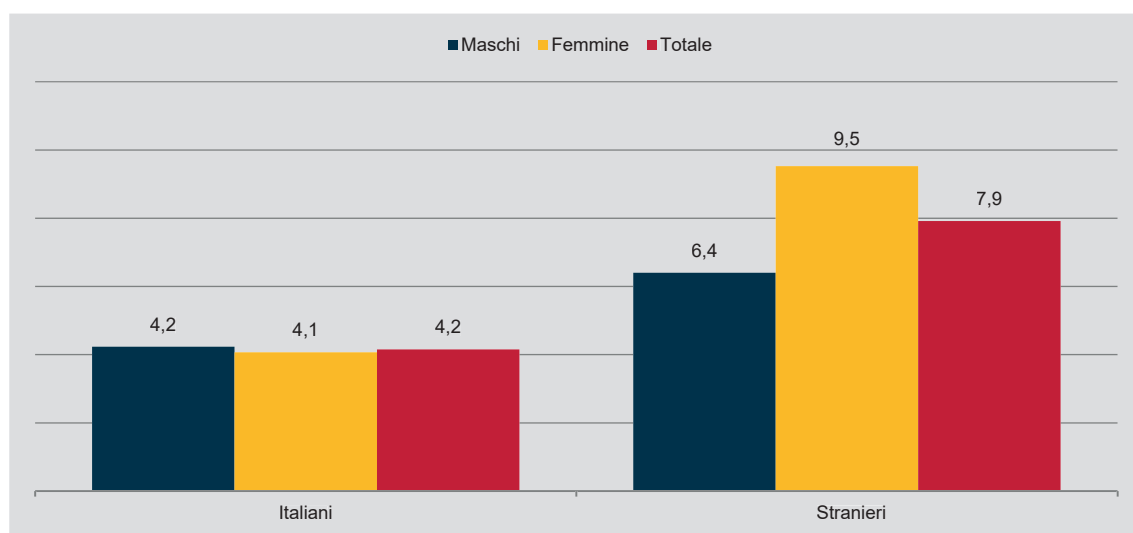
Valori più alti della media si registrano per albanesi, ecuadoriani e marocchini. In linea con quanto già emerso a proposito delle relazioni in generale, anche per quanto riguarda le comunicazioni relative alle vicende scolastiche si rileva un maggiore scollamento delle famiglie straniere dal quotidiano dei ragazzi. Questo avviene soprattutto nel caso dei ragazzi cinesi e filippini che parlano di quello che avviene a scuola rispettivamente nel 10,6 per cento e nel 15,2 per cento dei casi contro il 26,9 per cento della media degli stranieri e il 34,4 per cento degli italiani. Pure l'interesse per i risultati scolastici dei ragazzi risulta particolarmente basso per queste collettività. Il coinvolgimento dei genitori per l'andamento scolastico è, invece, particolarmente elevato per i ragazzi di Albania, Romania e Moldova. Per i primi supera addirittura quello degli italiani.

4.3 Le relazioni con gli amici

Le relazioni con i pari durante l'adolescenza diventano più intense e determinanti nello sviluppo della personalità e dell'identità. Spesso è a scuola che i giovani entrano in contatto con i coetanei, ma, diversamente da quanto avviene nell'infanzia, la relazione si dilata e va oltre il tempo scolastico. L'amicizia diviene condivisione di esperienze, interessi e valori (Caneva, 2010 e Palmonari 2001). Nel caso dei ragazzi stranieri la costruzione dell'identità deve fare spesso i conti con la negoziazione tra due fronti: quello familiare (la cultura di origine) e quello dei pari (la cultura di accoglienza). Spesso, inoltre, i comportamenti dei ragazzi si iscrivono all'interno dei modelli migratori seguiti dalle diverse collettività straniere, alcune più inclini al contatto con la società di accoglienza, altre più chiuse, alcune con reti relazionali a maglie più larghe, altre con maglie strettissime.

L'indagine dà conto della complessità del quadro e delle peculiarità dei ragazzi stranieri. Come si è già visto nel Capitolo 3 i dati hanno consentito di approfondire innanzi tutto i legami che nascono all'interno della scuola con i compagni. La rilevazione ha poi consentito di approfondire il più ampio spettro delle amicizie al di fuori della scuola. In linea con quanto già evidenziato rispetto ai rapporti che si instaurano a scuola, emerge in maniera netta che i ragazzi stranieri hanno una vita relazionale fuori dalla scuola meno ricca dei ragazzi italiani. Infatti, tra i ragazzi stranieri la quota di coloro che dichiarano di non frequentare amici e/o amiche nel tempo libero è quasi doppia rispetto a quella dei coetanei italiani (7,9 per cento contro il 4,2 per cento) (Figura 4.1). In particolare, le differenze più consistenti si osservano tra le ragazze: nel 9,5 per cento dei casi le giovani straniere non frequentano amici nel tempo libero, contro solo il 4,1 per cento delle italiane.

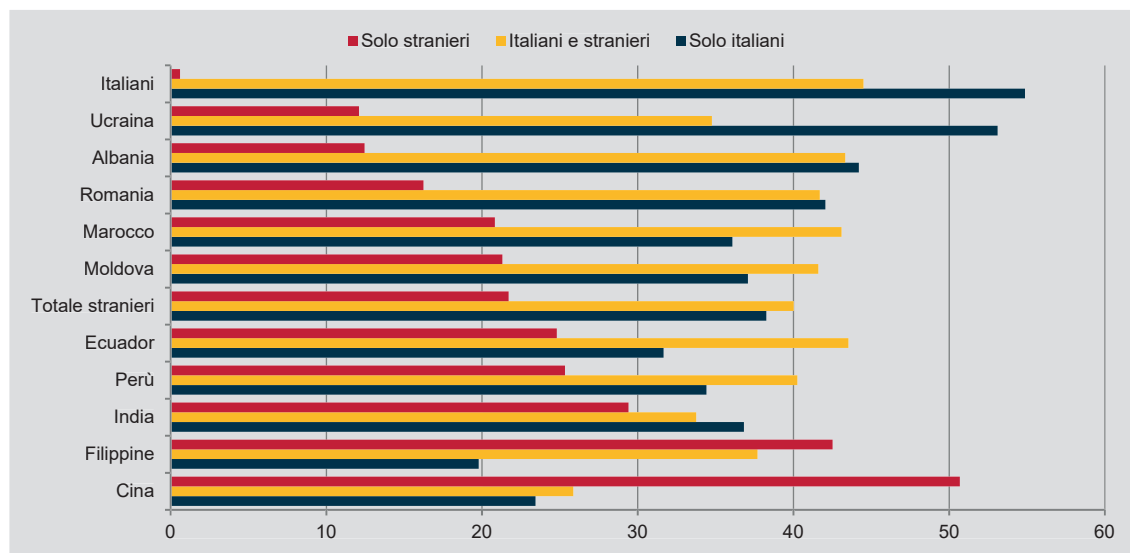
Figura 4.1 - Studenti delle scuole secondarie che dichiarano di non frequentare amici e/o amiche nel tempo libero (esclusi i compagni di scuola), per cittadinanza e sesso. Anno 2015 (valori percentuali)



Fonte: Istat, Indagine sull'integrazione delle seconde generazioni

Osservando la figura 4.2 si possono individuare in fondo al grafico le collettività che frequentano di più solo coetanei stranieri (in particolare si tratta di stranieri della propria collettività). Per i cinesi la chiusura all'interno della propria comunità è particolarmente accentuata: oltre il 50 per cento dei ragazzi dichiara di frequentare al di fuori della scuola solo ragazzi stranieri. Per i filippini oltre il 40 per cento dei ragazzi ha solo rapporti inter-etnici.

Figura 4.2 - Studenti delle scuole secondarie che frequentano amici italiani e/o stranieri per principali paesi di cittadinanza. Anno 2015 (valori percentuali)

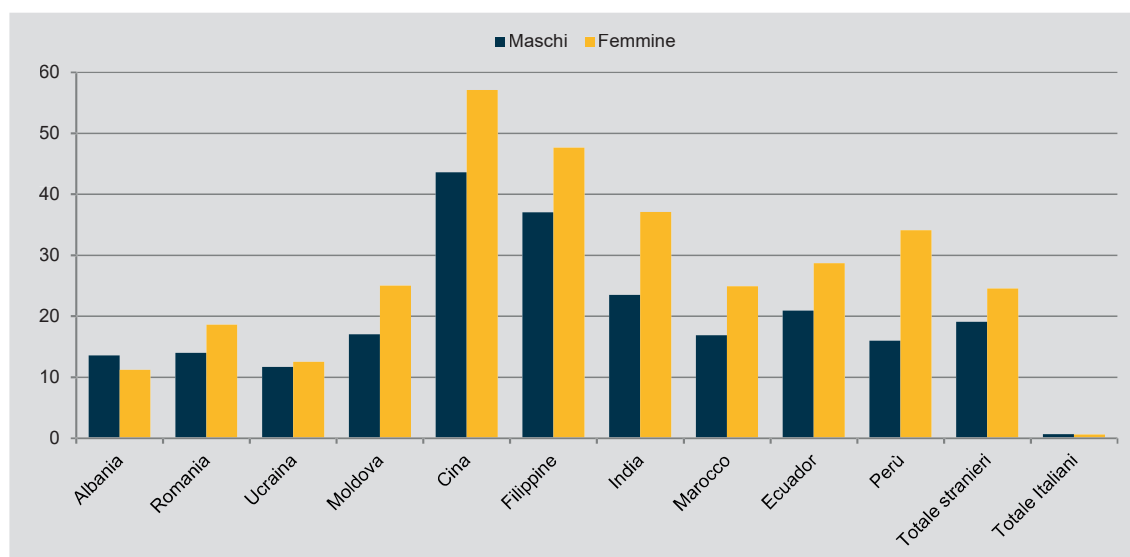


Fonte: Istat, Indagine sull'integrazione delle seconde generazioni

Si può invece notare al vertice del grafico che ci sono collettività che frequentano in oltre il 40 per cento dei casi solo italiani: ucraini, albanesi e romeni.

Le ragazze mostrano una propensione più elevata a frequentare solo amici stranieri (24,5 per cento contro il 19,1 per cento dei maschi). E ciò è vero per quasi tutte le cittadinanze analizzate, con l'unica esclusione delle albanesi (Figura 4.3). Le differenze di genere risultano particolarmente significative fra i peruviani (34,1 per cento di femmine contro il 16 per cento dei maschi) e tra gli indiani (37,1 contro 23,5).

Figura 4.3 - Studenti delle scuole secondarie che frequentano solo amici stranieri per principali paesi di cittadinanza e sesso. Anno 2015 (valori percentuali)



Fonte: Istat, Indagine sull'integrazione delle seconde generazioni

La chiusura della collettività cinese rispetto alle relazioni esterne si evince anche dai dati relativi alla frequentazione di alcuni luoghi dove i ragazzi generalmente trascorrono il tempo libero.

In generale si può notare che per gli stranieri rispetto agli italiani si registra una frequentazione di fast-food e parchi divertimento molto più elevata. I ragazzi stranieri hanno dichiarato nel 22,6 per cento dei casi di frequentare più di una volta a settimana un fast-food; gli italiani lo fanno solo nel 12,8 per cento dei casi. Per i parchi divertimento la quota di frequentatori abituali (più di una volta a settimana) è del 22,6 per cento per gli stranieri e del 12,2 per cento per gli italiani. Le due collettività con la più elevata quota di assidui frequentatori di fast-food sono quella filippina (35,3 per cento) e quella indiana (34,0 per cento). Per i parchi divertimento sono i marocchini (28,2 per cento) e gli indiani (25,5 per cento) coloro che vi trascorrono più tempo. Anche in questo caso i cinesi fanno registrare una frequentazione meno abituale dei due luoghi che caratterizzano invece il tempo libero degli altri stranieri.

In generale i ragazzi cinesi frequentano in misura minore tutti i luoghi previsti nella batteria di domande loro proposta, tranne nel caso del luogo di lavoro di genitori e/o altre persone: in questo caso la percentuale riscontrata per i cinesi è superiore al 50 per cento, mentre per gli stranieri in generale e per gli italiani si attesta intorno al 22 per cento (Prospetto 4.3).

I ragazzi marocchini si contraddistinguono per una frequentazione più assidua di quasi tutti i luoghi di relazione individuati, tranne il caso dei luoghi di lavoro e la casa di amici per la quale però la percentuale rilevata è solo di poco inferiore alla media. Per i filippini la particolarità che li caratterizza in maniera più evidente è la frequentazione di oratorio e luoghi di culto: la quota di assidui frequentatori è di circa 20 punti percentuali superiore alla media.

Prospetto 4.3 - Studenti stranieri delle scuole secondarie che dichiarano di frequentare una o più volte a settimana alcuni luoghi di ritrovo (a), per principali paesi di cittadinanza. Anno 2015 (valori percentuali)

PAESE DI CITTADINANZA	Luoghi di ritrovo/agggregazione										
	Sala giochi	Fast-food	Strada, piazza	Campi, prati, ecc.	Oratorio e luoghi culto	Luoghi di lavoro	Centri di aggregazione	Scuola per attività sportive teatrali, musicali	Centro-campo sportivo	Casa di amici	Parchi divertimento
Albania	13,0	23,0	72,8	70,3	22,4	17,4	12,5	21,8	46,2	54,3	22,7
Romania	11,5	18,9	69,6	65,4	22,8	20,0	8,6	23,7	39,5	53,8	22,3
Ucraina	9,5	16,6	67,4	55,1	20,4	22,2	8,6	26,2	38,1	50,6	20,7
Moldova	8,3	14,1	62,4	61,2	14,0	14,7	6,9	22,2	39,0	46,3	19,0
Cina	9,9	14,8	53,4	49,3	11,9	51,6	8,3	18,3	20,4	34,6	12,9
Filippine	10,8	35,3	68,5	56,9	47,9	18,1	10,0	22,5	31,0	45,8	19,4
India	19,0	34,0	61,6	57,2	39,4	21,1	13,4	23,2	36,3	48,2	25,5
Marocco	17,2	25,6	71,9	72,9	37,5	20,6	15,3	31,3	49,7	49,9	28,2
Ecuador	8,5	25,6	71,0	60,5	31,0	16,9	8,1	19,0	35,7	52,1	17,7
Perù	13,2	20,6	65,0	64,7	28,5	18,8	6,6	21,0	32,9	48,4	22,8
Totale alunni stranieri	13,2	22,6	68,1	63,9	28,9	21,6	11,4	24,5	41,4	50,8	22,6
Totale alunni italiani	7,0	12,8	70,7	65,4	32,3	22,0	8,9	24,5	49,0	56,8	12,2

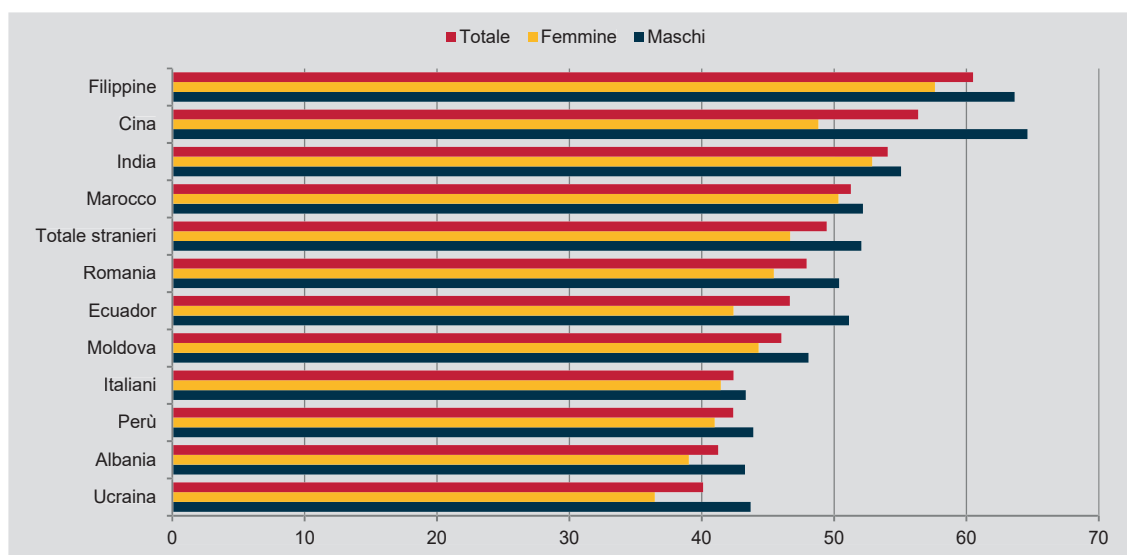
Fonte: Istat, Indagine sull'integrazione delle seconde generazioni

(a) È stata considerata la quota di coloro che hanno risposto "tutti i giorni" o "qualche volta a settimana" per ogni singolo item.

4.4 Il bullismo

Le relazioni tra pari non sono fatte solo di esperienze positive, ma anche da criticità che possono rendere complesso il percorso di socializzazione. Per comprendere ancora meglio il mondo relazionale dei ragazzi stranieri e italiani che frequentano le scuole secondarie sono stati presi in considerazione episodi di esclusione e discriminazione. Tra i ragazzi stranieri, la percentuale di coloro che hanno subito almeno un episodio offensivo, non rispettoso e/o violento da parte di altri ragazzi nell'ultimo mese è pari al 49,5 per cento, contro il 42,4 per cento dei coetanei italiani (Figura 4.4).

Figura 4.4 - Studenti delle scuole secondarie che hanno subito almeno un episodio offensivo, non rispettoso e/o violento da parte di altri/e ragazzi/e nell'ultimo mese, per sesso e principali paesi di cittadinanza (a). Anno 2015 (valori percentuali)



Fonte: Istat, Indagine sull'integrazione delle seconde generazioni

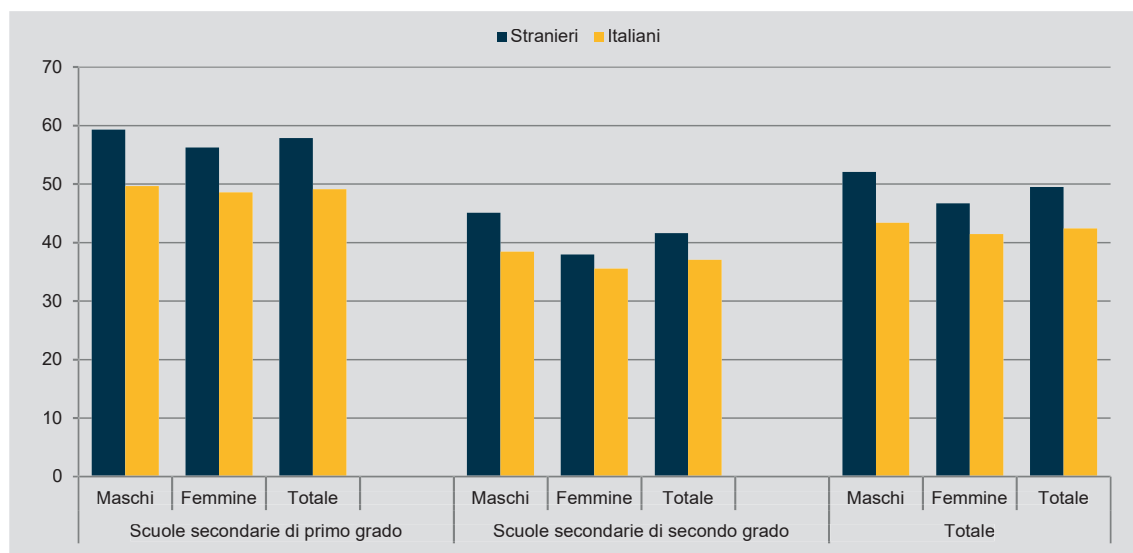
(a) L'indicatore sintetico è costruito considerando coloro che hanno subito uno o più dei quattordici episodi previsti negli appositi quesiti almeno una volta al mese (cfr. questionario).

Anche in questo caso i ragazzi che sembrano essere più "esposti" ad episodi di prepotenza e/o comportamenti vessatori da parte dei loro coetanei sono i cinesi, i filippini e gli indiani (con percentuali ben superiori al 50 per cento), le stesse collettività che tendono ad essere più "chiuse" nei confronti dei coetanei italiani.

Il fenomeno del "bullismo", inoltre, sia tra gli italiani che tra gli stranieri, sembra essere più diffuso tra i ragazzi delle scuole secondarie di primo grado rispetto ai giovani delle scuole superiori (57,8 vs 41,6 per gli stranieri e 49,1 vs 37,0 per gli italiani) (Figura 4.5).

A livello di genere, si osservano percentuali di "vittimizzazione" più elevate tra i maschi, sia tra gli italiani che tra gli stranieri; per questi ultimi le differenze sembrano essere più significative: 52,1 per cento tra i maschi contro il 46,7 per cento tra le femmine. Tra le diverse collettività di stranieri, per i cinesi si osservano le differenze più importanti, con il 64,6 per cento dei maschi vittime di episodi di bullismo (contro il 48,8 delle femmine).

Figura 4.5 - Studenti delle scuole secondarie che hanno subito almeno un episodio offensivo, non rispettoso e/o violento da parte di altri ragazzi/e nell'ultimo mese, per cittadinanza, tipologia di scuola e sesso. Anno 2015 (valori percentuali)

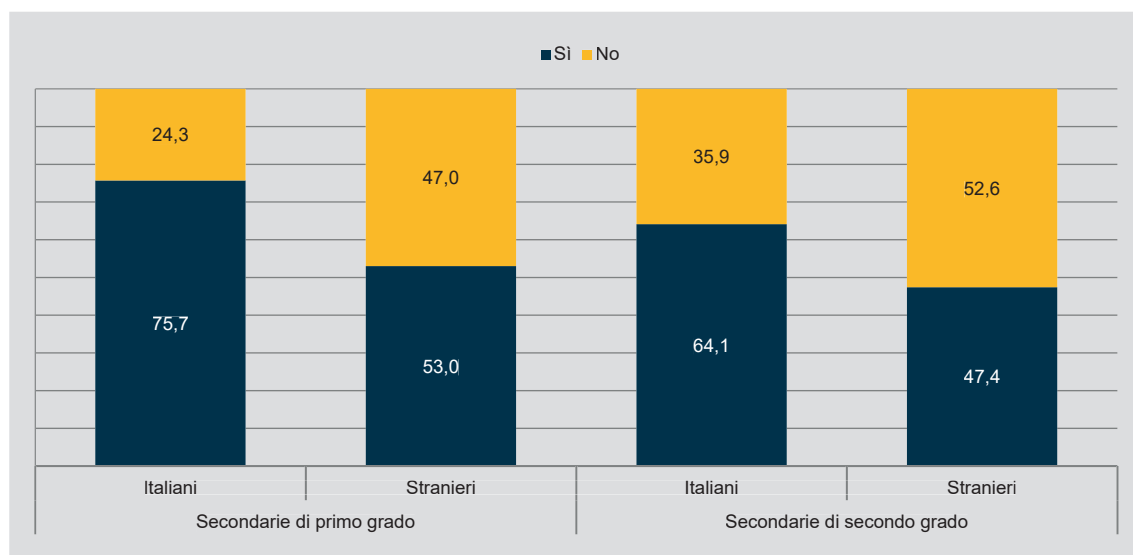


Fonte: Istat, Indagine sull'integrazione delle seconde generazioni

4.5 Lo sport

La pratica sportiva coinvolge molteplici dimensioni: da quella culturale a quella relazionale fino a quella economica. Un'attenta analisi dei comportamenti rispetto alla pratica sportiva lascia emergere differenze interessanti che non vengono messe immediatamente in luce considerando altri aspetti dell'integrazione. Nelle scuole secondarie di primo grado solo il 53 per cento dei ragazzi stranieri pratica uno sport al di fuori dell'orario scolastico, contro quasi il 76 per cento dei loro coetanei italiani (Figura 4.6).

Figura 4.6 - Studenti delle scuole secondarie che praticano sport o qualche attività fisica al di fuori dell'orario scolastico, per tipo di scuola e cittadinanza. Anno 2015 (valori percentuali)

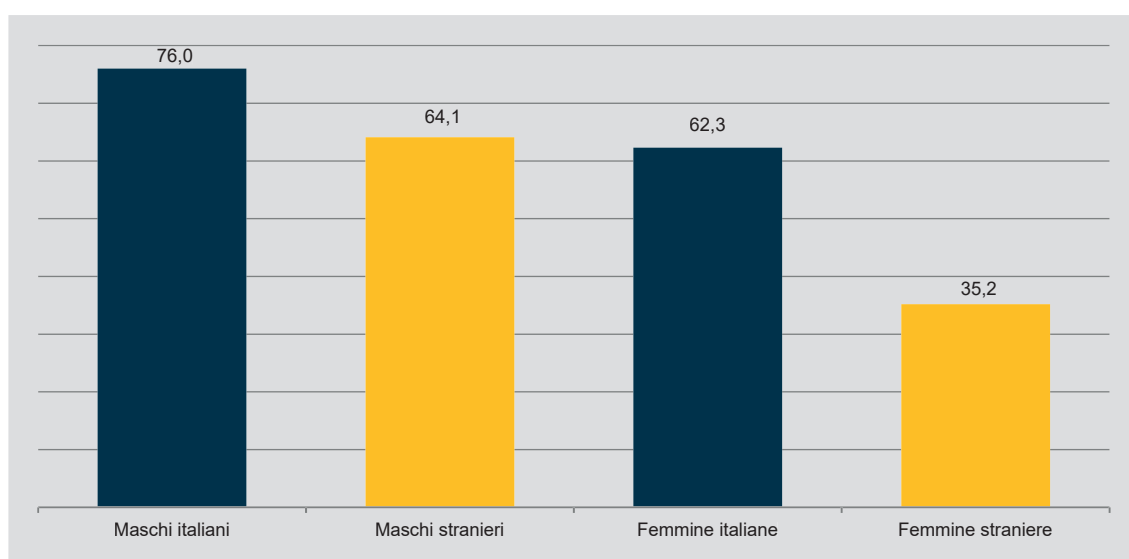


Fonte: Istat, Indagine sull'integrazione delle seconde generazioni

Anche nelle scuole superiori, dove la quota di ragazzi che pratica attività sportiva è in generale più bassa rispetto a quella che si registra tra i ragazzi più giovani, lo svantaggio degli stranieri rispetto agli italiani è evidente (47,4 per cento contro 64,1 per cento).

Molto accentuate risultano le differenze anche a livello di genere: se tra maschi e femmine italiani ci sono quasi 14 punti percentuali di differenza nella pratica sportiva – che comunque non sono pochi – tra i ragazzi e le ragazze straniere ci sono quasi 30 punti percentuali; la distanza arriva a superare i 40 punti tra le ragazze straniere e i maschi italiani (Figura 4.7).

Figura 4.7 - Studenti delle scuole secondarie che praticano sport o qualche attività fisica al di fuori dell'orario scolastico, per sesso e cittadinanza. Anno 2015 (valori percentuali)



Fonte: Istat, Indagine sull'integrazione delle seconde generazioni

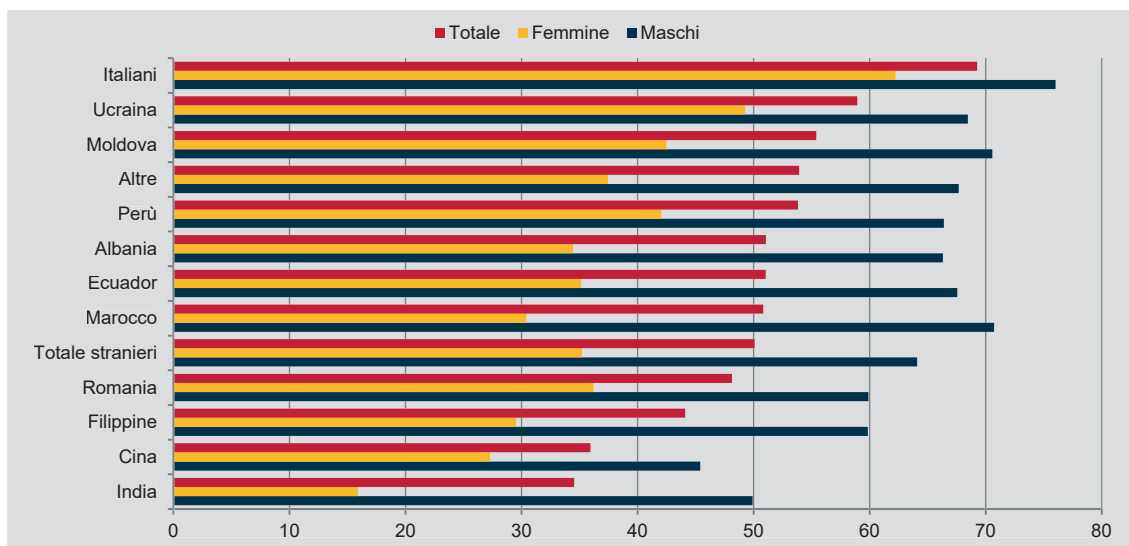
Differenze significative nella pratica di attività sportive extrascolastiche emergono anche tra le diverse collettività di stranieri analizzate (Figura 4.8).

I più svantaggiati risultano essere i ragazzi indiani e cinesi, con percentuali intorno al 35 per cento: in particolare, tra le ragazze indiane solo il 16 per cento pratica un'attività sportiva al di fuori dell'orario scolastico; tra i ragazzi indiani, invece, la quota di sportivi è di poco inferiore al 50 per cento. Le differenze di genere più accentuate, invece, si registrano tra i marocchini: pur avendo i maschi quote di praticanti sport simili a quelli dei ragazzi italiani (intorno al 70 per cento), le ragazze fanno sport solo nel 30 per cento dei casi.

Il vantaggio dei ragazzi italiani nella pratica sportiva si mantiene anche a parità di situazione economica percepita dai ragazzi. Sia per gli stranieri, sia per gli italiani la pratica sportiva aumenta al migliorare dello status socio-economico percepito. Tra coloro che definiscono la propria famiglia "molto ricca" pratica sport l'85 per cento degli italiani e il 72,4 per cento degli stranieri. Tra chi, invece, proviene da una famiglia "abbastanza o molto povera" pratica sport il 55,6 per cento degli italiani e il 43,2 per cento degli stranieri (Figura 4.9).

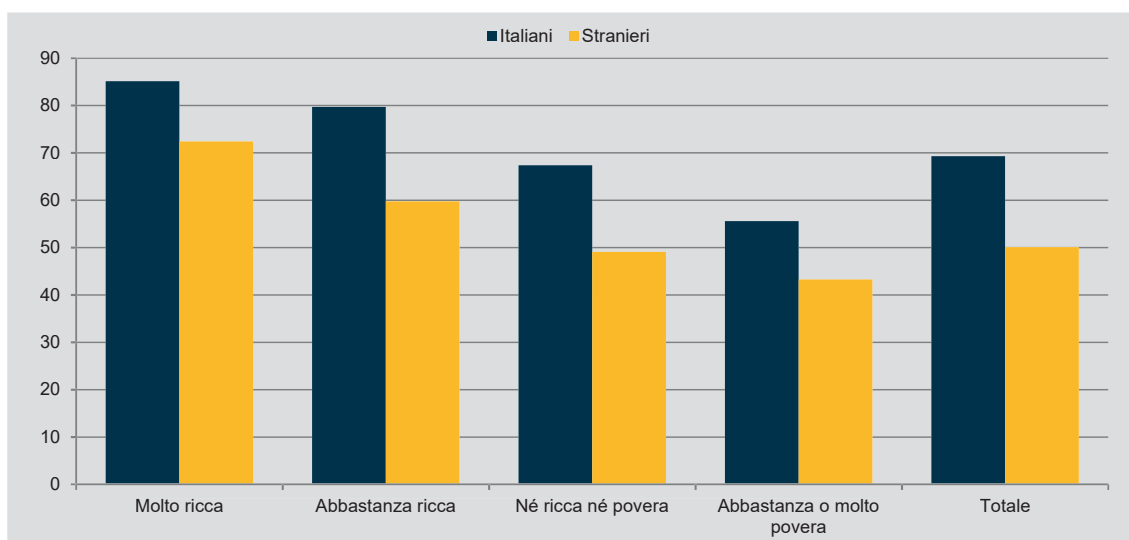
Tra gli sport, il calcio è quello preferito dai ragazzi sia italiani, sia stranieri. Si riscontrano tuttavia differenze notevoli tra le specifiche collettività: tra i ragazzi cinesi e filippini il basket è l'attività più diffusa, le arti marziali sono preferite soprattutto dai ragazzi originari dell'Europa dell'Est (Prospetto 4.4).

Figura 4.8 - Studenti delle scuole secondarie che praticano sport o qualche attività fisica al di fuori dell'orario scolastico, per sesso e principali paesi di cittadinanza. Anno 2015 (valori percentuali)



Fonte: Istat, Indagine sull'integrazione delle seconde generazioni

Figura 4.9 - Studenti delle scuole secondarie che praticano sport o qualche attività fisica al di fuori dell'orario scolastico per status socio-economico della famiglia percepito e cittadinanza. Anno 2015 (valori percentuali)



Fonte: Istat, Indagine sull'integrazione delle seconde generazioni

Per le ragazze in generale gli sport più praticati sono la pallavolo e la danza (per le italiane la danza prevale leggermente sulla pallavolo), ma il quadro è sicuramente più eterogeneo rispetto a quello dei ragazzi: una quota elevata di straniere (21,1 per cento) preferisce sport diversi da quelli prevalenti. Se si osserva quanto avviene per le diverse cittadinanze appare evidente la frammentazione. Per molte cittadinanze la risposta prevalente è un altro sport rispetto a quelli più diffusi.

Alle ragazze filippine piacciono la danza e la pallavolo. Per marocchine e albanesi lo sport più praticato è la pallavolo (rispettivamente 26,8 per cento e 27,6 per cento), per peruviane e ecuadoriane è importante anche il nuoto. Tra le ragazze dell'Europa dell'Est è molto diffusa anche la pratica di sport in palestra.

Prospetto 4.4 - Studenti delle scuole secondarie che praticano sport o qualche attività fisica al di fuori dell'orario scolastico per principali paesi di cittadinanza. Anno 2015 (valori percentuali)

PAESE DI CITTADINANZA	Sport/attività fisica								Totale
	Calcio	Danza	Pallavolo	Basket	Nuoto	Arti marziali	Palestra	Alto	
Maschi									
Albania	66,5	0,4	0,7	6,0	4,4	5,4	9,1	7,4	100,0
Romania	43,8	1,3	1,7	6,3	5,8	12,1	12,4	16,5	100,0
Ucraina	30,7	1,0	5,1	5,8	11,1	13,0	12,2	21,2	100,0
Moldova	32,3	1,5	2,1	4,5	10,3	11,6	15,7	22,1	100,0
Cina	23,2	1,1	3,9	34,6	13,0	7,4	5,8	11,0	100,0
Filippine	23,4	1,4	3,1	45,9	3,7	7,6	5,0	9,9	100,0
India	48,3	0,3	6,9	4,7	0,5	7,3	12,2	19,6	100,0
Marocco	76,0	0,3	0,2	3,1	1,2	6,0	5,0	8,2	100,0
Ecuador	53,2	0,5	2,0	7,1	5,5	6,4	12,2	13,1	100,0
Perù	56,4	1,0	2,8	7,5	5,2	11,0	4,0	12,1	100,0
<i>Altri paesi</i>	59,6	0,9	1,8	7,3	3,5	6,0	5,5	15,3	100,0
Totale stranieri	53,6	0,9	1,9	9,1	4,8	7,8	8,2	13,7	100,0
Totale italiani	43,0	1,4	2,6	8,5	9,4	7,2	8,2	19,8	100,0
Femmine									
Albania	2,5	20,6	27,6	3,0	15,3	2,2	12,9	16,0	100,0
Romania	2,7	21,9	17,5	2,1	12,5	4,7	15,7	22,9	100,0
Ucraina	7,6	18,4	12,8	1,5	9,0	2,5	23,0	25,1	100,0
Moldova	3,2	15,5	15,3	2,1	11,2	5,1	22,3	25,3	100,0
Cina	2,3	21,8	12,9	7,1	20,3	6,4	4,7	24,6	100,0
Filippine	1,4	25,1	21,6	10,4	13,5	6,2	10,4	11,4	100,0
India	0,0	19,7	15,5	1,1	10,6	11,2	13,7	28,3	100,0
Marocco	10,0	6,3	26,8	3,4	7,1	9,0	11,7	25,6	100,0
Ecuador	3,7	17,3	14,2	4,8	22,4	3,3	20,6	13,6	100,0
Perù	0,6	20,5	24,4	0,6	26,6	2,6	13,3	11,4	100,0
<i>Altri paesi</i>	4,5	19,2	19,4	6,2	12,1	4,3	12,2	22,1	100,0
Totale stranieri	3,9	19,2	19,9	4,2	13,4	4,6	13,8	21,1	100,0
Totale italiani	2,3	23,4	18,1	1,9	12,2	4,4	14,0	23,8	100,0

Fonte: Istat, Indagine sull'integrazione delle seconde generazioni

4.6 Internet e i social

Le nuove generazioni sono spesso state definite come “nativi interculturali” e “nativi digitali”, in ragione del loro “essere connessi” e immersi in un mondo multiculturale allo stesso tempo, tratti questi tipici dello stesso fenomeno di trasformazione sociale caratterizzato da sempre più rapidi, talvolta istantanei, collegamenti tra diversi Paesi e diverse culture. Assumendo questa chiave di lettura, i giovanissimi stranieri potrebbero rappresentare la punta avanzata di questi comportamenti. L'indagine sembra confermare che i due aspetti – quello del multiculturalismo e della propensione all'utilizzo di internet – siano effettivamente connessi. Per i ragazzi stranieri, infatti, è molto più elevata rispetto agli italiani la quota di giovani che utilizzano intensamente internet (più di due ore al giorno): 35,3 per cento contro il 22,2 per cento degli italiani del gruppo di controllo (Prospetto 4.5).

L'utilizzo intenso di internet è molto più diffuso tra gli studenti delle scuole superiori rispetto a quelli delle secondarie di primo grado con differenze elevate sia per i ragazzi stranieri (28,7 per cento alle medie contro il 41,6 per cento delle scuole superiori) sia per il gruppo di controllo di italiani (16,3 per cento alle medie contro 26,8 per cento delle superiori). Risultano comunque sempre più connessi gli stranieri, di quasi 15 punti percentuali alle superiori e di poco più di 12 alle medie. Si potrebbe ricondurre questo comportamento al mantenimento di relazioni e legami con il paese di origine e, più in generale, con l'identità

di generazioni cresciute in un ambiente multiculturale. In realtà, come spesso succede per diverse dimensioni dell'integrazione, i fattori che entrano in gioco sono molti. Entrando ancora di più nel dettaglio, mentre nelle scuole superiori non si notano differenze sostanziali tra le diverse generazioni migratorie, alle scuole medie si può notare un maggiore utilizzo di internet tra i ragazzi nati all'estero e, vista l'età all'intervista rispetto a quella di immigrazione, arrivati da poco in Italia. Si deve considerare nell'analisi non solo il fatto che questi ragazzi hanno un background migratorio, ma anche che si tratta di giovani dalle caratteristiche peculiari. I ragazzi stranieri, infatti, hanno dichiarato nelle interviste di frequentare meno amici e compagni fuori dalla scuola e anche di dedicarsi di meno ad attività sportive rispetto ai coetanei italiani. Il maggiore utilizzo di internet potrebbe essere, specie per coloro che sono da più tempo in Italia o ci sono proprio nati, non solo un contatto con il paese o la cultura di origine, ma anche una "forma di utilizzazione del tempo libero che configura una qualche compensazione" rispetto a una minore interazione diretta con i pari.

Gli stranieri sono più attivi anche rispetto ad alcuni comportamenti "social": è più alta la quota di coloro che scambiano mail (10,8 per cento rispetto al 6,2 per cento del gruppo di controllo) e usano internet per vedere film (26,4 per cento rispetto al 18 per cento degli italiani). Risulta più simile il comportamento di ragazzi italiani e ragazzi stranieri rispetto all'utilizzo dei propri profili social e di youtube.

Prospetto 4.5 - Studenti delle scuole secondarie per utilizzo di internet per sesso, tipo scuola, cittadinanza generazione migratoria e paese di cittadinanza. Anno 2015 (valori percentuali)

CARATTERISTICHE	Usa internet più di due ore al giorno	Usa internet tutti i giorni per:			
		Scambiare mail	Accedere al profilo (facebook, twitter, ecc.)	Ascoltare musica su youtube	Vedere film in streaming
Italiani					
Maschi	19,6	7,6	50,0	47,7	19,5
Femmine	24,9	4,8	58,8	54,1	16,4
TIPO DI SCUOLA					
Secondarie di primo grado	16,3	6,9	41,2	44,3	19,6
Secondarie di secondo grado	26,8	5,6	64,9	56,1	16,7
Totale italiani	22,2	6,2	54,3	50,8	18,0
Stranieri					
Maschi	34,9	12,8	52,4	50,7	28,9
Femmine	35,7	8,7	57,7	54,9	23,7
TIPO DI SCUOLA					
Secondarie di primo grado	28,7	12,1	45,5	49,2	29,1
Secondarie di secondo grado	41,6	9,5	63,9	56,1	23,8
PAESE DI CITTADINANZA					
Albania	30,5	10,9	53,4	54,9	25,5
Romania	37,5	10,7	60,4	58,8	26,0
Ucraina	32,4	11,1	58,8	52,2	28,9
Moldova	35,5	9,4	58,9	56,2	27,9
Cina	36,5	6,9	33,5	30,1	26,2
Filippine	42,8	8,5	58,1	58,8	28,8
India	29,3	9,8	49,2	53,3	28,2
Marocco	35,5	12,1	56,4	46,3	25,7
Ecuador	35,5	10,1	59,9	56,6	22,3
Perù	36,1	11,5	52,2	50,6	24,0
<i>Altri paesi</i>	<i>35,1</i>	<i>11,8</i>	<i>54,9</i>	<i>52,4</i>	<i>27,0</i>
GENERAZIONE MIGRATORIA					
Nati in Italia	30,5	9,7	48,6	50,4	26,0
Arrivati in Italia tra 0 e 5 anni	34,9	10,4	58,5	56,0	26,9
Arrivati in Italia tra 6 e 10 anni	38,2	10,4	57,6	55,1	26,4
Arrivati in Italia dopo i 10 anni	39,2	13,4	57,1	49,2	26,5
Totale stranieri	35,3	10,8	55,0	52,7	26,4
Totale	23,8	6,8	54,4	51,1	19,1

Si confermano anche nell'uso dei social le differenze che vedono in vantaggio i ragazzi più grandi: il 45,5 per cento dei ragazzi stranieri delle scuole medie usa internet tutti i giorni per accedere al proprio profilo social contro il 63,9 per cento delle scuole superiori.

Tra gli stranieri risulta minore la differenza di utilizzo tra maschi e femmine rispetto a quanto si evince tra gli italiani. Nello specifico sembra comunque più diffuso l'utilizzo dei "social" tra le femmine rispetto ai maschi. Anche questo potrebbe essere un segnale che le relazioni per le ragazze – che mettono in luce minori interazioni dirette con amici e compagni e una minore pratica sportiva – passano più spesso attraverso internet. Sono invece i ragazzi a dedicare più tempo alla visione di film in streaming.

Esistono notevoli differenze tra le diverse comunità. Quella filippina è la collettività con la percentuale più elevata di ragazzi che usa internet per più di due ore al giorno (42,8 per cento), mentre sono gli indiani la collettività nella quale il ricorso a internet è più contenuto (29,3 per cento). Rilevanti anche le differenze tra le cittadinanze per l'utilizzo social media che in particolare risulta molto contenuto per i cinesi (33,5 per cento), 22 punti percentuali in meno rispetto alla media. Nonostante la collettività cinese risulti una delle più chiuse rispetto ai contatti con i pari nel tempo libero, non sembra che i social rappresentino un'alternativa all'interazione diretta, sia per i ragazzi della scuola secondaria di primo grado sia per quelli della secondaria di secondo grado.

4.7 Approfondimento: una visione di sintesi delle relazioni

Per cercare di descrivere in maniera sintetica i comportamenti relazionali dei giovani intervistati è stata fatta un'analisi multidimensionale utilizzando la cluster analysis. Gli studenti stranieri sono stati divisi in 44 diverse categorie sulla base del genere, della cittadinanza e del tipo di scuola. Per le 44 categorie è stato calcolato il valore medio di sette indicatori: "percentuale di studenti che non parla in famiglia della scuola", "percentuale di studenti che non frequenta amici", "percentuale di studenti che frequentano solo amici stranieri", "percentuale di studenti che utilizza internet almeno due ore al giorno", "percentuale di studenti che non pratica sport", "percentuale di studenti che ha subito atti di bullismo", "percentuale di studenti che pensa che in famiglia non si aiutino l'un l'altro". Le 44 categorie sono state quindi raggruppate attraverso una cluster analysis. È stata condotta in primo luogo una analisi di tipo gerarchico, che ha consentito una valutazione iniziale della struttura di gruppo per decidere il numero di cluster; quindi, attraverso una procedura di tipo non gerarchico, sono stati definiti 6 gruppi omogenei al loro interno³ (Prospetto 4.6).

Il primo gruppo quello delle "ragazze più grandi" è totalmente al femminile ed è costituito da ragazze delle scuole secondarie di secondo grado che sembrano a loro agio sia in casa che fuori; parlano in famiglia della scuola più della media e più frequentemente percepiscono che in famiglia ci si aiuti l'un l'altro. La quota di coloro che non frequenta amici è contenuta, mentre molto vicino alla media è la percentuale di coloro che frequentano solo stranieri. Si tratta di ragazze molto "connesse", la quota di coloro che usano internet almeno due ore al giorno (42,9 per cento) è di oltre 10 punti più elevata rispetto al valore medio delle ragazze. Risulta contenuta la percentuale di coloro che hanno subito atti di bullismo

³ Per la Cluster Analysis è stato utilizzato il software SAS System; in particolare la *proc cluster* per l'algoritmo di tipo gerarchico e la *proc fastclus* per quello non gerarchico.

(18,4 per cento). In questo cluster sono raggruppate le ragazze più grandi provenienti da otto delle dieci collettività studiate: India, Marocco, Moldova, Perù, Romania, Ucraina, Albania ed Ecuador (Prospetto 4.7).

Il secondo gruppo – “i bravi ragazzi” – raccoglie invece solo maschi della scuola secondaria sia di primo grado, sia di secondo grado. Infatti, mentre per le ragazze emerge una netta distinzione tra i comportamenti delle più grandi e delle più piccole, per i ragazzi di molte delle collettività studiate non emerge nessuna caratterizzazione legata all’età. Si tratta anche in questo caso di ragazzi che hanno buone relazioni in casa e fuori; parlano in famiglia della scuola (con valori vicini alla media) e pensano che in famiglia ci si aiuti l’altro (sempre con valori vicini alla media). La quota di coloro che non frequentano amici (5,7 per cento) è più bassa della media e sono più aperti ai rapporti con gli italiani. A differenza delle ragazze del primo cluster, praticano sport in proporzione elevata, mentre l’utilizzo di internet per più di due ore al giorno è di poco al di sotto del valore medio. Più delle ragazze del gruppo precedente hanno subito atti di bullismo, anche se in percentuale poco al di sopra della media. È noto comunque che tra i ragazzi le esperienze di bullismo sono più frequenti che tra le ragazze. Sette dei paesi di cittadinanza studiati figurano in questo cluster: Albania, Ecuador, Marocco, Moldova, Perù, Romania e Ucraina.

Il terzo cluster comprende i “ragazzi più piccoli”, tutti studenti delle secondarie di primo grado, si tratta di ragazze per sette collettività (Albania, Ecuador, Marocco, Moldova, Perù, Romania e Ucraina); nel caso dell’India sia i ragazzi sia le ragazze delle scuole secondarie di primo grado finiscono in questo gruppo. Anche in questo cluster i rapporti con la famiglia sono buoni, ma i ragazzi risultano più chiusi della media rispetto alle relazioni esterne: l’11,3 dichiara di non frequentare amici contro il 7,9 per cento della media e oltre il 58 per cento non pratica sport contro un valore medio del 49,9 per cento. L’utilizzo di internet è più contenuto rispetto alla media; come è emerso anche dalle analisi precedenti, infatti, i ragazzi più piccoli utilizzano meno internet. Gli studenti appartenenti al terzo gruppo hanno inoltre vissuto episodi di bullismo più spesso della media.

I successivi tre gruppi sono quelli che mostrano le caratterizzazioni più spiccate e non stupisce che al loro interno finiscano i ragazzi cinesi e filippini e, in misura più limitata, quelli indiani che hanno messo in luce comportamenti particolari rispetto a diverse dimensioni dell’integrazione.

Il quarto gruppo di “cinesi e filippini con poche relazioni” raccoglie studenti e studentesse cinesi della scuola secondaria di primo grado e ragazze filippine che sono nella scuola secondaria di secondo grado.

Si tratta di ragazzi con problemi di relazione sia in famiglia sia fuori. Oltre il 62 per cento non parla della scuola in famiglia e non pensano che in famiglia ci si aiuti l’un l’altro. La quota di coloro che non frequenta amici è molto elevata: sfiora il 17 per cento e anche quando frequentano amici, in oltre il 50 per cento dei casi si tratta solo di amici stranieri; quasi il 66 per cento non pratica sport (contro il 50 per cento della media). Molto elevata anche la quota di coloro che hanno subito episodi di bullismo. L’utilizzo di internet risulta invece prossimo alla media.

Il quinto cluster di ragazzi “filippini e indiani con poche relazioni in famiglia” raccoglie soprattutto ragazzi filippini maschi e femmine che frequentano la scuola secondaria di primo grado e maschi che frequentano quella di secondo grado; si uniscono al gruppo anche i maschi indiani delle superiori. Anche in questo caso i rapporti con la famiglia non sono molto buoni, mentre risulta vicina alla media la quota di coloro che non frequenta amici, di chi utilizza internet per almeno due ore al giorno e che non pratica sport. L’apertura verso

l'esterno non è però esente da rischi infatti la quota di coloro che hanno subito atti di bullismo è più elevata della media.

Il sesto gruppo di ragazzi "cinesi chiusi, ma online" è quello che risulta particolarmente chiuso a ogni forma di relazione ad eccezione di quelle che avvengono on line. Raccoglie ragazzi e ragazze cinesi che frequentano le scuole secondarie di secondo grado. La separazione tra scuola e famiglia appare pressoché totale: quasi il 78 per cento non parla in famiglia della scuola. La famiglia non è comunque vista come una rete di aiuto: quasi il 43 per cento non pensa che in famiglia ci si aiuti l'un l'altro. Le relazioni con amici sono molto più contenute rispetto alla media e avvengono nel 48 per cento dei casi solo con stranieri; oltre il 66 per cento non pratica sport. Il sesto gruppo è, però, quello con la quota più elevata di persone che utilizzano internet per più di due ore al giorno. Risulta contenuta la quota di ragazzi che hanno subito atti di bullismo, ma questa potrebbe anche essere una conseguenza della chiusura della collettività ai rapporti interpersonali.

Prospetto 4.6 - Categorie individuate e attribuzione ai gruppi dalla cluster analysis per i principali paesi di cittadinanza, sesso e tipo scuola. Anno 2015

CITTADINANZA	Sesso	Grado di scuola	Cluster 1 Ragazze più grandi	Cluster 2 I bravi ragazzi	Cluster 3 I ragazzi più piccoli	Cluster 4 Cinesi e filippini con poche relazioni	Cluster 5 Filippini e indiani con poche relazioni in famiglia	Cluster 6 Cinesi chiusi, ma online
Albania	Femmine	II	x					
Albania	Maschi	I		x				
Albania	Maschi	II		x				
Albania	Femmine	I			x			
Cina	Femmine	I				x		
Cina	Maschi	I				x		
Cina	Femmine	II						x
Cina	Maschi	II						x
Ecuador	Femmine	II	x					
Ecuador	Maschi	I		x				
Ecuador	Maschi	II		x				
Ecuador	Femmine	I			x			
Filippine	Femmine	II				x		
Filippine	Femmine	I					x	
Filippine	Maschi	I					x	
Filippine	Maschi	II					x	
India	Femmine	II	x					
India	Femmine	I			x			
India	Maschi	I			x			
India	Maschi	II					x	
Marocco	Femmine	II	x					
Marocco	Maschi	I		x				
Marocco	Maschi	II		x				
Marocco	Femmine	I			x			
Moldova	Femmine	II	x					
Moldova	Maschi	I		x				
Moldova	Maschi	II		x				
Moldova	Femmine	I			x			
Perù	Femmine	II	x					
Perù	Maschi	I		x				
Perù	Maschi	II		x				
Perù	Femmine	I			x			
Romania	Femmine	II	x					
Romania	Maschi	I		x				
Romania	Maschi	II		x				
Romania	Femmine	I			x			
Ucraina	Femmine	II	x					
Ucraina	Maschi	I		x				
Ucraina	Maschi	II		x				
Ucraina	Femmine	I			x			
Altra	Femmine	II	x					
Altra	Maschi	I		x				
Altra	Maschi	II		x				
Altra	Femmine	I			x			

Fonte: Istat, Indagine sull'integrazione delle seconde generazioni

La visione d'insieme offerta dalla cluster conferma quindi la particolarità dei modelli di inserimento seguiti dai ragazzi cinesi, filippini e indiani. Per le altre cittadinanze emerge invece una differenza di genere nei comportamenti e, solo per le ragazze, anche per età. Altri modelli di classificazione elaborati hanno invece messo in luce che la nascita in Italia o all'estero non comparta una netta differenza di comportamenti.

Prospetto 4.7 - Indicatori di relazione per i gruppi individuati dalla cluster analysis (valori medi)

TIPO CLUSTER	Non parla in famiglia della scuola	Non frequenta amici	Frequenta solo amici stranieri	Utilizza internet almeno 2 ore al giorno	Non pratica sport	Ha subito bullismo	In famiglia non si aiutano l'un l'altro
Cluster 1 - Ragazze più grandi	38,8	6,5	21,4	42,9	68,6	36,7	18,4
Cluster 2 - I bravi ragazzi	44,8	5,7	16,2	34,8	34,0	50,5	18,3
Cluster 3 - I ragazzi più piccoli	32,8	11,3	17,6	26,2	58,2	56,3	19,2
Cluster 4 - cinesi e filippini con poche relazioni	62,3	16,8	52,5	38,7	65,7	60,5	40,7
Cluster 5 - filippini e indiani con poche relazioni in famiglia	57,6	7,0	35,6	35,8	48,4	61,2	26,8
Cluster 6 - Cinesi chiusi, ma online	77,6	14,8	48,4	46,3	66,5	44,9	42,8
Totale	43,1	7,9	21,1	35,3	49,9	49,4	20,6

Fonte: Istat, Indagine sull'integrazione delle seconde generazioni

SECONDA PARTE

L'INDAGINE NELLA CITTÀ DI NAPOLI

5. GLI STRANIERI NELLE SCUOLE NAPOLETANE: NUMERI E QUESTIONI APERTE¹

5.1 La collaborazione Istat-Comune di Napoli

L'Istat nel corso del 2012 ha avviato un protocollo di ricerca con l'Assessorato alla Scuola e Istruzione del Comune di Napoli per "La collaborazione e l'interscambio di dati finalizzati all'analisi e al monitoraggio degli studenti stranieri nel comune di Napoli". L'obiettivo del progetto è stato quello di studiare la condizione degli alunni migranti e il loro inserimento nel sistema di istruzione della città di Napoli, al fine di fornire strumenti conoscitivi e informazioni utili per garantire le pari opportunità di accesso al sistema scolastico, nonché per valorizzare i percorsi formativi e per prevenire e contrastare ogni forma di dispersione e abbandono scolastico. All'interno di questo percorso, tra le tante iniziative messe in campo, ha avuto grande rilevanza la progettazione e realizzazione dell'indagine pilota rivolta ai ragazzi stranieri iscritti alle scuole secondarie di primo grado della città di Napoli, condotta nel 2014 (Conti e Quattrociochi, 2015). L'indagine sperimentale ha permesso, per il Comune di Napoli, di realizzare un importante passo in avanti nella conoscenza del processo di integrazione dei ragazzi stranieri nelle scuole della propria realtà comunale; nel contempo, per l'Istat, è stato un momento fondamentale per sperimentare strumenti, tecniche e modalità organizzative nella realizzazione di una indagine dedicata ai ragazzi di seconda generazione (Conti, Rottino e Strozza, 2014). Da quella esperienza è nata l'indagine nazionale condotta nel 2015 di cui si riportano i risultati in questo volume. In quell'occasione il Comune di Napoli ha autofinanziato un ampliamento del campione nel comune che ha portato a un censimento delle scuole secondarie di secondo grado.

5.2 Numeri, provenienze e caratteristiche degli stranieri a Napoli

Nel comune di Napoli, in base ai dati anagrafici riferiti ad inizio 2014, l'anno prima della realizzazione dell'indagine, risiedevano oltre 43 mila stranieri che rappresentavano il 4 per cento della popolazione. Uno straniero residente su quattro era srilankese, e due su quattro provenivano da soli tre paesi: Sri Lanka (il 25 per cento), Ucraina (il 18,2 per cento) e Cina (l'8,4 per cento). I romeni, la collettività più rilevante nel Paese, rappresentavano soltanto il 4,7 per cento tra i residenti (Prospetto. 5.1). I minori costituivano quasi il 14 per cento degli stranieri residenti.

¹ Il capitolo è stato scritto da Salvatore Strozza dell'Università di Napoli.

Prospetto 5.1 - Stranieri residenti per principali paesi di cittadinanza, sesso, età e paese di nascita. Comune di Napoli, 1° gennaio 2014 (valori assoluti, percentuali e medi)

PAESE DI CITTADINANZA	V.a. (migliaia)	% per cittadinanza	% cumulate	% donne	Età		% minori	% < 18 a. nati in Italia
					media	Mediana		
Sri Lanka	10,795	25,0	25,0	45,7	34,0	35,7	19,3	77,9
Ucraina	7,850	18,2	43,3	83,7	45,4	48,8	5,9	61,4
Cina	3,602	8,4	51,6	47,2	30,3	31,9	24,3	87,0
Romania	2,011	4,7	56,3	59,8	32,5	33,6	16,4	60,5
Filippine	1,825	4,2	60,5	59,9	37,8	40,5	17,9	74,5
Polonia	1,294	3,0	63,5	85,1	37,7	38,5	12,8	75,8
Pakistan	1,028	2,4	65,9	7,7	34,9	35,1	6,7	49,3
R, Dominicana	976,0	2,3	68,2	63,0	33,0	34,0	19,9	72,2
Russia	953,0	2,2	70,4	91,7	44,5	46,9	4,6	40,9
Bangladesh	941,0	2,2	72,6	8,3	31,9	32,8	7,5	66,2
Capo Verde	877,0	2,0	74,6	69,9	36,4	37,9	16,9	85,1
Bulgaria	755,0	1,8	76,3	81,3	43,8	47,0	7,5	54,4
Perù	721,0	1,7	78,0	56,7	34,4	35,8	18,9	72,8
Senegal	616,0	1,4	79,4	17,4	40,7	41,4	7,8	87,5
Nigeria	568,0	1,3	80,8	42,8	30,4	32,1	15,0	95,3
India	472,0	1,1	81,9	35,2	34,8	34,9	7,0	54,5
Algeria	472,0	1,1	83,0	13,1	38,8	41,1	8,7	95,1
Tunisia	431,0	1,0	84,0	28,1	36,8	37,0	12,3	84,9
Brasile	417,0	1,0	84,9	85,6	35,0	33,7	8,6	16,7
Albania	385,0	0,9	85,8	52,2	34,9	33,5	17,4	85,1
Altri paesi	6,116	14,2	100,0	54,4	36,8	36,3	10,2	71,2
Totale	43,105	100,0	-	56,8	36,9	38,0	13,8	75,0

Fonte: Comune di Napoli, Lista anagrafica comunale (LAC)

A Napoli è possibile individuare gruppi nazionali di più antico arrivo nei quali la presenza di bambini è piuttosto contenuta. È questo ad esempio il caso dei Senegalesi (tra i quali i minori erano il 7,8 per cento) che arrivati già negli anni Ottanta non hanno, in questo territorio, una migrazione di tipo familiare, ma sono da sempre presenti o continuano ad arrivare prevalentemente uomini con progetti temporanei o di transito (orientati allo spostamento in altri contesti territoriali) o circolari (migranti stanziali con frequenti ritorni in patria dove vivono la moglie e i figli, e dove investono i guadagni del lavoro in Italia). Al contrario, vi sono migranti di più recente approdo nella città di Napoli, come cinesi e romeni, che, partendo già con progetti familiari, vedono una rilevante quota (nel 2014 pari al 24 per cento tra i cinesi e al 16 per cento tra i romeni) di bambini e ragazzi sia nati durante la stessa esperienza migratoria, sia arrivati per ricongiungimento, ma anche minori arrivati insieme ai genitori, o ad uno di essi, nella prima fase dell'immigrazione (Strozza *et al.*, 2014).

Gli srilankesi sono la comunità straniera a Napoli nella quale, più che in altre, all'anzianità di presenza (Näre, 2008) e ad una fase migratoria matura corrisponde una rilevante presenza di figli.

Una presenza numericamente significativa di bambini non riguarda solo gruppi nazionali in cui vi è a Napoli un sostanziale equilibrio nella composizione di genere, né soltanto quelli in cui maggiore è il peso delle coppie. In riferimento a questa ultima considerazione va infatti tenuto conto quanto diffuse siano le coppie miste, ma anche le madri sole, o ancora persone con progetti migratori che contemplan la partenza di un solo genitore e dei figli (o parte di essi).

Tra gli ucraini, giunti a Napoli soprattutto negli ultimi quindici anni, è elevata l'incidenza di donne sole con figli spesso anche maggiorenni, al contrario tra i marocchini sono gli uomini che talvolta si fanno raggiungere solo dai figli maschi adolescenti. Vi sono tuttavia significative differenze tra i due casi citati, infatti nel primo, quello delle donne ucraine con figli, l'emigrazione

grazione rappresenta una svolta molto importante e per certi versi di rottura con il passato; si tratta infatti di frequente di donne non più sposate (separate, divorziate o vedove) che cercano nuove opportunità per la vita propria e dei figli, proiettandosi e investendo nel nuovo contesto anche in termini formativi: elevata è la domanda di corsi di lingua o di formazione (sebbene già in possesso di elevati titoli di studi e competenze), così come è garantita la prosecuzione degli studi per i figli. Tra gli uomini marocchini, invece, i ragazzi spesso raggiungono il genitore per essere avviati al mondo del lavoro, l'emigrazione – vista anche come un'importante esperienza di crescita e tappa della vita – significa la fine degli studi (Strozza *et al.*, 2014).

Vi sono poi migranti di alcune nazionalità che più frequentemente di altri sono coniugati con italiani (o con stranieri di un altro paese): nel caso delle donne si tratta spesso di persone che provengono da paesi dell'Est Europa (ucraine, polacche, moldave, romene), ma anche capoverdiane e nigeriane, o latinoamericane. Ma vi sono anche donne italiane coniugate o conviventi con uomini dell'Africa, sia Subsahariana che mediterranea. Famiglie mono-genitoriali, madri single con figli nati a Napoli, sono invece più diffuse tra capoverdiani e nigeriani, ma anche tra gli esteuropei (de Filippo, 2010).

Per quanto contenuta sia stata fino ad ora la presenza di figli di immigrati nel territorio di Napoli (de Filippo, 2011) – se paragonata a quella di altre città soprattutto del Centro e del Nord – non c'è dubbio che essa stia aumentando abbastanza velocemente, caratterizzandosi sempre di più per una grande varietà di provenienze, progetti migratori e modelli insediativi, e allo stesso tempo da una significativa eterogeneità nella composizione per genere, età, stato civile dei diversi gruppi nazionali.

Nel 2014 tre bambini stranieri su quattro residenti a Napoli erano di seconda generazione in senso stretto (Prospetto 5.1), cioè sono nati in Italia durante l'esperienza migratoria dei genitori (o comunque della madre). Rientravano nella seconda generazione il 95 per cento dei bambini o ragazzi nigeriani, l'87 per cento di quelli cinesi e l'85 per cento dei minori capoverdiani, albanesi e tunisini, considerando solo quei gruppi che hanno una proporzione di minori maggiore del 10 per cento. Tra le nazionalità con una bassa proporzione di minorenni ma, quasi tutti nati in Italia, si segnalavano gli algerini e i senegalesi. Invece, tra i cittadini dell'Europa dell'Est e del subcontinente indiano la proporzione di minorenni nati sul territorio italiano risultava quasi sempre più bassa. In generale, la così marcata prevalenza delle seconde generazioni in senso stretto potrebbe favorire un inserimento scolastico meno problematico che in altri contesti nazionali in cui prevalgono i ragazzi arrivati in età prescolare e scolare.

Anche in riferimento all'età in cui arrivano i bambini la situazione può risultare molto variegata, infatti se tra i cinesi e gli srilankesi molti arrivano da piccoli (generazioni 1,75 o 1,5), tra i minori dell'Europa dell'Est frequenti sono quelli arrivati adolescenti o preadolescenti (generazione 1,25).

Ritornando ai progetti migratori, va ricordato che vi sono minori stranieri che non sempre sono destinati a vivere da adulti in Italia. Alcuni di essi, anche se nati nel nostro Paese, infatti, vengono inviati dai genitori nel paese di origine, altri – perlopiù arrivati per ricongiungimento – non appena se ne creano le condizioni, proseguono la migrazione verso i paesi dell'Europa occidentale e settentrionale, dove i sistemi di *welfare* e, in particolare, le politiche di sostegno alle famiglie, nonché le misure di protezione umanitaria, sembrano offrire maggiori garanzie per il futuro dei ragazzi. È questo il caso ad esempio dei ragazzi somali. Quando i figli vengono inviati dai genitori nel paese di origine, spesso i genitori proseguono in Italia la propria esperienza migratoria affidando i figli a parenti, dando luogo così alle cosiddette famiglie transnazionali (Parrenas, 2004).

D'altronde numerosi sono gli indicatori di percorsi e progetti migratori ancora incerti, non del tutto definiti o in continua evoluzione. Tra questi vi è ad esempio la partecipazione a scuole etniche che segnalano il bisogno di legami linguistici e culturali forti con il paese di origine, ma anche la necessità di costruire condizioni per un eventuale inserimento scolastico e sociale nel paese di origine in caso di ritorno definitivo in patria.

5.3 Stare bene a scuola

Nell'anno scolastico 2014-15 gli alunni stranieri iscritti nelle scuole, pubbliche e private, del comune di Napoli sono 3.676 (Prospetto 5.2). Il numero più consistente frequenta la scuola primaria (oltre 1.350 ragazzi), dove il loro impatto risulta il più elevato tra i diversi livelli d'istruzione, seguita dalla secondaria di secondo grado (1.067) e quindi da quella di primo grado (meno di 900). Nella scuola dell'infanzia i bambini stranieri sono appena 402.

Prospetto 5.2 - Alunni stranieri per ordine e tipo di gestione. Comune di Napoli, a.s. 2014-2015 (valori assoluti e percentuali)

ORDINE DI SCUOLA	Statale	Privata	Totale	% in scuola privata
Infanzia	402	117	519	22,5
Primaria	1.356	282	1.638	17,2
Secondarie di primo grado	851	73	924	7,9
Secondarie di secondo grado	1.067	61	1.128	5,4
Totale	3.676	533	4.209	12,7

Fonte: ns. elaborazioni su dati del MIUR

Risulta rilevante il coinvolgimento delle strutture private specie per la scuola di infanzia e per la scuola primaria, dove risulta iscritto rispettivamente più del 22 per cento e il 17 per cento degli alunni. Molto probabilmente sono gli orari prolungati che queste scuole offrono ad interessare le famiglie straniere; infatti, a differenza delle materne, un elevato numero di scuole pubbliche primarie e secondarie di primo grado della città di Napoli non garantiscono orari pomeridiani, con conseguenti problemi di conciliazione per chi lavora.

La composizione per area di cittadinanza sembra riflettere per grandi linee la struttura della presenza straniera nella città, con un peso rilevante della componente asiatica e di quella estereuropea, prevalentemente non comunitaria.

Prospetto 5.3 - Alunni stranieri per ordine di scuola e grandi aree di provenienza. Comune di Napoli, a.s. 2014-2015 (valori percentuali)

AREA DI CITTADINANZA	% per tipo di scuola				
	Infanzia	Primaria	Secondaria di secondo grado	Femmine	Femmine
Ue 27 paesi	23,1	28,3	22,3	14,9	22,8
Europa non UE	15,4	15,3	14,5	29,9	19,1
Africa occidentale	15,0	8,1	7,7	6,5	8,4
Resto Africa	6,0	2,0	2,7	3,6	3,1
Asia	25,8	27,7	30,5	27,5	28,0
America	10,8	12,1	14,0	16,2	13,5
Non indicata e apolidi	3,9	6,5	8,3	1,4	5,2
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: ns. elaborazioni su dati del MIUR

Confrontando i dati dell'anagrafe comunale di Napoli sui residenti per età con quelli del MIUR sugli iscritti a scuola nell'anno scolastico 2012/2013 la questione emerge in modo evidente per tutti i livelli scolastici. Senza dubbio le due fonti sono disomogenee e colgono collettivi in parte differenti. Ci si dovrebbe però attendere tassi di scolarità più elevati di quelli effettivi visto che hanno diritto di frequentare le scuole italiane anche i minori non residenti, indipendentemente dalla condizione giuridica di soggiorno dei loro genitori. Mentre per i ragazzi italiani la scolarità è prossima al massimo o addirittura maggiore del 100 per 100 in alcune età in cui si concentrano le ripetenze, per i ragazzi stranieri risulta in tutte le età sensibilmente al di sotto. Tra i 3 e i 5 anni risulterebbe iscritto a scuola meno di un bambino su due, proporzione nettamente inferiore a quella registrata su scala nazionale tra i ragazzi non italiani censiti come residenti nel 2001 (Strozza, 2008).

La mancata partecipazione sembrerebbe essere la questione più rilevante. È anche possibile che una parte dei minori stranieri registrati in anagrafe in effetti non viva a Napoli o vada a scuole che sono al di fuori del territorio comunale. Senza dubbio la questione merita però grande attenzione. Sembrerebbe iscritto a scuola solo il 70 per cento dei ragazzi di 6-10 anni e l'80 per cento di quelli di 11-13 anni, segnale di una possibile dispersione scolastica davvero rilevante che non può essere trascurata. In media, tra i 14 e i 18 anni solo due ragazzi stranieri su tre sono iscritti a scuola, con un tasso di scolarità che addirittura scende sotto il 40 per cento per i neomaggiorenni. Alla dispersione scolastica pare quindi aggiungersi, al crescere dell'età, l'abbandono degli studi, tanto che sembrerebbero una minoranza i giovani di cittadinanza non italiana che arrivano a concludere il percorso scolastico conseguendo un diploma di maturità. Va ribadito che i dati qui commentati per grandi linee meritano di essere valutati con attenzione, poiché derivanti da due fonti diverse, entrambe non esenti da problemi di rilevazione, riferiti a collettivi non perfettamente sovrapponibili e, ancora, perché riguardanti un collettivo particolare estremamente mobile sul territorio. Così come è possibile che parte dei residenti non viva effettivamente a Napoli, allo stesso modo è possibile che taluni alunni stranieri iscritti nelle scuole napoletane siano stati considerati italiani perché nati qui. L'aspetto evidenziato potrebbe pertanto essere di entità più contenuta. Non va infine dimenticato che si tratta di dati trasversali che non consentono di ricostruire, se non a livello ipotetico, il percorso formativo scandito di anno in anno dal passaggio da una classe alla successiva. Nonostante tutte le cautele del caso, rimane la sensazione che manchino all'appello non pochi alunni e che sia necessario cercare di capire se tale sensazione risponda alla realtà e, se confermata, ricercarne le cause.

5.4 Per concludere

Nel comune di Napoli gli stranieri rappresentavano all'inizio del 2014 appena il 4 per cento della popolazione residente, una quota contenuta rispetto alla media nazionale. Al minore impatto si coniuga anche un minore livello di stabilizzazione dei residenti, segnalato dal più marcato squilibrio di genere (a favore delle donne), dalla proporzione più bassa di minori di 18 anni, dal peso maggiore dei non coniugati e delle persone in famiglie unipersonali rispetto alla media nazionale. I due aspetti appena richiamati, minore impatto e minore stabilizzazione, fanno sì che la presenza di alunni non italiani nelle scuole napoletane, per quanto accresciutasi nel tempo, rimanga per dimensione assoluta e per impatto sul totale della popolazione scolastica notevolmente meno rilevante che nelle altre grandi città del Centro-Nord del Paese.

Nondimeno, va notato come l'importanza degli alunni non italiani, che in media si attestava nel 2014 intorno al 2 per cento, possa variare in modo ampio tra i quartieri napoletani (da appena lo 0,3 per cento a Miano e Secondigliano fino ad un massimo del 10 per cento nel quartiere Porto) e, soprattutto, tra i diversi istituti scolastici. Nei quartieri e, ancor di più, nelle scuole in cui il fenomeno ha assunto già da qualche tempo una rilevanza non trascurabile, l'importanza e la connotazione strutturale della presenza di alunni con etnie, cittadinanze, background culturali e competenze linguistiche differenti dovrebbe essere chiaramente percepita. Anche la necessità di adottare strategie di accoglimento e accompagnamento nel percorso scolastico e nuove forme di didattica coerenti con i cambiamenti intervenuti nell'utenza dovrebbe aver attecchito nella dirigenza scolastica e nel corpo docente degli istituti napoletani a maggiore presenza di alunni stranieri, così come già verificatosi in molte delle scuole del Centro-Nord. Va notato però che percezione e attenzione per questa novità è probabile che siano minori o del tutto assenti nelle scuole in cui il fenomeno è ancora poco o per niente rilevante. Di conseguenza, l'eventuale cambiamento di residenza di una famiglia immigrata all'interno del territorio comunale di Napoli potrebbe avere effetti rilevanti (anche) sull'inserimento scolastico dei figli, il cui trasferimento da una scuola all'altra non di rado modificherebbe in modo rilevante tipologie e modalità di accoglimento.

Questo in un contesto generale in cui si osserva una condizione di svantaggio degli studenti di cittadinanza straniera, in particolare di quelli nati all'estero, rispetto ai compagni di scuola italiani. I tassi di scolarità risultano più bassi, come inferiori sono quelli di promozione, con divari che si ampliano con il crescere delle età e del grado d'istruzione. Anche la scelta del tipo di scuola superiore da frequentare risulta tra gli studenti stranieri meno orientata verso i licei e maggiormente rivolta agli istituti tecnici e professionali di quanto non lo sia tra gli iscritti italiani. Il ritardo scolastico, anche se leggermente meno marcato di qualche anno fa, appare ancora generalizzato per la mancata frequenza della scuola nell'anno della migrazione e/o per il maggiore insuccesso scolastico, ma soprattutto per la criticabile soluzione, adottata abbastanza spesso dalle scuole italiane, di collocare gli alunni stranieri indietro di una o più classi rispetto a quella corrispondente alla loro età anagrafica.

Una problematicità che, per quanto tipica dei figli degli immigrati in diversi paesi di accoglimento e quindi all'interno di differenti sistemi scolastici, non va trascurata ed anzi richiede uno sforzo congiunto dei diversi attori coinvolti rivolto a favorire la piena e proficua partecipazione alle attività scolastiche cercando di rimuovere gli ostacoli all'effettivo apprendimento e alla riuscita scolastica.

Problematiche che nel caso della realtà partenopea potrebbero restare in alcune scuole ancora non pienamente percepite o aver trovato soluzioni (es)temporanee. Senza contare che in alcuni casi (scuole) le questioni da affrontare possono presentarsi con connotazioni specifiche legate ad aspetti sociali, culturali e linguistici tipici di alcune provenienze. Non di rado queste nuove questioni vanno ad aggiungersi a situazioni già difficili di dispersione e insuccesso scolastico degli stessi ragazzi napoletani.

Nel caso dei minori stranieri non vanno poi trascurati i progetti migratori degli adulti che si riflettono sui percorsi e sugli esiti scolastici dei figli, portando in taluni casi anche ad un'alternanza di periodi di studio in Italia e nel paese di origine, e che possono essere motivo di dispersione scolastica. A questo proposito va ricordato che dal confronto tra iscritti in anagrafe e iscritti a scuola emerge un dato preoccupante sul numero elevato di bambini residenti che non sembrerebbe essere inserito nel nostro sistema scolastico. Un divario che va valutato con attenzione vista la diversità delle fonti da cui provengono le informazioni. Si tratta comunque di una questione su cui l'assessorato alla Scuola del

Comune di Napoli da tempo ha istituito un tavolo di confronto con le comunità immigrate più interessate al fenomeno.

Appare allora essenziale un'attenta ricognizione della situazione, nonché degli strumenti adottati nei diversi contesti e per le differenti problematiche. Lo scambio di esperienze, la condivisione delle pratiche, la messa a punto di strategie di intervento congiunte e la successiva verifica dell'efficienza e dell'efficacia delle azioni intraprese può rappresentare la strada più idonea da percorrere per provare a identificare e rimuovere gli ostacoli ad un pieno apprendimento dei saperi da parte dei napoletani d'origine e di adozione, ponendo le basi per una società multietnica e multiculturale solidale e a bassa conflittualità, e per una maggiore valorizzazione delle potenzialità di tutti i cittadini adulti di domani.

6. I LIMITI DELLA MIA LINGUA SONO I LIMITI DEL MIO MONDO: DALLA COMPETENZA LINGUISTICA ALL'IDENTITÀ INTERCULTURALE A NAPOLI¹

6.1 L'indagine a Napoli

A partire dal 2012 l'Istat ha partecipato al progetto dell'osservatorio del Comune di Napoli volto ad approfondire sul campo la conoscenza della presenza straniera a scuola, con l'obiettivo di studiare la possibilità/opportunità di realizzare un'indagine a livello nazionale. Nell'ambito dell'osservatorio permanente sull'accesso alla scuola degli alunni di cittadinanza non italiana istituito dal Comune di Napoli, oltre all'utilizzo dei dati di fonte amministrativa è stata realizzata nel 2014 una prima indagine pilota nelle scuole i cui risultati sono stati preziosi per la progettazione e la realizzazione dell'indagine nazionale del 2015 (Conti e Quattrociochi, 2017). Il Comune di Napoli e in particolare il suo Assessorato alla Scuola e all'Istruzione hanno voluto approfondire nell'ambito dell'indagine condotta nel 2015 la conoscenza del percorso di inserimento sociale dei ragazzi stranieri sul territorio metropolitano. Nel caso specifico della città partenopea il campione Istat è stato integrato a spese del Comune ed è stato realizzato un "censimento" delle scuole secondarie di primo grado. L'ampliamento dell'indagine ha consentito la realizzazione di analisi più approfondite delle quali si riportano a seguire alcuni esempi riguardanti l'utilizzo del lingua.

6.2 La lingua: questo potente "motore ibrido" dell'integrazione²

"Non si abita in un paese, si abita in una lingua", riflette Emil Cioran³. Ed in effetti, la ribalta legislativa conquistata nell'ultimo ventennio, in Italia, dalle tre tematiche-principio dell'*universalismo dell'istruzione scolastica*⁴, della *scuola comune*⁵ e dell'*unicità biografica e relazionale dello studente*, ha tradotto normativamente⁶ una duplice consapevolezza via via maturata tanto nelle Istituzioni quanto nella società civile: la presenza strutturale di bambine e bambini stranieri in tutti i gradi del sistema scolastico italiano⁷, con un contributo peraltro crescente di nati in Italia; la necessità, per la scuola, di convergere su una narrazione programmatica imperniata sui concetti-obiettivo di *interculturalità e integrazione*.

1 Il capitolo è stato redatto da Daria Squillante.

2 Ludwig Wittgenstein, *Logisch-Philosophische Abhandlung*, 1921.

3 Emil M. Cioran, *Confessioni e Anatemi*, Biblioteca Adelphi, 2007.

4 "Universalismo" inteso non più soltanto in termini di diritto-dovere all'istruzione, ma anche di pari opportunità in materia di orientamento, accesso e riuscita scolastica.

5 Una scuola, in altri termini, che rifiuti la separazione dei luoghi di apprendimento per eterogeneità di provenienza etnica, sociale, di genere,...

6 Si ricordano in particolare il DPR n. 275/99 in materia di Autonomia delle istituzioni scolastiche; la C.M. n. 24 del 1 marzo 2006, Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri; la C.M. 4233 del 19/02/2014 con le Nuove Linee guida; il "Piano d'azione sull'integrazione dei cittadini dei paesi terzi" lanciato dalla Commissione europea il 7 giugno 2016.

7 Basti pensare come nell'anno scolastico 2016/2017 gli stranieri in scuole statali e paritarie primarie, secondarie di primo e secondo grado abbiano raggiunto i 645.120 iscritti, pari al 12,5% degli studenti (MIUR – Portale Unico dei dati della scuola, 2018).

Ma quali sono i *motori* per l'integrazione nella differenza e la costruzione di coscienze – individuali e collettive – culturalmente dinamiche e pluraliste?

Certamente un motore privilegiato è la lingua, strumento fondamentale per la contrattazione democratica di micro e macro architetture relazionali, sociali, politiche e culturali dei luoghi del quotidiano anche locale - si pensi all'importanza del dialetto in alcune realtà. Motore potente, ma estremamente complesso, delicato, una sorta di "motore ibrido" che, come vedremo, per funzionare al meglio nel suo essere propulsore d'integrazione deve essere alimentato ora dalla volontà del bambino e della sua famiglia di rafforzare la competenza nella lingua locale per un vissuto più appagante nel contesto di immigrazione, ora dall'assunzione di responsabilità da parte del contesto di immigrazione e dei suoi siti di socializzazione, educazione, inclusione – Scuola *in primis*. È questa centratura sinergica sull'apprendimento linguistico a favorire la costruzione di una rete sociale all'interno e all'esterno della comunità migrante e la maturazione, sia nei bambini stranieri sia nei bambini italiani, di un senso di appartenenza interculturale rispettoso di tutti e originale per ognuno, per risolvere resistenze, diffidenze, insicurezze, discriminazioni. Perché, come recita un proverbio africano, "la lingua non ha ossa, e tuttavia è molto potente".

6.3 Quotidiano lingua: l'italiano nel tempo e nello spazio dei bambini di Napoli

Come si percepiscono i bambini delle scuole medie del Comune di Napoli rispetto alla loro competenza linguistica? Come si differenzia la pratica dell'italiano, la relazione con gli insegnanti e con i pari a seconda del proprio livello di competenza linguistica? Come impatta la competenza linguistica nella astrazione di profili idealtipici di integrazione e capacità critica della propria realtà? (cfr. par. 6.4).

Per approfondire la relazione fra competenza nella lingua italiana e vissuti quotidiani dei bambini stranieri delle scuole medie del Comune di Napoli, a ciascun bambino è stato attribuito uno dei tre sottolivelli di competenza linguistica (elementare: A1, A2; intermedia: B1, B2; avanzata: C1, C2) del *Quadro comune europeo di riferimento per la conoscenza delle lingue (QCER)*, sintetizzando la valutazione soggettiva espressa dai bambini rispetto alle quattro abilità internazionalmente codificate del *capire, parlare, leggere e scrivere*⁸.

Dai dati dell'indagine svolta a Napoli emerge una forte polarizzazione delle competenze linguistiche e una forte caratterizzazione per cittadinanza. I bambini con una competenza linguistica elementare (A1-A2) sono in media il 3,4 per cento degli intervistati, questa proporzione è quasi triplicata (9,9 per cento) quando si considerano i bambini arrivati in Italia dopo i 10 anni mentre scende al 2,4 per cento fra quelli nati in Italia o arrivati tra 0 e 5 anni. Ancora, fra i bambini cinesi la quota di A1-A2 arriva al 15,5 per cento, mentre è nulla fra i bambini ucraini.

Fra gli alunni, al contrario, caratterizzati da una competenza in italiano avanzata (C1-C2) (74,7 per cento), i bambini nati in Italia o arrivati tra 0 e 5 anni presentano valori molto al di sopra della media (82,4 per cento), seguiti da quelli arrivati tra 6 e 10 anni (81,0 per cento) ed entrambi nettamente superiori alla quota di bambini arrivati dopo i 10 anni con competenza C1-C2 (45,7 per cento). I bambini srilankesi (91,4 per cento), i bambini originari dell'Africa occidentale (87,9 per cento) e i bambini filippini (86,2 per cento) si distinguono

8 Per una descrizione dettagliata delle abilità caratteristiche di livelli e sottolivelli di competenza linguistica si rimanda per approfondimento al seguente link:

https://it.wikipedia.org/wiki/Quadro_comune_europeo_di_riferimento_per_la_conoscenza_delle_lingue.

per eccellenza linguistica, mentre confermano la loro vulnerabilità i bambini cinesi, C1-C2 solo nel 25,9 per cento delle autovalutazioni sintetizzate.

Fra le bambine è significativamente più ampia la quota di chi padroneggia l'italiano: l'81,0 per cento si sentono linguisticamente esperte (C1-C2), a fronte del 69,0 per cento dei bambini. Il 21,9 per cento dei bambini presentano una competenza linguistica complessiva intermedia.

Ma come interagiscono, come si collocano le diverse agenzie di socializzazione – la famiglia, la scuola, il gruppo dei pari, i media – rispetto alla socializzazione del bambino ai codici della comunicazione e della competenza linguistica, oltre che ai codici della relazionalità, dell'affettività, dei valori, delle norme e della cultura di riferimento?

6.3.1 *L'italiano in famiglia*

Una battuta, una conversazione o una risata in famiglia, un libro divorato o un programma televisivo di elezione, sono tutte agenzie educative personali e metapersonali potenti per l'apprendimento linguistico: differenze fra i tre livelli?

Il 78,6 per cento dei bambini A1-A2 parla in famiglia quasi sempre in una lingua diversa dall'italiano (48,8 per cento dei B1-B2 e 29,6 per cento dei C1-C2). I C1-C2 nel 24,2 per cento dei casi parlano quasi sempre in italiano in famiglia (laddove non lo fa nessuno degli A1-A2 e soltanto l'8,4 per cento dei B1-B2) e sperimentano anche proficue alternanze fra l'italiano e un'altra lingua (26,9 per cento, a fronte del 12,3 per cento degli intermedi e del 6,4 per cento dei principianti).

Il 63,6 per cento dei C1-C2 guarda la televisione soprattutto in italiano, ma solo il 38,9 per cento dei B1-B2 e il 26,6 per cento degli A1-A2, che nel 43,6 per cento dei casi preferiscono invece immergersi in programmi in lingua straniera (solo il 4,4 per cento degli avanzati). Allo stesso modo, il 66,9 per cento dei C1-C2 legge libri, riviste, fumetti e giornali soprattutto in italiano, pratica meno frequente fra i B1-B2 e gli A1-A2 (rispettivamente 37,2 per cento e 20,4 per cento). Anche in questo caso, i bambini meno competenti linguisticamente preferiscono leggere soprattutto in un'altra lingua (37,0 per cento).

6.3.2 *L'italiano a scuola*

La scuola, sito educativo e socializzante per eccellenza, sia per gli aspetti didattici che relazionali ha un forte impatto sull'uso dell'italiano. Nonostante la percepita estrema debolezza linguistica, l'uso quasi esclusivo dell'italiano con gli insegnanti risulta ampiamente diffuso anche fra i bambini A1-A2 (61,9 per cento), sebbene in percentuale ridotta rispetto ai B1-B2 (79,9 per cento) e ai C1-C2 (94,6 per cento). Naturalmente una competenza linguistica avanzata si associa anche ad un miglior rendimento scolastico, molto buono (16,5 per cento) o abbastanza buono (55,6 per cento) fra i C1-C2, ma decisamente non buono per il 49,9 per cento degli A1-A2. Fra i B1-B2 il 40,7 per cento ritiene di un avere un rendimento medio.

Se in classi con al massimo tre alunni stranieri si trova il 67,6 per cento di bambini C1-C2 e il 64,6 per cento degli intermedi, questo vale solo per il 48,7 per cento degli A1-A2, che, al contrario, nel 22,4 per cento dei casi sono collocati in classi con 10 o più bambini stranieri.

Agenti di socializzazione linguistica e culturale, punto di riferimento nell'immaginario e nel percorso di crescita personale, gli insegnanti del Comune di Napoli raccolgono il consenso dei loro alunni anche se con percentuali decrescenti al decrescere del livello di

padronanza linguistica: sono imparziali (per il 77,6 per cento dei C1-C2, il 67,4 per cento dei B1-B2 e il 61,9 per cento degli A1-A2), si ripone fiducia in loro (83,9 per cento degli avanzati, 67,1 per cento degli intermedi, 55,6 per cento dei principianti), ci si sente pienamente o abbastanza apprezzati (71,7 per cento dei C1-C2, 61,5 per cento dei B1-B2, 54,5 per cento degli A1-A2), si confida loro di non aver capito (75,7 per cento degli avanzati, 59,7 per cento degli intermedi, 61,9 per cento dei principianti).

L'assegnazione di compiti da svolgere a casa è poi strumento utile per attrezzare una palestra linguistica che irrobustisca le competenze dei bambini stranieri anche al di fuori dell'orario scolastico, specialmente laddove non sia compresente una cura mirata da parte della famiglia. E certo è allarmante osservare come il 37,1 per cento dei bambini con competenze elementari dichiarati di non avere mai compiti a casa (19,3 per cento degli intermedi e 2,0 per cento degli avanzati), mentre il 76,8 per cento degli avanzati dichiarati di averne tutti i giorni. Nondimeno, lo studio e il lavoro in gruppo sono contesti di apprendimento che in parte corroborano le percentuali motivazionali anche dei meno competenti, che nel 55,3 per cento la trovano un'attività molto piacevole. Ancora più significative le percentuali riscontrate fra gli avanzati e gli intermedi (rispettivamente 75,6 per cento e 62,4 per cento).

Ma al di là dello svolgimento concreto dei compiti, è di rilievo osservare il marcato scarto simbolico-funzionale attribuito allo studio in base al proprio livello di competenza linguistica. Lo studio è fondamentale sia per sentirsi sicuri nei rapporti con gli altri per il 78,4 per cento degli studenti con competenze avanzate contro il 54,4 per cento di coloro che hanno competenze elementari, sia per capire il mondo (90,7 per cento dei C1-C2 e poco più della metà degli A1-A2). Solo il 41,5 per cento degli studenti con competenze elementari riconosce allo studio una funzione di apripista per inserirsi in modo appagante nel mondo del lavoro (contro il 91,8 per cento degli studenti con competenze avanzate), anche perché per il 36,2 per cento di loro solo i "ricchi e raccomandati" varcano l'arena professionale (opinione condivisa solo dal 13,4 per cento degli studenti con competenze avanzate).

Disinvolti e sicuri, gli studenti con italiano avanzato amano parlarlo con i loro compagni di scuola (72,6 per cento), o esprimersi in una colorita combinazione di italiano e dialetto (16,1 per cento). Anche fra gli intermedi l'italiano è il canale di comunicazione per eccellenza con i compagni (64,6 per cento), ma la fiducia precipita quando ad interessere conversazioni sono i principianti: soltanto il 34,0 per cento parla quasi sempre in italiano, perché il 21,4 per cento trova rassicurante parlare in un'altra lingua o in dialetto (15,0 per cento). La spigliatezza linguistica fa inoltre percepire agli avanzati (80,1 per cento) molto più che agli intermedi (52,8 per cento) e ai principianti (50,1 per cento) che i compagni parlino volentieri con loro, con conseguenze non indifferenti in termini di costruzione del sé e di integrazione.

Indipendentemente dal livello di competenza, nondimeno, la percezione della classe come luogo amico è trasversalmente diffusa: si trovano molto bene/abbastanza bene l'81,6 per cento dei C1-C2, il 70,4 per cento degli A1-A2 e il 65,1 per cento dei B1-B2, così come fra i compagni hanno trovato veri amici l'86,0 per cento dei C1-C2, il 76,8 per cento degli A1-A2 e il 65,5 per cento dei B1-B2.

6.3.3 *L'italiano fuori da scuola*

Fuori dalle mura scolastiche il 54,6 per cento degli avanzati parla quasi sempre in italiano o combina italiano e una lingua straniera (14,0 per cento), in polarizzazione opposta rispetto ai principianti che si rifugiano molto in un'altra lingua (41,6 per cento) o nel dialetto

(14,9 per cento). Anche fra gli intermedi la scelta di esprimersi verbalmente in una lingua diversa dall'italiano è prevalente (31,9 per cento), ma un coraggioso 25,3 per cento parla quasi sempre in italiano e un 20,8 per cento alterna italiano e un'altra lingua.

Sono ancora i bambini con competenze linguistiche avanzate ad interessare maggiormente frequentazioni extra-scolastiche con i compagni italiani (88,9 per cento) o con amici italiani (78,2 per cento); fra i principianti e gli intermedi le percentuali scendono al 63,6 per cento e al 53,9 per cento. Viceversa, i compagni connazionali sono nodi relazionali forti soprattutto nella rete sociale degli A1-A2 (57,1 per cento) e degli intermedi (53,3 per cento) e decisamente meno centrali nel sistema affettivo degli avanzati (19,9 per cento).

A loro volta i bambini italiani non nascondono una preferenza per i compagni con miglior padronanza linguistica: gli inviti a feste o altre occasioni di incontro negli ultimi 12 mesi investono di più i bambini stranieri con una ottima padronanza dell'italiano (55,7 per cento) rispetto ai principianti (22,1 per cento) e a quelli con competenza intermedia (17,3 per cento).

6.3.4 L'italiano e il futuro

Oltre al presente, una specifica competenza linguistica si abbina significativamente anche al proprio sguardo prossimo post chiusura del ciclo di scuola secondaria inferiore e al proprio immaginario sul futuro?

L'84,0 per cento dei bambini C1-C2 vuole continuare gli studi con un ciclo di scuola secondaria superiore, certezza che declina significativamente fra i B1-B2 (54,4 per cento) e si contrae al 33,9 per cento fra gli A1-A2, spesso peraltro ancora confusi e indecisi sul proprio futuro (il 58,7 per cento non ha ancora deciso a riguardo). Fra coloro che continueranno a studiare, si divideranno tra i vari curricula liceali il 61,6 per cento dei C1-C2, il 54,3 per cento dei B1-B2 e un più esiguo 24,4 per cento degli A1-A2, tutti orientati verso il liceo scientifico. L'istituto professionale richiama maggiormente i bambini con competenze linguistiche elementari (37,5 per cento) rispetto agli avanzati (11,9 per cento) e agli intermedi (11,4 per cento).

Fra coloro che non continueranno a studiare, gli A1-A2 sono compatti nel dire di non sapere ancora cosa fare, mentre i C1-C2 progettano di seguire corsi di formazione, in compagnia del 55,3 per cento dei B1-B2, che nel 29,8 per cento dei casi vorrebbero, in alternativa, cominciare subito a lavorare.

E in un futuro ancora meno intellegibile? Dove si proiettano, dove si sognano in un futuro adulto i bambini e le bambine straniere delle scuole medie di Napoli?

Se fra gli alunni nati all'estero e con competenza linguistica elementare il 58,3 per cento tratteggia un futuro tutto italiano, o all'estero nel luogo di nascita (24,5 per cento), il 39,2 per cento degli avanzati sogna un futuro in uno Stato estero diverso da quello dove si è nati o di origine dei propri genitori, immaginandosi soprattutto negli Stati Uniti (35,7 per cento) o in Gran Bretagna (12,6 per cento). Anche fra gli stranieri nati in Italia al crescere della competenza linguistica decresce la percentuale di coloro che si proiettano adulti in Italia (dal 46,1 per cento degli elementari al 38,7 per cento degli avanzati), e la meta preferita estera, ancora una volta, sono gli Stati Uniti (30,3 per cento), la Francia (16,0 per cento), il Regno Unito (13,8 per cento).

Chi spera di rimanere in Italia, chi di tornare alle origini e chi, ancora, di conquistare un Paese straniero: ma per fare quale lavoro? Quale è il lavoro con cui i bambini e le bambine delle scuole medie di Napoli sperano di far prendere il volo ai loro sogni (cfr. fig.

6.1)? Quando la competenza in italiano è elementare o intermedia si sogna soprattutto di diventare commercianti (15,7 per cento), insegnanti (9,2 per cento), operai (8,5 per cento), meccanici (6,5 per cento), attori (5,9 per cento), ballerini (5,2 per cento), calciatori o cuochi (4,6 per cento). Quando il bambino ha invece una piena padronanza dell'italiano sogna soprattutto di fare il medico (10,7 per cento), il calciatore (6,7 per cento), l'attore (6,5 per cento), l'avvocato o il commerciante (4,2 per cento), il cuoco o l'insegnante (4,0 per cento).

Figura 6.1 - Professione desiderata dagli studenti delle scuole del Comune di Napoli per livello di competenza linguistica



Fonte: Istat, Indagine sull'integrazione delle seconde generazioni

Ma al di là della competenza tecnica, della riuscita scolastica, degli amici, dei libri e dei progetti per il futuro, quanto, nel profondo, ci si sente italiani?

Al consolidarsi della competenza linguistica cresce la percentuale di bambini che si percepiscono italiani: 35,2 per cento dei bambini A1-A2; 35,6 per cento dei bambini B1-B2; 52,1 per cento dei bambini C1-C2.

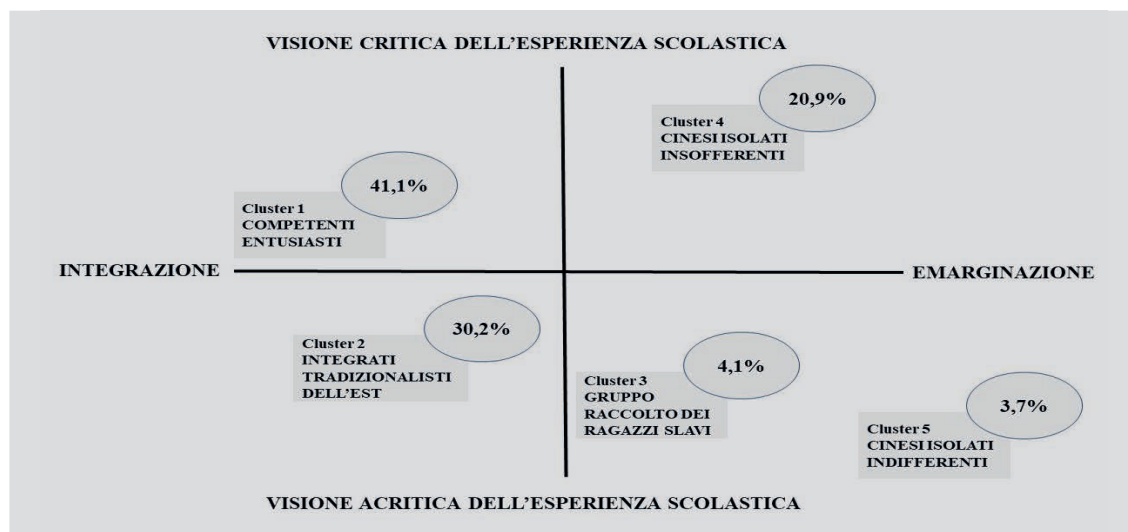
6.4 Competenza linguistica e profili idealtipici di integrazione

“Una lingua diversa è una diversa visione della vita”, amava di tanto in tanto sottolineare Federico Fellini. Per approfondire le evidenze fornite dall’analisi descrittiva, in termini di centralità della competenza linguistica nell’idioma autoctono per la costruzione di una “visione della vita” armonica in termini di identità e di quotidiano dei bambini, è stata effettuata un’analisi delle corrispondenze multiple (ACM) e sui primi fattori una *cluster analysis* (CA)⁹.

La strategia di analisi utilizzata ha permesso di ricondurre le bambine e i bambini a cinque profili di integrazione-tipo in termini di quotidiano relazionale, esperienziale e cognitivo, fortemente *language-characterised* (Figura 6.2).

9 L’analisi è stata condotta su 119 variabili. La varianza spiegata è pari al 68,8%.

Figura 6.2 - I profili idealtipici di integrazione dei bambini di Napoli



Fonte: Istat, Indagine sull'integrazione delle seconde generazioni

I *cluster*, collocati su un'ipotetica scala dell'integrazione nel rispetto della differenza (cluster 1 e cluster 5 ai due poli), procedono da una serena condizione psico-socio-relazionale fino ad un vissuto di disagio crescente in termini di pervasività e gravità mentalizzata.

6.4.1 Cluster 1: I competenti entusiasti (41,1 per cento)

I bambini stranieri del primo cluster, con origini srilankesi, indiane e dell'Africa occidentale, forti di una competenza linguistica molto avanzata, disinvolti nel pensare in italiano, consolidati da un esercizio pluricontesto attivo della lingua - parlano italiano in famiglia, a scuola, con compagni e conoscenti - e passivo - guardano la televisione e leggono soprattutto in italiano - attraversano con spigliata soddisfazione tutte le sfere del quotidiano (Prospetto 6.1).

I ragazzi di questo gruppo ritengono gli insegnanti imparziali ed entusiasti nel lavoro, sensibili nel trasmettere apprezzamento agli alunni, nell'ispirare loro fiducia e nell'essere punto di riferimento per superare difficoltà nella comprensione della didattica.

La classe è anche fruttuoso laboratorio per l'esercizio della solidarietà e della complicità fra pari: vi si trovano molto bene, vanno decisamente d'accordo con i compagni che sanno anche diventare amici con cui parlare volentieri e su cui contare quando durante le lezioni qualcosa non è chiaro.

Lo studio e i compiti, poi, non sono vissuti come un opprimente ingombro nell'organizzazione del proprio tempo, ma, anzi, non solo sono considerati preziosi viatici per capire il mondo, per trovare un lavoro soddisfacente e per sentirsi sicuri nelle relazioni, ma rappresentano piacevole occasione di condivisione con i compagni per lavori di gruppo o sessioni di studio da organizzare insieme fra una casa e l'altra.

Le loro famiglie, molto attente nel partecipare ed interessarsi del vissuto scolastico dei figli, svolgono un ruolo cruciale nel trasmettere e rafforzare un giudizio estremamente positivo dello studio, in bambini dal rendimento eccellente e motivati nel proseguire il loro percorso di formazione al liceo, spesso ricalcando le orme di madri a loro volta scolarizzate e con un titolo di scuola superiore.

La rete sociale è molto importante per questo gruppo di bambini: compagni e amici - rigorosamente italiani - sono frequentati al di fuori dell'orario scolastico almeno una volta alla settimana per feste e altre occasioni di socializzazione.

Perfettamente integrato fra i coetanei italiani, questo gruppo si connota per l'affermazione convinta di non essere vittima di comportamenti aggressivi e bullizzanti di nessun tipo: le offese, gli insulti, gli scherni e le minacce, l'emarginazione e l'esclusione, la sottrazione e/o vandalizzazione di oggetti personali, la diffamazione e gli scherzi cattivi non sembrano averli sfiorati neppure qualche volta l'anno.

Il "motore ibrido" per questo gruppo funziona benissimo: la proattività e l'apertura del gruppo alla lingua si sposa, in un circuito virtuoso di integrazione, con la positività del contesto, che a sua volta rafforza pratica e consolidamento della lingua.

Prospetto 6.1 - Modalità caratteristiche del gruppo 1: i "Competenti entusiasti". Anno 2015 (valori percentuali)*

Variabili	mod/cla	cla/mod	global
L'hindi è la lingua del Paese di mia madre	86,7	7,3	3,5
Di solito leggo in italiano libri, riviste, fumetti, giornali	49,8	73,3	59,6
Mi sento apprezzato dagli insegnanti (molto d'accordo)	71,8	73,4	42,0
A scuola sono molto bravo	65,6	22,6	14,1
I compagni parlano volentieri con me (molto d'accordo)	67,3	74,6	45,5
Mi trovo bene in classe (molto d'accordo)	63,7	72,3	46,6
Partecipo a feste di compagni italiani	49,7	56,5	36,6

Fonte: Istat, Indagine sull'integrazione delle seconde generazioni

(*) La percentuale "Mod/Cla" (nij/nj 100): esprime la presenza della modalità caratteristica rispetto al numero di casi nel gruppo, ovvero l'omogeneità interna al gruppo, in termini di casi che presentano la modalità in questione; la percentuale "global" rappresenta lo stesso rapporto per il totale del campione; la percentuale "Cla/Mod" (ni/ni 100): esprime la tipicità della modalità nel gruppo, mettendo a rapporto il numero dei casi che presentano la modalità nel gruppo sul totale dei casi che presentano la stessa modalità nell'intero campione.

6.4.2 Cluster 2: Gli integrati tradizionalisti dell'Est (30,2 per cento)

Il secondo *cluster* raggruppa i bambini originari dell'Europa centro-orientale (in particolare ucraini e russi), con una competenza avanzata nella lingua italiana che è anche radice del loro pensare e del loro relazionarsi con amici e conoscenti.

Nondimeno, la madre, nevralgico trasmettitore linguistico e identitario, rivolgendosi a loro in ucraino o in russo contribuisce alla caratterizzazione di questo gruppo come paradigmatico di un approccio interculturale capace allo stesso tempo di mantenere vivo nei figli un legame identitario e relazionale con il paese di provenienza e le famiglie di origine, ma senza ostacolare una piena partecipazione e contaminazione con la cultura dominante (Prospetto 6.2).

Il vissuto peculiare di questi piccoli cittadini è così una sorta di positivo compromesso fra una integrazione assimilante e un posizionamento eccessivamente laterale. È questo, infatti, il *cluster* degli "abbastanza": in classe si trovano "abbastanza bene", i compagni parlano con loro "abbastanza volentieri" e sono "abbastanza disponibili ad aiutarli".

Anche il mondo delle relazioni con gli adulti è confermativo e lavora positivamente per la loro autostima, ma la nettezza dei giudizi positivi così caratteristica del primo gruppo si mitiga, in questo secondo gruppo, in apprezzamenti più misurati: sono "abbastanza d'accordo" che gli insegnanti siano imparziali ed entusiasti del loro lavoro e che li apprezzino e "abbastanza d'accordo" che meritino la loro fiducia e che si possa chiedere loro aiuto quando non si capisce qualcosa.

Allo stesso modo in famiglia avvertono un interessamento per il loro quotidiano scolastico sempre con sfumature più tendenti alla moderazione che ad un intenso coinvolgimen-

6. I limiti della mia lingua sono i limiti del mio mondo

to, così come per la percepita soddisfazione genitoriale per il rendimento scolastico che stimola in loro un discreto slancio nei confronti dello studio e della prospettiva di proseguire l'istruzione oltre la terza media - in particolare in favore del liceo linguistico - ritenuto "abbastanza funzionale" per inserirsi con successo nel mercato del lavoro.

Anche se l'entusiasmo nei confronti della propria vita dentro e fuori il perimetro scolastico è meno vivace di quello manifestato dai bambini del primo gruppo, anche il cluster 2 è fatto salvo da comportamenti ed episodi discriminatori e violenti.

Prospetto 6.2 - Modalità caratteristiche del gruppo 2: gli "Integrati tradizionalisti dell'Est". Anno 2015 (valori percentuali)*

Variabili	mod/cla	cla/mod	global
Non so se mi sento italiano o straniero	41,4	35,4	25,7
Il russo è la lingua del Paese di mia madre	69,2	6,9	3,0
Dopo le medie continuerò le superiori	36,2	91,5	76,3
Ho abbastanza fiducia negli insegnanti	58,6	46,9	24,1
Lo studio è utile per capire il mondo (abbastanza d'accordo)	54,6	36,1	19,9
Studio a casa con i compagni di classe (abbastanza d'accordo)	44,3	30,0	20,4
I compagni parlano volentieri con me (abbastanza d'accordo)	48,3	43,8	27,4

Fonte: Istat, Indagine sull'integrazione delle seconde generazioni

(*) La percentuale "Mod/Cla" (nij/nj 100): esprime la presenza della modalità caratteristica rispetto al numero di casi nel gruppo, ovvero l'omogeneità interna al gruppo, in termini di casi che presentano la modalità in questione; la percentuale "global" rappresenta lo stesso rapporto per il totale del campione; la percentuale "Cla/Mod" (nij/ni 100): esprime la tipicità della modalità nel gruppo, mettendo a rapporto il numero dei casi che presentano la modalità nel gruppo sul totale dei casi che presentano la stessa modalità nell'intero campione.

6.4.3 Cluster 3: Il gruppo raccolto dei ragazzi slavi (4,1 per cento)

Pensano in serbo, in croato, in bosniaco e in montenegrino i bambini del terzo gruppo idealtipico, e in queste lingue parlano con la madre e quasi sempre con i loro compagni e amici, rigorosamente connazionali (Prospetto 6.3).

Questo terzo *cluster* definisce infatti una piccola enclave slava di bambini poco integrati linguisticamente e relazionalmente ed estranei alla maturazione di un proprio personale posizionamento nei confronti dell'esperienza scolastica. Poverissimo risulta infatti il loro tratteggio identificativo, più avvitato sulle radici etniche che non sul *feedback* del proprio quotidiano. I loro punti di vista nei confronti dello studio, degli insegnanti, della scuola e dei compagni sono infatti impalpabili quando non del tutto assenti.

Prospetto 6.3 - Modalità caratteristiche del gruppo 3: i "Ragazzi slavi". Anno 2015 (valori percentuali)*

VARIABILI	mod/cla	cla/mod	global
Penso in serbo/croato/bosniaco	91,7	61,1	2,8
Il serbo è la lingua del Paese di mia madre	76,2	88,9	4,9
Non so se mia madre sia andata a scuola	17,3	50,0	12,1
Con amici e conoscenti parlo quasi sempre in un'altra lingua	18,8	72,2	16,0
Di solito non leggo libri, riviste, fumetti, giornali	25,0	55,6	9,3
Non ho idea di cosa farò dopo le medie	19,4	38,9	8,3

Fonte: Istat, Indagine sull'integrazione delle seconde generazioni

(*) La percentuale "Mod/Cla" (nij/nj 100): esprime la presenza della modalità caratteristica rispetto al numero di casi nel gruppo, ovvero l'omogeneità interna al gruppo, in termini di casi che presentano la modalità in questione; la percentuale "global" rappresenta lo stesso rapporto per il totale del campione; la percentuale "Cla/Mod" (nij/ni 100): esprime la tipicità della modalità nel gruppo, mettendo a rapporto il numero dei casi che presentano la modalità nel gruppo sul totale dei casi che presentano la stessa modalità nell'intero campione.

6.4.4 Cluster 4: I cinesi isolati insofferenti (20,9 per cento)

Esclusi, emarginati, minacciati, offesi in quanto ragazzi e ragazze, delusi e vilipesi con informazioni sul loro conto diffuse proditoriamente, vittime di scherzi cattivi, di prese in giro e ricatti, i bambini del quarto *cluster* vivono la loro relazionalità, affettività e scolarizzazione in una bolla di insofferente isolamento (Prospetto 6.4). L'isolamento è *in primis* proprio linguistico: sono cinesi, cinesi si sentono e in cinese pensano e parlano con la madre, con gli amici e con i conoscenti. Gli agenti di apprendimento linguistico, attivi e passivi, sono deboli o del tutto assenti: in famiglia parlano quasi sempre in un'altra lingua e anche le letture e la televisione non sono utili per scardinare un arroccamento linguistico che impedisce loro di acquisire un po' di sicurezza in un italiano in cui si sentono, al contrario, incerti e traballanti. Così le loro relazioni extra-scolastiche con i compagni e amici sono circoscritte ai connazionali, e di avere amici italiani con cui condividere feste e momenti di incontro non se ne parla.

I bambini del *cluster* 4 sono molto netti e coerenti nell'esprimere una visione radicalmente negativa tanto della loro personale esperienza scolastica quanto della funzionalità del sistema scolastico nel suo insieme, come facilitatore per la riuscita nella vita adulta.

Si sentono dei corpi estranei nelle loro classi, in cui non riescono a trovare dei punti di riferimento affettivi né fra i pari che "non parlano volentieri con loro" e con cui non si trovano bene, né fra gli insegnanti di cui non si fidano, che reputano poco appassionati del loro lavoro, a cui non si rivolgono neppure per chiedere chiarimenti quando non capiscono e da cui non si sentono minimamente apprezzati.

Studiare non li entusiasma per nulla, né tantomeno lavorare in gruppo o a casa del compagno di turno. Del resto ritengono lo studio totalmente ininfluenza nel porsi in relazione con gli altri con una sicurezza differente, lo giudicano irrilevante nel capire ed affrontare il mondo che li circonda e ancor meno, se possibile, nel garantire il lavoro con cui sentirsi realizzati.

E non è certo la famiglia a stemperare questa visione manichea della scuola e della formazione, anzi: la famiglia si interessa molto poco di quello che vivono nel sistema scolastico italiano e ritiene che lo studio non sia un fattore decisivo per riuscire nella vita. La scuola, dal canto suo, è sì consapevole dell'urgenza di mediatori culturali, ma di fatto nessun servizio scolastico per un'integrazione profonda sembra essere messo in campo se non in una incerta prospettiva evolutiva. Specularmente al *cluster* 1, sul *continuum* fra identità etnocentrica ed identità interculturale questo gruppo idealtipico sceglie un capitale sociale ridondante conchiuso in se stesso. E la scarsa competenza linguistica non aiuta: in parte originata da una carente motivazione del bambino e della sua famiglia, in parte non sufficientemente presa in carico dal contesto, rafforza dall'interno e dall'esterno una pericolosa barriera all'integrazione.

Smaniosi di interrompere gli studi, imparare un lavoro e guadagnare, questi bambini progettano dunque spesso un futuro in cui andare a vivere all'estero dove sono nati.

Oltre alla comunità cinese, questo *cluster* astrae l'esperienza di cattiva integrazione anche dei bambini Rom, che pensano in rumeno, parlano in rumeno con le loro madri, o spesso ci parlano poco o affatto, perché ospiti in strutture di accoglienza come le case famiglia.

6. I limiti della mia lingua sono i limiti del mio mondo

Prospetto 6.4 - Modalità caratteristiche del gruppo 4: i "Cinesi isolati insofferenti". Anno 2015 (valori percentuali)*

VARIABILI	mod/cla	cla/mod	global
Penso in cinese	54,2	28,9	11,1
Mi sento straniero	36,7	44,4	25,3
Di solito leggo libri, riviste, fumetti, giornali in una lingua diversa dall'italiano	52,6	22,2	8,8
Con amici e conoscenti parlo quasi sempre in un'altra lingua	52,2	40,0	16,0
A scuola non sono molto bravo	46,5	22,2	10,0
Dopo le medie lavorerò	55,6	22,2	8,3
Mi trovo bene in classe (poco d'accordo)	63,6	23,3	7,7

Fonte: Istat, Indagine sull'integrazione delle seconde generazioni

(*) La percentuale "Mod/Cla" (nij/nj 100): esprime la presenza della modalità caratteristica rispetto al numero di casi nel gruppo, ovvero l'omogeneità interna al gruppo, in termini di casi che presentano la modalità in questione; la percentuale "global" rappresenta lo stesso rapporto per il totale del campione; la percentuale "Cla/Mod" (nij/ni 100): esprime la tipicità della modalità nel gruppo, mettendo a rapporto il numero dei casi che presentano la modalità nel gruppo sul totale dei casi che presentano la stessa modalità nell'intero campione.

6.4.5 Cluster 5: I cinesi isolati indifferenti (3,7 per cento)

Anche i bambini del *cluster 5* sono caratterizzati da una povertà spiccata del loro italiano, a favore del cinese come lingua del pensare, del parlare, del relazionarsi dentro e fuori casa, e non trovano facilitazione in contesti scolastici che li inseriscono spesso, purtroppo, in classi con più di dieci alunni stranieri, nonostante la certificazione di programmi di mediazione linguistico-culturale e programmi per l'apprendimento dell'italiano L2 (Prospetto 6.5).

Questi bambini però, sebbene come quelli del *cluster 4* vivano un isolamento generalizzato in termini di integrazione affettivo-relazionale nel gruppo italiano dei pari, sono completamente appiattiti su un vissuto acritico nei confronti della scuola, degli insegnanti, dello studio: per loro tutto è ovattato in una sorta di pervasiva indifferenza e di apatia di giudizio, che si risveglia consapevolmente soltanto nel segnalare crudi episodi di bullismo di cui sono spesso vittime.

Prospetto 6.5 - Modalità caratteristiche del gruppo 5: i "Cinesi isolati indifferenti". Anno 2015 (valori percentuali)*

VARIABILI	mod/cla	cla/mod	global
Penso in cinese	29,2	87,5	11,1
Avevo tra gli 11 e i 13 anni quando ho cominciato ad andare a scuola in Italia	10,3	43,7	15,8
Di solito guardo la TV in una lingua diversa dall'italiano	15,0	37,5	9,3
Con i compagni di scuola parlo quasi sempre in un'altra lingua	33,3	18,7	2,1
Non ho mai compiti a casa	35,7	62,5	6,5
Dopo le medie non continuerò le superiori	55,6	31,2	2,1
Non partecipo alle feste di bambini italiani	6,1	87,5	53,4
Mi offendono con soprannomi, parolacce, insulti	16,9	87,5	47,3
Mi prendono in giro per l'aspetto fisico, per il modo di parlare	8,4	68,8	30,4

Fonte: Istat, Indagine sull'integrazione delle seconde generazioni

(*) La percentuale "Mod/Cla" (nij/nj 100): esprime la presenza della modalità caratteristica rispetto al numero di casi nel gruppo, ovvero l'omogeneità interna al gruppo, in termini di casi che presentano la modalità in questione; la percentuale "global" rappresenta lo stesso rapporto per il totale del campione; la percentuale "Cla/Mod" (nij/ni 100): esprime la tipicità della modalità nel gruppo, mettendo a rapporto il numero dei casi che presentano la modalità nel gruppo sul totale dei casi che presentano la stessa modalità nell'intero campione.

APPENDICE 1: L'INDAGINE SUL CAMPO: METODOLOGIA E STRUMENTI¹

A.1 La popolazione di riferimento

L'indagine è basata su un campione di scuole secondarie (primo e secondo grado) statali con almeno 5 alunni stranieri. Le scuole sono state estratte sulla base dei dati forniti dall'anagrafe degli studenti del MIUR in base ai dati provvisori riferiti a metà dicembre 2014 (per Aosta e Bolzano il dato di riferimento è stato quello dell'anno scolastico 2012/2013). Ampio spazio alla metodologia innovativa utilizzata nell'ambito di questa rilevazione è stato dato in un altro volume dell'Istat (Conti e Quattrococchi, 2017), qui ci si limita a qualche indicazione di sintesi.

L'indagine è stata rivolta allo studio delle seconde generazioni in senso lato e quindi, più propriamente, ai ragazzi stranieri. Sono stati intervistati i ragazzi che hanno una cittadinanza diversa da quella italiana (compresi gli apolidi), seguendo il criterio della cittadinanza e non quello del Paese di nascita. Si sottolinea che, in accordo con quanto previsto dalla normativa italiana, sono stati considerati stranieri anche i ragazzi nati in Italia da genitori stranieri. Il questionario ha consentito di identificare le differenti tipologie e le diverse generazioni (generazione 2, generazione 1,5, etc.). I ragazzi nati all'estero che hanno acquisito la cittadinanza italiana sono stati considerati italiani. Nel caso di doppia cittadinanza di cui almeno una sia italiana il ragazzo è stato considerato italiano. Nella fase iniziale di campionamento la cittadinanza attribuita agli allievi è stata quella registrata dal MIUR nell'anagrafe degli studenti. A seguito di alcune segnalazioni di irregolarità ricevute dai comuni rispetto ad errata classificazione degli allievi in base alla cittadinanza si è proceduto a dei controlli. Le verifiche incrociate effettuate con le liste anagrafiche comunali hanno consentito di individuare imprecisioni e mancati aggiornamenti delle situazioni scolastiche, con conseguente revisione del campione teorico. Essendo l'obiettivo principale lo studio dell'integrazione delle persone straniere è stato necessario, per una complessiva comprensione del fenomeno, coinvolgere anche alunni italiani (in qualità di gruppo di controllo ne sono stati intervistati un numero pari a quello degli stranieri presenti in ogni classe). Gli italiani intervistati sono quindi solo quelli che frequentano le scuole con almeno 5 alunni stranieri e che frequentano classi con stranieri.

L'indagine ha avuto come ulteriori target di riferimento:

- i dirigenti scolastici delle scuole campione;
- gli Insegnanti di italiano e matematica delle scuole campione che insegnano in classi con stranieri.

I principali contenuti informativi dell'indagine sono per quanto riguarda gli allievi (sia stranieri che italiani):

- la storia migratoria (se migranti);
- la conoscenza e l'uso della lingua italiana (per gli stranieri);
- la scuola, gli insegnanti e i compagni;

¹ L'appendice 1 è stata scritta da Claudia De Vitiis, Alessio Guandalini, Francesca Inglese e Marco Dionisio Terribili

- il tempo libero e gli amici;
- la famiglia e l'abitazione;

Per quanto riguarda i dirigenti scolastici e gli insegnanti i temi principalmente approfonditi sono:

- l'accoglienza dei ragazzi stranieri a scuola;
- le attività a favore dell'integrazione;
- la formazione rispetto al tema della presenza straniera.

Ai dirigenti scolastici è stata proposta un'intervista strutturata da un rilevatore. Gli alunni e i docenti hanno compilato un questionario online. L'accesso al questionario era possibile attraverso utenze e password riservate. Gli alunni hanno provveduto alla auto-compilazione del modello nelle aule scolastiche con l'eventuale supporto di un rilevatore comunale. Gli insegnanti potevano auto-compilare il questionario in qualsiasi momento durante il periodo di indagine.

I comuni interessati dalla rilevazione sono stati 821. I comuni sono stati coinvolti con i loro uffici di statistica come riferimento per gli uffici Regionali dell'Istat, che hanno avuto la fondamentale funzione di seguire sul territorio la rilevazione.

Hanno risposto all'indagine oltre 1400 scuole su tutto il territorio nazionale.

A.2 Il disegno campionario

La popolazione di interesse dell'indagine, ossia l'insieme delle unità statistiche intorno alle quali si intende investigare, è costituita dagli alunni stranieri che frequentano le scuole medie, i licei e gli istituti tecnico/professionali italiani (Anagrafe degli studenti del MIUR) in cui si registra un numero minimo di presenza di alunni stranieri pari a 5. L'introduzione di una soglia circa la presenza di alunni stranieri nelle scuole è stata determinata dal fatto che numerose scuole, soprattutto al Sud, presentavano un numero esiguo di alunni stranieri.

L'archivio delle scuole così delimitato costituisce l'universo di riferimento per la definizione del disegno di campionamento. L'archivio è composto complessivamente da 9.386 scuole e contiene informazioni relative alle scuole stesse (tipologia, localizzazione) e informazioni sugli alunni stranieri che le frequentano (numerosità, sesso, cittadinanza, ecc.). Nell'archivio è disponibile anche l'informazione sul numero di alunni italiani nelle classi in cui sono presenti alunni stranieri; tale popolazione è altresì d'interesse per l'indagine almeno per la stima di alcuni parametri di popolazione.

Poiché i principali parametri oggetto di stima dell'indagine, totali e frequenze relative, sono riferiti alla popolazione degli alunni stranieri, il disegno di campionamento è stato progettato con riferimento a tale popolazione.

I domini di studio, ossia gli ambiti rispetto ai quali sono riferiti i parametri di popolazione oggetto di stima, sono definiti da:

- Regione (21 modalità, con Trento e Bolzano distinte);
- Regione (19 modalità, le regioni di piccole dimensioni del Sud – Molise, Basilicata e Sardegna – sono state aggregate in un'unica regione fittizia) e tipologia di comune (2 modalità: comuni del Centro-Nord con più di 250.000 abitanti e il comune di Napoli del Sud Italia; altri comuni);
- Regione (19 modalità) e tipologia di scuola (2 modalità: medie e superiori);
- Ripartizione geografica (4 modalità: Nord-Ovest, Nord-Est, Centro e Sud-Isole) e tipologia di scuola (3 modalità: medie, licei, istituti tecnico/professionali);

Per l'indagine in oggetto è stato adottato un disegno di campionamento stratificato a grappoli in cui le unità primarie (i grappoli) sono le scuole e le unità finali sono gli alunni stranieri. L'universo di scuole è stato stratificato tenendo conto delle modalità delle seguenti variabili:

- Regione (21 modalità);
- Tipologia di comune (2 modalità: comuni del Centro-Nord con più di 250.000 abitanti e il comune di Napoli del Sud Italia; altri comuni);
- Tipologia di scuola (3 modalità: medie, licei, istituti tecnico/professionali);
- Incidenza di alunni stranieri (3 classi definite sulla base dei terzili delle distribuzioni di alunni stranieri presenti nelle scuole delle regioni del Centro-Nord e nelle grandi regioni del Sud; 2 classi definite sulla base della mediana delle distribuzioni di alunni stranieri presenti nelle scuole delle regioni Molise, Basilicata e Sardegna).

La numerosità del campione di scuole è stata determinata in modo indiretto: è stata fissata dapprima la numerosità complessiva del campione di alunni stranieri e determinata l'allocazione di tale numerosità negli strati ottenuti dall'incrocio delle variabili di stratificazione definite sull'universo delle scuole; successivamente è stato calcolato il numero di scuole campione da selezionare da ciascuno strato sulla base del numero medio di alunni stranieri per scuola.

L'allocazione di alunni stranieri negli strati definiti sull'universo delle scuole è stata ottenuta utilizzando una metodologia di allocazione ottima multivariata e multi-dominio (Bethel, 1989; Falorsi et al., 1998) che consente di ottenere la minima numerosità del campione che rispetta dei vincoli di errore campionario prefissati a livello dei domini di stima definiti. A tal fine è stato utilizzato il software MAUSS disponibile nell'Istituto.

Poiché non erano disponibili informazioni sulla variabilità dei fenomeni di interesse dell'indagine, si è proceduto utilizzando come stima di interesse una prevalenza generica pari al 10 per cento; i vincoli sugli errori campionari sono stati fissati in modo differenziato per i domini di stima sopra definiti.

Il campione di scuole è risultato composto da 1.419 unità. La selezione delle scuole campione è stata effettuata in modo casuale con probabilità uguali all'interno di ciascuno strato. Con riferimento ad una generica scuola campione i appartenente allo strato h ($h=1, \dots, H$) la probabilità di inclusione è espressa da:

$$P_{hi} = \frac{n_h}{N_h}$$

dove n_h e N_h rappresentano rispettivamente il numero di scuole campione e il numero di scuole universo nello strato h .

Tutti gli alunni stranieri appartenenti alle scuole campione sono stati intervistati. Inoltre in ogni classe in cui erano presenti alunni stranieri è stato selezionato casualmente un campione di alunni italiani di numerosità pari a quella degli alunni stranieri della classe.

La dimensione complessiva del campione di alunni stranieri appartenenti al campione selezionato di scuole è di 42.239 unità.

A.3 La metodologia di calcolo dei pesi campionari

I pesi campionari degli alunni stranieri e degli alunni italiani in classi con presenza di stranieri sono stati definiti in modo differente. Poiché, nelle scuole campione, gli alunni stranieri sono stati censiti ad essi è stato assegnato il peso campionario della scuola di appartenenza.

Il peso campionario associato alla i -ma scuola campione nello strato h è determinato come inverso della probabilità di inclusione, p_{hi} , ovvero

$$w_{hi} = \frac{N_h}{n_h}$$

Per gli alunni italiani, per i quali è stata definita una numerosità campionaria per classe (classe con presenza di alunni stranieri nelle scuole campione) pari al numero degli alunni stranieri censiti nella stessa, il peso campionario è stato calcolato considerando anche un secondo stadio di selezione. Con riferimento alla j -ma classe della i -ma scuola campione dello strato h , la probabilità di inclusione della generica unità campionaria k è definita come:

$$P_{ijk} = \frac{m_j}{M_j}$$

dove m_j e M_j rappresentano rispettivamente il numero di alunni italiani campione e il numero di alunni italiani universo nella j -ma classe della i -ma scuola campione.

Il peso diretto associato al k -mo alunno italiano campione è espresso come inverso del prodotto delle probabilità di inclusione sopra definite:

$$w_{hijk} = \frac{N_h}{n_h} \frac{M_j}{m_j}$$

A causa della caduta di alcune scuole campione il peso diretto ad esse associato è stato corretto, in ogni strato, con un fattore ottenuto come inverso del tasso di risposta delle scuole nello strato. Tale correzione si riflette anche sui pesi diretti associati agli alunni stranieri e agli alunni italiani.

Per il calcolo dei coefficienti di riporto all'universo è stata utilizzata una procedura generalizzata di stima, basata sull'uso di stimatori calibrati, o di ponderazione vincolata. La metodologia alla base di tali stimatori consente la determinazione di un unico coefficiente di riporto all'universo in grado di produrre stime coerenti a totali noti desunti da un archivio di riferimento.

La metodologia di calibrazione si basa sull'utilizzo di opportune informazioni ausiliarie, correlate con le principali variabili oggetto di indagine, che hanno la funzione di aumentare l'accuratezza delle stime. I vincoli sono proprio le condizioni di uguaglianza delle stime campionarie di alcune variabili ausiliarie con i rispettivi totali noti.

Nella fase di calibrazione dei pesi diretti degli alunni stranieri, poiché nell'Anagrafe degli studenti del MIUR per 13 scuole non erano presenti tutte le informazioni ausiliarie di cui si voleva tener conto, è stata adottata una procedura che prevede due passi di calibrazione. Questa scelta è stata determinata dal fatto che in una situazione in cui sussiste una incompletezza di informazioni per alcune unità dell'archivio di riferimento, i vincoli di calibrazione non possono essere soddisfatti contemporaneamente perché riportano ad un ammontare di popolazione diverso.

Per la definizione dei due passi di calibrazione sono stati individuati e distinti i totali che portano allo stesso ammontare di popolazione.

Nel primo passo si è tenuto conto di tre vincoli, ovvero dei totali noti per:

- Regione (21 modalità, con Trento e Bolzano distinte nella regione Trentino Alto Adige) e Sesso (2 modalità);
- Regione e 4 cittadinanze (le prime tre cittadinanze più frequenti a livello regionale e una che ingloba tutte le altre cittadinanze);
- 11 Cittadinanze (le prime 10 più frequenti e una che ingloba tutte le altre cittadinanze a livello nazionale).

Nel secondo passo di calibrazione si è tenuto conto di un solo vincolo, ovvero di un totale noto dato dall'incrocio delle modalità delle seguenti variabili ausiliarie: Regione (21 modalità, con Trento e Bolzano distinte nella regione Trentino Alto Adige); Tipologia di comune (2 modalità: comuni del Centro-Nord con più di 250.000 abitanti e il comune di Napoli del Sud Italia; altri comuni); Tipologia di scuola (3 modalità: medie, licei, istituti tecnico/professionali).

Il primo passo della procedura ha condotto alla determinazione di un peso corretto su totali di alunni stranieri per i quali erano note le informazioni sul sesso e la cittadinanza. I pesi finali ottenuti con il secondo passo di calibrazione riportano al numero totale di alunni stranieri presenti nell'universo delle scuole che comprende anche le 13 scuole con informazioni mancanti sul sesso e la cittadinanza degli alunni stranieri.

Il peso finale \tilde{w}_{hik} assegnato al k -mo alunno straniero della i -ma scuola campione appartenente allo strato h è espresso da:

$$\tilde{w}_{hik} = w_{hik} f'_k f''_k$$

dove f'_k e f''_k rappresentano rispettivamente il primo e il secondo fattore correttivo attribuito al k -mo alunno straniero attraverso i due passi della procedura di calibrazione.

Per quanto riguarda gli alunni italiani, il calcolo dei coefficienti di riporto all'universo è stato effettuato, a partire dal peso diretto ad essi associato, tenendo conto di un solo vincolo di calibrazione, ovvero un totale noto dato dall'incrocio delle modalità delle variabili ausiliarie: Regione (21 modalità, con Trento e Bolzano distinte nella regione Trentino Alto Adige); Tipologia di Comune (2 modalità: comuni del Centro-Nord con più di 250.000 abitanti e il comune di Napoli del Sud Italia; altri comuni); Tipologia di scuola (2 modalità: Medie, Superiori).

Il peso finale \tilde{w}_{hjk^*} assegnato al k^* -mo alunno italiano della j -ma classe della i -ma scuola campione appartenente allo strato h è espresso da:



$$\tilde{w}_{hijk^*} = w_{hijk^*} f_k^*$$

La procedura di calibrazione è stata realizzata utilizzando il software generalizzato ReGenesees messo a punto dall'Istat (Zardetto, 2015²).

A.4 Valutazione del livello di precisione delle stime

Le principali statistiche di interesse per valutare la variabilità campionaria delle stime prodotte da un'indagine sono l'errore di campionamento assoluto e l'errore di campionamento relativo, definite dalle seguenti espressioni:

$$\hat{\sigma}(\hat{Y}) = \sqrt{\hat{V}(\hat{Y})}$$

$$\hat{\varepsilon}(\hat{Y}) = \frac{\hat{\sigma}(\hat{Y})}{\hat{Y}}$$

Come è stato descritto nel paragrafo precedente, le stime prodotte dall'indagine sono state ottenute mediante uno stimatore di calibrazione in due passi sulla base di una funzione di distanza di tipo lineare. Poiché lo stimatore adottato non è funzione lineare dei dati campionari non è possibile ottenere una espressione analitica per la stima della varianza. Pertanto si è utilizzato il metodo proposto da Woodruff che, ricorrendo all'espressione linearizzata in serie di Taylor, consente di ottenere la varianza di ogni stimatore non lineare calcolando la varianza dell'espressione linearizzata ottenuta. Tale metodologia di stima della varianza è implementata nel software generalizzato ReGenesees, che è stato utilizzato per la stima della varianza delle stime.

Poiché le stime prodotte dall'indagine in oggetto in numero molto elevato, si è fatto ricorso ad una procedura in cui gli errori campionari delle stime sono presentati in forma sintetica. Tale procedura utilizza il metodo dei modelli regressivi che si basa sulla determinazione di una funzione matematica che mette in relazione ciascuna stima con il proprio errore campionario relativo stimato.

Il modello utilizzato per le stime di frequenze assolute e relative è:

$$\log \hat{\varepsilon}^2(\hat{Y}) = a + b * \log(\hat{Y})$$

dove i parametri a e b sono stimati con il metodo dei minimi quadrati. I modelli regressivi del tipo descritto, che permettono la presentazione sintetica degli errori di campionamento, sono stati ottenuti sempre tramite il software ReGenesees.

Utilizzando gli opportuni coefficienti è possibile calcolare una stima dell'errore

² Zardetto Diego, 2015. ReGenesees: an Advanced R System for Calibration, Estimation and Sampling Error Assessment in Complex Sample Surveys. Journal of Official Statistics. Volume 31, Issue 2, Pages 177–203, ISSN (Online) 2001-7367, June 2015.

campionario relativo di una generica stima di una frequenza applicando la seguente formula:

$$\hat{\varepsilon}(\hat{Y}) = \sqrt{\exp(a + b * \log(\hat{Y}))}$$

Relativamente alle stime riferite agli alunni stranieri sono stati utilizzati diverse tipologie di modelli: un modello per tipologia di scuola (3 modalità) definito a livello nazionale; un modello per tipologia di scuola (3 modalità) definito a livello di ripartizione geografica; un modello per tipologia di scuola (2 modalità) definito a livello di regione geografica; un modello per i grandi comuni.

Di seguito sono riportati, per i domini di stima definiti, i prospetti con i valori interpolati degli errori campionari delle stime riferite al totale degli alunni stranieri, ottenuti utilizzando i corrispondenti modelli. Ad esempio nel caso di celle con 250 alunni stranieri nei Licei si ha un errore di poco inferiore al 20 per cento.

Prospetto A.1.1 - Valori interpolati degli errori campionari delle stime riferite al totale degli alunni stranieri a livello Italia e tre tipologie di scuole - Anno 2015

DOMINIO DI STIMA NAZIONALE E TIPOLOGIA DI SCUOLA	250	500	1.000	2.500	5.000	10.000	25.000	50.000
Italia	36,4	24,3	16,2	9,5	6,3	4,2	2,5	1,7
- Istituti ^a	34,5	23,0	15,4	9,0	6,0	4,0	2,4	1,6
- Licei	20,0	13,4	8,9	5,3	3,5	2,4	1,4	0,9
- Medie ^b	29,3	20,2	13,9	8,5	5,8	4,0	2,5	1,7

Fonte: Istat, Indagine sull'integrazione delle seconde generazioni
(a) Si tratta delle scuole secondarie di secondo grado diverse dai licei.
(b) Scuole secondarie di primo grado.

Prospetto A.1.2 - Valori interpolati degli errori campionari delle stime riferite al totale degli alunni stranieri per ripartizione geografica e tre tipologie di scuole - Anno 2015

DOMINIO DI STIMA NAZIONALE E TIPOLOGIA DI SCUOLA	100	250	500	1.000	2.500	5.000	10.000	25.000
Nord-Ovest	68,3	40,1	26,8	17,9	10,5	7,0	4,7	2,7
- Istituti ^a	60,2	35,4	23,7	15,8	9,3	6,2	4,2	2,5
- Licei	30,3	18,0	12,1	8,2	4,8	3,3	2,2	1,3
- Medie ^b	55,5	34,3	23,9	16,6	10,3	7,1	5,0	3,1
Nord-Est	47,6	28,2	19,0	12,8	7,6	5,1	3,5	2,1
- Istituti ^a	48,8	29,0	19,6	13,2	7,8	5,3	3,6	2,1
- Licei	28,5	16,7	11,2	7,5	4,4	2,9	2,0	1,1
- Medie ^b	32,4	20,7	14,7	10,5	6,7	4,8	3,4	2,2
Centro	54,2	31,4	20,8	13,8	8,0	5,3	3,5	2,0
- Istituti ^a	55,1	31,9	21,2	14,0	8,1	5,4	3,6	2,1
- Licei	34,2	20,2	13,6	9,1	5,4	3,6	2,4	1,4
- Medie ^b	41,0	24,7	16,9	11,5	6,9	4,7	3,2	1,9
Sud e isole	28,6	16,6	11,0	7,3	4,2	2,8	1,9	1,1
- Istituti ^a	27,8	16,0	10,6	7,0	4,0	2,7	1,8	1,0
- Licei	23,9	13,9	9,3	6,2	3,6	2,4	1,6	0,9
- Medie ^b	20,3	12,6	8,8	6,1	3,8	2,6	1,8	1,1

Fonte: Istat, Indagine sull'integrazione delle seconde generazioni
(a) Si tratta delle scuole secondarie di secondo grado diverse dai licei.
(b) Scuole secondarie di primo grado.



Prospetto A.1.3 - Valori interpolati degli errori campionari delle stime riferite al totale degli alunni stranieri per ripartizione geografica e tre tipologie di scuole - Anno 2015

DOMINIO DI STIMA NAZIONALE E TIPOLOGIA DI SCUOLA	100	250	500	1.000	2.500	5.000	10.000	25.000
Piemonte	42,4	24,9	16,7	11,2	6,6	4,4	3,0	1,7
- Medie	39,0	23,0	15,5	10,4	6,1	4,1	2,8	1,6
- Superiori	39,5	23,5	15,9	10,7	6,4	4,3	2,9	1,7
Valle d'Aosta	11,6	6,6	4,4	2,9	1,6	1,1	0,7	0,4
- Medie	9,9	5,6	3,7	2,4	1,4	0,9	0,6	0,3
- Superiori	11,8	6,9	4,5	3,0	1,7	1,2	0,8	0,4
Lombardia	71,7	42,4	28,5	19,2	11,3	7,6	5,1	3,0
- Medie	62,3	38,6	26,9	18,7	11,6	8,1	5,6	3,5
- Superiori	60,0	35,4	23,8	16,0	9,4	6,3	4,3	2,5
Veneto	47,1	27,5	18,4	12,3	7,2	4,8	3,2	1,9
- Medie	37,2	22,8	15,8	10,9	6,7	4,6	3,2	2,0
- Superiori	44,6	26,2	17,5	11,7	6,9	4,6	3,1	1,8
Friuli-Venezia Giulia	20,5	12,2	8,3	5,6	3,4	2,3	1,5	0,9
- Medie	18,9	11,5	7,9	5,4	3,3	2,3	1,5	0,9
- Superiori	20,2	12,0	8,1	5,4	3,2	2,2	1,5	0,9
Liguria	23,7	14,1	9,5	6,4	3,8	2,6	1,8	1,0
- Medie	22,3	13,3	9,0	6,1	3,7	2,5	1,7	1,0
- Superiori	21,9	13,3	9,1	6,3	3,8	2,6	1,8	1,1
Emilia-Romagna	47,7	28,7	19,5	13,3	8,0	5,4	3,7	2,2
- Medie	37,7	23,8	16,8	11,9	7,5	5,3	3,8	2,4
- Superiori	47,6	28,5	19,4	13,2	7,9	5,4	3,7	2,2
Toscana	53,1	30,6	20,2	13,3	7,7	5,1	3,4	1,9
- Medie	34,8	21,3	14,7	10,2	6,3	4,3	3,0	1,8
- Superiori	51,0	30,2	20,3	13,7	8,1	5,5	3,7	2,2
Umbria	24,3	14,4	9,7	6,5	3,9	2,6	1,8	1,0
- Medie	21,2	12,7	8,6	5,9	3,5	2,4	1,6	1,0
- Superiori	24,3	14,5	9,8	6,6	3,9	2,7	1,8	1,1
Marche	31,3	18,1	12,0	7,9	4,6	3,0	2,0	1,2
- Medie	24,2	14,5	9,9	6,7	4,0	2,7	1,9	1,1
- Superiori	32,1	18,5	12,2	8,1	4,7	3,1	2,0	1,2

Fonte: Istat, Indagine sull'integrazione delle seconde generazioni

Prospetto A.1.3 segue - Valori interpolati degli errori campionari delle stime riferite al totale degli alunni stranieri per ripartizione geografica e tre tipologie di scuole - Anno 2015

DOMINIO DI STIMA NAZIONALE E TIPOLOGIA DI SCUOLA	100	250	500	1.000	2.500	5.000	10.000	25.000
Lazio	52,3	30,7	20,5	13,7	8,0	5,4	3,6	2,1
- Medie	46,6	28,1	19,1	13,0	7,8	5,3	3,6	2,2
- Superiori	51,4	29,6	19,5	12,9	7,4	4,9	3,2	1,9
Abruzzo	20,0	11,8	7,9	5,3	3,1	2,1	1,4	0,8
- Medie	17,3	10,3	7,0	4,7	2,8	1,9	1,3	0,8
- Superiori	20,4	12,0	8,0	5,3	3,1	2,1	1,4	0,8
Molise	12,3	7,4	5,0	3,4	2,0	1,4	0,9	0,6
- Medie	10,5	6,1	4,1	2,7	1,6	1,1	0,7	0,4
- Superiori	12,6	7,4	5,0	3,3	2,0	1,3	0,9	0,5
Campania	25,1	14,7	9,8	6,6	3,8	2,6	1,7	1,0
- Medie	18,0	11,2	7,8	5,5	3,4	2,4	1,7	1,0
- Superiori	27,3	15,8	10,4	6,9	4,0	2,6	1,7	1,0
Puglia	24,0	14,2	9,6	6,4	3,8	2,6	1,7	1,0
- Medie	24,5	14,3	9,5	6,3	3,7	2,4	1,6	0,9
- Superiori	22,2	13,0	8,7	5,8	3,4	2,2	1,5	0,9
Basilicata	14,3	8,6	5,9	4,0	2,4	1,6	1,1	0,7
- Medie	12,5	7,4	5,0	3,3	2,0	1,3	0,9	0,5
- Superiori	14,5	8,3	5,4	3,6	2,0	1,3	0,9	0,5
Calabria	21,4	12,5	8,3	5,5	3,2	2,1	1,4	0,8
- Medie	18,8	10,7	7,0	4,6	2,6	1,7	1,1	0,7
- Superiori	21,3	12,5	8,3	5,5	3,2	2,2	1,4	0,8
Sicilia	26,7	15,8	10,6	7,1	4,2	2,8	1,9	1,1
- Medie	24,5	14,7	9,9	6,7	4,0	2,7	1,9	1,1
- Superiori	25,8	15,2	10,2	6,8	4,0	2,7	1,8	1,1
Sardegna	18,2	10,7	7,2	4,8	2,8	1,9	1,3	0,8
- Medie	15,9	9,5	6,4	4,3	2,6	1,7	1,2	0,7
- Superiori	18,5	10,8	7,2	4,8	2,8	1,9	1,2	0,7
Trentino - Alto Adige								
<i>Bolzano</i>	<i>18,9</i>	<i>11,4</i>	<i>7,7</i>	<i>5,3</i>	<i>3,2</i>	<i>2,1</i>	<i>1,5</i>	<i>0,9</i>
- Medie	14,0	8,3	5,5	3,7	2,2	1,5	1,0	0,6
- Superiori	21,2	13,0	9,0	6,2	3,8	2,6	1,8	1,1
<i>Trento</i>	<i>15,1</i>	<i>8,9</i>	<i>6,0</i>	<i>4,0</i>	<i>2,4</i>	<i>1,6</i>	<i>1,1</i>	<i>0,6</i>
- Medie	15,0	8,9	6,0	4,0	2,4	1,6	1,1	0,7
- Superiori	13,5	8,0	5,4	3,6	2,1	1,4	1,0	0,6

Fonte: Istat, Indagine sull'integrazione delle seconde generazioni

Prospetto A.1.4 - Valori interpolati degli errori campionari delle stime riferite al totale degli alunni stranieri per grandi comuni - Anno 2015 (valori percentuali)

DOMINIO DI STIMA GRANDI COMUNI	100	250	500	1.000	2.500	5.000	10.000	25.000
Torino	28,0	16,6	11,2	7,6	4,5	3,0	2,0	1,2
Milano	40,9	25,2	17,4	12,1	7,4	5,1	3,6	2,2
Venezia	23,5	13,6	9,0	6,0	3,5	2,3	1,5	0,9
Verona	20,3	12,0	8,0	5,4	3,2	2,1	1,4	0,8
Genova	19,3	11,6	7,9	5,4	3,3	2,2	1,5	0,9
Bologna	16,5	9,9	6,7	4,5	2,7	1,8	1,2	0,7
Firenze	23,1	13,9	9,5	6,5	3,9	2,7	1,8	1,1
Roma	46,4	27,7	18,8	12,8	7,6	5,2	3,5	2,1
Napoli	21,9	13,3	9,1	6,3	3,8	2,6	1,8	1,1

Fonte: Istat, Indagine sull'integrazione delle seconde generazioni

APPENDICE 2: INDICATORI TERRITORIALI

Tavola A.2.1 - Studenti stranieri nati all'estero per regolarità o meno del primo inserimento a scuola in Italia per tipo di scuola di inserimento e regione - Anno 2015 (valori assoluti e percentuali)

REGIONI	Scuola primaria			Scuole secondarie			Totale scuole		
	Regolare (%)	Ritardo (%)	Totale (v.a.=100)	Regolare (%)	Ritardo (%)	Totale (v.a.=100)	Regolare (%)	Ritardo (%)	Totale (v.a.=100)
Piemonte	58,4	41,6	14.153	26,2	73,8	3.552	51,9	48,1	17.706
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	67,6	32,1	333	35,8	64,2	106	59,9	40,1	439
Liguria	61,4	38,6	5.226	28,7	71,3	1.820	53,0	47,0	7.046
Lombardia	59,9	40,1	33.016	19,0	81,0	13.457	48,1	51,9	46.473
Trentino-Alto Adige/Südtirol	51,3	48,8	3.163	32,4	67,8	743	47,7	52,3	3.908
<i>Bozano/Bozen</i>	52,5	47,5	1.616	37,0	63,3	384	49,5	50,5	2.001
<i>Trento</i>	50,0	50,0	1.547	27,6	72,7	359	45,8	54,2	1.907
Veneto	57,3	42,7	15.945	22,1	77,9	4.987	48,9	51,1	20.932
Friuli-Venezia Giulia	55,2	44,8	3.889	30,4	69,6	1.176	49,4	50,6	5.065
Emilia-Romagna	55,9	44,1	18.004	24,7	75,3	7.087	47,1	52,9	25.092
Toscana	57,7	42,3	13.267	23,3	76,7	4.413	49,1	50,9	17.680
Umbria	61,3	38,7	3.994	28,6	71,5	983	54,8	45,2	4.978
Marche	53,4	46,6	5.815	22,4	77,6	1.753	46,3	53,7	7.569
Lazio	61,0	39,0	19.050	25,5	74,5	5.526	53,0	47,0	24.576
Abruzzo	58,5	41,5	3.071	25,0	75,0	1.000	50,2	49,8	4.071
Molise	58,6	41,4	401	28,4	71,6	102	52,3	47,5	503
Campania	52,9	47,1	5.184	24,3	75,7	1.974	45,0	55,0	7.158
Puglia	51,6	48,4	3.715	21,2	78,8	1.366	43,5	56,5	5.081
Basilicata	52,9	47,1	522	21,2	79,3	203	44,0	56,1	725
Calabria	54,1	45,9	3.581	14,9	85,1	1.449	42,8	57,2	5.030
Sicilia	57,1	42,9	5.434	21,1	78,9	1.653	48,7	51,3	7.087
Sardegna	52,6	47,4	1.063	28,5	71,5	501	44,8	55,2	1.563
Nord-ovest	59,7	40,3	52.728	21,4	78,6	18.935	49,6	50,4	71.664
Nord-est	56,0	44,0	41.001	24,7	75,3	13.993	48,0	52,0	54.997
Centro	58,9	41,1	42.126	24,5	75,5	12.675	51,0	49,0	54.803
Sud	54,0	46,0	16.474	21,4	78,6	6.094	45,2	54,8	22.568
Isole	56,3	43,7	6.497	22,8	77,2	2.154	48,0	52,0	8.650
Italia	57,8	42,2	158.828	23,0	77,0	53.854	49,0	51,0	212.681

Fonte: Istat, Indagine sull'integrazione delle seconde generazioni

Tavola A.2.2 - Studenti che hanno dovuto ripetere uno o più anni scolastici per cittadinanza, Paese di nascita e regione - Anno 2015
(valori assoluti e percentuali)

REGIONI	Valori assoluti				Valori percentuali			
	Alunni italiani	Alunni stranieri (a)		Totale	Alunni italiani	Alunni stranieri (a)		Totale
		Nati in Italia	Nati all'estero			Nati in Italia	Nati all'estero	
Piemonte	24.635	1.176	4.718	5.894	13,9	13,8	27,9	23,2
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	766	44	191	235	17,0	29,2	46,1	41,4
Liguria	8.960	441	2.374	2.815	16,1	17,3	35,5	30,5
Lombardia	69.790	4.365	15.437	19.802	17,5	18,0	36,0	29,5
Trentino-Alto Adige/Südtirol	3.698	196	993	1.187	9,7	14,6	26,8	23,6
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>1.838</i>	<i>103</i>	<i>577</i>	<i>679</i>	<i>10,8</i>	<i>18,3</i>	<i>30,5</i>	<i>27,8</i>
<i>Trento</i>	<i>1.860</i>	<i>93</i>	<i>416</i>	<i>508</i>	<i>8,8</i>	<i>12,0</i>	<i>22,9</i>	<i>19,6</i>
Veneto	33.568	2.744	7.695	10.439	16,3	25,4	38,7	34,0
Friuli-Venezia Giulia	8.365	313	1.732	2.045	17,3	18,5	35,9	31,4
Emilia-Romagna	30.610	2.474	8.036	10.510	15,5	22,3	34,1	30,4
Toscana	26.638	1.748	6.198	7.947	16,6	19,1	37,2	30,8
Umbria	4.335	439	1.294	1.733	10,4	17,9	27,1	24,0
Marche	8.195	604	2.247	2.850	11,4	22,0	31,6	28,9
Lazio	26.619	1.458	5.532	6.989	11,4	14,4	23,8	20,9
Abruzzo	6.542	207	1.153	1.361	14,3	17,2	29,8	26,8
Molise	728	7	108	116	10,0	9,7	22,7	21,0
Campania	11.231	286	1.649	1.935	10,0	18,3	24,8	23,6
Puglia	9.206	253	1.041	1.293	10,5	17,1	22,1	20,9
Basilicata	1.585	24	194	218	14,5	12,4	29,0	25,3
Calabria	5.943	135	1.000	1.135	10,5	25,3	21,8	22,2
Sicilia	12.780	463	1.470	1.934	11,5	17,6	22,1	20,8
Sardegna	4.422	78	398	476	19,5	24,7	28,2	27,5
Nord-ovest	104.151	6.027	22.720	28.746	16,3	17,0	34,0	28,1
Nord-est	76.240	5.726	18.456	24.181	15,6	23,0	35,5	31,5
Centro	65.788	4.249	15.270	19.519	12,9	17,3	29,5	25,6
Sud	35.234	913	5.146	6.059	11,0	18,1	24,6	23,3
Isole	17.201	541	1.868	2.410	12,9	18,4	23,2	21,9
Italia	298.615	17.455	63.460	80.915	14,3	18,8	31,8	27,7

Fonte: Istat, Indagine sull'integrazione delle seconde generazioni

(a) Sono esclusi gli alunni stranieri nati all'estero e arrivati in Italia da un anno o meno.

**Tavola A.2.3 - Studenti che non frequentano compagni di scuola al di fuori dell'orario scolastico per cittadinanza, Paese di nascita e regione
- Anno 2015 (valori assoluti e percentuali)**

REGIONI	Valori assoluti				Valori percentuali			
	Alunni italiani	Alunni stranieri (a)		Totale	Alunni italiani	Alunni stranieri (a)		Totale
		Nati in Italia	Nati all'estero			Nati in Italia	Nati all'estero	
Piemonte	25.315	1.768	3.451	5.219	14,2	20,7	19,5	19,9
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	442	15	81	96	9,8	9,8	18,5	16,2
Liguria	9.095	558	1.512	2.070	16,3	21,9	21,5	21,6
Lombardia	64.000	5.687	12.129	17.817	16,0	23,4	26,1	25,2
Trentino-Alto Adige/Südtirol	4.050	200	721	921	10,6	15,1	18,4	17,6
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>1.827</i>	<i>77</i>	<i>314</i>	<i>391</i>	<i>10,7</i>	<i>13,8</i>	<i>15,7</i>	<i>15,3</i>
<i>Trento</i>	<i>2.223</i>	<i>123</i>	<i>407</i>	<i>530</i>	<i>10,5</i>	<i>16,1</i>	<i>21,3</i>	<i>19,8</i>
Veneto	33.238	2.608	5.773	8.381	16,1	24,1	27,6	26,4
Friuli-Venezia Giulia	7.438	341	936	1.277	15,4	20,2	18,5	18,9
Emilia-Romagna	24.270	2.701	6.613	9.314	12,3	24,4	26,4	25,8
Toscana	25.308	2.303	4.517	6.820	15,8	25,2	25,5	25,4
Umbria	5.185	474	1.044	1.518	12,4	19,3	21,0	20,4
Marche	10.966	518	1.909	2.427	15,3	18,9	25,2	23,5
Lazio	26.592	2.440	5.068	7.508	11,4	24,0	20,6	21,6
Abruzzo	6.525	224	895	1.119	14,3	18,5	22,0	21,2
Molise	959	8	100	109	13,2	11,7	20,0	18,9
Campania	15.675	417	1.821	2.238	13,9	26,7	25,4	25,7
Puglia	13.638	341	1.377	1.718	15,5	23,0	27,1	26,2
Basilicata	1.522	34	171	204	14,0	17,5	23,5	22,3
Calabria	7.930	122	1.298	1.420	14,1	22,8	25,8	25,5
Sicilia	14.989	656	1.710	2.366	13,5	24,9	24,1	24,3
Sardegna	3.749	78	381	459	16,5	24,7	24,4	24,4
Nord-ovest	98.852	8.028	17.174	25.202	15,5	22,6	24,0	23,5
Nord-est	68.996	5.849	14.043	19.892	14,1	23,5	25,5	24,9
Centro	68.050	5.735	12.537	18.272	13,4	23,4	22,9	23,0
Sud	46.248	1146	5.663	6.808	14,4	22,7	25,1	24,7
Isole	18.739	734	2.091	2.825	14,1	24,9	24,2	24,4
Italia	300.885	21.493	51.507	73.000	14,4	23,1	24,2	23,9

Fonte: Istat, Indagine sull'integrazione delle seconde generazioni

(a) Sono esclusi gli alunni stranieri nati all'estero e arrivati in Italia da un anno o meno.

Tavola A.2.4 - Studenti stranieri che frequentano compagni di scuola al di fuori dell'orario scolastico per generazione migratoria, nazionalità dei compagni frequentati e regione - Anno 2015 (valori assoluti e percentuali)

REGIONI	Nati in Italia			Arrivati in Italia tra 0 e 5 anni			Arrivati in Italia tra 6 e 10 anni					
	Italiani	Connazionali	Altri stranieri (v.a.=100)	Italiani	Connazionali	Altri stranieri (v.a.=100)	Italiani	Connazionali	Altri stranieri (v.a.=100)	Totale		
Piemonte	87,7	33,9	33,3	6.756	88,7	35,5	40,3	5.590	87,9	39,7	39,6	5.783
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	94,2	14,4	31,7	139	96,3	29,4	39,0	136	86,6	26,8	33,1	142
Liguria	84,9	30,3	31,8	1.992	89,5	31,2	34,7	2.101	85,1	34,0	42,3	1.999
Lombardia	85,0	30,2	37,6	18.588	89,2	33,9	38,5	13.155	85,7	29,9	43,6	11.859
Trentino-Alto Adige/Südtirol	82,7	33,4	47,7	1.126	92,0	26,1	37,8	1.232	90,7	27,8	39,4	1.337
<i>Bozano/Bozen</i>	<i>81,1</i>	<i>41,0</i>	<i>52,0</i>	<i>481</i>	<i>92,3</i>	<i>27,1</i>	<i>41,7</i>	<i>671</i>	<i>91,6</i>	<i>30,7</i>	<i>38,8</i>	<i>668</i>
<i>Trento</i>	<i>83,9</i>	<i>27,8</i>	<i>44,5</i>	<i>645</i>	<i>91,8</i>	<i>24,8</i>	<i>33,2</i>	<i>561</i>	<i>89,8</i>	<i>25,0</i>	<i>40,1</i>	<i>669</i>
Veneto	86,0	31,6	41,8	8.197	89,2	30,0	45,6	6.181	85,8	36,3	47,8	5.659
Friuli-Venezia Giulia	84,0	27,7	42,6	1.349	85,1	32,0	41,8	1.389	86,3	29,2	42,4	1.760
Emilia-Romagna	86,2	26,6	33,9	8.367	86,9	30,0	48,4	6.109	85,1	32,4	44,7	7.362
Toscana	79,9	32,3	30,5	6.847	88,6	30,5	38,1	4.766	85,9	37,3	49,8	5.284
Umbria	89,5	26,2	37,6	1.985	93,0	31,2	39,1	1.569	89,3	29,1	39,0	1.616
Marche	85,4	23,2	35,3	2.227	91,6	23,7	38,2	1.964	89,1	26,3	37,7	2.358
Lazio	88,2	24,6	32,0	7.711	93,2	23,2	28,8	7.632	90,4	30,5	25,3	7.661
Abruzzo	87,5	30,5	21,3	984	94,9	27,7	27,2	1.197	92,0	21,8	25,0	1.256
Molise	100,0	6,3	7,8	64	98,6	14,9	18,4	141	96,8	14,6	18,4	185
Campania	90,3	24,1	18,7	1.146	97,6	14,1	14,7	1.699	94,6	17,8	17,0	2.123
Puglia	92,8	18,3	13,9	1.139	93,5	25,0	13,5	1.196	94,1	18,5	10,3	1.508
Basilicata	98,7	6,3	12,6	159	94,6	26,5	21,6	185	91,9	25,8	21,7	198
Calabria	95,1	13,8	24,3	412	92,0	21,7	15,5	1.245	95,0	15,0	12,8	1.467
Sicilia	84,7	24,7	20,3	1.975	91,1	21,2	15,5	2.012	89,7	22,8	19,1	2.254
Sardegna	90,8	26,5	17,2	238	95,8	11,7	12,9	333	91,9	24,4	18,3	443
Nord-ovest	85,7	31,0	36,1	27.475	89,1	34,1	38,6	20.982	86,3	33,2	42,2	19.783
Nord-est	85,7	29,2	38,7	19.039	88,1	29,9	45,7	14.912	85,9	33,0	45,1	16.118
Centro	85,0	27,4	32,4	18.770	91,6	26,2	33,7	15.931	88,7	31,9	36,0	16.919
Sud	91,4	21,9	18,1	3.903	94,9	21,4	17,6	5.664	94,0	18,2	16,3	6.737
Isole	85,4	24,9	20,0	2.213	91,7	19,8	15,1	2.345	90,0	23,0	19,0	2.697
Italia	85,8	28,9	34,3	158.828	90,2	29,2	36,2	59.835	87,9	30,7	37,5	62.254

Fonte: Istat, Indagine sull'integrazione delle seconde generazioni

Tavola A.2.4 - Studenti stranieri che frequentano compagni di scuola al di fuori dell'orario scolastico per generazione migratoria, nazionalità dei compagni frequentati e regione - Anno 2015 (valori assoluti e percentuali)

REGIONI	Arrivati in Italia dopo i 10 anni			Totale alunni stranieri				
	Italiani	Connazionali	Altri stranieri	Totale (v.a.=100)	Italiani	Connazionali	Altri stranieri	Totale (v.a.=100)
Piemonte	83,7	32,9	40,1	2.882	87,5	35,8	37,8	21.011
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	85,0	32,5	38,8	80	90,9	25,2	35,2	497
Liguria	83,0	36,3	39,3	1.434	85,9	32,7	36,8	7.527
Lombardia	71,6	42,3	51,1	9.329	83,8	33,2	41,5	52.931
Trentino-Alto Adige/Südtirol	86,5	26,1	42,3	617	88,4	28,5	41,5	4.312
<i>Bozano/Bozen</i>	86,5	23,9	43,2	347	88,6	30,8	43,3	2.167
<i>Trento</i>	86,7	28,9	41,1	270	88,2	26,2	39,8	2.145
Veneto	78,0	36,2	43,7	3.320	85,6	33,0	44,5	23.356
Friuli-Venezia Giulia	73,2	33,4	38,3	979	83,1	30,3	41,5	5.478
Emilia-Romagna	70,8	37,4	50,6	5.007	83,2	31,0	43,3	26.845
Toscana	75,2	36,7	43,5	3.113	82,8	33,9	39,4	20.010
Umbria	89,2	25,8	43,3	749	90,4	28,3	39,1	5.919
Marche	81,0	25,3	36,5	1.338	87,3	24,6	36,9	7.887
Lazio	82,4	30,1	31,7	4.216	89,3	26,7	29,2	27.219
Abruzzo	82,0	33,5	32,0	722	90,0	27,6	25,9	4.160
Molise	85,5	21,1	32,9	76	95,9	14,8	19,3	466
Campania	88,5	21,7	13,6	1.515	93,2	18,9	15,9	6.482
Puglia	92,5	19,9	19,7	1.001	93,3	20,3	13,9	4.843
Basilicata	96,5	25,6	19,8	172	95,4	21,6	19,3	714
Calabria	82,7	31,9	15,1	1.019	91,1	21,1	15,3	4.144
Sicilia	90,7	23,1	22,0	1.110	88,9	22,9	18,9	7.352
Sardegna	93,8	20,7	18,2	406	93,2	20,7	16,8	1.420
Nord-ovest	75,4	39,6	47,5	13.725	85,0	33,8	40,1	81.966
Nord-est	74,4	35,9	46,6	9.923	84,5	31,5	43,5	59.992
Centro	80,4	31,3	37,2	9.416	87,0	28,9	34,5	61.036
Sud	87,3	25,6	18,8	4.505	92,3	21,4	17,5	20.809
Isole	91,5	22,4	21,0	1.517	89,6	22,5	18,5	8.772
Italia	78,3	34,4	40,4	39.086	86,2	30,4	36,7	232.574

Fonte: Istat, Indagine sull'integrazione delle seconde generazioni

Tavola A.2.5 - Studenti stranieri che frequentano compagni di scuola al di fuori dell'orario scolastico per generazione migratoria, nazionalità dei compagni frequentati e regione - Anno 2015 (valori assoluti e percentuali)

REGIONI	Nati in Italia				Arrivati in Italia tra 0 e 5 anni				Arrivati in Italia tra 6 e 10 anni			
	Solo italiani	Solo stranieri	Italiani e stranieri (v.a.=100)	Totale (v.a.=100)	Solo italiani	Solo stranieri	Italiani e stranieri (v.a.=100)	Totale (v.a.=100)	Solo italiani	Solo stranieri	Italiani e stranieri (v.a.=100)	Totale (v.a.=100)
Piemonte	49,3	12,4	38,3	6.756	43,7	11,3	45,0	5.590	42,0	12,1	45,9	5.783
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	64,4	5,8	29,8	139	49,7	3,5	46,8	136	49,6	13,8	36,6	142
Liguria	51,4	15,1	33,5	1.992	52,0	10,5	37,4	2.101	42,2	14,9	42,9	1.999
Lombardia	47,9	15,0	37,1	18.588	46,6	10,8	42,6	13.155	45,0	14,3	40,7	11.859
Trentino-Alto Adige/Südtirol	39,4	17,3	43,3	1.126	51,5	8,0	40,7	1.232	50,6	9,3	40,2	1.337
<i> Bolzano/Bozen</i>	<i>34,1</i>	<i>18,9</i>	<i>47,0</i>	<i>481</i>	<i>48,6</i>	<i>7,8</i>	<i>43,6</i>	<i>671</i>	<i>51,2</i>	<i>8,4</i>	<i>40,4</i>	<i>668</i>
<i> Trento</i>	<i>43,5</i>	<i>16,1</i>	<i>40,4</i>	<i>645</i>	<i>54,7</i>	<i>8,3</i>	<i>37,0</i>	<i>561</i>	<i>50,0</i>	<i>10,1</i>	<i>39,8</i>	<i>669</i>
Veneto	43,6	14,0	42,3	8.197	43,6	10,8	45,5	6.181	40,7	14,2	45,0	5.659
Friuli-Venezia Giulia	46,3	16,1	37,6	1.349	45,2	14,9	39,8	1.389	46,1	13,7	40,2	1.760
Emilia-Romagna	52,0	13,8	34,2	8.367	42,5	13,1	44,4	6.109	40,5	14,9	44,6	7.362
Toscana	47,9	20,1	32,0	6.847	49,3	11,4	39,3	4.766	38,6	14,1	47,3	5.284
Umbria	51,1	10,4	38,5	1.985	49,6	7,0	43,4	1.569	51,4	10,7	37,9	1.616
Marche	52,3	14,6	33,1	2.227	52,0	8,4	39,6	1.964	50,0	10,9	39,1	2.358
Lazio	54,7	11,8	33,6	7.711	59,6	6,8	33,6	7.632	55,9	9,6	34,5	7.661
Abruzzo	56,9	12,5	30,7	984	58,7	5,1	36,2	1.197	63,0	8,1	28,9	1.256
Molise	85,1	-	14,9	64	71,7	1,2	27,1	141	71,9	3,2	24,9	185
Campania	65,5	9,6	24,9	1.146	74,9	2,4	22,8	1.699	72,5	5,4	22,1	2.123
Puglia	72,2	7,2	20,5	1.139	67,4	6,5	26,2	1.196	75,3	5,9	18,8	1.508
Basilicata	82,5	1,4	16,1	159	59,8	5,3	35,0	185	61,3	7,9	30,8	198
Calabria	70,6	4,8	24,6	412	68,5	8,0	23,5	1.245	76,2	5,1	18,7	1.467
Sicilia	61,3	15,3	23,5	1.975	69,7	9,0	21,4	2.012	65,0	10,3	24,7	2.254
Sardegna	61,0	9,0	30,0	238	77,6	4,3	18,2	333	66,8	8,2	25,0	443
Nord-ovest	48,6	14,3	37,1	27.475	46,4	10,9	42,7	20.982	43,9	13,7	42,4	19.783
Nord-est	47,2	14,3	38,5	19.039	44,0	11,9	44,1	14.912	42,0	14,1	43,9	16.118
Centro	51,5	15,0	33,5	18.770	54,6	8,4	37,0	15.931	49,2	11,3	39,4	16.919
Sud	66,8	8,7	24,5	3.903	67,9	5,1	27,0	5.664	71,8	5,9	22,2	6.737
Isole	61,2	14,6	24,2	2.213	70,8	8,3	20,9	2.345	65,3	10,0	24,7	2.697
Italia	50,4	14,2	35,4	71.400	51,0	9,8	39,2	59.835	48,8	12,1	39,0	62.254

Fonte: Istat, Indagine sull'integrazione delle seconde generazioni

Tavola A.2.5 segue - **Studenti stranieri che frequentano compagni di scuola al di fuori dell'orario scolastico per generazione migratoria, nazionalità dei compagni frequentati e regione - Anno 2015** (valori assoluti e percentuali)

REGIONI	Arrivati in Italia a 11 anni o più				Totale alunni stranieri			
	Solo italiani	Solo stranieri	Italiani e stranieri	Totale (v.a.=100)	Solo italiani	Solo stranieri	Italiani e stranieri	Totale (v.a.=100)
Piemonte	45,1	16,3	38,6	2.882	45,2	12,5	42,2	21.011
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	44,3	14,7	41,0	80	52,9	8,9	38,2	497
Liguria	42,3	17,0	40,7	1.434	47,4	14,1	38,5	7.527
Lombardia	30,6	28,5	40,9	9.329	43,9	16,2	40,0	52.931
Trentino-Alto Adige/Südtirol	48,3	13,5	38,2	617	47,6	11,6	40,8	4.312
<i>Bozano/Bozen</i>	<i>50,8</i>	<i>13,5</i>	<i>35,7</i>	<i>347</i>	<i>46,6</i>	<i>11,3</i>	<i>42,1</i>	<i>2.167</i>
<i>Trento</i>	<i>45,3</i>	<i>13,4</i>	<i>41,3</i>	<i>270</i>	<i>48,7</i>	<i>11,9</i>	<i>39,5</i>	<i>2.145</i>
Veneto	38,2	22,0	39,8	3.320	42,2	14,4	43,5	23.356
Friuli-Venezia Giulia	45,4	26,8	27,8	979	45,8	16,9	37,2	5.478
Emilia-Romagna	32,1	29,2	38,7	5.007	43,0	16,8	40,2	26.845
Toscana	34,8	24,8	40,4	3.113	43,7	17,2	39,1	20.010
Umbria	51,3	10,8	37,9	749	50,8	9,7	39,5	5.919
Marche	50,1	19,0	31,0	1.338	51,2	12,7	36,1	7.887
Lazio	49,9	17,6	32,4	4.216	55,7	10,7	33,7	27.219
Abruzzo	46,6	18,1	35,3	722	57,5	10,0	32,5	4.160
Molise	58,5	14,5	27,0	76	71,5	4,0	24,5	466
Campania	69,2	11,5	19,4	1.515	71,1	6,8	22,1	6.482
Puglia	68,7	7,5	23,8	1.001	71,3	6,7	22,1	4.843
Basilicata	62,6	3,0	34,4	172	65,9	4,6	29,5	714
Calabria	59,3	17,2	23,5	1.019	69,2	8,9	21,9	4.144
Sicilia	63,9	9,3	26,8	1.110	65,1	11,1	23,8	7.352
Sardegna	69,4	6,3	24,3	406	69,1	6,9	24,0	1.420
Nord-ovest	35,0	24,6	40,4	13.725	44,6	15,0	40,4	81.966
Nord-est	36,4	25,6	38,0	9.923	43,2	15,5	41,3	59.992
Centro	45,1	19,6	35,3	9.416	50,7	13,0	36,3	61.036
Sud	62,8	12,7	24,5	4.505	67,9	7,7	24,5	20.809
Isole	65,4	8,5	26,1	1.517	65,8	10,4	23,8	8.772
Italia	42,2	21,7	36,2	39.086	48,7	13,8	37,5	232.574

Fonte: Istat, Indagine sull'integrazione delle seconde generazioni

Tavola A.2.6 - Punteggio medio (a) relativo ad alcuni aspetti della vita scolastica degli studenti per cittadinanza e regione - Anno 2015 (valore medio)

REGIONI	Rapporto con i compagni		Interesse per lo studio		Rapporto con i professori		Interesse della famiglia alla vita scolastica e allo studio	
	Alumni italiani	Alumni stranieri	Alumni italiani	Alumni stranieri	Alumni italiani	Alumni stranieri	Alumni italiani	Alumni stranieri
Piemonte	8,1	7,8	5,0	5,8	6,3	6,6	8,3	7,9
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	8,2	8,0	5,1	5,7	6,7	6,8	8,3	7,8
Liguria	8,0	7,8	5,0	5,8	6,3	6,6	8,3	7,9
Lombardia	8,0	7,6	5,0	5,7	6,1	6,5	8,2	7,8
Trentino-Alto Adige/Südtirol	8,2	7,9	4,9	5,6	6,2	6,5	8,2	7,9
<i>Bolzano/Bozen</i>	8,4	8,0	5,0	5,6	6,4	6,5	8,1	7,8
<i>Trento</i>	8,0	7,7	4,9	5,6	6,0	6,5	8,3	7,9
Veneto	7,9	7,6	5,0	5,7	6,0	6,5	8,2	7,8
Friuli-Venezia Giulia	7,8	7,7	5,0	5,7	6,0	6,4	8,2	7,9
Emilia-Romagna	7,9	7,6	4,9	5,6	6,1	6,6	8,3	7,7
Toscana	8,1	7,7	5,1	5,8	6,4	6,7	8,3	7,8
Umbria	8,0	7,8	5,1	5,9	6,2	6,6	8,3	7,9
Marche	8,0	7,7	5,1	5,7	6,3	6,6	8,3	7,7
Lazio	8,0	7,7	5,3	5,8	6,4	6,9	8,4	8,0
Abruzzo	8,0	7,8	5,4	5,9	6,5	7,1	8,3	7,9
Molise	8,1	8,0	5,5	6,2	6,7	7,3	8,4	8,0
Campania	8,0	7,8	5,9	6,1	7,2	7,5	8,4	7,9
Puglia	8,0	7,8	5,7	6,0	6,9	7,5	8,2	7,9
Basilicata	8,1	7,8	5,7	6,2	6,7	7,3	8,1	8,0
Calabria	8,1	7,8	6,1	6,2	7,4	7,7	8,3	7,9
Sicilia	8,0	7,8	5,9	6,1	7,2	7,5	8,4	8,0
Sardegna	7,8	7,5	5,3	5,8	6,4	7,0	8,3	7,7
Nord-ovest	8,0	7,7	5,0	5,7	6,2	6,5	8,2	7,8
Nord-est	7,9	7,6	5,0	5,6	6,1	6,5	8,2	7,8
Centro	8,0	7,7	5,2	5,8	6,4	6,7	8,3	7,9
Sud	8,0	7,8	5,8	6,1	7,0	7,4	8,3	7,9
Isole	8,0	7,8	5,8	6,1	7,1	7,4	8,4	7,9
Italia	8,0	7,7	5,2	5,8	6,4	6,7	8,3	7,8

Fonte: Istat, Indagine sull'integrazione delle seconde generazioni

(a) Il punteggio per singolo aspetto è stato ottenuto calcolando la media normalizzata dei singoli punteggi attribuiti ad una batteria di domande specifiche sul tema a cui gli alunni hanno risposto attraverso un grado di accordo/disaccordo (Per niente d'accordo=1, Poco d'accordo=2, Né d'accordo né disaccordo=3, Abbastanza d'accordo=4, Molto d'accordo=5). Il punteggio medio così ottenuto varia tra 0 (valore minimo) e 10 (valore massimo).

Tavola A.2.7 - Studenti delle scuole secondarie di primo grado che dopo il terzo anno della scuola secondaria di primo grado continueranno a studiare per cittadinanza, scelta del tipo di scuola secondaria di secondo grado e regione - Anno 2015 (valori assoluti e percentuali)

REGIONI	Alunni italiani				Alunni stranieri			
	Liceo	Istituto tecnico	Istituto professionale	Totale (v.a.=100)	Liceo	Istituto tecnico	Istituto professionale	Totale (v.a.=100)
Piemonte	56,0	16,5	27,5	72.376	45,2	19,2	35,6	11.295
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	58,2	17,6	24,2	2.254	48,2	15,0	36,8	290
Liguria	63,9	15,1	20,9	22.467	49,4	20,6	30,0	3.774
Lombardia	53,7	19,8	26,5	171.307	40,8	19,1	40,1	33.029
Trentino-Alto Adige/Südtirol	46,8	19,9	33,3	17.988	41,4	18,4	40,2	2.491
<i>Bolzano/Bozen</i>	46,3	18,2	35,4	7.764	40,2	18,8	41,0	1.075
<i>Trento</i>	47,1	21,2	31,7	10.224	42,4	18,1	39,5	1.416
Veneto	48,3	25,8	25,9	93.551	36,2	24,0	39,8	14.369
Friuli-Venezia Giulia	50,9	25,2	23,9	19.102	41,9	18,2	39,9	2.716
Emilia-Romagna	58,9	22,0	19,1	82.477	39,0	22,9	38,0	14.578
Toscana	59,6	18,2	22,2	67.164	46,4	22,1	31,5	10.412
Umbria	59,8	19,8	20,3	15.192	47,9	18,9	33,2	2.905
Marche	60,5	18,4	21,1	26.915	47,6	18,8	33,5	3.758
Lazio	62,6	16,5	20,9	99.068	55,1	19,3	25,6	14.716
Abruzzo	55,8	23,1	21,1	19.097	47,2	22,6	30,2	2.213
Molise	62,6	17,0	20,4	3.177	43,2	22,9	33,9	220
Campania	62,3	11,8	25,9	42.494	53,3	13,6	33,1	3.191
Puglia	60,3	17,6	22,1	37.053	53,9	17,5	28,6	2.694
Basilicata	64,0	17,0	19,0	4.379	47,3	16,3	36,4	353
Calabria	55,3	18,3	26,4	22.050	46,0	18,6	35,4	2.012
Sicilia	59,0	15,6	25,4	46.847	49,2	17,3	33,5	4.438
Sardegna	60,9	22,4	16,7	8.923	53,8	17,3	28,9	711
Nord-ovest	55,2	18,5	26,3	268.404	42,6	19,2	38,2	48.388
Nord-est	52,5	23,8	23,7	213.118	38,3	22,7	39,1	34.153
Centro	61,2	17,5	21,3	208.339	50,7	20,1	29,2	31.791
Sud	59,6	16,6	23,8	128.250	50,4	17,7	31,9	10.684
Isole	59,3	16,7	24,0	55.770	49,8	17,3	32,9	5.149
Italia	56,9	19,2	24,0	873.881	44,3	20,1	35,5	130.164

Fonte: Istat, Indagine sull'integrazione delle seconde generazioni

Tavola A.2.8 - Studenti delle scuole secondarie di secondo grado per cittadinanza, intenzione dopo la scuola secondaria di secondo grado e regione - Anno 2015 (valori assoluti e percentuali)

REGIONI	Alunni italiani				Alunni stranieri			
	Andare all'università	Lavorare	Altro	Totale (v.a.=100)	Andare all'università	Lavorare	Altro	Totale (v.a.=100)
Piemonte	46,9	32,2	20,9	100.617	42	37,1	20,9	13.373
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	54,9	19,1	26,1	2.215	49,1	27,6	23,3	278
Liguria	45,1	32,7	22,2	32.010	42,2	35,8	22	5.450
Lombardia	46,3	30,4	23,3	213.937	37,1	44	18,9	34.050
Trentino-Alto Adige/Südtirol	55,4	23,1	21,5	18.599	52,7	25,8	21,5	2.454
<i>Bolzano/Bozen</i>	59,5	19	21,5	8.285	56,1	22,4	21,5	1.341
<i>Trento</i>	52,1	26,4	21,5	10.314	48,7	29,9	21,3	1.113
Veneto	46,5	32,7	20,7	108.735	34,6	46,7	18,7	15.373
Friuli-Venezia Giulia	46,3	35,8	17,9	28.123	42,7	37,5	19,8	3.737
Emilia-Romagna	46,4	33	20,6	112.471	34,6	46,8	18,5	19.983
Toscana	41,4	34,4	24,3	87.753	34,3	47,7	18	14.322
Umbria	47,4	30,4	22,3	24.988	43,1	37,4	19,5	4.133
Marche	44,1	36,7	19,1	43.527	35,6	39,8	24,6	5.888
Lazio	49,4	27,8	22,8	131.368	46,3	31,1	22,5	17.914
Abruzzo	43,3	36,3	20,4	25.149	38,7	40,1	21,2	2.801
Molise	45,4	33,5	21,2	3.968	39,1	37,8	23,1	326
Campania	38,7	43,5	17,9	65.949	35,7	42,1	22,2	4.582
Puglia	38,9	45,4	15,7	48.076	35,6	44,3	20,1	3.288
Basilicata	36,7	47	16,4	6.156	33,8	49,7	16,6	506
Calabria	39,4	42,1	18,5	32.451	38,9	41,3	19,9	3.204
Sicilia	42,3	37,4	20,3	58.584	37,9	37,2	24,9	4.569
Sardegna	43,6	35,2	21,2	13.043	44,7	37,4	17,9	1.015
Nord-ovest	46,4	31,1	22,5	348.779	38,9	41,3	19,7	53.151
Nord-est	47,1	32,5	20,4	267.928	36,4	44,7	18,9	41.547
Centro	46	31,4	22,6	287.636	40,4	38,6	21	42.257
Sud	39,6	42,6	17,8	181.749	36,9	42,2	20,9	14.707
Isole	42,6	37	20,5	71.627	39,1	37,3	23,6	5.584
Italia	45,1	33,7	21,2	1.157.719	38,5	41,4	20,1	157.246

Fonte: Istat, Indagine sull'integrazione delle seconde generazioni



Tavola A.2.9 - Studenti stranieri per generazione migratoria e regione - Anno 2015 (valori assoluti e percentuali)

REGIONI	Generazioni migratorie				Totale (v.a.=100)
	Nati in Italia	Arrivati in Italia tra 0 e 5 anni	Arrivati in Italia tra 6 e 10 anni	Arrivati in Italia dopo i 10 anni	
Piemonte	32,5	24,9	27,0	15,6	26.230
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	26,0	26,3	28,5	19,2	593
Liguria	26,6	25,5	27,0	20,9	9.597
Lombardia	34,3	22,3	22,4	21,0	70.748
Trentino-Alto Adige/Südtirol	25,3	27,2	31,2	16,3	5.233
<i>Bolzano/Bozen</i>	21,8	29,8	31,6	16,8	2.558
<i>Trento</i>	28,7	24,7	30,8	15,9	2.675
Veneto	34,0	24,1	23,7	18,1	31.737
Friuli-Venezia Giulia	25,0	24,1	31,2	19,7	6.755
Emilia-Romagna	30,6	19,6	27,7	22,1	36.159
Toscana	34,1	21,9	25,1	18,9	26.830
Umbria	33,1	26,0	26,9	14,1	7.437
Marche	26,6	23,8	29,6	20,0	10.314
Lazio	29,2	25,7	26,6	18,5	34.727
Abruzzo	22,9	27,5	28,6	21,0	5.279
Molise	12,5	28,5	40,0	19,1	575
Campania	17,9	23,9	31,9	26,4	8.720
Puglia	22,6	24,4	28,5	24,5	6.561
Basilicata	21,0	23,7	28,4	26,7	918
Calabria	9,6	27,9	33,7	28,8	5.564
Sicilia	27,1	24,3	29,7	19,0	9.718
Sardegna	16,8	20,5	32,8	29,9	1.879
Nord-ovest	33,1	23,2	24,0	19,6	107.168
Nord-est	31,2	22,3	26,7	19,9	79.884
Centro	30,9	24,2	26,5	18,4	79.308
Sud	18,3	25,6	30,9	25,2	27.617
Isole	25,4	23,6	30,2	20,8	11.597
Italia	30,4	23,5	26,2	19,9	305.574

Fonte: Istat, Indagine sull'integrazione delle seconde generazioni

Tavola A.2.10 - Studenti stranieri che hanno dichiarato di sentirsi italiani o stranieri per regione - Anno 2015 (valori assoluti e percentuali)

REGIONI	Ti senti di più...			Totale (v.a.=100)
	Italiano	Straniero	Non so	
Piemonte	39,2	32,7	28,1	26.230
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	35,8	30,4	34,1	593
Liguria	37,2	35,0	27,7	9.597
Lombardia	34,3	35,3	30,4	70.748
Trentino-Alto Adige/Südtirol	33,4	31,7	34,8	5.233
<i>Bolzano/Bozen</i>	32,3	30,3	37,3	2.558
<i>Trento</i>	34,5	33,0	32,4	2.675
Veneto	34,2	35,8	30,0	31.737
Friuli-Venezia Giulia	30,0	40,7	29,3	6.755
Emilia-Romagna	34,6	34,6	30,8	36.159
Toscana	36,0	36,7	27,3	26.830
Umbria	40,7	30,8	28,6	7.437
Marche	39,5	30,6	29,8	10.314
Lazio	44,1	27,4	28,5	34.727
Abruzzo	42,7	29,9	27,4	5.279
Molise	54,8	22,3	23,0	575
Campania	47,0	24,3	28,6	8.720
Puglia	43,8	29,3	26,9	6.561
Basilicata	43,5	25,8	30,7	918
Calabria	44,9	27,3	27,7	5.564
Sicilia	48,9	26,3	24,8	9.718
Sardegna	39,4	30,3	30,2	1.879
Nord-ovest	35,8	34,6	29,6	107.168
Nord-est	34,0	35,4	30,6	79.884
Centro	40,4	31,3	28,2	79.308
Sud	45,0	27,2	27,8	27.617
Isole	47,4	26,9	25,7	11.597
Italia	37,8	33,0	29,2	305.574

Fonte: Istat, Indagine sull'integrazione delle seconde generazioni

Tavola A.2.11 - Studenti stranieri nati in Italia per luogo in cui vorrebbero vivere da grandi e regione - Anno 2015
(valori assoluti e percentuali)

REGIONI	Luogo in cui vorrebbero vivere da grandi			Totale (v.a.=100)
	In Italia	All'estero, dove è nato mio padre o mia madre	In un altro Stato estero	
Piemonte	35,4	18,6	46,1	8.524
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	42,2	11,0	46,1	154
Liguria	37,3	22,9	39,8	2.551
Lombardia	33,3	19,1	47,7	24.275
Trentino-Alto Adige/Südtirol	34,5	21,1	44,5	1.325
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>40,0</i>	<i>22,6</i>	<i>37,3</i>	<i>557</i>
<i>Trento</i>	<i>30,5</i>	<i>19,9</i>	<i>49,7</i>	<i>768</i>
Veneto	35,4	16,9	47,7	10.805
Friuli-Venezia Giulia	32,5	17,9	49,6	1.690
Emilia-Romagna	34,6	14,8	50,6	11.067
Toscana	44,7	15,4	39,9	9.150
Umbria	35,0	16,2	48,8	2.459
Marche	39,2	13,6	47,2	2.745
Lazio	37,9	19,8	42,4	10.151
Abruzzo	42,6	16,7	40,6	1.208
Molise	58,3	13,9	29,2	72
Campania	43,0	18,6	38,3	1.562
Puglia	44,3	18,4	37,4	1.480
Basilicata	48,7	11,9	39,4	193
Calabria	37,6	14,8	47,6	534
Sicilia	38,7	18,9	42,5	2.631
Sardegna	50,9	21,8	27,2	316
Nord-ovest	34,1	19,2	46,7	35.504
Nord-est	34,8	16,3	48,9	24.887
Centro	40,3	17,1	42,6	24.505
Sud	43,2	17,3	39,5	5.049
Isole	40,0	19,2	40,8	2.947
Italia	36,6	17,7	45,7	92.892

Fonte: Istat, Indagine sull'integrazione delle seconde generazioni

Tavola A.2.12 - Studenti stranieri nati all'estero per luogo in cui vorrebbero vivere da grandi e regione - Anno 2015
(valori assoluti e percentuali)

REGIONI	Luogo in cui vorrebbero vivere da grandi				Totale (v.a.=100)
	In Italia	All'estero, dove sono nato	All'estero, dove è nato mio padre o mia madre	In un altro Stato estero	
Piemonte	29,0	19,2	2,2	49,6	17.706
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	28,0	16,9	2,1	53,3	439
Liguria	28,6	19,4	1,8	50,2	7.046
Lombardia	27,3	24,3	3,5	44,8	46.473
Trentino-Alto Adige/Südtirol	29,4	19,7	2,4	48,5	3.908
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>31,5</i>	<i>20,2</i>	<i>2,7</i>	<i>45,5</i>	<i>2.001</i>
<i>Trento</i>	<i>27,1</i>	<i>19,2</i>	<i>2,1</i>	<i>51,7</i>	<i>1.907</i>
Veneto	27,4	19,1	2,7	50,8	20.932
Friuli-Venezia Giulia	27,7	20,4	2,5	49,4	5.065
Emilia-Romagna	27,0	18,9	2,5	51,7	25.092
Toscana	30,6	22,1	2,5	44,9	17.680
Umbria	28,2	17,4	1,7	52,6	4.978
Marche	31,5	16,6	2,0	50,0	7.569
Lazio	31,2	19,9	2,3	46,7	24.576
Abruzzo	30,1	20,4	3,2	46,4	4.071
Molise	33,2	18,9	0,6	47,1	503
Campania	35,3	23,4	2,1	39,1	7.158
Puglia	37,4	22,8	2,0	37,9	5.081
Basilicata	34,5	27,6	2,1	35,9	725
Calabria	37,1	25,4	2,6	34,9	5.030
Sicilia	35,0	20,9	3,4	40,7	7.087
Sardegna	27,6	26,4	1,7	44,3	1.563
Nord-ovest	27,9	22,5	3,0	46,6	71.664
Nord-est	27,4	19,2	2,6	50,9	54.997
Centro	30,8	19,9	2,3	47,1	54.803
Sud	35,2	23,2	2,4	39,3	22.568
Isole	33,7	21,9	3,1	41,3	8.650
Italia	29,5	21,0	2,6	46,8	212.682

Fonte: Istat, Indagine sull'integrazione delle seconde generazioni

Tavola A.2.13 - Studenti che frequentano alcuni luoghi di ritrovo per regione - Anno 2015 (valori assoluti e percentuali)

REGIONI	Italiani					Stranieri						
	Tutti i giorni	Qualche volta a settimana	Qualche volta al mese	Qualche volta l'anno	Mai	Totale (v.a.=100)	Tutti i giorni	Qualche volta a settimana	Qualche volta al mese	Qualche volta l'anno	Mai	Totale (v.a.=100)
Sala giochi												
Piemonte	1,3	2,6	10,7	24,8	60,6	177.825	1,5	7,4	12,8	23,1	55,3	26.230
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	0,7	2,1	6,7	26,8	63,7	4.508	1,2	9,6	16,2	20,1	52,8	593
Liguria	0,6	2,8	9,9	26,5	60,1	55.628	1,2	10,7	17,5	22,9	47,7	9.597
Lombardia	1,0	2,9	9,8	26,4	59,9	399.906	2,2	10,8	14,1	21,3	51,6	70.748
Trentino-Alto Adige/Südtirol	1,2	4,9	6,1	20,1	67,7	38.143	3,0	10,6	11,8	19,2	55,4	5.233
<i>Bolzano/Bozen</i>	1,7	8,1	8,0	17,4	64,8	17.018	3,6	14,1	12,6	20,6	49,1	2.558
<i>Trento</i>	0,7	2,4	4,6	22,3	70,0	21.125	2,5	7,3	11,0	17,8	61,4	2.675
Veneto	0,7	2,5	8,3	26,2	62,3	206.192	2,2	8,8	13,0	18,6	57,4	31.737
Friuli-Venezia Giulia	0,3	2,4	8,7	32,1	56,5	48.329	2,0	8,4	14,5	24,8	50,4	6.755
Emilia-Romagna	0,8	2,7	10,4	30,0	56,2	197.622	2,2	8,9	14,8	20,6	53,5	36.159
Toscana	1,9	4,9	10,0	22,9	60,3	160.556	1,7	10,8	15,2	20,2	52,1	26.830
Umbria	2,1	6,7	12,2	26,4	52,7	41.727	3,9	11,5	14,9	20,9	48,8	7.437
Marche	1,3	5,0	12,9	27,7	53,2	71.897	3,5	12,2	17,9	21,6	44,7	10.314
Lazio	1,8	5,4	11,1	19,1	62,7	233.943	2,1	11,1	15,0	18,5	53,3	34.727
Abruzzo	2,8	11,3	15,3	19,0	51,5	45.604	4,4	13,9	15,3	17,8	48,6	5.279
Molise	1,6	11,5	11,7	20,1	55,1	7.249	1,9	14,4	14,4	13,4	55,7	575
Campania	3,0	14,2	13,0	14,8	55,0	112.824	4,6	14,8	14,0	14,5	52,1	8.720
Puglia	2,5	9,5	11,1	20,1	56,9	87.705	4,0	13,4	13,5	15,0	54,1	6.561
Basilicata	4,1	14,3	9,2	20,9	51,4	10.903	4,0	14,3	13,8	15,4	52,6	918
Calabria	4,1	17,0	14,2	16,2	48,6	56.389	6,8	20,0	13,2	13,6	46,5	5.564
Sicilia	2,8	10,6	11,4	19,5	55,7	110.649	4,9	16,0	15,6	13,7	49,8	9.718
Sardegna	1,6	8,5	11,8	22,6	55,5	22.665	2,6	16,0	13,8	14,6	53,1	1.879
Nord-ovest	1,0	2,8	10,1	26,0	60,1	637.867	2,0	9,9	14,1	21,8	52,2	107.168
Nord-est	0,7	2,8	9,0	27,8	59,7	490.286	2,2	9,0	13,9	20,1	54,9	79.884
Centro	1,8	5,3	11,1	22,1	59,8	508.123	2,3	11,2	15,5	19,7	51,3	79.308
Sud	3,0	12,9	12,9	17,4	53,8	320.674	4,8	15,3	14,0	15,1	50,9	27.617
Isole	2,6	10,2	11,5	20,1	55,7	133.314	4,5	16,0	15,3	13,8	50,3	11.597
Italia	1,5	5,4	10,6	23,8	58,7	2.090.264	2,5	10,7	14,4	19,9	52,5	305.574

Fonte: Istat, Indagine sull'integrazione delle seconde generazioni

Tavola A.2.13 segue - **Studenti che frequentano alcuni luoghi di ritrovo per regione - Anno 2015** (valori assoluti e percentuali)

REGIONI	Italiani					Stranieri						
	Tutti i giorni	Qualche volta a settimana	Qualche volta al mese	Qualche volta l'anno	Mai	Totale (v.a.=100)	Tutti i giorni	Qualche volta a settimana	Qualche volta al mese	Qualche volta l'anno	Mai	Totale (v.a.=100)
	Fast-food											
Piemonte	0,6	9,8	34,7	35,5	19,3	177.825	1,6	16,2	35,8	25,7	20,6	26.230
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	0,0	4,4	23,7	39,4	32,5	4.508	0,7	15,5	32,7	27,5	23,6	593
Liguria	0,7	8,1	37,2	31,7	22,2	55.628	1,4	21,9	38,1	21,3	17,3	9.597
Lombardia	0,8	9,1	40,5	32,3	17,3	399.906	2,7	20,9	39,7	18,6	18,1	70.748
Trentino-Alto Adige/Südtirol	0,7	4,7	22,4	45,0	27,2	38.143	1,7	13,4	33,8	29,5	21,6	5.233
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>1,0</i>	<i>2,5</i>	<i>20,5</i>	<i>52,7</i>	<i>23,3</i>	<i>17.018</i>	<i>1,9</i>	<i>13,1</i>	<i>34,0</i>	<i>31,8</i>	<i>19,3</i>	<i>2.558</i>
<i>Trento</i>	<i>0,5</i>	<i>6,4</i>	<i>23,9</i>	<i>38,9</i>	<i>30,3</i>	<i>21.125</i>	<i>1,5</i>	<i>13,6</i>	<i>33,7</i>	<i>27,3</i>	<i>23,8</i>	<i>2.675</i>
Veneto	0,5	6,2	30,9	36,2	26,1	206.192	2,1	17,8	34,5	23,6	22,0	31.737
Friuli-Venezia Giulia	0,3	6,8	31,7	36,1	25,0	48.329	1,9	19,4	34,0	25,8	18,8	6.755
Emilia-Romagna	0,6	9,5	37,7	35,6	16,6	197.622	2,6	18,3	35,9	22,8	20,4	36.159
Toscana	1,3	9,3	38,5	34,5	16,4	160.556	1,9	20,1	37,2	22,9	18,0	26.830
Umbria	1,1	9,2	38,8	32,2	18,7	41.727	2,8	19,3	37,1	23,7	17,2	7.437
Marche	0,3	7,4	37,6	32,7	21,9	71.897	3,0	17,1	36,9	23,8	19,1	10.314
Lazio	1,4	15,6	44,2	26,5	12,3	233.943	1,8	22,5	42,2	20,6	12,9	34.727
Abruzzo	1,2	15,2	32,3	28,2	23,0	45.604	2,1	20,8	33,6	22,0	21,5	5.279
Molise	0,2	13,1	33,5	29,9	23,4	7.249	2,4	17,9	27,7	29,7	22,1	575
Campania	1,2	24,9	31,8	18,9	23,1	112.824	3,1	26,6	30,9	16,2	23,2	8.720
Puglia	1,8	17,7	28,5	27,1	24,9	87.705	2,9	25,5	29,0	19,4	23,2	6.561
Basilicata	2,2	11,6	23,2	31,4	31,5	10.903	3,9	21,7	26,8	22,1	25,5	918
Calabria	2,8	21,1	34,0	18,8	23,2	56.389	4,3	25,4	30,7	16,9	22,7	5.564
Sicilia	1,4	20,7	31,8	23,2	22,9	110.649	3,4	28,6	27,9	17,3	22,8	9.718
Sardegna	1,4	13,7	30,5	34,7	19,7	22.665	1,7	21,0	34,9	19,9	22,6	1.879
Nord-ovest	0,7	9,2	38,5	33,2	18,4	637.867	2,3	19,8	38,6	20,6	18,7	107.168
Nord-est	0,5	7,5	33,0	36,6	22,3	490.286	2,3	17,9	35,1	23,8	21,0	79.884
Centro	1,2	11,9	41,0	30,4	15,5	508.123	2,1	20,7	39,3	22,1	15,8	79.308
Sud	1,7	20,2	31,1	23,2	23,9	320.674	3,1	24,6	30,7	18,7	22,8	27.617
Isole	1,4	19,5	31,6	25,2	22,4	133.314	3,1	27,3	29,0	17,7	22,7	11.597
Italia	1,0	11,8	36,3	31,3	19,7	2.090.264	2,3	20,3	36,8	21,5	19,1	305.574

Fonte: Istat, Indagine sull'integrazione delle seconde generazioni

Tavola A.2.13 segue - Studenti che frequentano alcuni luoghi di ritrovo per regione - Anno 2015 (valori assoluti e percentuali)

REGIONI	Italiani					Stranieri						
	Tutti i giorni	Qualche volta a settimana	Qualche volta al mese	Qualche volta l'anno	Mai	Totale (v.a.=100)	Tutti i giorni	Qualche volta a settimana	Qualche volta al mese	Qualche volta l'anno	Mai	Totale (v.a.=100)
Campi, prati, giardini, spazi pubblici												
Piemonte	20,7	46,2	21,6	6,6	4,8	177.825	19,9	47,8	20,7	6,3	5,3	26.230
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	21,6	48,6	20,2	6,2	3,4	4.508	20,9	50,1	19,7	3,9	5,4	593
Liguria	18,4	43,2	24,6	9,6	4,1	55.628	18,2	42,5	24,1	8,6	6,6	9.597
Lombardia	20,8	46,0	21,5	7,0	4,6	399.906	18,0	46,0	20,8	7,6	7,6	70.748
Trentino-Alto Adige/Südtirol	25,9	45,0	20,5	5,1	3,5	38.143	20,3	46,5	20,7	6,4	6,1	5.233
<i>Bolzano/Bozen</i>	27,2	40,3	22,5	6,5	3,6	17.018	18,2	46,0	23,5	7,0	5,3	2.558
<i>Trento</i>	24,9	48,7	18,9	4,0	3,4	21.125	22,4	47,0	18,1	5,8	6,8	2.675
Veneto	18,1	46,5	22,6	8,7	4,1	206.192	17,6	45,8	20,3	7,7	8,7	31.737
Friuli-Venezia Giulia	18,1	43,7	24,9	8,8	4,5	48.329	17,6	44,8	23,6	7,0	7,0	6.755
Emilia-Romagna	21,0	46,6	21,5	6,4	4,5	197.622	22,8	44,6	18,8	6,4	7,4	36.159
Toscana	23,6	44,3	20,8	6,6	4,7	160.556	22,1	45,6	17,8	6,6	7,8	26.830
Umbria	21,7	50,9	19,6	5,2	2,7	41.727	24,6	43,6	19,8	5,1	7,0	7.437
Marche	20,5	50,1	20,6	4,8	4,0	71.897	23,0	44,8	19,3	7,0	5,9	10.314
Lazio	16,3	48,1	22,8	7,3	5,5	233.943	17,3	41,9	24,9	8,3	7,5	34.727
Abruzzo	24,0	44,5	19,3	6,0	6,2	45.604	22,4	43,4	17,9	7,2	9,1	5.279
Molise	24,8	39,5	23,2	7,8	4,7	7.249	17,9	44,3	18,8	7,7	11,3	575
Campania	18,6	41,6	21,8	9,3	8,7	112.824	15,7	39,1	22,0	9,4	13,8	8.720
Puglia	21,8	41,6	21,5	7,0	8,2	87.705	19,8	42,2	19,7	8,1	10,1	6.561
Basilicata	31,1	43,4	14,2	3,0	8,3	10.903	23,2	38,6	20,9	6,9	10,5	918
Calabria	22,0	41,5	17,4	7,8	11,3	56.389	20,7	36,1	21,9	8,7	12,6	5.564
Sicilia	15,1	40,4	24,1	9,7	10,6	110.649	15,7	40,3	21,0	8,8	14,2	9.718
Sardegna	20,2	45,3	20,5	7,4	6,6	22.665	18,6	39,2	20,6	8,1	13,5	1.879
Nord-ovest	20,6	45,9	21,8	7,1	4,6	637.867	18,5	46,1	21,1	7,4	6,9	107.168
Nord-est	19,9	46,2	22,2	7,5	4,3	490.286	20,1	45,2	19,9	6,9	7,8	79.884
Centro	19,7	47,4	21,6	6,5	4,8	508.123	20,3	43,7	21,3	7,3	7,4	79.308
Sud	21,4	42,0	20,3	7,7	8,6	320.674	19,3	40,2	20,6	8,4	11,6	27.617
Isole	16,0	41,2	23,5	9,3	10,0	133.314	16,2	40,1	20,9	8,7	14,1	11.597
Italia	20,0	45,4	21,7	7,3	5,5	2.090.264	19,4	44,5	20,8	7,4	8,0	305.574

Fonte: Istat, Indagine sull'integrazione delle seconde generazioni

Tavola A.2.13 segue - Studenti che frequentano alcuni luoghi di ritrovo per regione - Anno 2015 (valori assoluti e percentuali)

REGIONI	Italiani						Stranieri					
	Tutti i giorni	Qualche volta a settimana	Qualche volta al mese	Qualche volta l'anno	Mai	Totale (v.a.=100)	Tutti i giorni	Qualche volta a settimana	Qualche volta al mese	Qualche volta l'anno	Mai	Totale (v.a.=100)
Oratorio e luoghi di culto												
Piemonte	2,5	26,2	19,2	16,5	35,5	177.825	4,2	24,8	15,3	18,0	37,7	26.230
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	2,0	17,4	20,7	22,1	37,8	4.508	1,5	17,5	13,7	18,2	48,9	593
Liguria	1,7	16,2	16,9	18,1	47,0	55.628	3,7	18,3	12,5	18,7	46,9	9.597
Lombardia	5,6	34,0	16,2	17,0	27,2	399.906	9,9	31,3	15,4	15,5	28,0	70.748
Trentino-Alto Adige/Südtirol	1,0	22,8	22,6	25,6	28,1	38.143	3,0	16,0	14,2	22,8	43,9	5.233
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>0,8</i>	<i>10,9</i>	<i>22,9</i>	<i>35,2</i>	<i>30,1</i>	<i>17.018</i>	<i>1,8</i>	<i>12,9</i>	<i>14,9</i>	<i>26,4</i>	<i>44,1</i>	<i>2.558</i>
<i>Trento</i>	<i>1,1</i>	<i>32,3</i>	<i>22,3</i>	<i>17,8</i>	<i>26,4</i>	<i>21.125</i>	<i>4,1</i>	<i>19,0</i>	<i>13,6</i>	<i>19,4</i>	<i>43,8</i>	<i>2.675</i>
Veneto	1,2	35,3	20,3	16,6	26,6	206.192	3,7	22,3	16,7	17,9	39,4	31.737
Friuli-Venezia Giulia	1,7	24,2	17,0	20,5	36,6	48.329	3,7	18,8	13,3	20,7	43,4	6.755
Emilia-Romagna	1,9	27,2	16,1	18,0	36,7	197.622	5,4	22,6	15,4	17,3	39,3	36.159
Toscana	1,7	22,0	17,0	17,7	41,6	160.556	3,3	17,0	13,6	17,5	48,6	26.830
Umbria	1,7	28,6	18,5	18,9	32,3	41.727	3,6	19,6	14,9	18,6	43,3	7.437
Marche	1,5	32,0	19,5	15,0	32,0	71.897	4,9	19,8	14,7	16,2	44,3	10.314
Lazio	2,6	24,3	14,9	17,4	40,9	233.943	2,9	22,7	17,1	21,6	35,7	34.727
Abruzzo	3,1	29,0	20,1	18,2	29,6	45.604	3,9	17,7	14,6	19,2	44,7	5.279
Molise	0,6	29,4	18,0	24,8	27,1	7.249	1,7	21,2	10,4	20,5	46,3	575
Campania	3,5	29,4	19,6	17,7	29,8	112.824	4,3	20,3	14,8	15,6	45,0	8.720
Puglia	3,9	35,0	16,4	15,6	29,1	87.705	4,1	18,4	12,0	19,1	46,5	6.561
Basilicata	2,2	34,9	16,3	16,5	30,1	10.903	3,4	19,8	14,4	21,7	40,7	918
Calabria	6,1	34,8	17,0	16,5	25,6	56.389	5,3	22,7	15,4	19,1	37,5	5.564
Sicilia	3,9	34,7	20,7	14,9	25,8	110.649	5,9	25,1	14,6	15,9	38,5	9.718
Sardegna	1,4	24,0	14,1	16,9	43,7	22.665	3,7	13,0	10,6	18,6	54,1	1.879
Nord-ovest	4,3	30,2	17,1	17,0	31,4	637.867	7,9	28,4	15,1	16,4	32,2	107.168
Nord-est	1,5	30,0	18,5	18,3	31,8	490.286	4,4	21,7	15,7	18,2	40,0	79.884
Centro	2,1	25,0	16,5	17,3	39,1	508.123	3,4	20,1	15,4	19,2	41,9	79.308
Sud	3,9	32,0	18,2	17,1	28,8	320.674	4,3	19,8	14,1	18,1	43,7	27.617
Isole	3,5	32,9	19,6	15,2	28,9	133.314	5,6	23,2	14,0	16,3	41,0	11.597
Italia	3,0	29,3	17,6	17,3	32,8	2.090.264	5,4	23,5	15,2	17,8	38,1	305.574

Fonte: Istat, Indagine sull'integrazione delle seconde generazioni

Tavola A.2.13 segue - Studenti che frequentano alcuni luoghi di ritrovo per regione - Anno 2015 (valori assoluti e percentuali)

REGIONI	Italiani					Stranieri						
	Tutti i giorni	Qualche volta a settimana	Qualche volta al mese	Qualche volta l'anno	Mai	Totale (v.a.=100)	Tutti i giorni	Qualche volta a settimana	Qualche volta al mese	Qualche volta l'anno	Mai	Totale (v.a.=100)
Luoghi di lavoro di familiari o di altre persone												
Piemonte	6,5	18,0	18,2	23,5	33,9	177.825	5,2	13,3	18,8	22,2	40,6	26.230
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	3,8	16,8	23,2	29,9	26,2	4.508	5,1	13,2	18,0	22,9	40,8	593
Liguria	5,6	15,2	21,4	28,1	29,7	55.628	5,6	17,0	20,1	20,0	37,2	9.597
Lombardia	4,4	13,4	17,9	27,2	37,1	399.906	6,0	14,0	17,6	21,4	40,9	70.748
Trentino-Alto Adige/Südtirol	5,9	16,0	21,1	30,2	26,8	38.143	4,4	14,6	19,2	22,3	39,5	5.233
<i>Bolzano/Bozen</i>	5,9	15,0	20,6	34,1	24,4	17.018	4,3	15,2	20,6	25,0	34,9	2.558
<i>Trento</i>	6,0	16,7	21,5	27,0	28,7	21.125	4,6	14,0	17,8	19,8	43,9	2.675
Veneto	5,5	12,4	19,0	26,3	36,9	206.192	5,9	14,0	15,2	20,6	44,4	31.737
Friuli-Venezia Giulia	5,2	13,4	20,8	25,5	35,1	48.329	4,5	14,4	17,9	22,0	41,3	6.755
Emilia-Romagna	6,8	12,2	18,3	26,9	35,9	197.622	6,0	13,1	18,2	21,5	41,2	36.159
Toscana	4,6	13,9	22,9	24,0	34,6	160.556	7,8	17,2	17,9	20,7	36,4	26.830
Umbria	9,3	17,8	20,4	23,2	29,3	41.727	5,7	14,6	21,3	21,9	36,5	7.437
Marche	7,1	15,5	20,1	22,5	34,8	71.897	6,7	14,7	17,3	21,9	39,4	10.314
Lazio	5,0	14,4	20,2	25,5	34,8	233.943	5,1	17,5	19,8	23,5	34,2	34.727
Abruzzo	9,8	21,2	20,8	19,7	28,5	45.604	5,7	17,4	17,3	19,8	39,7	5.279
Molise	6,8	22,1	23,2	21,0	27,0	7.249	5,6	16,2	17,6	20,0	40,7	575
Campania	9,1	21,6	20,2	16,0	33,0	112.824	8,7	18,7	19,8	16,3	36,6	8.720
Puglia	8,9	21,2	18,4	17,6	34,0	87.705	9,2	19,2	19,9	18,5	33,2	6.561
Basilicata	10,0	23,4	20,4	19,5	26,8	10.903	8,6	21,7	15,4	17,5	36,8	918
Calabria	10,7	23,1	19,0	15,3	31,9	56.389	8,8	21,9	18,9	14,7	35,7	5.564
Sicilia	9,1	20,5	21,0	19,0	30,4	110.649	8,8	21,0	19,2	15,1	35,8	9.718
Sardegna	8,7	19,7	20,3	24,8	26,6	22.665	9,2	18,8	23,9	15,4	32,6	1.879
Nord-ovest	5,1	14,9	18,3	26,2	35,5	637.867	5,8	14,1	18,1	21,5	40,5	107.168
Nord-est	6,0	12,7	19,1	26,7	35,5	490.286	5,7	13,6	17,1	21,2	42,4	79.884
Centro	5,5	14,7	21,1	24,4	34,3	508.123	6,3	16,8	19,0	22,2	35,8	79.308
Sud	9,4	21,8	19,7	17,1	32,1	320.674	8,2	19,3	19,0	17,3	36,3	27.617
Isole	9,0	20,3	20,9	20,0	29,8	133.314	8,9	20,7	19,9	15,2	35,3	11.597
Italia	6,3	15,7	19,5	24,1	34,3	2.090.264	6,2	15,4	18,2	21,0	39,2	305.574

Fonte: Istat, Indagine sull'integrazione delle seconde generazioni

Tavola A.2.13 segue - Studenti che frequentano alcuni luoghi di ritrovo per regione - Anno 2015 (valori assoluti e percentuali)

REGIONI	Italiani					Stranieri						
	Tutti i giorni	Qualche volta a settimana	Qualche volta al mese	Qualche volta l'anno	Mai	Totale (v.a.=100)	Tutti i giorni	Qualche volta a settimana	Qualche volta al mese	Qualche volta l'anno	Mai	Totale (v.a.=100)
Centri di aggregazione giovanili territoriali												
Piemonte	1,9	4,3	7,9	10,5	75,4	177.825	2,1	7,8	6,8	10,5	72,8	26.230
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	2,3	5,9	5,0	7,7	79,1	4.508	1,3	6,4	6,4	12,1	73,7	593
Liguria	2,2	6,0	6,0	8,0	77,7	55.628	3,2	6,2	8,3	8,8	73,4	9.597
Lombardia	2,0	6,9	6,7	10,4	74,0	399.906	3,9	9,8	9,2	10,2	66,8	70.748
Trentino-Alto Adige/Südtirol	1,9	7,7	11,3	15,7	63,4	38.143	2,7	9,8	10,7	15,4	61,3	5.233
<i> Bolzano/Bozen</i>	2,7	7,6	12,0	18,9	58,7	17.018	2,8	11,0	11,8	17,7	56,6	2.558
<i> Trento</i>	1,3	7,7	10,8	13,1	67,2	21.125	2,5	8,7	9,6	13,2	65,9	2.675
Veneto	1,2	9,6	8,7	11,6	69,0	206.192	2,7	8,6	9,4	10,9	68,4	31.737
Friuli-Venezia Giulia	1,4	6,0	7,7	10,1	74,7	48.329	1,5	7,7	10,1	13,4	67,3	6.755
Emilia-Romagna	1,3	5,5	6,4	10,7	76,1	197.622	2,5	9,0	8,7	11,2	68,7	36.159
Toscana	2,6	5,3	6,9	7,9	77,3	160.556	1,9	7,9	8,0	9,3	72,9	26.830
Umbria	3,3	7,2	6,4	10,6	72,6	41.727	3,1	7,7	8,9	10,4	69,9	7.437
Marche	1,1	6,0	7,1	8,8	77,0	71.897	2,9	8,8	10,5	10,0	67,8	10.314
Lazio	2,0	5,8	5,8	9,1	77,4	233.943	2,8	6,5	8,0	8,9	73,8	34.727
Abruzzo	1,8	6,6	7,9	9,6	74,1	45.604	3,3	8,6	9,2	8,4	70,5	5.279
Molise	2,3	7,0	5,5	9,3	76,0	7.249	2,6	7,5	8,9	8,9	72,2	575
Campania	3,2	10,1	8,3	8,1	70,3	112.824	3,3	9,0	9,1	10,8	67,8	8.720
Puglia	2,5	9,0	7,9	9,7	70,8	87.705	2,7	9,2	9,5	10,6	68,0	6.561
Basilicata	2,3	12,0	8,5	14,7	62,5	10.903	6,4	7,8	7,8	11,7	66,2	918
Calabria	3,0	7,9	10,1	11,2	67,9	56.389	3,6	10,5	9,4	10,3	66,1	5.564
Sicilia	2,7	8,2	6,6	10,9	71,6	110.649	3,4	8,4	10,0	7,6	70,6	9.718
Sardegna	3,1	6,2	5,3	9,7	75,7	22.665	1,9	7,3	6,9	8,8	75,0	1.879
Nord-ovest	2,0	6,1	7,0	10,2	74,7	637.867	3,4	9,0	8,5	10,2	68,9	107.168
Nord-est	1,3	7,5	7,9	11,4	72,0	490.286	2,5	8,8	9,2	11,6	68,0	79.884
Centro	2,1	5,8	6,3	8,8	76,9	508.123	2,5	7,4	8,4	9,3	72,4	79.308
Sud	2,7	8,9	8,4	9,6	70,4	320.674	3,3	9,2	9,2	10,2	68,1	27.617
Isole	2,8	7,9	6,4	10,7	72,3	133.314	3,2	8,2	9,5	7,8	71,3	11.597
Italia	2,0	6,9	7,2	10,1	73,8	2.090.264	2,9	8,5	8,8	10,2	69,6	305.574

Fonte: Istat, Indagine sull'integrazione delle seconde generazioni

Tavola A.2.13 segue - Studenti che frequentano alcuni luoghi di ritrovo per regione - Anno 2015 (valori assoluti e percentuali)

REGIONI	Italiani					Stranieri						
	Tutti i giorni	Qualche volta a settimana	Qualche volta al mese	Qualche volta l'anno	Mai	Totale (v.a.=100)	Tutti i giorni	Qualche volta a settimana	Qualche volta al mese	Qualche volta l'anno	Mai	Totale (v.a.=100)
Scuola per attività sportive, teatrali, musicali												
Piemonte	3,4	21,9	9,4	14,2	51,1	177.825	3,9	21,4	10,7	14,4	49,5	26.230
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	2,4	24,0	15,5	19,4	38,8	4.508	3,4	21,1	11,6	18,7	45,2	593
Liguria	3,6	17,2	8,2	14,9	56,1	55.628	5,1	16,5	10,4	16,3	51,8	9.597
Lombardia	3,2	21,6	9,4	15,9	49,9	399.906	4,7	19,1	11,0	15,2	50,1	70.748
Trentino-Alto Adige/Südtirol	5,0	23,1	15,4	15,7	40,8	38.143	5,4	18,9	14,9	18,4	42,4	5.233
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>7,4</i>	<i>25,5</i>	<i>15,7</i>	<i>15,9</i>	<i>35,5</i>	<i>17.018</i>	<i>6,5</i>	<i>17,2</i>	<i>17,3</i>	<i>19,8</i>	<i>39,2</i>	<i>2.558</i>
<i>Trento</i>	<i>3,1</i>	<i>21,1</i>	<i>15,1</i>	<i>15,5</i>	<i>45,2</i>	<i>21.125</i>	<i>4,4</i>	<i>20,5</i>	<i>12,6</i>	<i>17,0</i>	<i>45,4</i>	<i>2.675</i>
Veneto	2,1	19,1	11,0	14,7	53,2	206.192	3,7	17,8	11,2	16,6	50,7	31.737
Friuli-Venezia Giulia	3,9	19,3	10,9	15,6	50,3	48.329	4,5	18,7	13,0	16,2	47,6	6.755
Emilia-Romagna	3,7	19,5	9,7	16,5	50,7	197.622	4,4	19,7	13,9	14,5	47,6	36.159
Toscana	3,7	19,9	11,7	14,2	50,6	160.556	4,6	19,5	10,2	14,8	50,8	26.830
Umbria	3,7	20,6	10,8	15,1	49,8	41.727	4,8	18,9	12,2	17,1	47,1	7.437
Marche	3,0	18,4	9,4	14,7	54,5	71.897	4,4	18,8	12,2	15,4	49,1	10.314
Lazio	4,0	20,8	9,8	12,8	52,6	233.943	5,1	20,2	11,2	15,1	48,4	34.727
Abruzzo	4,4	24,2	12,5	14,1	44,8	45.604	5,6	22,8	11,8	16,0	43,7	5.279
Molise	4,5	20,3	11,6	17,7	46,0	7.249	4,9	19,8	16,0	17,9	41,4	575
Campania	4,5	22,5	9,9	12,0	51,0	112.824	6,5	20,9	13,2	13,8	45,7	8.720
Puglia	4,6	21,2	13,7	16,9	43,6	87.705	4,8	23,5	11,7	17,6	42,5	6.561
Basilicata	4,7	25,0	12,7	16,6	41,0	10.903	5,0	24,9	14,4	15,6	40,1	918
Calabria	5,4	19,7	13,0	15,4	46,5	56.389	5,6	23,3	11,5	16,7	42,9	5.564
Sicilia	5,9	23,5	11,1	15,2	44,4	110.649	5,4	27,8	12,2	14,0	40,6	9.718
Sardegna	3,7	16,8	9,3	15,8	54,5	22.665	4,0	20,9	11,0	14,2	49,9	1.879
Nord-ovest	3,3	21,3	9,4	15,4	50,7	637.867	4,5	19,4	10,9	15,1	50,1	107.168
Nord-est	3,1	19,6	10,8	15,6	50,9	490.286	4,2	18,8	12,8	15,7	48,5	79.884
Centro	3,7	20,2	10,5	13,7	52,0	508.123	4,8	19,7	11,1	15,2	49,2	79.308
Sud	4,7	22,0	12,0	14,5	46,8	320.674	5,7	22,5	12,3	15,9	43,7	27.617
Isole	5,5	22,4	10,8	15,3	46,1	133.314	5,2	26,6	12,0	14,0	42,1	11.597
Italia	3,7	20,8	10,5	14,9	50,2	2.090.264	4,6	19,9	11,6	15,3	48,5	305.574

Fonte: Istat, Indagine sull'integrazione delle seconde generazioni

Tavola A.2.13 segue - Studenti che frequentano alcuni luoghi di ritrovo per regione - Anno 2015 (valori assoluti e percentuali)

REGIONI	Italiani					Stranieri						
	Tutti i giorni	Qualche volta a settimana	Qualche volta al mese	Qualche volta l'anno	Mai	Totale (v.a.=100)	Tutti i giorni	Qualche volta a settimana	Qualche volta al mese	Qualche volta l'anno	Mai	Totale (v.a.=100)
Centro, campo sportivo												
Piemonte	12,2	36,5	14,2	11,5	25,6	177.825	10,3	30,8	15,7	13,7	29,6	26.230
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	13,0	40,2	17,3	11,5	18,0	4.508	11,1	36,4	14,2	12,1	26,1	593
Liguria	14,1	35,8	11,3	10,3	28,6	55.628	12,8	27,9	15,2	11,9	32,2	9.597
Lombardia	9,8	41,2	13,1	13,2	22,8	399.906	9,9	31,9	16,5	11,6	30,1	70.748
Trentino-Alto Adige/Südtirol	12,5	35,1	18,8	14,2	19,4	38.143	12,0	30,3	19,9	13,9	23,9	5.233
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>12,8</i>	<i>31,1</i>	<i>20,2</i>	<i>17,5</i>	<i>18,5</i>	<i>17.018</i>	<i>12,6</i>	<i>28,9</i>	<i>22,2</i>	<i>15,9</i>	<i>20,5</i>	<i>2.558</i>
<i>Trento</i>	<i>12,3</i>	<i>38,4</i>	<i>17,7</i>	<i>11,5</i>	<i>20,2</i>	<i>21.125</i>	<i>11,5</i>	<i>31,7</i>	<i>17,6</i>	<i>12,1</i>	<i>27,1</i>	<i>2.675</i>
Veneto	9,2	39,6	15,3	11,6	24,3	206.192	10,4	32,2	15,0	10,7	31,7	31.737
Friuli-Venezia Giulia	10,4	38,5	16,0	12,7	22,4	48.329	9,9	31,9	18,4	13,8	26,0	6.755
Emilia-Romagna	14,0	37,6	14,0	10,0	24,4	197.622	11,5	30,6	15,7	11,4	30,8	36.159
Toscana	13,2	41,3	13,6	9,8	22,2	160.556	11,3	29,9	15,8	11,3	31,7	26.830
Umbria	14,2	39,6	12,6	9,5	24,1	41.727	12,7	31,8	15,8	11,5	28,1	7.437
Marche	12,5	38,1	13,4	9,7	26,2	71.897	11,0	32,7	16,0	10,7	29,6	10.314
Lazio	10,6	35,7	13,8	11,4	28,4	233.943	10,0	28,0	16,1	12,9	33,0	34.727
Abruzzo	13,1	35,3	20,2	8,8	22,5	45.604	14,9	31,3	14,9	10,7	28,2	5.279
Molise	10,9	34,6	16,6	12,6	25,4	7.249	10,3	33,9	18,4	7,3	29,9	575
Campania	12,4	30,7	14,2	9,8	33,0	112.824	11,6	27,4	15,6	11,1	34,4	8.720
Puglia	12,8	33,0	13,8	11,4	29,0	87.705	10,9	27,1	16,2	10,9	34,9	6.561
Basilicata	10,6	35,8	15,1	12,1	26,4	10.903	16,1	30,3	14,8	9,6	29,1	918
Calabria	15,3	30,0	16,9	9,3	28,5	56.389	14,6	31,3	15,4	10,5	28,2	5.564
Sicilia	12,3	31,4	14,3	10,0	32,0	110.649	12,2	28,4	14,2	10,4	34,8	9.718
Sardegna	12,0	39,7	12,2	12,4	23,7	22.665	12,8	29,4	16,1	12,3	29,4	1.879
Nord-ovest	10,9	39,4	13,2	12,5	24,0	637.867	10,2	31,3	16,2	12,1	30,1	107.168
Nord-est	11,5	38,3	15,1	11,3	23,8	490.286	10,9	31,3	15,9	11,5	30,3	79.884
Centro	12,0	38,1	13,6	10,5	25,8	508.123	10,8	29,6	15,9	12,0	31,7	79.308
Sud	13,0	32,1	15,5	10,2	29,2	320.674	12,8	29,1	15,6	10,7	31,8	27.617
Isole	12,2	32,8	13,9	10,4	30,6	133.314	12,3	28,5	14,5	10,7	33,9	11.597
Italia	11,7	37,3	14,1	11,2	25,6	2.090.264	10,9	30,6	15,9	11,7	30,9	305.574

Fonte: Istat, Indagine sull'integrazione delle seconde generazioni

Tavola A.2.13 segue - Studenti che frequentano alcuni luoghi di ritrovo per regione - Anno 2015 (valori assoluti e percentuali)

REGIONI	Italiani					Stranieri						
	Tutti i giorni	Qualche volta a settimana	Qualche volta al mese	Qualche volta l'anno	Mai	Totale (v.a.=100)	Tutti i giorni	Qualche volta a settimana	Qualche volta al mese	Qualche volta l'anno	Mai	Totale (v.a.=100)
Casa di amici, compagni di scuola												
Piemonte	6,8	47,3	34,4	7,0	4,5	177.825	6,9	42,3	30,7	10,0	10,0	26.230
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	8,2	37,9	35,8	15,4	2,8	4.508	6,2	45,2	32,2	7,4	8,8	593
Liguria	6,0	45,7	35,0	8,8	4,5	55.628	7,3	41,6	31,0	10,5	9,7	9.597
Lombardia	6,6	43,5	38,0	7,8	4,2	399.906	6,8	41,6	29,4	10,3	11,8	70.748
Trentino-Alto Adige/Südtirol	5,6	43,9	38,1	8,8	3,6	38.143	6,7	39,0	33,1	12,1	9,1	5.233
<i>Bolzano/Bozen</i>	3,7	37,3	43,8	10,3	4,8	17.018	7,0	35,2	36,2	13,8	7,9	2.558
<i>Trento</i>	7,1	49,3	33,4	7,6	2,5	21.125	6,5	42,6	30,2	10,5	10,2	2.675
Veneto	6,0	46,0	36,7	7,6	3,8	206.192	6,9	41,4	33,1	10,0	8,6	31.737
Friuli-Venezia Giulia	4,4	41,0	39,6	9,8	5,2	48.329	6,0	44,4	29,7	10,6	9,2	6.755
Emilia-Romagna	6,7	51,5	30,8	7,1	3,9	197.622	7,7	43,8	29,7	9,0	9,8	36.159
Toscana	9,2	52,4	29,6	5,9	2,9	160.556	7,6	43,2	30,1	8,4	10,6	26.830
Umbria	8,8	55,1	28,9	5,1	2,1	41.727	9,3	45,0	29,1	9,2	7,6	7.437
Marche	7,3	53,9	30,7	4,7	3,3	71.897	7,7	46,0	28,8	7,1	10,4	10.314
Lazio	7,7	51,4	31,4	6,3	3,3	233.943	7,7	44,6	30,3	8,6	8,8	34.727
Abruzzo	10,8	51,0	29,4	5,5	3,3	45.604	9,9	44,3	27,8	7,2	10,7	5.279
Molise	6,4	50,1	33,0	5,4	5,1	7.249	11,8	48,9	24,3	7,1	7,8	575
Campania	12,2	51,4	27,0	5,6	3,8	112.824	10,7	45,7	25,8	6,7	11,1	8.720
Puglia	13,3	49,0	27,7	5,6	4,4	87.705	11,0	42,0	24,9	8,7	13,5	6.561
Basilicata	9,6	49,6	28,5	6,4	5,9	10.903	11,5	42,2	25,6	7,4	13,3	918
Calabria	13,4	50,6	26,1	5,9	3,9	56.389	12,4	42,9	22,1	8,2	14,3	5.564
Sicilia	11,6	55,7	22,6	5,4	4,7	110.649	12,7	46,2	23,3	6,7	11,1	9.718
Sardegna	9,8	49,8	31,0	5,4	4,0	22.665	6,8	45,3	25,4	8,6	13,9	1.879
Nord-ovest	6,6	44,7	36,7	7,7	4,3	637.867	6,9	41,8	29,9	10,2	11,2	107.168
Nord-est	6,1	47,6	34,7	7,7	4,0	490.286	7,2	42,6	31,3	9,7	9,2	79.884
Centro	8,2	52,4	30,5	5,8	3,1	508.123	7,8	44,3	29,9	8,4	9,5	79.308
Sud	12,3	50,5	27,5	5,7	4,0	320.674	11,0	43,9	25,2	7,6	12,2	27.617
Isole	11,3	54,7	24,0	5,4	4,6	133.314	11,7	46,1	23,6	7,0	11,5	11.597
Italia	8,0	48,8	32,5	6,8	3,9	2.090.264	7,8	43,0	29,6	9,3	10,3	305.574

Fonte: Istat, Indagine sull'integrazione delle seconde generazioni

Tavola A.2.13 segue - **Studenti che frequentano alcuni luoghi di ritrovo per regione - Anno 2015** (valori assoluti e percentuali)

REGIONI	Italiani						Stranieri					
	Tutti i giorni	Qualche volta a settimana	Qualche volta al mese	Qualche volta l'anno	Mai	Totale (v.a.=100)	Tutti i giorni	Qualche volta a settimana	Qualche volta al mese	Qualche volta l'anno	Mai	Totale (v.a.=100)
Parchi divertimento, giostre												
Piemonte	1,9	7,0	19,6	50,3	21,2	177.825	3,5	13,7	27,0	39,7	16,2	26.230
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	2,1	5,7	11,2	52,2	28,9	4.508	3,2	14,0	25,6	36,6	20,6	593
Liguria	2,1	7,6	18,5	48,8	23,0	55.628	4,6	17,1	25,6	36,2	16,5	9.597
Lombardia	2,1	8,7	19,3	51,6	18,2	399.906	5,8	17,5	25,1	37,6	14,0	70.748
Trentino-Alto Adige/Südtirol	2,1	5,9	12,2	54,9	24,9	38.143	5,1	15,1	22,7	42,6	14,5	5.233
<i>Bolzano/Bozen</i>	1,6	4,9	10,4	57,9	25,2	17.018	4,4	13,6	20,9	45,6	15,5	2.558
<i>Trento</i>	2,4	6,7	13,7	52,5	24,7	21.125	5,7	16,6	24,5	39,7	13,6	2.675
Veneto	1,4	6,6	16,2	56,2	19,5	206.192	5,4	15,8	22,4	40,8	15,5	31.737
Friuli-Venezia Giulia	1,3	6,9	15,4	51,0	25,3	48.329	4,0	17,5	23,4	39,9	15,1	6.755
Emilia-Romagna	2,0	6,1	16,8	52,4	22,7	197.622	5,8	15,1	24,0	39,1	16,0	36.159
Toscana	3,6	9,6	19,7	44,1	23,0	160.556	4,5	16,1	24,5	37,0	17,9	26.830
Umbria	3,9	13,6	21,2	41,8	19,6	41.727	7,3	20,9	22,6	35,2	13,9	7.437
Marche	1,9	8,1	20,0	46,0	24,0	71.897	5,7	17,4	23,4	35,0	18,4	10.314
Lazio	2,7	10,0	23,5	42,6	21,1	233.943	4,5	19,0	28,1	30,7	17,8	34.727
Abruzzo	4,3	11,9	24,4	42,5	16,8	45.604	8,1	18,2	24,0	35,3	14,5	5.279
Molise	2,7	9,6	26,0	49,2	12,5	7.249	8,2	17,6	21,9	33,6	18,8	575
Campania	4,5	16,3	25,6	30,6	23,0	112.824	6,4	21,5	25,8	26,4	20,0	8.720
Puglia	4,7	11,2	23,1	44,6	16,5	87.705	7,8	19,0	22,7	36,4	14,1	6.561
Basilicata	6,3	14,8	17,8	43,4	17,6	10.903	8,3	19,3	20,5	34,7	17,1	918
Calabria	5,4	19,6	25,6	34,2	15,2	56.389	8,1	22,8	24,9	25,4	18,9	5.564
Sicilia	3,9	13,9	22,0	39,1	21,0	110.649	5,8	24,6	23,9	27,6	18,1	9.718
Sardegna	3,2	8,0	17,1	50,0	21,8	22.665	3,2	16,4	19,1	40,1	21,3	1.879
Nord-ovest	2,1	8,1	19,3	51,0	19,5	637.867	5,1	16,5	25,6	38,0	14,8	107.168
Nord-est	1,7	6,4	16,1	54,1	21,8	490.286	5,4	15,6	23,2	40,1	15,6	79.884
Centro	2,9	9,9	21,6	43,5	22,0	508.123	4,9	18,0	25,7	33,8	17,5	79.308
Sud	4,7	14,7	24,5	37,6	18,5	320.674	7,5	20,4	24,3	30,7	17,2	27.617
Isole	3,8	12,9	21,1	41,0	21,2	133.314	5,4	23,2	23,1	29,7	18,6	11.597
Italia	2,7	9,5	20,0	47,2	20,6	2.090.264	5,4	17,3	24,8	36,5	16,1	305.574

Fonte: Istat, Indagine sull'integrazione delle seconde generazioni

APPENDICE 3: INDICATORI PER CITTADINANZA

Tavola A.3.1 - Indicatori per i principali paesi di cittadinanza - Anno 2015 (valori percentuali)

PAESE DI CITTADINANZA	% Vivere in Italia da grandi	% Ti senti più italiano	% Frequentano compagni italiani	% Ripetenti	% Prosegue gli studi (solo scuola superiore)	Episodi offensivi almeno 1v/mese	% Pratica sport	% Ragazzi con voto in Matematica >7 (a)
Albania	33,7	42,4	90,2	26,7	38,1	41,2	51,1	48,0
Romania	30,7	45,8	90,5	19,7	41,1	47,9	48,1	51,3
Ucraina	40,9	42,5	91,5	24,2	44,1	40,1	58,9	46,4
Moldova	32,7	34,3	89,1	18,6	41,8	46,0	55,4	51,4
Cina	44,8	22,6	68,6	27,9	36,9	56,4	35,9	33,6
Filippine	27,6	29,4	75,1	18,7	34,1	60,5	44,1	38,9
India	30,6	32,1	80,1	33,4	24,7	54,1	34,5	38,2
Marocco	31,5	35,8	83,8	37,5	29,7	51,3	50,8	40,9
Ecuador	27,0	33,1	84,0	36,7	44,7	46,7	51,1	34,7
Perù	27,7	26,0	84,0	31,0	55,4	42,4	53,8	33,9
Altri paesi	29,2	37,1	86,0	30,7	37,4	52,4	53,9	42,9
Totale	31,6	37,8	86,2	27,3	38,5	49,5	50,1	44,3
Italia	55,4	-	47,4	14,3	45,1	42,4	69,3	61,1

Fonte: Istat, Indagine sull'integrazione delle seconde generazioni

(a) totale al netto delle mancate risposte e di coloro che ancora non hanno ricevuto il voto in pagella.

Tavola A.3.1 segue - Indicatori per i principali paesi di cittadinanza - Anno 2015 (valori percentuali)

PAESE DI CITTADINANZA	% Ragazzi con voto in Italiano >7 (a)	% Ragazzi che frequentano spesso strada/piazze	% Ragazzi che vedono amici almeno 1 volta a settimana	% Ragazzi che vanno a scuola con auto privata	% Ragazzi che dichiarano di avere una famiglia molto/abbastanza ricca	% Ragazzi che pensano in Italiano	% Ragazzi che navigano su internet più di 2 h al giorno
Albania	40,8	72,8	88,3	16,0	12,4	73,5	30,5
Romania	42,8	69,6	87,6	14,6	10,5	67,5	37,5
Ucraina	41,7	67,4	86,1	17,9	11,8	65,3	32,4
Moldova	45,2	62,4	85,3	9,0	10,8	65,3	35,5
Cina	63,9	53,4	63,5	14,9	12,4	36,9	36,5
Filippine	44,0	68,5	83,5	6,0	6,0	61,2	42,8
India	46,8	61,6	81,6	4,9	21,5	49,3	29,3
Marocco	35,9	71,9	85,8	7,4	9,4	67,7	35,5
Ecuador	34,9	71,0	82,0	5,8	5,9	59,6	35,5
Perù	46,4	65,0	85,1	10,8	6,4	52,1	36,1
Altri paesi	36,4	68,1	85,2	13,3	17,3	62,7	35,1
Totale	41,4	68,1	84,6	12,7	12,7	63,4	35,3
Italia	55,4	70,7	47,4	14,3	45,1	42,4	69,3

Fonte: Istat, Indagine sull'integrazione delle seconde generazioni

(a) totale al netto delle mancate risposte e di coloro che ancora non hanno ricevuto il voto in pagella.

Tavola A.3.2 - Indicatori per i principali paesi di cittadinanza e paese di nascita - Anno 2015 (valori percentuali)

PAESE DI CITTADINANZA	% Vivere in Italia da grandi		% Ti senti più italiano		% Frequentano compagni italiani		% Ripetenti	
	Nati in Italia	Nati all'estero	Nati in Italia	Nati all'estero	Nati in Italia	Nati all'estero	Nati in Italia	Nati all'estero
Albania	40,0	29,3	52,9	34,9	90,4	90,0	14,3	35,6
Romania	35,7	29,9	51,6	44,9	88,9	90,7	8,2	21,6
<i>Ucraina</i>	<i>46,0</i>	<i>40,6</i>	<i>62,1</i>	<i>41,2</i>	<i>92,8</i>	<i>91,4</i>	<i>4,6</i>	<i>25,6</i>
<i>Moldova</i>	<i>49,3</i>	<i>31,8</i>	<i>57,8</i>	<i>33,0</i>	<i>92,1</i>	<i>89,0</i>	<i>6,4</i>	<i>19,2</i>
Cina	48,6	39,3	29,2	13,0	73,5	58,9	22,1	36,3
Filippine	31,5	22,7	42,0	13,8	77,5	71,8	15,9	22,3
India	34,2	29,7	56,1	26,3	90,1	77,1	20,1	36,6
Marocco	34,5	29,3	47,9	27,5	86,5	81,9	25,2	46,0
Ecuador	38,3	22,7	49,6	26,9	82,9	84,5	13,7	45,5
Perù	33,4	25,3	42,9	18,9	81,6	85,0	16,7	36,9
<i>Altri paesi</i>	<i>32,1</i>	<i>28,0</i>	<i>50,9</i>	<i>31,1</i>	<i>87,8</i>	<i>85,2</i>	<i>23,1</i>	<i>34,1</i>
Totale	36,6	29,5	47,5	33,6	85,8	86,4	18,8	31,0
Italia	55,7	28,3	-	-	47,5	34,4	14,1	29,1

Fonte: Istat, Indagine sull'integrazione delle seconde generazioni.

Tavola A.3.2 segue - Indicatori per i principali paesi di cittadinanza e paese di nascita - Anno 2015 (valori percentuali)

PAESE DI CITTADINANZA	% Prosegue gli studi (solo scuola superiore)		Episodi offensivi almeno 1v/mese		% Pratica sport		% Ragazzi con voto in Matematica >7 (a)	
	Nati in Italia	Nati all'estero	Nati in Italia	Nati all'estero	Nati in Italia	Nati all'estero	Nati in Italia	Nati all'estero
Albania	39,5	37,6	46,2	37,7	57,4	46,5	51,0	45,7
Romania	49,2	40,6	57,7	46,3	55,6	46,9	61,4	49,7
<i>Ucraina</i>	<i>18,1</i>	<i>44,4</i>	<i>59,4</i>	<i>38,7</i>	<i>68,4</i>	<i>58,3</i>	<i>46,4</i>	<i>46,4</i>
<i>Moldova</i>	<i>24,5</i>	<i>42,2</i>	<i>62,3</i>	<i>45,1</i>	<i>69,1</i>	<i>54,7</i>	<i>56,2</i>	<i>51,2</i>
Cina	38,1	35,4	57,2	55,2	36,1	35,8	41,4	21,9
Filippine	39,3	28,8	59,0	62,4	44,1	44,1	45,8	30,0
India	31,2	24,1	51,0	54,8	42,3	32,7	41,5	37,3
Marocco	36,8	27,1	54,8	48,9	55,6	47,6	42,7	39,7
Ecuador	41,4	45,0	51,1	45,0	49,2	51,8	43,7	31,2
Perù	48,8	56,7	40,0	43,4	58,1	52,1	33,8	34,0
<i>Altri paesi</i>	<i>43,4</i>	<i>35,7</i>	<i>54,5</i>	<i>51,4</i>	<i>54,2</i>	<i>53,8</i>	<i>47,1</i>	<i>40,9</i>
Totale	41,0	37,9	53,6	47,7	52,0	49,3	47,5	42,9
Italia	45,4	32,5	42,4	47,3	69,4	62,7	61,3	49,1

Fonte: Istat, Indagine sull'integrazione delle seconde generazioni

(a) totale al netto delle mancate risposte e di coloro che ancora non hanno ricevuto il voto in pagella.

Tavola A.3.2 segue - Indicatori per i principali paesi di cittadinanza e paese di nascita - Anno 2015 (valori percentuali)

PAESE DI CITTADINANZA	% Ragazzi con voto in Italiano >7 (a)		% Ragazzi che frequentano spesso strada/piazze		% Ragazzi che vedono amici almeno 1 volta a settimana		% Ragazzi che vanno a scuola con auto privata	
	Nati in Italia	Nati all'estero	Nati in Italia	Nati all'estero	Nati in Italia	Nati all'estero	Nati in Italia	Nati all'estero
Albania	45,8	37,2	72,5	73,1	85,5	90,3	24,6	10,3
Romania	55,6	40,7	66,6	70,1	82,2	88,5	31,0	12,2
<i>Ucraina</i>	<i>41,1</i>	<i>41,8</i>	<i>60,7</i>	<i>67,9</i>	<i>78,8</i>	<i>86,7</i>	<i>27,3</i>	<i>17,3</i>
<i>Moldova</i>	<i>43,8</i>	<i>45,2</i>	<i>73,1</i>	<i>61,8</i>	<i>87,3</i>	<i>85,2</i>	<i>9,5</i>	<i>9,0</i>
Cina	63,9	63,8	54,6	51,5	64,3	62,4	18,6	9,3
Filippine	46,6	40,7	71,7	64,4	84,1	82,7	5,7	6,2
India	40,7	48,4	64,2	61,0	85,7	80,6	8,2	4,1
Marocco	35,4	36,3	70,9	72,6	84,0	87,1	12,2	4,4
Ecuador	39,3	33,2	72,4	70,5	74,7	84,7	10,6	4,3
Perù	42,8	48,0	74,5	61,0	81,0	86,8	20,1	7,4
<i>Altri paesi</i>	<i>36,9</i>	<i>36,2</i>	<i>70,8</i>	<i>66,9</i>	<i>84,8</i>	<i>85,4</i>	<i>15,4</i>	<i>12,5</i>
Totale	44,7	39,9	68,8	67,8	81,6	85,9	17,7	10,6
Italia	53,4	42,9	70,7	68,7	89,2	88,2	33,7	14,0

Fonte: Istat, Indagine sull'integrazione delle seconde generazioni

(a) totale al netto delle mancate risposte e di coloro che ancora non hanno ricevuto il voto in pagella.

Tavola A.3.2 segue - Indicatori per i principali paesi di cittadinanza e paese di nascita - Anno 2015 (valori percentuali)

PAESE DI CITTADINANZA	% Ragazzi che dichiarano di avere una famiglia molto/abbastanza ricca		% Ragazzi che pensano in Italiano		% Ragazzi che navigano su internet più di 2 h al giorno	
	Nati in Italia	Nati all'estero	Nati in Italia	Nati all'estero	Nati in Italia	Nati all'estero
Albania	14,8	10,8	81,3	67,9	24,4	34,8
Romania	17,3	9,4	77,4	65,9	28,4	39,0
<i>Ucraina</i>	<i>5,8</i>	<i>12,3</i>	<i>82,7</i>	<i>64,1</i>	<i>25,7</i>	<i>32,8</i>
<i>Moldova</i>	<i>10,8</i>	<i>10,8</i>	<i>88,3</i>	<i>64,0</i>	<i>22,6</i>	<i>36,2</i>
Cina	12,8	11,8	51,1	16,3	34,3	39,6
Filippine	5,5	6,6	80,3	37,4	38,1	48,6
India	26,9	20,3	82,3	41,3	28,4	29,5
Marocco	10,5	8,6	80,2	59,0	32,2	37,8
Ecuador	12,4	3,4	61,9	58,7	23,0	40,2
Perù	9,5	5,1	65,1	46,7	27,0	39,8
<i>Altri paesi</i>	<i>17,5</i>	<i>17,2</i>	<i>76,6</i>	<i>56,5</i>	<i>31,9</i>	<i>36,5</i>
Totale	14,2	12,1	74,7	58,4	30,5	37,4
Italia	19,1	19,2	-	-	22,1	30,5

Fonte: Istat, Indagine sull'integrazione delle seconde generazioni

Tavola A.3.3 - Indicatori per i principali paesi di cittadinanza e ripartizione geografica. Anno 2015 (valori percentuali)

PAESE DI CITTADINANZA	% Vivere in Italia da grandi				% Ti senti più italiano			
	Nord-ovest	Nord-est	Centro	Mezzogiorno	Nord-ovest	Nord-est	Centro	Mezzogiorno
Albania	31,4	30,8	37,0	38,2	40,0	42,1	42,3	49,6
Romania	27,4	29,8	31,4	36,4	45,7	44,5	45,3	48,9
<i>Ucraina</i>	<i>43,0</i>	<i>40,8</i>	<i>38,3</i>	<i>41,5</i>	<i>27,7</i>	<i>37,4</i>	<i>51,9</i>	<i>50,9</i>
<i>Moldova</i>	<i>32,6</i>	<i>29,8</i>	<i>40,2</i>	<i>34,8</i>	<i>33,2</i>	<i>33,6</i>	<i>35,8</i>	<i>45,3</i>
Cina	45,1	42,8	44,6	50,7	23,3	22,8	22,0	22,0
Filippine	26,6	22,0	32,0	26,4	29,3	19,4	32,4	38,4
India	28,3	30,5	37,5	28,9	30,2	29,9	41,6	34,0
Marocco	34,2	27,2	32,9	31,2	38,6	31,3	38,1	35,0
Ecuador	26,8	22,4	29,7	13,5	33,4	31,5	32,0	39,4
Perù	27,6	26,5	28,1	29,1	24,9	13,5	29,3	31,1
<i>Altri paesi</i>	<i>27,7</i>	<i>27,2</i>	<i>31,2</i>	<i>35,1</i>	<i>34,0</i>	<i>31,1</i>	<i>43,8</i>	<i>48,9</i>
Totale	29,9	29,7	33,7	36,2	35,8	34,0	40,5	45,7
Italia	53,4	51,4	56,7	61,0	-	-	-	-

Fonte: Istat, Indagine sull'integrazione delle seconde generazioni.

Tavola A.3.3 segue - Indicatori per i principali paesi di cittadinanza e ripartizione geografica. Anno 2015 (valori percentuali)

PAESE DI CITTADINANZA	% Frequentano compagni italiani				% Ripetenti			
	Nord-ovest	Nord-est	Centro	Mezzogiorno	Nord-ovest	Nord-est	Centro	Mezzogiorno
Albania	92,9	87,0	88,7	92,4	24,2	32,0	26,5	23,3
Romania	89,5	89,7	90,3	93,8	19,8	22,3	18,8	18,3
<i>Ucraina</i>	<i>86,9</i>	<i>89,7</i>	<i>93,8</i>	<i>94,8</i>	<i>27,8</i>	<i>30,9</i>	<i>19,3</i>	<i>20,3</i>
<i>Moldova</i>	<i>92,1</i>	<i>85,7</i>	<i>94,1</i>	<i>92,4</i>	<i>14,6</i>	<i>21,1</i>	<i>17,6</i>	<i>11,1</i>
Cina	72,2	75,6	55,2	78,1	28,2	26,1	30,1	25,4
Filippine	67,6	78,7	80,9	79,7	16,2	35,0	15,4	12,2
India	75,2	84,0	77,1	95,3	35,1	31,7	39,2	21,5
Marocco	83,1	79,4	88,0	90,1	34,3	42,8	38,3	34,0
Ecuador	83,0	79,3	88,1	82,2	38,2	45,0	31,1	30,3
Perù	85,3	88,3	80,4	100,0	31,7	29,7	30,6	20,9
<i>Altri paesi</i>	<i>84,0</i>	<i>83,5</i>	<i>89,7</i>	<i>91,1</i>	<i>31,4</i>	<i>33,8</i>	<i>29,6</i>	<i>23,8</i>
Totale	85,0	84,5	87,0	91,5	27,6	31,0	25,4	22,5
Italia	41,3	44,0	45,3	62,0	16,3	15,6	12,9	11,6

Fonte: Istat, Indagine sull'integrazione delle seconde generazioni.

Tavola A.3.3 segue - Indicatori per i principali paesi di cittadinanza e ripartizione geografica. Anno 2015 (valori percentuali)

PAESE DI CITTADINANZA	% Prosegue gli studi (solo scuola superiore)				Episodi offensivi almeno 1v/mese			
	Nord-ovest	Nord-est	Centro	Mezzogiorno	Nord-ovest	Nord-est	Centro	Mezzogiorno
Albania	41,6	37,8	34,9	38,1	42,8	38,4	42,5	39,8
Romania	43,0	39,0	41,8	37,9	46,2	50,9	47,3	48,7
<i>Ucraina</i>	35,0	49,7	45,9	45,1	38,9	34,4	44,8	41,4
<i>Moldova</i>	38,4	40,4	49,1	46,7	48,2	46,2	43,0	46,6
Cina	46,2	32,8	33,7	33,1	57,2	58,0	54,1	56,1
Filippine	41,0	22,9	32,3	33,6	60,8	58,8	60,9	60,9
India	26,5	17,2	42,0	20,5	59,3	46,5	59,2	54,5
Marocco	28,4	30,4	31,9	29,1	52,9	51,0	51,7	47,0
Ecuador	45,5	46,2	43,9	21,6	44,7	51,8	51,8	49,7
Perù	54,9	44,7	58,4	49,2	42,2	46,7	42,4	37,9
<i>Altri paesi</i>	33,6	37,5	41,9	38,9	53,9	53,4	51,2	47,8
Totale	38,9	36,4	40,4	37,5	50,1	50,0	49,0	47,4
Italia	46,4	47,1	46,0	40,4	41,5	44,0	42,3	42,2

Fonte: Istat, Indagine sull'integrazione delle seconde generazioni.

Tavola A.3.3 segue - Indicatori per i principali paesi di cittadinanza e ripartizione geografica. Anno 2015 (valori percentuali)

PAESE DI CITTADINANZA	% Pratica sport				% Ragazzi con voto in Matematica >7 (a)			
	Nord-ovest	Nord-est	Centro	Mezzogiorno	Nord-ovest	Nord-est	Centro	Mezzogiorno
Albania	53,9	49,1	48,9	52,3	52,5	48,7	43,7	44,9
Romania	49,4	47,7	46,5	49,7	58,3	50,3	50,9	41,0
<i>Ucraina</i>	61,4	57,6	61,0	56,1	48,6	49,9	47,8	41,0
<i>Moldova</i>	49,3	54,9	64,2	50,7	51,8	53,1	47,9	41,4
Cina	30,3	34,3	42,2	37,6	42,4	34,2	27,0	27,2
Filippine	41,4	41,7	46,2	54,4	43,2	30,0	38,9	34,6
India	35,8	30,2	40,2	37,9	45,6	36,5	29,8	33,0
Marocco	50,4	51,6	48,4	53,5	42,9	43,6	38,3	33,4
Ecuador	47,8	51,5	61,7	45,2	34,8	27,6	35,7	34,8
Perù	54,5	46,7	52,4	74,3	31,4	44,1	36,6	34,7
<i>Altri paesi</i>	56,3	49,1	56,1	55,4	42,2	44,8	43,5	39,1
Totale	50,8	47,8	50,4	52,1	46,3	45,3	43,4	39,2
Italia	72,3	71,8	69,4	62,2	64,8	64,6	60,3	53,2

Fonte: Istat, Indagine sull'integrazione delle seconde generazioni.

(a) totale al netto delle mancate risposte e di coloro che ancora non hanno ricevuto il voto in pagella.

Tavola A.3.3 segue - Indicatori per i principali paesi di cittadinanza e ripartizione geografica. Anno 2015 (valori percentuali)

PAESE DI CITTADINANZA	% Ragazzi con voto in Italiano >7 (a)				% Ragazzi che frequentano spesso strada/piazze			
	Nord-ovest	Nord-est	Centro	Mezzogiorno	Nord-ovest	Nord-est	Centro	Mezzogiorno
Albania	44,3	42,0	37,2	37,8	70,3	71,0	75,6	76,8
Romania	48,6	40,9	42,3	35,7	67,1	65,2	71,4	76,0
<i>Ucraina</i>	52,4	39,3	37,9	39,2	66,2	66,1	67,6	69,3
<i>Moldova</i>	42,8	46,7	44,2	39,3	62,6	62,3	61,5	68,2
Cina	65,8	67,1	61,0	57,6	64,2	53,0	46,1	46,9
Filippine	41,6	47,0	45,9	42,3	66,9	71,1	67,6	74,1
India	54,5	45,0	36,7	44,5	54,1	66,5	66,8	65,1
Marocco	39,6	34,3	33,9	32,4	69,4	72,3	75,0	74,1
Ecuador	35,8	43,0	30,1	40,6	74,1	63,2	62,5	74,8
Perù	46,1	60,5	44,9	49,0	62,6	56,0	69,6	77,7
<i>Altri paesi</i>	40,1	34,5	34,9	34,8	65,7	66,8	70,6	73,4
Totale	44,4	40,7	40,5	37,1	66,8	66,3	69,2	72,9
Italia	57,8	57,1	51,7	44,6	67,7	66,5	71,0	79,1

Fonte: Istat, Indagine sull'integrazione delle seconde generazioni.

(a) totale al netto delle mancate risposte e di coloro che ancora non hanno ricevuto il voto in pagella.

Tavola A.3.3 segue - Indicatori per i principali paesi di cittadinanza e ripartizione geografica. Anno 2015 (valori percentuali)

PAESE DI CITTADINANZA	% Ragazzi che vedono amici almeno 1 volta a settimana				% Ragazzi che vanno a scuola con auto privata			
	Nord-ovest	Nord-est	Centro	Mezzogiorno	Nord-ovest	Nord-est	Centro	Mezzogiorno
Albania	86,6	89,4	87,4	92,4	20,0	12,5	14,2	18,5
Romania	87,8	86,1	86,9	90,5	14,8	12,4	14,6	18,4
<i>Ucraina</i>	80,5	87,9	88,9	87,2	22,4	11,2	10,9	27,0
<i>Moldova</i>	82,8	85,3	88,2	87,2	8,8	6,9	14,1	18,4
Cina	65,0	66,7	58,8	64,3	10,6	16,0	13,0	35,1
Filippine	81,7	86,7	82,7	88,7	2,9	2,4	8,7	23,3
India	78,6	85,4	81,6	77,8	1,0	9,1	2,4	5,1
Marocco	84,9	85,5	87,3	87,4	6,0	7,6	7,7	11,2
Ecuador	85,6	49,4	75,9	89,0	3,5	3,7	12,4	3,8
Perù	86,5	81,6	83,3	83,5	10,6	6,1	11,7	13,8
<i>Altri paesi</i>	84,1	84,5	87,5	86,2	11,8	8,4	18,2	22,1
Totale	84,0	84,3	84,4	87,2	11,6	9,8	14,1	20,0
Italia	87,2	87,9	89,9	92,9	33,2	25,6	35,9	40,9

Fonte: Istat, Indagine sull'integrazione delle seconde generazioni.

Tavola A.3.3 segue - Indicatori per i principali paesi di cittadinanza e ripartizione geografica. Anno 2015 (valori percentuali)

PAESE DI CITTADINANZA	% Ragazzi che dichiarano di avere una famiglia molto/abbastanza ricca				% Ragazzi che pensano in Italiano			
	Nord-ovest	Nord-est	Centro	Mezzogiorno	Nord-ovest	Nord-est	Centro	Mezzogiorno
Albania	12,4	14,6	10,2	13,4	74,0	73,6	74,5	69,6
Romania	10,4	12,7	9,5	10,0	68,1	65,7	70,6	62,2
<i>Ucraina</i>	9,6	15,7	11,1	11,4	63,5	60,4	70,6	66,1
<i>Moldova</i>	9,2	9,7	15,5	11,5	67,7	61,9	69,4	80,7
Cina	14,3	10,7	12,0	13,4	43,2	39,4	31,4	29,3
Filippine	4,2	3,7	10,1	3,2	62,9	49,4	63,6	66,1
India	17,2	27,5	20,8	16,1	54,3	42,3	59,8	37,7
Marocco	7,8	11,3	10,7	8,0	71,0	68,1	68,1	57,4
Ecuador	6,6	0,9	4,6	5,2	62,0	49,4	53,8	61,9
Perù	4,5	5,6	9,2	12,6	52,0	51,5	53,6	34,5
<i>Altri paesi</i>	17,7	16,2	18,9	16,6	61,2	60,0	67,5	65,2
Totale	12,2	13,9	12,4	12,5	63,8	61,1	65,7	62,0
Italia	18,5	22,4	18,8	16,7	-	-	-	-

Fonte: Istat, Indagine sull'integrazione delle seconde generazioni.

Tavola A.3.3 segue - Indicatori per i principali paesi di cittadinanza e ripartizione geografica. Anno 2015 (valori percentuali)

PAESE DI CITTADINANZA	% Ragazzi che navigano su internet più di 2 h al giorno			
	Nord-ovest	Nord-est	Centro	Mezzogiorno
Albania	30,8	26,6	33,3	30,9
Romania	36,1	35,3	39,0	39,9
<i>Ucraina</i>	26,2	31,8	34,4	36,3
<i>Moldova</i>	34,4	35,5	35,8	43,2
Cina	37,7	32,8	38,8	36,9
Filippine	41,6	48,6	41,4	43,1
India	30,8	29,5	25,3	28,6
Marocco	33,0	40,6	31,0	37,0
Ecuador	31,1	50,0	47,7	21,3
Perù	33,9	40,0	39,0	36,9
<i>Altri paesi</i>	34,1	34,8	35,8	37,3
Totale	34,1	34,6	36,8	37,1
Italia	21,1	17,4	23,1	27,7

Fonte: Istat, Indagine sull'integrazione delle seconde generazioni.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Ambrosini M., Molina S. (a cura di) 2004. *Seconde generazioni*. Torino: Fondazione Giovanni Agnelli.
- Barbagli M., Schmoll C. (a cura di) 2011. *Stranieri in Italia. La generazione dopo*. Bologna: il Mulino.
- Barban N., Conti C., Gabrielli D., Gabrielli G., Guarneri A. 2010. *I nuovi italiani di tanti colori*, relazione alla decima conferenza nazionale di Statistica.
- Bauman Z. 2011. *Collateral damage. Social inequalities in a global age*, Cambridge, UK-Malden, MA: Polity Press.
- Beck U. 2016. *La Metamorfosi del mondo*, Bari: Laterza.
- Besozzi E., Colombo M., Santagati M. (a cura di) 2013. *Misurare l'integrazione nelle classi multietniche*, Milano: Franco Angeli.
- Bethel J. 1989. Sample Allocation in Multivariate Surveys, *Survey Methodology*, Vol.15 n.1.
- Bolognesi I. 2008. Identità e integrazione dei minori di origine straniera Il punto di vista della pedagogia interculturale. *Ricerche di Pedagogia e Didattica*, 3 – Educazione Sociale, Interculturale e della Cooperazione.
- Bonifazi C., Gabrielli D., Sciortino G., Strozza S. 2013. Il concetto di integrazione. In Ministero dell'Interno e ISTAT (a cura di), *Integrazione. Conoscere, Misurare*. Soveria Mannelli: Rubettino.
- Caillé J.P. 2005. Les projets d'avenir des enfants d'immigrés. In *Les immigrés en France*, coll. Insee Références.
- Casacchia O., Natale L., Guarneri A. (a cura di) 2009. *Tra i banchi di scuola. Alunni stranieri e italiani a Roma e nel Lazio*, Milano: Franco Angeli.
- Cellini E., Fideli R.M. 2002. Gli indicatori di integrazione degli immigrati in Italia: alcune riflessioni concettuali e di metodo. *Quaderni di sociologia*, 28/46.
- Ceravolo F.A., Molina S. 2013. Dieci anni di seconde generazioni in Italia. *Quaderni di Sociologia* n.63.
- Conti C., de Filippo E., Strozza S. 2014. *Chances di vita e chances formative per i ragazzi immigrati e le seconde generazioni a Napoli*, relazione al Convegno *Espanet Sfide alla cittadinanza e trasformazione dei corsi di vita: precarietà, invecchiamento e migrazioni*. Università degli Studi di Torino 18 – 20 settembre 2014.
- Conti C., Di Bartolomeo A., Rottino F.M., Strozza S. 2013. Second Generation and Educational Attainment. In Istat e Ministero dell'Interno (a cura di) *Integration. Knowing, Measuring, Evaluating*, Rubbettino: Soveria Mannelli.
- Conti C., Quattrociochi L. (a cura di) 2017. *L'indagine sull'integrazione delle seconde generazioni: obiettivi, metodologia e organizzazione* ebook. Istat, <https://www.istat.it/it/files/2018/02/Indagine-sull-integrazione-delle-seconde-generazioni.pdf>
- Conti C., Quattrociochi L., 2015. L'osservatorio sull'integrazione scolastica del Comune di Napoli: un prezioso laboratorio per la statistica ufficiale, in *La scuola ne combina di tutti i colori* a cura dell'Osservatorio sulla condizione scolastica degli alunni con background migratorio, Assessorato Scuola e Istruzione del Comune di Napoli, edizione del Liceo Statale "Pasquale Villari" di Napoli.
- Conti C., Rottino F.M., Strozza S. 2014. L'osservatorio sull'inserimento scolastico degli alunni stranieri nelle scuole di Napoli: primi risultati di indagine. In (a cura di) Strozza S., Serpieri R., De Filippo E., Grimaldi E. *Una scuola che include. Formazione, mediazione e networking. L'esperienza delle scuole napoletane*. Milano: Franco Angeli.
- Conti, C. e Strozza, M. 2019. Gli stranieri in classe. In (a cura di) De Santis G., Pirani E. e Porcu M. *Rapporto sulla popolazione. L'istruzione in Italia*. Aisp. Bologna: il Mulino.
- Conti C. e Strozza S. 2006. Gli immigrati stranieri e la capitale. *Condizioni di vita e atteggiamenti dei filippini, marocchini, peruviani e romeni a Roma*, Milano: Franco Angeli.

- Crul M., Schneider J., Lelie F. (a cura di), 2012. *The European Second Generation Compared Does the Integration Context Matter?*, IMISCOE, Amsterdam: University Press.
- Dalla Zuanna G., Farina P., Strozza S. 2009. Nuovi italiani. *I giovani immigrati cambieranno il nostro paese?*. Bologna: Il Mulino.
- Dillman Don A., Jolene D. S., Leah M. C. 2009. *Internet, Mail and Mixed-Mode Surveys: The Tailored Design Method, 3rd edition*. John Wiley. Hoboken. NJ.
- Ellguth P., Kohaut S. 2014. *Are they willing to use the web? First results of a possible switch from PAPI to CAPI/CAWI in an establishment survey*, Proceedings of Statistics Canada Symposium 2014, Beyond traditional survey taking: adapting to a changing world.
- Falorsi P.D., Ballin M., De Vitiis C., Scepi G. 1998. Principi e metodi del software generalizzato per la definizione del disegno di campionamento nelle indagini sulle imprese condotte dall'ISTAT, *Statistica Applicata*, Vol. 10, n.2.
- NVALSI . 2014. *Rilevazioni nazionali degli apprendimenti 2013-14*. Rapporto risultati.
- INVALSI . 2015. *Rilevazioni nazionali degli apprendimenti 2014-15*. Rapporto risultati.
- INVALSI . 2016. *Rilevazioni nazionali degli apprendimenti 2015-16*. Rapporto risultati.
- INVALSI . 2017. *Rilevazioni nazionali degli apprendimenti 2016-17*. Rapporto risultati.
- Istat. 2013. *Integrazione. Conoscere, misurare, valutare*, Atti del Convegno Ue-Istat-Ministero dell'Interno, Roma, 17-18 giugno.
- Istat. 2016. *L'integrazione scolastica e sociale delle seconde generazioni*, Istat, Statistica Report, 15 marzo.
- Istat. 2018. *Indagine conoscitiva sul funzionamento dei servizi pubblici per l'impiego in Italia e all'estero*. Audizione del Presidente dell'Istituto nazionale di statistica Giorgio Alleva 11^a Commissione "Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale" del Senato della Repubblica. Roma.
- Lannutti, V. 2014. *Identità sospese tra due culture. Formazione identitaria e dinamiche familiari delle seconde generazioni nelle Marche*. Milano: Franco Angeli.
- Miur. 2013. *Gli alunni stranieri nel sistema scolastico italiano a.s. 2012/2013*. Servizio Statistico.
- Miur. 2018. *Gli alunni con cittadinanza non italiana a.s. 2016/2017*. Statistica e Studi.
- Molina S. 2014. Seconde generazioni e scuola italiana: come procede l'integrazione dei figli degli immigrati?. In L. Paolazzi e M. Sylos Labini (a cura di) *People First. Il capitale sociale e umano: la forza del Paese*. Roma: S.I.P.I, pp. 73-97.
- Oecd. 2015a. *Immigrant students at school. Easing the journey towards integration*, OECD publishing, <http://dx.doi.org/10.1787/9789264249509-en>.
- Oecd. 2015b. *Helping immigrant students to succeed at school – and beyond*. OECD publishing.
- Oecd. 2016. *PISA 2015 Results. Excellence and equity in Education. VOLUME I*, OECD publishing.
- Ongini V. 2011. *Noi domani. Un viaggio nella scuola multiculturale*, Bari: Edizioni Laterza.
- Ongini V., Santagati, M. (a cura di). 2013. Alunni con cittadinanza non italiana. Approfondimenti e analisi. Rapporto nazionale a.s. 2011/2012, *Quaderni Ismu 1/2013*, Milano: Fondazione Ismu e MIUR.
- Parrenas R.S. 2004. Bambini e famiglie transnazionali nella nuova economia globale. Il caso filippino. In Ehrenreich B., Hochschild A.R.(a cura di), *Donne globali. Tate, colf e badanti*. Milano: Feltrinelli.
- Peterse J.N. 2005. *Melange globale*. Roma: Carocci.
- Portes, A., Rumbaut, R. G. 2001. *Legacies. The story of the immigrant second generation*, Berkley, New York: University of California Press, Russel Sage Foundation.
- Rumbaut R., 1997. Assimilation and its discontents: between rhetoric and reality, *International Migration Review*, vol. 31, n. 4.
- Strozza S. 2015. L'inserimento scolastico dei figli degli immigrati: una questione aperta, *Rivista delle Politiche Sociali*, nn. 2-3, 2015, pp. 127-146.
- Strozza S. 2008. Partecipazione e ritardo scolastico dei ragazzi stranieri e d'origine straniera. *Studi Emigrazione*, n. 171, pp. 699-722.

Riferimenti bibliografici

- Strozza S, De Santis G. 2016. *Rapporto sulla popolazione: Le molte facce della presenza straniera in Italia*. Bologna: Il Mulino.
- Strozza S., Serpieri R., de Filippo E., Grimaldi E. (a cura di) 2014. *Una scuola che include. Formazione, mediazione e networking. L'esperienza delle scuole napoletane*, Milano: Franco Angeli.
- Torelli R. 2011. GINO++: A generalized system for web surveys. Proceedings of Statistics Canada Symposium 2011, Strategies for Standardization of Methods and Tools – How to get there.
- Tahar B. J. 1996. *Nadia*. Milano: Bompiani.
- Valtolina G.G. e Marrazzi A. (a cura di). 2006. *Appartenenze multiple, L'esperienza dell'immigrazione nelle nuove generazioni*. Milano: Franco Angeli.
- Zanfrini L. 2004. *Sociologia della convivenza interetnica*. Bari: Laterza.
- Zardetto D. 2015. ReGenesees: an Advanced R System for Calibration, Estimation and Sampling Error Assessment in Complex Sample Surveys. Journal of Official Statistics. Volume 31, Issue 2.
- Zincone G. (a cura di) 2000. *Primo rapporto sull'integrazione degli immigrati in Italia*. Bologna: Il Mulino.
- Zuppiroli M. 2008. Migrare in adolescenza Aspetti psicosociali del ricongiungimento familiare in Italia *Ricerche di Pedagogia e Didattica*, n.3 – Pedagogia Sociale, Interculturale, della Cooperazione.

